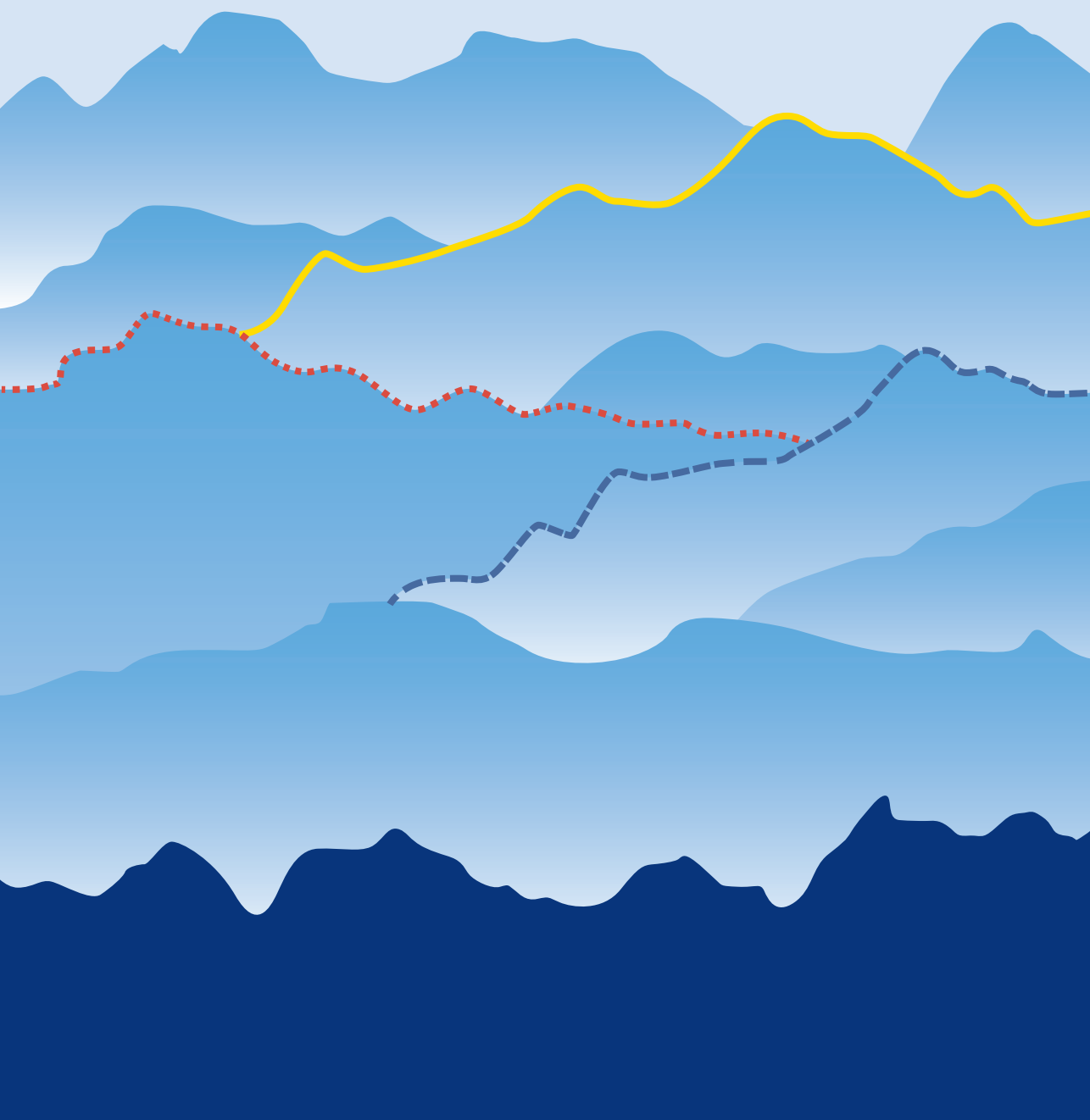


ALPS BENCHMARKING REPORT

edizione 2015



ALPS BENCHMARKING REPORT

edizione 2015

ALPS BENCHMARKING REPORT

edizione 2015

Responsabile scientifico

Maria Chiara Cattaneo

mariachiara.cattaneo2@unicatt.it

Confronti per area

Società

Camera Valdostana delle imprese e delle professioni - Ufficio Studi

Maria Angela Buffa

Istituzioni

CRANEC-SEV in accordo con Camera di Commercio di Sondrio

Maria Chiara Cattaneo

Economia

Camera di Commercio di Cuneo - Ufficio Studi

in accordo con Unioncamere Piemonte

Infrastrutture

Camera di Commercio di Trento - Ufficio Studi

Massimo Pavanelli, Giovanna Antonini

Ambiente e Territorio

Camera di Commercio di Bolzano - Istituto di Ricerca Economica

Luciano Partacini, Alessio Tomelleri

Introduzione esperienze da condividere

Camera di Commercio del Verbano Cusio Ossola

Ufficio Promozione delle Imprese

Roberta Costi, Cinzia Gatti, Mara Scaletti

ISBN 978-88-941587-0-0

©SEV 2016

Grafica e stampa Tipografia Bettini - Sondrio

Progetto Alps Benchmarking



SOCIETÀ ECONOMICA
VALTELLINESE

Il presente Alps Benchmarking Report aggiunge un ulteriore tassello all'attività di analisi economica comparativa, quantitativa e di approfondimenti tematici, condotta negli ultimi anni fra le province alpine italiane (Valle d'Aosta, Belluno, Bolzano, Cuneo, Sondrio, Trento, Verbano Cusio Ossola) e ne continua il percorso. Tale attività ha trovato avvio nello stimolo offerto dallo Statuto Comunitario per la Valtellina elaborato dal Prof. Alberto Quadrio Curzio che ha proposto di perseguire uno sviluppo sostenibile di qualità per la Valtellina e quindi per le aree alpine monitorando il percorso verso tale risultato.

Il monitoraggio economico ed istituzionale è stato condotto attraverso una collaborazione fattiva fra i territori - in particolare le Camere di Commercio di queste aree Alpine ma anche altri stakeholders, con il coordinamento di CRANEC-SEV - sulle tematiche "Società", "Istituzioni", "Economia", "Infrastrutture", "Ambiente e Territorio".

Sulla base di tali analisi è stato possibile identificare e monitorare elementi comuni ai territori considerati (ad es. economie diversificate e solide, elevata qualità della vita, vocazione turistica) e specificità di alcuni territori (per esempio internazionalizzazione a Belluno, qualità del credito a Sondrio, combinazione di più fattori come carenze infrastrutturali e sofferenze finanziarie più evidenti in alcuni contesti piuttosto che in altri). Ogni territorio infatti può essere comparato con ciascuno degli altri e con i territori alpini nel loro complesso.

Il monitoraggio offre occasioni importanti per andare oltre gli ordinari riferimenti d'azione e per avviare, partendo dalle comparazioni, progetti più ampi. Il confronto è un'attività ancora più fondamentale in un periodo di cambiamento e di evoluzione anche sul fronte istituzionale come quello in corso; potersi confrontare consente scambio, conoscenza più approfondita e offre spunti per lo sviluppo di politiche locali ad hoc verso uno sviluppo sostenibile di qualità.

La rete di partners coinvolta in Alps Benchmarking sta operando anche per estendere l'area di riferimento del benchmarking territoriale includendo ulteriori territori alpini oltre confine. Ciò risulta particolarmente prezioso per il suo riflesso sulle policy di sviluppo locale in prospettiva globale anche nel quadro della valorizzazione degli asset territoriali. Inoltre si colloca sulla linea delle politiche per l'innovazione nel quadro delle strategie di specializzazione intelligente e nel contesto della Strategia europea per la macroregione alpina (EUSALP).

Come nelle precedenti edizioni, il Report è articolato in due sezioni:

- Confronti per area: analisi comparativa della performance dei diversi territori sulle aree Società, Istituzioni, Economia, Infrastrutture, Ambiente e Territorio in una prospettiva di miglioramento continuo.
- Esperienze da condividere: vengono raccolti e sintetizzati gli approfondimenti qualitativi condotti dall'inizio del progetto su tematiche di interesse comune alpino, dall'agroalimentare, in particolare lattiero-caseario, all'apertura internazionale, dalla filiera bosco-legno-energia, al turismo, all'acqua ed energia da fonte idrica fino al settore lapideo. Dall'analisi congiunta di dati quantitativi integrati dalla condivisione di esperienze qualitative e dalla collaborazione fattiva, diventa possibile e strategico derivare indicazioni di policy declinabili a diversi livelli e disegnare nuove progettualità, a geometria variabile, anche di dimensione internazionale, per rafforzare la competitività dei territori alpini in un quadro globale.

The new edition of the Alps Benchmarking Report adds another layer to the comparative quantitative and qualitative analysis carried out in recent years among the Italian Alpine territories (Val d'Aosta, Belluno, Bolzano, Cuneo, Sondrio, Trento, Verbano Cusio Ossola) and keeps reinforcing its path. This activity has stemmed from the framework of the Valtellina Community Statute drafted by Prof. Alberto Quadrio Curzio who proposed to ensure sustainable quality development for Valtellina and therefore alpine areas and to monitor the route to this aim.

The comparative analysis has been undertaken through an effective partnership between the territories - particularly those Alpine Chambers of Commerce but also other

stakeholders, with the coordination of CRANEC-SEV, on pillars such as "Society", "Institutions", "Economy", "Infrastructure", "Environment and Territory". Based on this analysis, it has been possible to identify and monitor elements which are common to the territories considered (diversified and robust economies, high quality of life, geared to tourism) and specificities of some territories (e.g. internationalization in Belluno, credit quality in Sondrio, or combinations of different elements such as poor infrastructure and non performing loans apparent in some contexts more than in others). Each area can indeed be compared with any other area individually and with the Alpine areas as a whole.

This comparative analysis provides support in broadening the usual

frameworks as to start with joint projects moving from specific investigation. Such a comparative analysis is even more critical in times where evolution and change are high on the institutional list; by comparing similar territories, deeper knowledge arises as well as exchange of ideas and practices allowing to provide insights and recommendations to policy makers. The actors involved in Alps Benchmarking are also working to extend the area considered in the benchmarking activity so as to include further alpine areas across the borders. This is particularly valuable for its impact on both local development policy with a global perspective and valorisation of local assets. This falls within the line of innovation policies in the context of both smart specialization Strategies and the European Union strategy for the Alpine region (EUSALP).

As in previous years, the report is divided into two sections:

- 1) benchmarking by area: comparative analysis of the performance of the different territories on the following areas Society Institutions, Economy, Infrastructure, Environment and Territory;
- 2) sharing experiences: qualitative analysis and insights are collected on shared Alpine interest themes such as food, particularly dairy products, internationalisation, wood, tourism, water and energy from water, stone.

Thanks to joint analysis of quantitative data supplemented by sharing

experiences and effective collaboration, it becomes possible both to draw policy indications at different levels and to design new and strategic projects, also at international level, to strengthen Alpine competitiveness in a global perspective.

■ Le report de benchmarking édition 2015 enrichit encore l'activité d'analyse économique comparative, quantitative et d'approfondissements thématiques, conduite depuis les dernières années entre les provinces alpines italiennes (Aoste, Belluno, Bolzano, Cuneo, Sondrio, Trento, Verbano Cusio Ossola) et il en continue le parcours. Cette activité a trouvé son point de départ dans le cadre du Statut Communautaire pour la Valtellina élaboré par le Prof. Alberto Quadrio Curzio qui a proposé de poursuivre un développement soutenable de qualité pour les zones alpines en monitorant le parcours vers ce résultat.

Le monitoring économique et institutionnel est effectué grâce à une collaboration active entre les territoires, en particulier entre les Chambres de Commerce Alpines mais aussi autres stakeholders, avec la coordination de CRANEC-SEV - sur les thématiques "Société", "Institutions", "Économie", "Infrastructures", "Milieu et Territoire." Sur la base des analyses il a été possible d'identifier et monitorer les éléments communs aux territoires considérés, (économies diversifiées et solides,

qualité élevée de la vie, vocation touristique) et aussi les spécificités de quelques territoires (par exemple internationalisation à Belluno, qualité du crédit à Sondrio, unie aux manques d'infrastructures et crédits en souffrance plus évidents en quelques contextes). Tous les territoires peuvent en effet être comparés les uns avec les autres avec en plus la possibilité de prendre les territoires alpins dans leur totalité comme référence.

Le monitoring offre d'importantes occasions pour étendre les habituelles frontières d'action et pour acheminer comparaisons et projets plus amples. La comparaison est aussi une activité encore plus fondamentale dans une période de changement et d'évolution sur le front institutionnel comme celle en cours; en effet, faire des comparaisons permet les échanges, une connaissance plus approfondie et offre des suggestions pour le développement de politiques locales spécifiques dans la direction d'un développement soutenable de qualité. Le réseau d'Alps Benchmarking est en train d'opérer aussi pour étendre la zone de référence du benchmarking territorial en incluant d'autres territoires alpins. Ceci résulte particulièrement précieux pour son reflet sur les stratégies de développement local et en perspective globale dans le tableau de la valorisation des ressources locales. Cette action répond aussi aux politiques pour l'innovation dans le cadre des stratégies de spécialisation intelligente

(S3) et dans le contexte de la stratégie européenne pour la macrorégion alpine (EUSALP), dans une comparaison quantitative, échange d'expériences et développement de projets communs. Comme dans les éditions précédentes, le rapport est articulé en deux sections:

- 1) comparaisons par thème: analyse comparative de la performance des différents territoires sur les thèmes Société Institutions, Économie, Infrastructures, Milieu et Territoire pour une amélioration continue;
- 2) expériences à partager: dans cette section sont recueillis et synthétisés les approfondissements qualitatifs développés dès le début du projet sur thématiques d'intérêt commun et alpin, depuis l'agroalimentaire, en particulier laitier fromager, à l'ouverture internationale, de la filière du bois, au tourisme, à l'eau et énergie de source hydrique jusqu'au secteur de la pierre.

D'après l'analyse conjointe de données quantitatives, à laquelle s'ajoute le copartage d'expériences qualitatives et d'après la collaboration active, il devient possible et stratégique de dessiner nouveaux projets, adaptables, même de dimension internationale, pour renforcer la compétitivité des territoires alpins dans un tableau global.

■ Mit dem gemeinsamen Benchmarking-Bericht ed. 2015 werden die wirtschaftlichen Vergleichsanalysen und die thematischen Vertiefungen zwischen

den italienischen Provinzen des Alpenraums (Aosta, Belluno, Bozen, Cuneo, Sondrio, Trient, Verbano Cusio Ossola) fortgeführt. Das Projekt entstand nach dem Vorbild des von Prof. Alberto Quadrio Curzio ausgearbeiteten Gemeinschaftlichen Statuts der Valtellina. Der Grundgedanke ist, eine nachhaltige, hochwertige Entwicklung im Alpenraum anzustreben und die Fortschritte zur Umsetzung dieses Zieles zu überwachen.

Dies erfolgt durch eine konkrete Zusammenarbeit zwischen den einzelnen Gebieten, insbesondere über die Handelskammern des Alpenraums, aber auch über andere Stakeholder, unter der Leitung des Forschungszentrums CRANECSEV. Untersucht werden die Themenbereiche „Gesellschaft“, „Institutionen“, „Wirtschaft“, „Infrastrukturen“, „Umwelt und Territorium“. Die Analysen zeigen einerseits, dass die mitwirkenden Provinzen gemeinsame Elemente aufweisen, wie zum Beispiel mannigfaltige und stabile Wirtschaftssysteme, hohe Lebensqualität, große Bedeutung des Fremdenverkehrs.

Andererseits besitzen die einzelnen Gebiete eigene Besonderheiten: zum Beispiel die Internationalisierung in Belluno, die Kreditqualität in Sondrio, aber auch offensichtliche infrastrukturelle Mängel und finanzielle Notlagen. In der Analyse wird jedes Gebiet mit den anderen und mit dem Alpenraum im Allgemeinen verglichen.

Dieses Benchmarking bietet wichtige

Möglichkeiten zur Erweiterung der üblichen Handlungsspielräume und zu vielfältigen Vergleichen und Projekten. Die Vergleichstätigkeit ist in der heutigen Zeit, die von Weiterentwicklung und Veränderungen auch institutioneller Art geprägt ist, von grundlegender Bedeutung. Vergleiche ermöglichen gleichzeitig Austausch und Erlangung tieferer Kenntnisse und liefern Anregungen für den Ausbau der lokalen Politik anhand gezielter Maßnahmen, die eine hochwertige nachhaltige Entwicklung bezwecken. Das am Projekt Alps Benchmarking beteiligte Netzwerk bemüht sich, weitere Alpenländer einzubeziehen. Dies wäre vor allem wegen der Auswirkungen der globalen Trends auf die lokale Entwicklung – auch in Hinblick auf eine Aufwertung der lokalen Besonderheiten – sehr wichtig.

Dies entspricht auch der Innovationspolitik im Rahmen der Strategien für intelligente Spezialisierung und der europäischen makroregionalen Strategie für den Alpenraum (EUSALP), die sich ebenso auf einen quantitativen Vergleich, den Austausch von Erfahrungen und die Ausarbeitung von gemeinsamen Projekten stützen.

Wie bereits in den vorhergehenden Ausgaben gliedert sich dieser Bericht in zwei Abschnitte:

- Vergleich nach Gebieten: Vergleichsanalyse der Leistungen der einzelnen Gebiete in den Bereichen Gesellschaft, Institutionen, Wirtschaft, Infrastrukturen, Umwelt und Territorium;

- Austausch von Erfahrungen: Hier werden die seit Projektbeginn angestellten qualitativen Vertiefungen in gemeinsamen Interessensbereichen gesammelt und zusammengefasst; die Themen reichen vom landwirtschaftlichen Nahrungsmittelbereich, insbesondere dem Milch- und Sennebereich, bis zu den internationalen Tätigkeiten, von der Produktionskette Wald-Holz bis hin zu Fremdenverkehr und Wasser-, Energie- und Natursteinbereich.

Aus der gemeinsamen Analyse von quantitativen Daten, die durch Erfahrungsaustausch und konkrete Zusammenarbeit bereichert werden, können neue Projektformen auch internationaler Tragweite strategisch geplant werden, um die Wettbewerbsfähigkeit des Alpenraumes in einem globalen Rahmen zu stärken.

EXECUTIVE SUMMARY	11
I MESSAGGI DEI PRESIDENTI	25
IL PROGETTO E GLI OBIETTIVI	35
IL CONTESTO EUROPEO E LE PROSPETTIVE DI APERTURA	39
NOTA METODOLOGICA	43
I TERRITORI IN SINTESI	49
CONFRONTI PER AREA	53
Società	55
Istituzioni	73
Economia	87
Infrastrutture	107
Ambiente e Territorio	117
ESPERIENZE DA CONDIVIDERE	125
Internazionalizzazione	129
Settore Lattiero-Caseario	137
Filiera Bosco-Legno-Energia	145
Turismo	153
Acqua ed energia	161
Settore Lapideo	173
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	181

Radicamento sul territorio e apertura globale: sono questi i criteri di base che hanno caratterizzato il lavoro condotto all'interno del progetto Alps Benchmarking. Come comparazione quali-quantitativa fra territori dell'area alpina italiana in corso dal 2011, questa attività ha consentito di identificare tratti comuni e specificità all'interno dell'arco alpino oggetto di analisi e di tenerne conto per indicazioni di policy da offrire ai decisori locali nelle iniziative da intraprendere per lo sviluppo di ciascun territorio e dell'intera area.

A livello generale, anche il presente rapporto restituisce il quadro di un'area vasta (il complesso dei territori alpini considerati) che, al di là delle rispettive situazioni geografiche (alcuni territori sono più estesi, altri sono caratterizzati da un numero di abitanti maggiore), presenta spesso sistemi imprenditoriali con imprese piccole o piccolissime e poco patrimonializzate, con una forte presenza di attività legate al terziario - commercio e turismo in particolare - al settore primario, anche con significativa presenza di imprese del settore edile e manifatturiero, per le quali agire in rete diventa essenziale al fine di cogliere nuove opportunità per competere a livello globale. Si tratta di territori generalmente ricchi, dove il valore aggiunto procapite è superiore a quello medio nazionale, con un buon livello di qualità della vita confermato anche nelle ultime rilevazioni del Sole 24 Ore.

Altri tratti complessivamente comuni ai territori oggetto d'analisi sono invecchiamento della popolazione - che richiede il ripensamento di servizi ai cittadini in modo integrato tenendo conto anche della morfologia dei territori - produzione energetica da fonti rinnovabili e sicurezza personale a livelli superiori rispetto a quelli medi italiani. Un ulteriore elemento che accomuna i territori è la dimensione transfrontaliera, sia pure con situazioni diversificate riguardo la propensione all'export e apertura internazionale¹.

La comparazione quantitativa, condotta sulla base dei dati fino al 2014, è stata come di consueto condotta sulle tematiche Società, Istituzioni, Economia, Infrastrutture, Ambiente e territorio, che permettono di connotare un territorio rispetto ai temi specifici dello sviluppo socioeconomico. L'area Società permette di considerare lo spaccato relativo alle principali caratteristiche della popolazione, unitamente

¹ Il tema della continuità e discontinuità nelle aree alpine attraverso il progetto Alps Benchmarking è trattato in modo specifico anche in "Comparazioni territoriali fra aree alpine" MC Cattaneo, contributo all'interno del volume "Le Alpi in Mutamento - Continuità e discontinuità nella trasmissione delle risorse in area alpina" a cura di V.Porcellana, A. Gretter, R.C Zanini, Ed. Dell'Orso 2015.

a reti di protezione e servizi in momenti chiave della vita, dall'infanzia all'età anziana; le Istituzioni riguardano la considerazione di servizi offerti a cittadini e imprese, l'Economia permette di dare un quadro complessivo di performance e di approfondire temi come turismo, credito, internazionalizzazione, innovazione; le aree Infrastrutture e Ambiente monitorano temi alquanto importanti per aree decentrate che spesso soffrono di collegamenti più difficili, da migliorare sempre in una logica di sostenibilità e di tutela e valorizzazione delle realtà naturali particolarmente preziose e delicate in questi territori. Gli indicatori utilizzati intendono permettere di monitorare il percorso e, a tendere, di registrare anche l'impatto di specifiche scelte politiche proseguendo verso l'auspicato "sviluppo di qualità".


Nei Report di benchmarking realizzati in modo condiviso e bottom up, grazie alla consolidata collaborazione fra i territori coinvolti, alla parte quantitativa si aggiungono confronti qualitativi per un percorso condiviso da tutti i territori, al fine di crescere insieme, fare massa critica e elaborare soluzioni per progetti comuni, alcuni anche già realizzati. Per ogni territorio emergono punti di forza e di miglioramento, a volte anche già noti, ma nel confronto si evidenziano nuovi spunti e opportunità di mutuare soluzioni già adottate altrove sia rispetto alla valorizzazione degli asset locali, come il legno, la pietra, l'acqua, sia rispetto a problematiche condivise come quella dell'apertura internazionale.

Anche il presente Alps Benchmarking Report permette di evidenziare trend comuni per le aree alpine ravvisati e considerati come criticità e sfide anche all'interno della Strategia macroregionale alpina europea. Lo scenario europeo guarda infatti con rinnovata attenzione alla montagna, al rapporto città-montagna, mettendo le Alpi al centro per costruire dei ponti, intensificando collegamenti e connessioni, molteplici nodi di una rete. Proprio in questo quadro, puntando su eccellenza e apertura anche la rete Alps Benchmarking sta operando per un'estensione internazionale dei confronti e della condivisione di esperienze al fine di poter offrire un contributo in logica bottom up, quindi dalle comunità e dai territori, alla strategia macroregionale in fase di avvio. Dai confronti si evidenzia in modo particolare la necessità di continuare a offrire, rafforzare e collegare servizi di supporto alle imprese, anche quelle più piccole, che spesso non hanno la capacità e le risorse per muoversi da sole nel campo dell'innovazione e dell'apertura internazionale dove servono competenze elevate e tempi di azione sempre più rapidi. Servizi mirati, scambi di esperienze e crescita di competenze per favorire apertura, innovazione e creazione d'impresa nei territori sono importanti linee di indirizzo che emergono anche a livello locale e si accompagnano alla criticità di collegamenti infrastrutturali da potenziare in ottica sostenibile unitamente a tutela e valorizzazione dell'ambiente. Considerando le aree alpine esaminate emergono su queste linee specificità tipiche di alcuni territori,

che possono diventare anche punti di forza. Ad esempio, nella comparazione si registrano conferme di eccellenza sul dinamismo imprenditoriale per Bolzano, sulla presenza di start up innovative a Trento. Nell'analisi si è evidenziata negli anni la qualità del credito a Sondrio pur in contesto di profondo cambiamento in ambito bancario a livello complessivo e di aumento dei crediti insoluti ovunque, l'apertura internazionale a Belluno e a Cuneo, la quota di arrivi e presenze internazionali nel VCO; a ciò si aggiunge un indice particolarmente favorevole per le infrastrutture stradali ad Aosta. Questo terzo rapporto sembra evidenziare complessivamente un miglioramento della situazione legata al mercato del lavoro quanto a numero di occupati sia pure in una situazione dove il tasso di disoccupazione non segna ovunque delle contrazioni ma riduce l'incremento registrato negli anni in cui la crisi sembrava mordere di più. Tale situazione si era venuta determinando infatti per problematiche di natura sicuramente congiunturale ma incardinate anche su dinamiche strutturali specifiche per cui alcuni territori hanno risentito più di altri della difficile congiuntura. Uno degli effetti della crisi è stata la contrazione nel numero delle imprese attive, rilevata negli ultimi anni ovunque tranne a Bolzano. Innovazione internazionalizzazione, credito e turismo sono aree che confermano delle specificità di territorio anche in questo rapporto. L'innovazione misurata in termini di imprese innovative, di dinamicità imprenditoriale e di brevetti registrati vedono la preminenza di Bolzano e di Trento. Nel quadro del nuovo scenario diventa importante ripensare anche al rapporto città-montagna nello sviluppo di rete, nell'essere nodo di una rete più ampia, dove sono importanti collegamenti forti con Centri di ricerca e università, aggregatori di sistema che sul territorio possono operare per mettere in contatto le imprese favorendo sviluppo e trasferimento tecnologico e sfruttamento delle varie opportunità che l'innovazione offre. Si tratta di fare "capacity building" attraverso alleanze forti, flessibili ma strutturate che siano capaci di rispondere concretamente alle esigenze del tessuto imprenditoriale verso una declinazione fino al livello locale delle strategie di smart specialisation, valorizzando effettivamente, in ottica di rete e di value-chain, le potenzialità dei settori chiave. Sul fronte dell'internazionalizzazione, Belluno e Cuneo si confermano i territori con una propensione all'export più elevata rispetto alla media dei territori considerati e ben superiore al dato nazionale. Anche se la propensione all'export tende a migliorare ovunque, si conferma la necessità di prevedere e collegare ulteriormente, a livello interregionale alpino, iniziative e pratiche condivise che aiutino le imprese, piccole e piccolissime che compongono il tessuto imprenditoriale di questi territori, ad agire per poter penetrare, in rete, mercati internazionali di interesse. Nell'area del credito, rispetto al ruolo che il sistema bancario - spesso molto radicato sul territorio - gioca per lo sviluppo socio economico del sistema locale, Sondrio si è confermata per tutti gli

anni della crisi con il più basso valore normalizzato di sofferenze, sia pure con dati che vedono crediti insoluti aumentati ovunque. Per il turismo si registrano conferme di attrattività turistica da parte di tutti i territori; si sottolinea in particolare la quota di turisti internazionali nel VCO. A riguardo, dai confronti sono emerse proposte di linee d'azione per operare con un approccio integrato che valorizzi i molti turismi che i territori alpini possono promuovere. A punti di forza nelle comparazioni si accompagnano così anche criticità che richiamano a linee d'azione da intraprendere per rafforzare i punti più deboli.

Un importante valore aggiunto del progetto è che alla analisi congiunta si accompagna la fattiva collaborazione volta alla condivisione delle esperienze, al mutuare le buone pratiche per essere insieme più forti e per riuscire a rendere criticità e punti deboli delle potenzialità. Policy e azioni da pensare, cogliere e implementare in una dimensione europea, operando in modo tale da poter fornire un contributo ad aprire, per la montagna, in una logica multilivello, prospettive concrete per giocare in modo nuovo sui propri punti di forza, inducendo ad un vero e proprio cambio di paradigma che veda la montagna come opportunità, sulla linea e in concreta sinergia con gli obiettivi della Strategia macroregionale Alpina europea.

 Local content and global outlook: these are the basic criteria characterizing the work carried out within Alps benchmarking. As a quantitative and qualitative analysis undertaken among the Italian Alpine territories going on since 2011, this activity has allowed to identify common features and characteristics in the Alps to provide policy makers with recommendations concerning initiatives to be undertaken to foster local economic development. The present edition of the report points to an overall Alpine area that irrespective of each geographical situation (some areas are larger than others, some have

a greater number of inhabitants) usually shows entrepreneurial fabrics with small and micro companies, a strong presence of activities in services, trade and tourism in particular, in the primary sector, with a relatively high quota of companies active in construction and manufacturing. For those companies, networks and connections are essential in order to seize new opportunities to compete globally. The territories analysed are generally rich, in the sense that the added value per capita is higher than the national average, with a good quality of life being confirmed in the latest Sole 24 Ore rankings.

Other features common to the whole territory being analysed are aging population - thus requiring an integrated approach to foster services of general interest by taking geography into account- share of energy from renewables, personal safety higher than the Italian average. Another common feature is the cross-border dimension, notwithstanding differences regarding degree of internationalisation and openness¹. The here presented comparative analysis, based on data up to 2014, has been undertaken, as usual, focusing on Society, Institutions, Economy, Infrastructure, Environment as themes: "Society" considers the characteristics of the population as well as safety nets and services in key moments of life, from childhood to elderly age. "Institutions" looks at the effectiveness of services provided to citizens and businesses, "Economy" is meant to provide an overall picture of performance; tourism, credit, internationalization, innovation are here included. "Infrastructure" and "Environment" monitor key issues for decentralized areas that often suffer from more difficult connections which need to be sustainably improved, while looking at enhancement and protection of precious natural assets, like water

¹ Common features and disparities within the Alpine areas considered in «Alps Benchmarking» represent the focus of «Comparazioni territoriali fra aree alpine» MC Cattaneo, contribution within the book «Le Alpi in Mutamento - Continuità e discontinuità nella trasmissione delle risorse in area alpina» editors V. Porcellana, A. Gretter, R. C. Zanini, Ed. Dell'Orso 2015.

and energy. The indicators are meant to monitor the path towards an ever more quality-based development and, in the long run, to register the impact of specific policies in that direction. Within the comparative analysis undertaken in a "bottom up" approach thanks to the consolidated collaboration between the areas involved, qualitative in-depth analysis on specific themes is added. The aim is that of continuous growth, achieving critical mass and sharing solutions for joint projects to be developed. For each territory strengths and weaknesses emerge; they may be already known but, thanks to the comparative analysis, new ideas, new opportunities to adapt solutions already adopted elsewhere are highlighted, with respect to the enhancement of local assets, such as wood, stone, water. The present edition of the report highlights common features for the alpine areas and identifies some issues seen as critical challenges also within the European Alpine macro-regional strategy. At European level renewed attention is given to both the mountains and to new rural-urban connections, placing the Alps in the middle, with a view to building bridges, links and connections, as multiple nodes of a global network. Within this framework, focusing on excellence in an outward looking approach, the Alps Benchmarking network is currently working to extend the undertaken comparative analysis and sharing of best practices in order

to provide a bottom-up contribution to the just launched Alpine macroregional strategy.

Our benchmarking analysis points to the need to keep offering, reinforcing and connecting services supporting small and micro companies which often do not have capacity and resources to move individually in the field of innovation and internationalisation where high level skills and ever more rapid response are requested. Targeted services, exchange of experience and capacity building to foster openness, innovation and company creation are lines of action emerging at all levels. These may be matched with needs for better infrastructures to be reinforced sustainably to protect and promote the environment. Looking at the areas considered in Alps benchmarking some issues emerge pointing at specificities which may also turn to be strengths. As an example, the undertaken comparative analysis reveals excellence for entrepreneurial dynamism in Bolzano and share of innovative start-ups in Trento. The analysis has also pointed out credit quality in Sondrio - in a context of profound change and widespread increase of non performing loans - high export propensity in Belluno and Cuneo, as well as high share of international arrivals in Verbano Cusio Ossola (VCO); Furthermore, Aosta road infrastructure index is particularly favourable. There seems to be an overall improvement of labour market conditions as for number

of employees even in a situation where the unemployment rate has not reduced everywhere, but has nevertheless reduced the increase previously registered when the crisis was hitting the most. This situation had arisen due to cyclical but also structural dynamics specific to areas which had been hit by the crisis more than others. One of the crisis effects has been the decline in number of companies in recent years, everywhere except in Bolzano. Innovation, internationalization, credit and tourism are themes confirming specificities by area. Innovation measured in terms of entrepreneurial dynamism and patents filed showed the prominence of Bolzano and Trento. Under the new scenario, it becomes important to rethink the relationship between towns and mountains in the development of networks, as nodes of a larger network, where stronger links with research centres and universities are important, where aggregators based locally can play an important role to involve and connect companies thus promoting technology transfer and exploitation of the various opportunities that innovation can offer. Capacity building is needed through strong, flexible but organised alliances, able to pragmatically respond to the entrepreneurial fabric needs towards an implementation of smart specialisation strategies at local level, effectively enhancing, in a value chain approach, potential for key sectors.

As for internationalization, Belluno and Cuneo confirmed their high propensity to export, higher than both the national and the average of the Alpine areas included. Although the propensity to export tends to improve everywhere, there is still need for designing and further connecting, at interregional Alpine level, shared initiatives and practices that help small and micro companies network in order to penetrate international markets. Concerning credit, and the role that the banking system - often very rooted in the territory - plays for socio-economic development at local level, Sondrio has confirmed the lowest normalized values of outstanding claims, despite their significant increase everywhere. As for tourism, it is a key activity and natural vocation for all areas; the share of international tourists is to be underlined in VCO. Exchanging practices has led to proposing common lines of action to adopt an integrated approach (e.g with agrofood) in order to enhance the multiple types of tourisms that the Alpine territories can claim. Regular monitoring has allowed to identify strengths and weaknesses calling for policy actions to reinforce aspects to be improved. An added value of the project is that joint analysis is matched by actual collaboration aimed at sharing experiences in order to join forces and work to transform weaknesses in potentialities. Policies and actions are to be designed in a European framework,

so as to provide a contribution to open real perspectives for mountain areas, for a paradigm shift where mountains are perceived as an actual opportunity, along the lines envisaged by the European Alpine macro regional strategy.

■ Enracinement dans le territoire et ouverture globale sont les critères de base qui ont caractérisé le travail commun à l'intérieur du projet Alps benchmarking. En tant que comparaison qualitative et quantitative entre les territoires de la zone alpine en Italie développée depuis 2011, cette activité a permis d'identifier traits communs et spécificités à l'intérieur de la chaîne alpine objet d'analyse et d'en tenir compte comme indications stratégiques à offrir aux administrateurs locaux dans les initiatives à entreprendre pour le développement de chaque territoire et de l'entière zone.

À un niveau général, ce rapport montre le tableau d'une zone vaste (le complexe des territoires alpins considérés) qui, au-delà des situations géographiques respectives (certains territoires sont plus étendus que d'autres ou sont caractérisés par un numéro de supérieur d'habitants), présente souvent des systèmes caractérisés par de petites ou micro entreprises, et peu patrimonialisées, avec une forte présence d'activités liées au tertiaire, commerce et tourisme en particulier, au secteur primaire, et aussi avec une présence significative d'entreprises du

secteur des bâtiments et manufacturier, pour qui l'activation de réseaux devient essentiel afin de saisir de nouvelles occasions pour émerger dans le marché global. Il s'agit de territoires en général riches, où la valeur ajoutée par habitant est supérieure à la moyenne nationale, avec un bon niveau de qualité de la vie, confirmé par les derniers relevés du Sole 24 Ore. Autres aspects communs à tous les territoires objet d'analyse sont le vieillissement de la population qui demande un revirement dans les services intégrés offerts aux citoyens, en tenant aussi compte de la morphologie des territoires, pourcentage d'énergie produite à partir de sources renouvelables, une sécurité personnelle supérieure à la moyenne Italienne. Autre trait commun entre les territoires est la dimension transfrontalière, même si avec des situations diversifiées par rapport au penchant à l'export et l'ouverture internationale².

La comparaison quantitative sur la base de données jusqu'à 2014 a été comme d'habitude effectuée sur les thématiques Société, Institutions, Économie, Infrastructures, Milieu et territoire, qui permettent de connoter un territoire par rapport aux sujets spécifiquement reliés au développement socio-économique.

2 Le thème de la continuité et discontinuité des territoires alpins dans le projet Alps benchmarking est développé de manière spécifique aussi dans «Comparazioni territoriali fra aree alpine» MC Cattaneo, contribution à l'intérieur du volume «Le Alpi in Mutamento - Continuità e discontinuità nella trasmissione delle risorse in area alpina» sous la direction de V. Porcellana, A. Gretter, R. C. Zanini, Ed. Dell'Orso 2015.

La section Société permet de considérer le cadre des principales caractéristiques de la population et donne des éléments par rapport aux réseaux de protection et aux services offerts à la population dans les moments clé de la vie, depuis l'enfance jusqu'au troisième âge; les Institutions analysent les services offerts à citoyens et entreprises, l'Économie permet de donner un tableau total de la performance des territoires et d'approfondir des sujets comme le tourisme, le crédit, l'internationalisation, l'innovation; les sections Infrastructures et Milieu monitorent des secteurs importants pour des zones décentralisées qui souffrent souvent de liaisons plus difficiles, à améliorer dans une logique de soutenabilité et de tutelle et valorisation des réalités naturelles si précieuses dans ces territoires. Les paramètres utilisés ont pour objectif celui de permettre un monitoring du parcours et d'enregistrer l'impact des choix politiques vers le développement de qualité.

Dans la rédaction périodique de rapports de benchmarking partagés et bottom up, grâce à la collaboration consolidée entre les sujets impliqués s'ajoutent aussi des comparaisons qualitatives pour un parcours partagé par tous les territoires, afin de grandir ensemble, faire «masse critique» et partager solutions pour projets communs, quelques-uns desquels ont déjà commencé. Pour chaque territoire émergent atouts et améliorations déjà connus, mais dans la comparaison surgissent des suggestions

nouvelles, ou des nouvelles opportunités d'emprunter solutions déjà adoptées ailleurs, soit respect à la valorisation des ressources locales comme le bois, la pierre ou l'eau, soit par rapport aux problèmes partagés, comme celui de l'ouverture internationale.

La troisième édition d'Alps Benchmarking report permet de souligner des tendances communes pour les zones alpines, reconnues et considérées comme des aspects critiques et des défis même à l'intérieur de la Stratégie macroregionale alpine européenne. Le scénario européen regarde en effet avec une nouvelle attention la montagne, le rapport ville-montagne, en posant les Alpes au centre pour construire des ponts, et en intensifiant liaisons et connexions, nœuds multiples d'un réseau. Justement dans ce tableau, en pariant aussi sur l'excellence et l'ouverture, le réseau Alps Benchmarking est en train d'opérer pour une étendue internationale de la comparaison et du copartage d'expériences afin de pouvoir vraiment offrir une contribution dans la logique du bottom up, donc des communautés et des territoires, à la stratégie macrorégionale en phase de commencement. Il est évident au travers des comparaisons la nécessité d'offrir et de renforcer les services de support aux entreprises qui n'ont souvent pas les moyens et les compétences pour innover ou s'internationaliser toutes seules. Services ciblés, échanges de pratiques et croissance des compétences afin de

promouvoir l'innovation et la naissance de nouvelles entreprises sur les territoires sont des importantes priorités au niveau local qui s'accompagnent de difficultés sur le plan des liaisons et les infrastructures sur lesquelles investir de façon compatible avec l'environnement qui, lui aussi, mérite d'être valorisé de façon intelligente.

Du contexte des zones alpines examinées, émergent dans ces secteurs quelques spécificités typiques de certains territoires qui peuvent devenir des atouts. Par exemple, la comparaison confirme l'excellence du dynamisme d'entreprise pour Bolzano et la présence de startup innovantes à Trento. L'analyse souligne aussi la qualité au fil des années du crédit à Sondrio malgré le contexte marqué par des grands changements dans le monde bancaire, l'ouverture internationale à Belluno, la quantité d'arrivées et de présences internationales dans le VCO; à cela s'ajoute un index particulièrement favorable pour les infrastructures routières à Aoste. Le rapport 2014 semble souligner une amélioration de la situation liée au marché du travail pour ce qui concerne le au numéro d'occupés, même si dans une situation où le taux de chômage ne marque pas de contractions partout mais ne s'accroît plus comme dans les années où la crise semblait plus grave. En effet cette situation s'était déterminée à cause de problèmes d'origine conjoncturelle mais aussi à cause de dynamiques structurales spécifiques pour lesquelles

quelques territoires ont ressenti plus que d'autres de la conjoncture difficile. Un des effets de la crise a été la contraction dans le numéro des entreprises actives, enregistrée dans les dernières années partout sauf à Bolzano. Innovation, internationalisation, crédit et tourisme sont des thèmes qui se confirment des spécificités de certains territoires aussi dans ce rapport. L'innovation mesurée en termes d'entreprises innovantes, de dynamisme d'entreprise et de brevets inscrits voit la prééminence de Bolzano et de Trento. Dans ce nouveau scénario il devient important de repenser aussi le rapport ville-montagne dans le développement de réseaux, en tant que nœud d'un réseau plus ample, où sont importantes liaison fortes avec des Centres de recherche et universités, sujets qui sur le territoire peuvent mettre en contact les entreprises en favorisant développement, transfert technologique et exploitation des opportunités différentes que l'innovation offre. Il s'agit de faire capacity building par l'établissement d'alliances fortes mais flexibles qui soient capables de répondre de façon tangible aux exigences des entreprises à travers une déclinaison au niveau local des stratégies S3 pour valoriser l'ensemble de la filière productive. Sur le front de l'internationalisation, Belluno et Cuneo se confirment les territoires avec un penchant à l'export plus élevé par respect à la moyenne des territoires considérés et bien supérieur à la

donnée nationale. Même si le penchant envers l'export s'améliore partout, il se confirme la nécessité de prévoir et relier ultérieurement entre elles des initiatives qui aident les entreprises, petites et très petites qui composent le tissu productif de ces territoires, à agir pour pouvoir pénétrer, en réseau, marchés internationaux d'intérêt. Dans le domaine du crédit, par respect au rôle que le système bancaire - souvent très ancré dans le territoire - joue pour le développement social et économique du système local, Sondrio s'est confirmé pour tous les années de la crise avec la plus basse valeur normalisée de souffrances, même si avec des données qui soulignent la significative augmentation des crédits non résolus. Pour ce qui est du tourisme, on enregistre la confirmation de l'attrait touristique de tous les territoires, souligné en particulier par le pourcentage de touristes internationaux dans le VCO. Sur ce thème, les comparaisons ont mis en évidence la nécessité d'élaborer une approche intégrée avec, par exemple, le secteur agroalimentaire, de façon à valoriser les différents tourisms que les territoires alpins peuvent promouvoir en ligne avec les indications de la stratégie macro régionale alpine qui prévoit un soutien pour le tourisme eco-compatible pendant toute l'année de façon à limiter les effets saisonniers. Les atouts qui émergent dans les comparaisons s'accompagnent à des problèmes, ce qui impose des

lignes d'action à entreprendre pour renforcer les points les plus faibles. Une importante valeur ajoutée du projet est qu'à l'analyse conjointe on accompagne la collaboration active dans la direction du copartage des expériences, à la diffusion de bonnes pratiques pour être plus forts ensemble et pour transformer les points faibles en potentialités. Il s'agit d'imaginer stratégies et actions dans une dimension européenne, afin de contribuer à l'ouverture pour la montagne des perspectives concrètes pour faire valoir les atouts de nouvelle manière, en direction d'un véritable échange de paradigme qui considère la montagne comme opportunité, sur la voie des objectifs de la stratégie macrorégionale alpine.

■ Verwurzelung im eigenen Gebiet und globale Öffnung sind die Grundzüge der Tätigkeit im Rahmen des Projektes Alps Benchmarking. Durch den seit 2011 laufenden qualitativen und quantitativen Vergleich zwischen Gebieten des italienischen Alpenraumes werden Gemeinsamkeiten und Besonderheiten der betrachteten Alpengebiete ermittelt, um sie den lokalen Entscheidungsträgern in Hinblick auf gezielte Maßnahmen zur Entwicklung der einzelnen Gebiete, aber auch des gesamten Alpenraumes zu unterbreiten und in die politischen Richtlinien einfließen zu lassen. Im Allgemeinen zeigt der Bericht 2015, dass das Alpenraum-Gebiet (bestehend aus den einzelnen betrachteten

Alpenprovinzen) häufig Wirtschaftssysteme aus Klein- und Kleinstunternehmen mit geringem Eigenkapital aufweist. Der Tertiärsektor, insbesondere mit Handel und Fremdenverkehr, und der Primärsektor sind stark vertreten. Es gibt aber auch viele Unternehmen aus dem Bausektor und dem verarbeitenden Gewerbe, für welche Netzwerke unerlässlich sind, um neue Chancen auf globaler Ebene nutzen zu können. Es handelt sich meist um reiche Provinzen, wo die Wertschöpfung pro Kopf über dem gesamtstaatlichen Durchschnitt liegt und eine gute Lebensqualität vorherrscht, wie auch die letzten Erhebungen der Wirtschaftszeitung „Il Sole 24 Ore“ bestätigen. Sonstige Gemeinsamkeiten der untersuchten Gebiete sind die Alterung der Bevölkerung, die eine Neugestaltung der öffentlichen Dienste auch unter Berücksichtigung der geografischen Merkmale der Gebiete erfordert, hoher Anteil der Energiegewinnung aus erneuerbaren Energiequellen sowie eine höhere persönliche Sicherheit. Ein weiteres gemeinsames Merkmal ist das grenzüberschreitende Charakter, wenn auch mit unterschiedlicher Neigung zu Export und internationaler Tätigkeit³.

Der quantitative Vergleich der Daten

³ Das Thema der Kontinuität und Diskontinuität im Alpenraum im Rahmen des Projektes Alps Benchmarking wird im Detail im Beitrag von MC Cattaneo („Comparazioni territoriali fra aree alpine“) im Buch „Le Alpi in Mutamento – Continuità e discontinuità nella trasmissione delle risorse in area alpina“, hrsg. von V.Porcellana, A.Gretter, R.C.Zanini, Ed. Dell'Orso 2015, behandelt.

betrifft die Themenbereiche Gesellschaft, Institutionen, Wirtschaft, Infrastrukturen, Umwelt und Territorium und beleuchtet vor allem die sozialwirtschaftliche Entwicklung der einzelnen Gebiete. Der Bereich „Gesellschaft“ umschreibt die Merkmale der Bevölkerung und die Dienstleistungen für bestimmte Altersgruppen, von der Kindheit bis ins hohe Alter. Das Thema „Institutionen“ umfasst die Dienste für Bürger und Unternehmen. Das Themengebiet „Wirtschaft“ liefert ein Gesamtbild der makroökonomischen Leistungen und ermöglicht eine Vertiefung einzelner Sachbereiche, wie zum Beispiel Fremdenverkehr, Kredit, Internationalisierung, Innovation. Die Bereiche „Infrastrukturen“ und „Umwelt“ verfolgen Themen, die insbesondere für dezentrale Gebiete aktuell sind. Diese zeigen oft eine mäßige Erreichbarkeit, die unter Beobachtung der Nachhaltigkeit und der Aufwertung der Naturlandschaft verbessert werden muss. Bei der periodischen Abfassung der gemeinsamen Alps Benchmarking-Berichte kommt es – auch dank der bewährten Zusammenarbeit zwischen den beteiligten Einrichtungen – zu zusätzlichen qualitativen Vergleichen. Ziel ist es, einen gemeinsamen Weg zu beschreiten, gemeinsam zu wachsen, Einfluss zu gewinnen und Lösungen für gemeinsame Projekte zu teilen. Für jedes Gebiet werden Stärken und optimierbare Aspekte deutlich, die manchmal auch bereits bekannt sind; durch den Austausch kommt es jedoch

vielfach zu neuen Anregungen und zum Austausch von bereits angewandten Lösungen zur Aufwertung der lokalen Besonderheiten (wie zum Beispiel Holz, Stein, Wasser) oder zur Bewältigung allgemeiner Probleme, wie etwa die Internationalisierung.

Der Bericht 2015 hebt gemeinsame Trends im Alpenraum hervor, die auch innerhalb der europäischen makroregionalen Strategie für den Alpenraum als kritische Herausforderungen angesehen werden. Europa blickt mit zunehmender Aufmerksamkeit auf die Bergwelt und deren Beziehung zur Stadt, und setzt dabei die Alpen in den Mittelpunkt, wobei Verbindungen und Anschlüsse ausgebaut werden müssen. Vor diesem Hintergrund setzt sich auch das Netzwerk Alps Benchmarking für eine internationale Ausbreitung der Gespräche ein, um Erfahrungen auszutauschen und einen Bottom-Up-Beitrag, der von den Gemeinschaften und den regionalen Gebieten kommt, zur startenden makroregionalen Strategie zu leisten. Es wird auch der Bedarf an unterstützenden Diensten für Unternehmen hervorgehoben: Damit sollen Unternehmensgründung, Innovation und Internationalisierung, sowie Verbindungen, Infrastrukturen und Umweltschutz gefördert werden. Aus der Betrachtung des untersuchten Alpenraums werden diesbezüglich einige Besonderheiten deutlich, die sich auch als Stärken entfalten könnten. So gehen aus der Vergleichsanalyse eine besonders star-

ke Unternehmensdynamik in Südtirol, innovative Start-Ups in Trient und eine hohe Anzahl an Jungunternehmen in Cuneo hervor. In der wirtschaftlichen Gesamtanalyse wurden die Kreditqualität in Sondrio, die Tendenz zur Internationalisierung in Belluno, die hohe Anzahl an Übernachtungen und internationalen Gästen in der Provinz Verbano Cusio Ossola und besonders gute Straßenverbindungen im Aostatal deutlich. Der Bericht 2014 scheint insgesamt eine Verbesserung der Lage am Arbeitsmarkt aufzuzeigen, vor allem was die Beschäftigtenzahl betrifft, obwohl die Arbeitslosenrate nicht überall gesunken ist; letztere verzeichnet jedoch auf jeden Fall eine schwächere Zunahme als in den Spitzenjahren der Krise.

Der Grund dafür ist, dass die Krise am Arbeitsmarkt nicht nur konjunkturell, sondern auch durch spezifische strukturelle Dynamiken bedingt war. Das hat dazu geführt, dass einige Regionen mehr als andere an der Konjunkturschwäche gelitten haben. Eine Auswirkung der Krise war die Abnahme der Anzahl an aktiven Unternehmen, die in den letzten Jahren in allen Provinzen – mit Ausnahme von Südtirol – verzeichnet wurde. Mit Bezug auf Innovation, Internationalisierung, Kredit und Fremdenverkehr weisen diese Bereiche spezifische Merkmale auf, die auch in diesem Bericht wieder bestätigt werden. Bei der Innovation (gemessen an der Anzahl innovativer Unternehmen, an der Unternehmensdynamik und an den eingereichten Pa-

tenten) überwiegen Bozen und Trient. In Anbetracht der neuen Entwicklungen sollte auch die Beziehung Stadt-Berg im Rahmen des Netzwerkes neu überdacht werden: Dazu müssen neue Knotenpunkte geschaffen, Netzwerke erweitert und eine starke Zusammenarbeit mit Forschungszentren und Hochschulen gefördert werden. Es braucht Verbindungen, die Entwicklung und Know-how übermitteln sowie neue Chancen durch Innovation eröffnen. Was die Internationalisierung betrifft, weisen weiterhin Belluno und Cuneo die stärkste Exporttendenz auf, die weit über dem gesamtstaatlichen Durchschnitt liegt. Die Neigung zum Export steigt überall, dennoch sollten in Anbetracht der kleinen Wirtschaftsstrukturen Maßnahmen ergriffen werden, um durch Netzwerke die Klein- und Kleinstunternehmen dabei zu unterstützen, Zutritt zu internationalen Märkten zu finden. Im Kreditbereich war über alle Krisenjahre hinweg Sondrio die Provinz mit den wenigsten notleidenden Krediten, wenn auch mit einer bedeutenden Zunahme der ungedeckten Kredite. Im Fremdenverkehr bestätigen alle Gebiete ihre touristische Attraktivität; insbesondere wird dabei auf die Anzahl internationaler Gäste in der Provinz Verbano Cusio Ossola hingewiesen.

Bei der Vergleichsanalyse werden Stärken, aber auch kritische Stellen deutlich, die entsprechende Maßnahmen erfordern, um die bedeutendsten Schwächen zu beheben. Ein wichtiger Mehrwert

des Projektes ist, dass die gemeinsame Analyse auch eine konkrete Zusammenarbeit und einen engen Austausch zu Erfahrungen und gute Praktiken fördert, um gemeinsam stärker zu sein und Schwächen in potentielle Chancen zu verwandeln. Politische Richtlinien und Maßnahmen müssen vor dem europä-

ischen Hintergrund überlegt werden, um dem Gebirgsraum konkrete Aussichten zu bieten und seine Stärken auszuschöpfen.

Dazu braucht es ein Umdenken, um Gebirgsländer auch im Sinne der Ziele der alpinen Makroregion als eine Chance anzusehen.

Messaggi dei Presidenti

NICOLA ROSSET

Presidente della Camera Valdostana delle Imprese e delle Professioni

Il lavoro portato avanti fino ad ora nell'ambito del progetto Alps Benchmarking costituisce senza dubbio una buona pratica che merita di essere ulteriormente approfondita e di proseguire. Il confronto tra i diversi soggetti che hanno dato il via all'iniziativa ha infatti rappresentato un importante momento di crescita oltre che un'opportunità di riflessione su quanto già concretizzato nei singoli territori. Per una piccola realtà come quella valdostana tutto questo ha voluto dire poter ampliare il proprio ambito di riferimento per aprirsi ad esperienze e ambiti diversi da quelli abituali.

Si è trattato di un lavoro certamente impegnativo ma che ha permesso anche di dare il via ad un interessante percorso di crescita che siamo felici possa continuare. I dati raccolti in questa pubblicazione, realizzata grazie alla collaborazione di tutte le Camere di Commercio aderenti al progetto, costituiscono quindi, oltre ad un significativo archivio al quale poter attingere per la pianificazione di future attività, anche un simbolico punto di partenza per quello che spero sarà lo sviluppo dell'iniziativa. Ritengo infatti che uno dei principali pregi derivanti dall'attività fino ad ora condotta sia stato il metodo di lavoro e la rete di rapporti acquisito nel corso dei mesi. Si tratta di una base importante sulla quale fondare il lavoro che ci attende e che, mi auguro, porterà Alps Benchmarking a crescere ulteriormente sia in termini di soggetti coinvolti, sia per quanto riguarda gli ambiti di studio.

In un contesto sempre più globalizzato com'è quello attuale, avere la possibilità di ampliare le occasioni di incontro e di confronto con altre realtà alpine che, seppur diverse tra loro, possono comunque presentare caratteristiche e problematiche simili costituisce infatti un importante valore aggiunto per tutti soggetti coinvolti. È questo uno sviluppo naturale, un processo di crescita che, seppur ambizioso, costituisce un elemento fondamentale per garantire e promuovere lo sviluppo dell'economia ed il sostegno alle imprese, che rimangono l'ossatura portante ed il fine ultimo dell'attività di tutto il sistema camerale.

MICHL EBNER

Presidente della Camera di Commercio di Bolzano

Alps Benchmarking rappresenta ormai una collaborazione consolidata tra le Camere di commercio dell'arco alpino e un valido esempio di interscambio di esperienze a livello interregionale. Il valore di questo progetto è duplice. Da un lato esso consente un raffronto tra entità territoriali simili, che trovano nell'ambiente alpino un comune denominatore. Dall'altro, proprio tale raffronto rappresenta la base per avviare un proficuo scambio di esperienze e buone pratiche.

I territori alpini sono accomunati sotto l'aspetto socio-economico da problematiche e punti di forza spesso simili, e simili possono essere le strategie di sviluppo. La condivisione di dati e informazioni acquisisce pertanto particolare valore, poiché le esperienze maturate in ciascun territorio possono trovare applicazione nelle altre province partecipanti al progetto.

Alps Benchmarking vuole inoltre essere una partnership capace di dare vita a concreti progetti di sviluppo e valorizzazione di attività e settori rilevanti per l'economia dello spazio alpino. Le Camere di commercio dimostrano qui la propria capacità di "fare sistema", con una collaborazione che travalica i confini provinciali per perseguire obiettivi di sviluppo comune. La Camera di commercio di Bolzano, rappresentando un territorio di confine, è particolarmente sensibile al tema della cooperazione interregionale. Per questo motivo appoggiamo con entusiasmo questa iniziativa, cui auspichiamo possano presto aderire anche Camere di altri Paesi dell'arco alpino.

FERRUCCIO DARDANELLO

Presidente della Camera di Commercio di Cuneo

Le Camere di commercio operano da sempre a sostegno delle imprese, promuovendone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali e l'apertura ai mercati internazionali. Il sistema a rete e il confronto tra Camere di commercio operanti in realtà territoriali affini, costituiscono passaggi fondamentali per sostenere la crescita dei sistemi economici locali in un contesto sempre più globalizzato.

Le specifiche esperienze e le azioni che sul proprio territorio negli anni ciascun Ente camerale ha realizzato per affrontare e risolvere criticità e problematiche, risultate spesso analoghe, laddove vengono messe a fattor comune, danno origine a nuovi impulsi e positive dinamiche di sviluppo.

Un valido esempio in questo senso è rappresentato dal progetto Alps Benchmarking, iniziativa fondata proprio sulla collaborazione tra le Camere di commercio dell'arco alpino, che hanno messo in comune le proprie esperienze al fine di individuare progettualità volte a rafforzare l'economia delle aree coinvolte. Diverse le tematiche sinora affrontate, tutte di grande rilevanza e attualità per le economie montane: dal legno-energia alla gestione delle acque, dal turismo al lattiero-caseario.

Il rapporto di benchmarking edizione 2015, redatto dagli enti camerali alpini, rappresenta una nuova e importante tappa di questo progetto. Due gli obiettivi fondamentali che ci hanno guidato nella realizzazione del nuovo report: da un lato la possibilità di trarre dal confronto, basato sia su indicatori quantitativi sia su aspetti qualitativi, reciproci benefici nella soluzione dei problemi che spesso accomunano i territori montani, dall'altro l'utilità dell'analisi comparativa a favore dei decisori pubblici.

L'auspicio è che Alps Benchmarking possa valicare i confini nazionali e richiamare nella rete di collaborazione anche Camere di commercio delle regioni alpine di altri Paesi dell'Unione europea, a beneficio dei sistemi economici e delle imprese, per mettere a sistema le best practices già in essere e concretizzare progettualità concrete da proporre nella programmazione comunitaria 2014/2020, tali da rispondere alle criticità dei territori alpini coinvolti.

EMANUELE BERTOLINI

Presidente della Camera di Commercio di Sondrio

Anche e soprattutto in momenti di cambiamenti profondi - con modifiche importanti ai riferimenti istituzionali cui siamo abituati - il confronto e la collaborazione restano elementi chiave: il confronto per conoscere cosa si sta facendo altrove e la collaborazione per essere più forti. Una collaborazione che fra i nostri territori montani è ormai consolidata dopo più di tre anni di attività; "Alps Benchmarking" si rinsalda così come strumento per confrontarsi ed agire insieme. Nel contesto alpino ci sono problematiche comuni e soluzioni che possono essere condivise, in una crescente consapevolezza che operare insieme permette a tutti di rafforzarsi e di immaginare insieme il futuro che si vuole costruire. Ciò anche nella sensazione di incertezza che gli stessi cambiamenti in corso hanno generato, da un lato, e che, dall'altro, hanno portato a riconoscimenti anche formali delle nostre specificità montane.

Confrontarsi per crescere: comparare le rispettive esperienze su problematiche che i territori condividono e lavorare insieme su nuove soluzioni approfondendo quanto altri hanno già fatto. Da qui derivano elementi utili alla progettazione e allo sviluppo di iniziative a beneficio del territorio, di imprese e cittadini. L'approfondimento e il confronto hanno permesso già in passato di avviare alcune progettualità congiunte che dobbiamo oggi rafforzare ed estendere su temi e specificità di interesse squisitamente alpino, anche nella prospettiva di evoluzione istituzionale in cui dobbiamo muoverci. Auspico che la nostra rete si rafforzi in una prospettiva europea, anche nel quadro della strategia macroregionale alpina europea, che mette le aree montane al centro. In questo contesto questo rapporto è strumento che combina analisi e esperienze, dati di natura quantitativa e best practices qualitative e che può essere offerto a tutti i soggetti interessati allo sviluppo dei territori alpini, evidenziandone tratti comuni e specificità, punti di forza e criticità su cui agire insieme.

GIOVANNI BORT

Presidente della Camera di Commercio di Trento

La Camera di Commercio di Trento, fin dai primi incontri del 2011, ha aderito con entusiasmo e convinzione al progetto "Alps Benchmarking".

Le province di Aosta, Bolzano, Belluno, Cuneo, Sondrio, Trento e Verbano Cusio Ossola sono, almeno in parte, territori montani e, in quanto tali, hanno molte caratteristiche simili: dalle strutture dei tessuti produttivi alle opportunità imprenditoriali, dalla sensibilità nell'amministrazione del territorio e nella gestione delle risorse ai problemi nella mobilità delle persone e delle merci.

Per questo motivo è nato "Alps Benchmarking", un progetto ambizioso che, sulla base dell'analisi e del confronto di una molteplicità di indicatori socio-economici condivisi, permette un puntuale monitoraggio dei cambiamenti, l'approfondimento e la comprensione di tematiche specifiche relative all'economia, alla società, alle infrastrutture, all'ambiente e al territorio, l'individuazione di interventi e l'elaborazione di programmi di sviluppo più efficaci e mirati.

Il "Rapporto edizione 2015", elaborato dagli Uffici Studi delle nostre Camere di Commercio, costituisce un risultato tangibile di questo impegno comune; esso è anche e soprattutto uno strumento prezioso che gli enti camerali mettono a disposizione di anno in anno alle rispettive comunità per capire meglio i loro punti di forza e di debolezza, ma anche per proporre esempi e best practices in grado di migliorarne la competitività.

CESARE GOGGIO

Presidente della Camera di Commercio del Verbano Cusio Ossola

Fin dall'inizio abbiamo aderito a questa iniziativa certi che confronto, scambio e conoscenza siano tre elementi chiave per crescere: come sistemi economico-sociali e come organizzazioni. Queste linee sono presenti anche nel piano strategico camerale che guiderà la pianificazione del nostro ente fino al 2017.

L'idea di fondo, che diventa obiettivo e mission, sta nel cercare di fare le cose bene, farle e farle insieme ad altri. "Fare bene" - diventa ancora di più una necessità - per essere attori credibili ed efficaci sul territorio locale e partner affidabili fuori dai nostri confini. La Camera di commercio del Verbano Cusio Ossola è la più piccola per numero di imprese iscritte fra quelle che partecipano al progetto Alps Benchmarking; eppure ogni anno pubblichiamo 30 report statistici, tutti realizzati con risorse interne.

Conoscere e fare conoscere sono due chiavi per decidere e fanno perciò parte della nostra mission. Il progetto Alps Benchmarking costituisce da sempre per noi una piattaforma di conoscenza. Già durante le ultime 4 edizioni della Giornata dell'Economia abbiamo dedicato ampio spazio ad alcuni indicatori di confronto: turismo, dinamica delle imprese e dell'economia, mercato del lavoro, demografia, qualità della vita. Territori alpini con caratteristiche analoghe che si confrontano per cercare di valorizzare le loro qualità e far emergere le reciproche eccellenze. Il report congiunto che viene annualmente elaborato è una "summa" tra dati quantitativi, qualitativi, criticità da superare e punti di forza da valorizzare. Esempi di eccellenza, le best practices, che fungono da modello per tutti i territori. Esempio che diventa progettualità: così è stato fatto per EXPO, vetrina per la valorizzazione delle eccellenze, culturali, paesaggistiche e gastronomiche dei nostri territori e dell'Italia intera. Così sarà in futuro. È questa la nostra nuova sfida. "Progettare" e "fare" puntando ad una dimensione internazionale nei nostri obiettivi congiunti.

BENEDETTO ABBIATI

Presidente della Società Economica Valtellinese

Società Economica Valtellinese, soggetto che sul territorio valtellinese opera dal 1993 per favorire la riflessione e contribuire ad orientare uno sviluppo socio-economico sostenibile e di qualità per i territori alpini, e promotore dello Statuto Comunitario per la Valtellina da cui questa iniziativa di comparazione territoriale nasce, ha partecipato fin dal 2011 insieme ad altri soggetti pubblici e privati alle attività del Progetto “Alps Benchmarking” sostenendolo con convinzione. Al termine del Protocollo di Intesa su cui si basava l’iniziativa in provincia di Sondrio, e sulla base dell’unanime apprezzamento per le attività svolte, SEV ha voluto impegnarsi direttamente e con determinazione per favorire il prosieguo del progetto, in stretta collaborazione con le Camere di Commercio già coinvolte nell’iniziativa. L’obiettivo resta non solo quello di confrontare dati quantitativi, ma anche approfondire e condividere best practices su temi specifici, per offrire ai territori chiara consapevolezza dei problemi comuni, delle differenze, delle pratiche virtuose, delle possibili sinergie e progetti comuni da avviare. Tale percorso si inserisce perfettamente nel quadro della “Valle alpina con vocazione lombardo-europea” che lo Statuto Comunitario ha delineato per la Valtellina ma che di fatto può riguardare ogni territorio alpino richiamando ai concetti di identità ed apertura e aiutando lo sviluppo dei territori grazie ad una visione basata sulla qualità e non sull’omologazione ad aree metropolitane. È perciò con grande soddisfazione che salutiamo la pubblicazione di questo nuovo Report, con l’auspicio che questa attività trovi le condizioni non solo per proseguire, ma soprattutto per espandere l’ambito territoriale oggetto di esame coinvolgendo anche altre aree dell’arco alpino. Ciò in perfetta sintonia con la logica della Strategia macroregionale alpina che mira a rafforzare i collegamenti in una governance condivisa che metta la montagna “al centro dell’Europa”.

Con il presente Report, relativo ai dati disponibili (fino) al 2014, il progetto Alps Benchmarking riprende e continua il proprio percorso aggiungendo una nuova tappa volta a garantire innanzitutto continuità di analisi in una realtà in rapido cambiamento e ad offrire a istituzioni e operatori indicazioni e informazioni per le decisioni di interesse comunitario e per le politiche da adottare sul territorio. Gli strumenti di analisi e le comparazioni quantitative e qualitative su basi scientifiche che Alps Benchmarking intende mettere a disposizione degli stakeholders, si connotano come contributo conoscitivo e orientativo di supporto alle scelte da effettuare. Alps Benchmarking, progetto collaborativo che ha coinvolto numerosi territori dell'arco alpino italiano attraverso le rispettive Camere di Commercio, si è proposto di fondare su basi scientifiche un confronto quantitativo e qualitativo fra territori simili allo scopo di individuare e attuare sinergie e collaborazioni finalizzate ad un miglioramento continuo per ognuna delle aree alpine coinvolte. La prospettiva considerata è dall'inizio quella dell'apertura e del miglioramento continuo, in una dimensione di respiro europeo.

Società Economica Valtellinese, riconoscendo il valore strategico di tale strumento comparativo nato nel quadro dello Statuto Comunitario per la Valtellina per perseguire una crescita ecocompatibile orientata alla qualità, ha voluto operare per dare seguito alle attività svolte nel triennio precedente raccogliendo adesione o conferma convinta delle Camere di commercio coinvolte per proseguire nell'azione congiunta, anche in una fase di profonda incertezza sul fronte istituzionale.

L'idea dell'estensione internazionale e dell'apertura, radicata nello Statuto Comunitario per la Valtellina¹ che ha rappresentato lo stimolo allo sviluppo del progetto e presente in nuce fin dall'avvio, è stata confermata dai territori alpini coinvolti e verrà perseguita in modo specifico. Il nuovo contesto europeo con l'avvio della Strategia Macroregionale Alpina Europea (EUSALP) si presenta particolarmente favorevole alle aree alpine, in un nuovo dialogo da ricercare fra città e montagna dove la montagna si presenti e configuri come opportunità. Apertura ed estensione per un progetto da costruire e consolidare, con partnership e confronti di dimensione europea, diventano l'obiettivo strategico di fondo condiviso da tutti i soggetti coinvolti nell'iniziativa inserendosi nel quadro di EUSALP e ricercando anche supporto finanziario in opportunità specifiche che rispondono alle linee su cui si sta operando.

¹ La Comunità di Valtellina viene descritta infatti all'Articolo 5 dello Statuto come "Comunità Alpina con vocazione lombardo-europea".

Lo Statuto Comunitario per la Valtellina, quale "carta dei valori" e "orientamento strategico²" ha evidenziato l'opportunità di procedere alle comparazioni fra territori per costruire un percorso di sviluppo orientato alla qualità e ha offerto lo stimolo ai territori per farlo. Attraverso il confronto si è reso così disponibile uno strumento per monitorare il percorso verso uno sviluppo economico sostenibile all'interno dell'arco alpino, esaminando le seguenti aree tematiche: economia, società, istituzioni, infrastrutture, ambiente e territorio.

Ricordiamo che la comparazione delle performance di diversi sistemi locali va quindi intesa non come mera graduatoria fra territori ma come base per uno stimolo propositivo che indichi possibili linee guida volte a migliorare ciascuno la propria performance attraverso specifiche azioni da intraprendere. Ad un'analisi di tipo quantitativo si accompagna quindi uno scambio di esperienze di tipo qualitativo per territori simili che affrontano le stesse problematiche e possono sviluppare azioni congiunte, aumentando la propria massa critica o esportando iniziative già realizzate in altre aree che si trovano a fronteggiare problemi già efficacemente affrontati altrove. Il confronto qualitativo, la condivisione di esperienze, e anche di errori già commessi in determinate aree, rappresentano un contenuto di conoscenza inestimabile che permette di adattare soluzioni già adottate altrove e di limitare i rischi di commettere ex novo gli stessi errori in territori simili.

Il valore aggiunto di Alps Benchmarking è anche quello del consolidamento di relazioni, dell'agire in rete, sempre più essenziale specie per aree decentrate, volto alla realizzazione di progettualità comuni, la condivisione di soluzioni, esempi e buone pratiche per far fronte a problematiche comuni per territori simili. In questo modo agendo in rete si individuano iniziative congiunte relative a tematiche che interessano a tutti i territori coinvolti. Da un confronto quantitativo si è costruita e consolidata una fattiva collaborazione fra i territori ai fini di acquisire massa critica. I vantaggi della collaborazione fattiva restano innegabili: grazie ad un coinvolgimento effettivo ed attivo di tutti i territori per raccogliere e condividere esperienze, alla dimensione quantitativa dei dati si aggiunge quella qualitativa delle valutazioni e delle interpretazioni che derivano da una conoscenza approfondita ciascuno del proprio territorio unita alla volontà di mettere in campo azioni condivise che por-

2 Lo Statuto Comunitario è studio, progetto e diventa programma proponendo il monitoraggio basato sul confronto con aree simili. Fra le principali direttrici di crescita che propone vi sono mobilità ed edilizia sostenibile, energia rinnovabile, innovazione multidimensionale e sostenibilità, tutela delle tradizioni e apertura europea, basate su un'identità che si accompagna all'apertura per innovare senza abbandonare l'eredità del passato e che si arricchisce nel confronto. La proposta contenuta in tale Statuto ha trovato accoglienza sul territorio; da lì si è sviluppato il progetto - su iniziativa della Camera di Commercio di Sondrio - di coinvolgere, già dal 2011, territori simili dando vita ad una iniziativa innovativa che ha portato a una cooperazione consolidata caratterizzata dall'adesione convinta delle Camere di Commercio alpine, appartenenti a diverse regioni e anche con caratteri distintivi, tutte interessate a lavorare insieme.

tino a incrementare la dimensione e di conseguenza le iniziative e gli investimenti nell'area di interesse.

Nel prosieguo del percorso avviato diventa possibile osservare l'evoluzione dei fenomeni all'interno dei territori alpini nel tempo. In tal modo è possibile avere una visione della performance di un'area più articolata, favorendo la possibilità di importare adattandole al contesto specifico esperienze o sviluppare insieme attività ad hoc per le aree di montagna.

Gli obiettivi che vengono perseguiti sono quindi:

- garantire continuità di analisi;
- continuare nell'affiancare all'analisi quantitativa i confronti qualitativi su temi di interesse comune (finora sono stati approfonditi i seguenti temi: lattiero-caseario, bosco-legno-energia, acqua ed energia, pietra, internazionalizzazione);
- procedere ad una estensione ed apertura europea, per moltiplicare le opportunità di confronto, lo scambio di buone pratiche e per inserirsi nel quadro di riferimento offerto dalla Strategia Macroregionale Alpina europea.

Per proseguire verso l'obiettivo dell'estensione internazionale, anche nella partnership si sta operando sotto il profilo di integrazione di competenze complementari che permettano da un lato la maggior copertura alpina europea e dall'altro la possibilità di costruire progettualità, che si potrebbero inserire in programmi di finanziamento europei, sia nei fondi a gestione diretta sia in quelli di cooperazione territoriale europea (es. il programma Spazio Alpino), per poter offrire un contributo, nella logica multilivello, al più ampio disegno europeo e per poter beneficiare del quadro stesso che si va delineando.

La strategia macroregionale alpina europea (EUSALP), avviata con la Conferenza di Grenoble del 18 ottobre 2013, intende assicurare l'attrattività di quest'area alpina, sfruttandone le potenzialità per uno sviluppo sostenibile e innovativo in una dimensione europea, dove operare insieme per raggiungere soluzioni comuni per le sfide che si hanno di fronte (es. cambiamento climatico) o per il potenziale inutilizzato. Si vanno a sviluppare delle aree funzionali orientate a definire terreni di cooperazione su tematiche di interesse comune¹; non si vogliono creare infrastrutture aggiuntive dal punto di vista istituzionale e normativo ma l'obiettivo è generare e garantire un coordinamento macroregionale più efficace, su temi di interesse comune, che di fatto permetta anche di veicolare meglio risorse, competenze e strumenti, in una governance multilivello condivisa. La strategia, approvata nel 2015 e ufficialmente presentata a Brdo nel gennaio 2016, si propone di coniugare gli obiettivi di Europa 2020, per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, con le specificità della macroarea alpina. Il percorso è nato dal basso, partendo dalle Regioni²; coinvolge 48 regioni alpine per una popolazione di circa 70 milioni di abitanti e comprende 7 Paesi. La strategicità dell'iniziativa si evidenzia in particolare nella sfida di uno sviluppo equilibrato fra aree metropolitane di pianura e aree montane, superando e integrando i divari sulla base di un modello innovativo di collaborazione che tenga conto degli asset di ciascuno. In questa logica, montagna e pianura sono chiamate a comunicare e collaborare in una logica "win win" secondo le proprie specificità creando benefici per l'Unione Europea intera. Obiettivo della strategia è promuovere crescita economica e sociale nell'area attraverso occupazione e crescita, sviluppo dell'attrattività e accessibilità dell'area, tutelando e promuovendo l'ambiente. Il contesto è infatti caratterizzato da numerose sfide quali il progressivo invecchiamento della popolazione, il cambiamento climatico e la necessità di ridurre i consumi energetici, con declinazioni specifiche per i territori alpini, particolarmente delicati sotto il profilo della tutela, promozione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali. La strategia macroregionale alpina europea così si articola su tre pilastri principali:

- 1) innovazione, crescita e occupazione;
- 2) connettività, accessibilità e mobilità sostenibile;

1 Si tratta di una metodologia di lavoro che è già stata avviata anche per altre strategie della Commissione Europea, come quella per la regione del Mar Baltico e del Danubio. Cfr. macro-regional strategies in ec.europa.eu/regional_policy

2 A livello italiano, Regione Lombardia, che sostiene l'iniziativa fin dai suoi albori, è coordinatore delle Regioni italiane coinvolte in EUSALP.

3) valorizzazione e tutela delle risorse naturali e culturali, con particolare attenzione a efficienza energetica e energie rinnovabili.

Più in dettaglio, il primo pilastro mira a sviluppare la capacità d'innovazione e di ricerca dell'area, potenziando e integrando collaborazioni e competenze, a migliorare il sostegno alle imprese sviluppando il potenziale economico di settori strategici (come, ad esempio turismo, uso sostenibile delle foreste, legno) a promuovere alti livelli di occupazione nell'area superando i divari fra "terre alte" e pianura, costruendo opportunità di lavoro, formazione professionale e di scambio in tutta l'area. Il secondo pilastro si focalizza su sistemi di trasporto migliori sotto il profilo della sostenibilità e della qualità e su un miglioramento dell'accessibilità e della connessione nell'intera area alpina, dal punto di vista del trasporto merci e persone e da quello della connettività digitale. Il terzo pilastro ha l'obiettivo di assicurare la sostenibilità delle risorse per preservare e valorizzare risorse naturali e culturali, per consolidare la connettività ecologica³, migliorare la gestione del rischio e affrontare le minacce del cambiamento climatico. Attenzione particolare viene riservata al risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili per poter fare dell'area alpina un territorio modello su questo fronte, in un approccio integrato. A tutto ciò si aggiunge un obiettivo trasversale che è lo sviluppo di una efficace governance macroregionale per favorire la cooperazione interregionale e il coordinamento della Strategia stessa.⁴

Si intravede la tematica dell'innovazione quale cardine ed elemento trasversale al di là dei tre pilastri. Del resto è intuitivo che serva agire in modo innovativo anche per garantire una mobilità più efficace o per intervenire a tutela della biodiversità. Coniugare innovazione e tradizione, innovazione e miglioramento della mobilità, innovazione e tutela del paesaggio: per uno sviluppo dell'area alpina che possa agire da laboratorio orientato alla sostenibilità ambientale e sociale garantendo tutela e valorizzazione delle specificità dell'area stessa, combinando innovazione e sostenibilità. In questo quadro, confrontarsi e agire insieme è ancora più fondamentale, in rete, in un approccio "glocale", radicato sul territorio e aperto al mondo: radici solide ma occhi e orecchie che guardano, ascoltano, comunicano e condividono sviluppando un approccio di sistema oltre eventuali frammentazioni, nell'applicazione del principio di sussidiarietà. La strategia avrà risultati tanto più concreti quanto maggiore sarà la partecipazione e il coinvolgimento degli attori fino al livello locale. Anche

3 "La connettività ecologica è una disciplina scientifica il cui fine è di permettere la convivenza tra fauna selvatica e esseri umani, sviluppando una rete integrata di strade, aree industrializzate, aree verdi e corridoi ecologici. Una funzionante connettività ecologica permette all'ecosistema di continuare a fornire i servizi di cui noi beneficiamo ogni giorno, spesso senza saperlo (aria ed acqua pulite, foreste, suolo, bellezza paesaggistica, ecc.). EURAC (<http://regdev-blog.eurac.edu/connettivita-ecologica-convivenza-vittoriosa-tra-uomo-e-fauna-selvatica/>).

4 Cfr. European Commission - Commission Staff Working document - EUSALP Action Plan http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/cooperate/alpine/eusalp_action_plan.pdf.

territori che risultano decentrati rispetto alle aree nevralgiche quindi sono chiamati a ragionare, unendo enti e operatori, sul proprio futuro, per declinare operativamente una visione strategica di lungo periodo che possa integrarsi nel disegno europeo.

A livello di territori, sappiamo che costruire un ecosistema dell'innovazione richiede un approccio integrato, che combini cultura dell'innovazione diffusa e inserirsi in un contesto fatto di reti di relazioni e di attori che condividono obiettivi comuni anche da prospettive diverse, come nei clusters, valorizzando gli asset verso la creazione di nuove catene del valore. Chiede anche di agire con metodologie di condivisione aperta ("open innovation") che possa prevedere integrazione con schemi di partecipazione pubblico/privata per supportare la creazione e lo sviluppo d'impresa. Si tratta quindi di fare rete verso una capacity building dei territori anche più decentrati attraverso partnerships su temi chiave, puntando su eccellenza, apertura e integrazione, collegando gli attori di un territorio e stabilendo collegamenti efficaci fra territori⁵. Per poter lavorare insieme, collegamenti infrastrutturali più articolati ed efficienti sono di interesse di tutti i territori per una mobilità alternativa che faciliti e rafforzi il trasporto di merci e persone per consolidare la possibilità di essere nodo, agevolmente raggiungibile, di una rete. In questo quadro anche il potenziamento delle infrastrutture telematiche gioca un ruolo percepito in modo diffuso come importante per rendere i territori sempre più interconnessi e aperti, dal punto di vista fisico e virtuale. Per sviluppare collegamenti e collaborazioni, coniugare identità locale e apertura internazionale rappresenta un fattore chiave, potenziando attività di educazione e formazione, a partire dalla scuola primaria, che contribuiscano a radicare l'identità e contemporaneamente a superare le barriere linguistiche favorendo la mobilità su tutta l'area alpina in un approccio anche multilingue.

In uno scenario di questo tipo l'auspicata estensione internazionale all'arco alpino europeo di Alps Benchmarking, mira ad offrire un contributo nella logica bottom up alla strategia macroregionale secondo un approccio quantitativo (comparazione di indicatori) e qualitativo (condivisione di esperienze e buone pratiche), tenendo conto dell'identità di comunità locali che si arricchiscono nell'apertura e nel confronto, da cui possono derivare indicazioni programmatiche di sviluppo per le aree alpine. Quindi Alps Benchmarking, come iniziativa che denota la sensibilità alla collaborazione delle istituzioni fino ad ora coinvolte, in "forma estesa" potrebbe contribuire a evidenziare iniziative ed esigenze di cui anche la strategia macroregionale potrebbe tenere conto offrendo nel tempo un contributo al monitoraggio di come l'implementazione stessa venga percepita a livello locale, permettendo di sviluppare anche progettualità specifiche su temi di interesse comune.

5 Cfr anche MC Cattaneo - Introduzione di A. Quadrio Curzio - "Il Mosaico dell'Innovazione Sostenibile - Valtellina Profili di Sviluppo" - Franco Angeli, 2012.

Il progetto Alps Benchmarking è nato con l'obiettivo di raccogliere e sistematizzare informazioni quantitative e qualitative relative ai territori alpini coinvolti. Come già citato in precedenza, lo stimolo al confronto è venuto dallo "Statuto Comunitario per la Valtellina", ideato dall'economista Alberto Quadrio Curzio¹, che ha proposto le linee di uno sviluppo di qualità per la provincia di Sondrio, sulla base dei principi di sussidiarietà, solidarietà e sviluppo sostenibile, proponendo di monitorare il progresso verso tale sviluppo confrontando la performance con territori simili, in un'ottica di miglioramento continuo e di innovazione in senso comunitario, improntato alla democrazia partecipativa. L'analisi qui presentata riguarda così i territori di Aosta², Belluno, Bolzano, Cuneo, Sondrio, Trento e Verbano Cusio Ossola, offrendo uno spaccato significativo dell'arco alpino italiano.

Nel progetto di benchmarking territoriale è stato concordato un sistema di indicatori per la realizzazione di analisi condivise sulle cinque aree tematiche base per il confronto che secondo le linee prefigurate nel già citato Statuto Comunitario³ sono: Società, Istituzioni, Economia, Infrastrutture e Ambiente Territorio⁴. Per ciascuna area sono individuate anche delle sotto aree, ognuna delle quali poi ha degli indicatori di riferimento specifici, per consentire un'analisi più mirata e definita. La tabella seguente propone l'elenco di aree, sotto aree e principali indicatori utilizzati nel lavoro di analisi ed elaborazione. Per i territori alpini coinvolti, nella prima fase, si è anche messo a punto, nella collaborazione con l'Istituto Guglielmo Tagliacarne, già ente di riferimento per le Camere di Commercio, una piattaforma online per poter avere dati in serie storica, accessibili, omogenei e confrontabili per i territori e per i diversi indicatori di riferimento individuati, integrando le fonti, ove necessario, anche con banche dati specifiche. Dal punto di vista strettamente tecnico il lavoro ha presentato anche alcune criticità da affrontare quali il confronto di dati la cui

1 Presidente del Centro CRANEC dell'Università Cattolica di Milano e fondatore di SEV.

2 Si precisa che all'interno dell'analisi il nome Aosta e Valle d'Aosta sono usati, anche indifferentemente, per indicare il territorio della Valle d'Aosta. Lo stesso vale per i territori provinciali indicati con i nomi dei capoluoghi di provincia.

3 Quadrio Curzio A., Merzoni G. (a cura di), Lo Statuto comunitario per la Valtellina: Un progetto della sussidiarietà, Franco Angeli, Milano, 2008. Quadrio Curzio A., Merzoni G., Zoboli R. (a cura di), Lo Statuto comunitario per la Valtellina: Attuare la sussidiarietà, Società Economica Valtellinese, 2008 e 2012.

4 Una tale impostazione di analisi ha caratterizzato il lavoro svolto fin dall'inizio fra i partners coinvolti e quindi le precedenti edizioni del Rapporto (e le sezioni relative al benchmarking offerte nelle Relazioni sull'andamento economico provinciale dei territori alpini, a partire da Sondrio nel periodo 2010-2014). Questo permette anche un certo grado di comparabilità con il passato.

Tabella 1 - Aree tematiche, sotto-aree e sintesi degli indicatori individuati per Alps Benchmarking a partire dallo Statuto Comunitario per la Valtellina

Società	Popolazione	Popolazione; popolazione per genere e per classi di età; indici di vecchiaia, indice di ricambio, tasso di mortalità, tasso di natalità, suicidi e divorzi
	Immigrati	Quota immigrati/totale, Immigrati regolari, immigrati minorenni, concessioni di cittadinanza/ totale immigrati
	Condizioni infanzia	Presa in carico dei servizi per l'infanzia, asili
	Condizione scolastica	Indice di dispersione scolastica e popolazione per grado di istruzione
	Condizione universitaria	Numero di laureati e quota di popolazione con titolo di studio universitario
	Condizione anziani	Indice di dipendenza degli anziani e popolazione di età maggiore di 64 anni
	Non profit e volontariato	Numero di cooperative sociali, organizzazioni registrate, cooperative sociali/popolazione
	Sicurezza sul lavoro	Infortuni sul lavoro/1000 occupati; morti sul lavoro/1000 occupati
Istituzioni	Servizi ai cittadini e imprese	Tempi medi gestione pratica/tipologia di pratica; tempi medi registrazione attività
	Servizi sanitari	Posti letto ospedalieri/1000 abitanti Day hospital Degenza media Tasso di emigrazione ospedaliera
	Sicurezza personale	Tasso di criminalità
	Giustizia	Cause evase / Cause nuove e pendenti
Economia	Performance macro	PIL e valore aggiunto dell'economia, anche per settore di attività economica, consumi, reddito e patrimonio delle famiglie, qualità della vita
	Imprenditorialità	Imprese per settore, indici sull'imprenditorialità, quota e settore imprese femminili, giovanili, straniere, artigiane
	Innovazione	Domande depositate per brevetti, marchi, modelli, disegni e invenzioni
	Occupazione	Tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di disoccupazione giovanile numero occupati, assunzioni stagionali previste, unità di lavoro e numero ore di Cassa integrazione guadagni, numero di occupati per settore di attività e qualifica, persone in cerca di lavoro
	Turismo	Arrivi e presenze, permanenza media dei turisti, numero di esercizi alberghieri, provenienza, rapporto tra numero di stanze totali e numero di stanze in hotel con più di 3 stelle, numero di abitazioni residenziali e seconde case
	Internazionalizzazione	Tasso di apertura e propensione all'export di ogni territorio oltre ai flussi di import ed export per Paese di provenienza o per tipo di prodotto
	Credito	Impieghi, depositi e sofferenze del sistema bancario provinciale

Infrastrutture	Infrastrutture urbane	Incidenti stradali e autoveicoli circolanti, trasporto pubblico
	Strade	Indice dotazione infrastrutturale complessivo, strade, infrastrutture sociali ed economiche, istruzione, per le imprese
	Ferrovie	Indice dotazione infrastrutturale ferrovie
	Energia	Consumi di energia e indicatori strutturali della rete oltre a quantità di energia idroelettrica prodotta, quota e tipo di impianti da fonti rinnovabili. Produzione energetica/superficie; produzione energetica/popolazione, produzione energetica/consumi
Ambiente e territorio	Qualità ambientale	Indice di qualità ambientale di Legambiente; Indice Ecosistema Urbano; Indice Infrastrutture reti energetico ambientali; Trasporto pubblico
	Qualità aria	Giorni di superamento della soglia di concentrazione di PM10 nell'aria
	Uso del suolo	Numero di permessi di costruire
	Gestione rifiuti	Quota Raccolta differenziata rifiuti urbani e assimilati
	Ecosistemi forestali	Numero di incendi e superficie percorsa da fuoco
	Rischio ambientale	Classificazione sismica

raccolta non è necessariamente omogenea su territori diversi o caratterizzata dagli stessi criteri; la collaborazione fattiva con i territori ha fornito un contributo importante nell'interpretazione di dati di interesse locale e avviato all'integrazione di fonti diverse. A questo si accompagna anche il ritardo legato alla disponibilità di dati ed indicatori che tende a rendere di fatto il benchmarking uno strumento particolarmente utile per monitoraggi e valutazioni strategiche di lungo periodo e su un arco di tempo pluriennale. Ciò detto, lo strumento è flessibile permettendo di mettere a punto moduli di indicatori ad hoc per monitorare l'impatto di specifiche iniziative su uno o più territori. La geometria variabile e flessibile della piattaforma risponde anche alla possibilità di inserire nuovi territori alpini, italiani o stranieri nei confronti. L'intenzione vorrebbe così essere quella di valutare e poi possibilmente individuare un primo set di indicatori ad hoc per un confronto con altre aree europee anche nel quadro della nuova programmazione comunitaria e di Europa 2020. Si ritiene opportuno segnalare anche la possibilità che alcuni indicatori vengano integrati nelle analisi da elementi aggiuntivi che permettono di connotare meglio la descrizione fornita⁵. I dati quantitativi da soli permettono di offrire uno spaccato importante ma comunque parziale delle realtà messe a confronto: è per questo motivo che accanto all'irrinunciabile confronto sui dati vi sono comparazioni qualitative volte a conno-

5 Ad esempio, nel caso delle infrastrutture, si sta valutando la fattibilità dell'affiancamento ai classici indicatori legati alla dotazione infrastrutturale di indicatori aggiuntivi legati al loro utilizzo dato che la dotazione varia lentamente e quest'ultimo permette di offrire una proxy del grado di soddisfazione dei cittadini rispetto ai servizi forniti; analogamente, nell'area istituzioni sono allo studio degli indicatori aggiuntivi per permettere ulteriori approfondimenti rispetto ai servizi offerti a cittadini e imprese.

tare e spiegare in modo più preciso determinate realtà e condizioni locali sulla base di una conoscenza specifica del territorio di riferimento. Le analisi qualitative intendono raccogliere e catalogare esempi, esperienze, progetti e buone prassi riferite ai diversi territori, con lo scopo di condividere problematiche e soluzioni attraverso modelli di riferimento che in altri contesti si sono rivelati vincenti. Per quanto possibile, in ogni esperienza sono stati evidenziati i seguenti aspetti, unitamente ad un quadro di riferimento specifico di ogni tema in ciascun ambito territoriale:

- Area tematica e caratteristiche principali;
- Soggetti responsabili;
- Altri soggetti coinvolti;
- Costi (e quota fra pubblico e privato);
- Presupposti necessari per la realizzazione sul territorio;
- Risultati raggiunti;
- Obiettivi futuri;
- Difficoltà riscontrate ed eventuali errori commessi;
- Condizioni di riproducibilità.

Fino ad ora i temi approfonditi sono stati: internazionalizzazione, settore lattiero caseario, filiera bosco legno energia, turismo di montagna, sfruttamento delle risorse idriche, pietra. In estrema sintesi è possibile sottolineare che le tematiche hanno riguardato da un lato la dotazione di risorse, gli asset territoriali di cui le aree alpine godono (acqua, pietra, legno, prodotti agricoli, paesaggio con le ricadute sul turismo come asset non delocalizzabile), in una prospettiva di valorizzazione degli asset territoriali, applicata a tali contesti, e dall'altro le problematiche che le aree alpine si trovano ad affrontare quali l'apertura internazionale, critica per aree più decentrate rispetto ai centri nevralgici. Il presente Report, realizzato con il coordinamento di CRANEC - SEV, è frutto della fattiva collaborazione fra i territori attraverso le Camere di Commercio coinvolte ma anche altri stakeholder interessati allo sviluppo locale in prospettiva globale, come Società Economica Valtellinese (SEV), in un momento storico di profondi cambiamenti in cui costruire massa critica e confrontarsi diventa ancora più strategico. Negli approfondimenti condotti nell'ambito del progetto, al termine di ogni sezione si è scelto ancora di continuare a offrire, per garantire comparabilità, un grafico a "radar" (o a diamante) che permette una visione sintetica per alcuni indicatori significativi in modo da confrontarli rispetto alle varie dimensioni territoriali. Vale appena la pena di ricordare che questo metodo può essere soggetto ad alcune limitazioni⁶. Sotto il profilo puramente operativo si segnala che per co-

⁶ Soprattutto nel caso di un insieme di territori non perfettamente omogenei, dove i valori dei territori più grandi possono influenzare quelli dell'area complessiva di confronto, qualora una normalizzazione non possa essere effettuata.

struire il grafico è stato associato un indicatore ad ogni vertice della figura, con 100 pari al valore dell'Area Vasta (il totale dei territori alpini coinvolti, tratteggiato); successivamente è stato inserito il dato relativo ad ogni indicatore per ogni territorio. Il risultato finale è la possibilità di avere in modo immediatamente confrontabile i dati di ciascun territorio evidenziando punti deboli e punti di forza (cosiddette punte di diamante), per dati sintetici che danno un veloce quadro comparativo, il quale può poi essere approfondito nell'analisi qualitativa attraverso la condivisione di esperienze. In definitiva, lo studio di benchmarking ora descritto offre una piattaforma condivisa sulla quale operare approfondimenti tematici su trend, problematiche ed opportunità che caratterizzano i territori coinvolti. Si ha così la possibilità di effettuare confronti attingendo ai dati raccolti per mettere a punto analisi comparative che possano fornire utili indicazioni di policy agli stakeholders. Si tratta quindi di un tassello fondamentale il cui valore è tanto maggiore quanto più i territori ne sfruttano il potenziale attraverso quesiti mirati volti a promuovere lo sviluppo economico sociale in un'ottica di sostenibilità. In altre parole, a partire dalla piattaforma costituita, è possibile sviluppare anche analisi specifiche che rispondano a problematiche od esigenze trasversali che si vogliono approfondire.

La realizzazione del progetto rappresenta a livello metodologico un laboratorio di analisi e confronto a più livelli, che può essere esteso quale fattore aggregatore di territori accomunati da problematiche simili e in un'ottica di inclusione. La continuità dell'analisi rappresenta un elemento importante nell'impostazione del progetto di benchmarking territoriale, in quanto permette di evidenziare punti di forza e di debolezza e quindi necessità di interventi di politiche il cui disegno e implementazione spetta ai soggetti con poteri decisionali.

Nell'auspicata estensione internazionale verso cui si intende procedere, sarà necessario mettere a punto in modo condiviso un approccio che permetta, anche sulla base di esperienze pregresse, banche dati e strumenti già disponibili, con cui operare senza duplicazioni, di effettuare confronti ed analisi più strutturate. Sul fronte metodologico relativo a possibili scenari di ricerca, potrebbe in futuro essere sfida interessante da considerare, declinare e affrontare secondo un approccio integrato multilivello, in accordo con le istituzioni preposte e in sinergia con enti di ricerca, istituzioni ed operatori, la messa a punto ed elaborazione di uno "European Alpine Competitiveness and Innovation Scoreboard (EACIS)", quale cruscotto di indicatori specifico per i territori alpini, da integrare con quelli analoghi già esistenti sul tema dell'innovazione e dello sviluppo (Innovation Union Scoreboard, Regional Innovation Scoreboard) evidenziandone le specificità tipiche dei territori alpini⁷.

7 Cfr. "Il progetto Alps Benchmarking per lo Sviluppo Sostenibile" M.C Cattaneo - introduzione di A. Quadrio Curzio - Quaderno CRANEC - Vita & Pensiero - 2015; p.51-55.

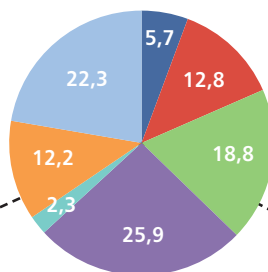
I territori in sintesi

Le province alpine: elementi di sintesi

- ATTIVITÀ AGRICOLE
- INDUSTRIA
- COSTRUZIONI
- COMMERCIO
- TRASPORTO
- ATTIVITÀ SERVIZI DI ALLOGGIO-RISTORAZIONE
- ALTRE ATTIVITÀ

SONDRIO

Estensione 3.212 Km^q
Popolazione 182.086 abitanti al 1/01/2015
Residenti stranieri 9.195 (pari al 5,1 % del totale)
Totale imprese attive (2014) 14.193
Quota imprese artigiane 32,7% del totale
Principali attività economiche Turismo, agroalimentare, energia, finanza. Sondrio si colloca al quinto posto della più recente classifica Sole 24 Ore sulla qualità della vita.

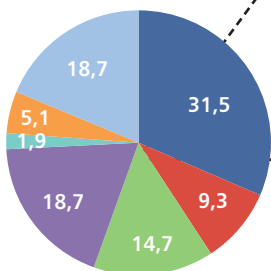
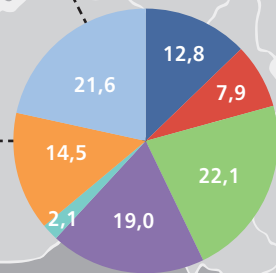


VERBANO CUSIO OSSOLA

Estensione 2.255 Km^q
Popolazione 160.883 abitanti al 1/01/2015
Residenti stranieri 9.779 (pari al 6,1% del totale)
Totale imprese attive (2014) 11.972
Quota imprese artigiane 37,13% del totale
Principali attività economiche Commercio, turismo, costruzioni, manifattura (casalinghi, lapideo, chimico-plastico, energia). VCO si colloca al 38esimo posto della più recente classifica Sole 24 Ore sulla qualità della vita.

VALLE D'AOSTA

Estensione 3.263 Km^q
Popolazione 128.298 abitanti al 1/01/2015
Residenti stranieri 9.075 (pari al 7,1 % del totale)
Totale imprese attive (2014) 11.650
Quota imprese artigiane 33,5% del totale
Principali attività economiche Turismo, allevamento (in particolare di bovini), agricoltura (in particolare mele, pere, segale, uva e patate). Aosta si colloca all'ottavo posto della più recente classifica Sole 24 Ore sulla qualità della vita.



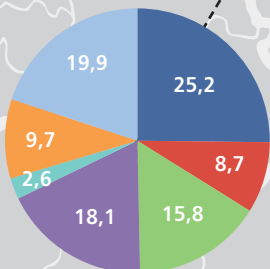
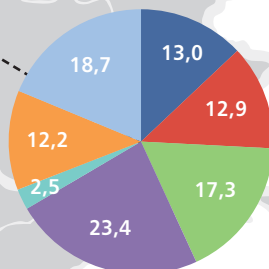
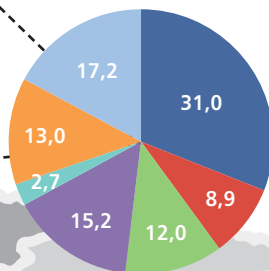
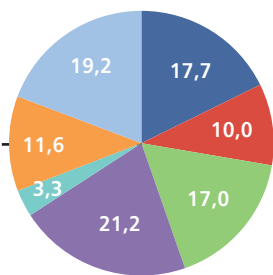
CUNEO

Estensione 6.903 Km^q
Popolazione 592.060 abitanti al 1/01/2015
Residenti stranieri 60.711 (pari al 10,25 % del totale)
Totale imprese attive (2014) 65.773
Quota imprese artigiane 28,3% del totale
Principali attività economiche Agroalimentare, dolciario, industria meccanica e tecnologica. Cuneo si colloca al settimo posto della più recente classifica Sole 24 Ore sulla qualità della vita.

BOLZANO

Estensione 7.400 Km²
Popolazione 518.518 abitanti al 1/01/2015
Residenti stranieri 46.045 (pari al 8,88% del totale)
Totale imprese attive (2014) 54.277
Quota imprese artigiane 24,6% del totale

Principali attività economiche Agroalimentare (mele) manifatturiero, la produzione energia da fonti rinnovabili e turismo. Bolzano si colloca al primo posto della più recente classifica Sole 24 Ore sulla qualità della vita.



BELLUNO

Estensione 3.678 Km²
Popolazione 207.894 abitanti al 1/01/2015
Residenti stranieri 12.956 (pari al 6,23% del totale)
Totale imprese attive (2014) 14.756
Quota imprese artigiane 35,3% del totale

Principali attività economiche Distretto dell'occhialeria, settori della refrigerazione industriale e dei sanitari, turismo. Belluno si colloca al 17esimo posto della più recente classifica Sole 24 Ore sulla qualità della vita.

TRENTO

Estensione 6.207 Km²
Popolazione 537.416 abitanti al 1/01/2015
Residenti stranieri 50.104 (pari al 9,3 % del totale)
Totale imprese attive (2014) 46.803
Quota imprese artigiane 27,6% del totale

Principali attività economiche Agroalimentare, allevamento, industria (tessile, edilizia, meccanica, legno e carta, lavorazione del porfido), turismo. Trento si colloca al terzo posto della più recente classifica Sole 24 Ore sulla qualità della vita.

Confronti per Area

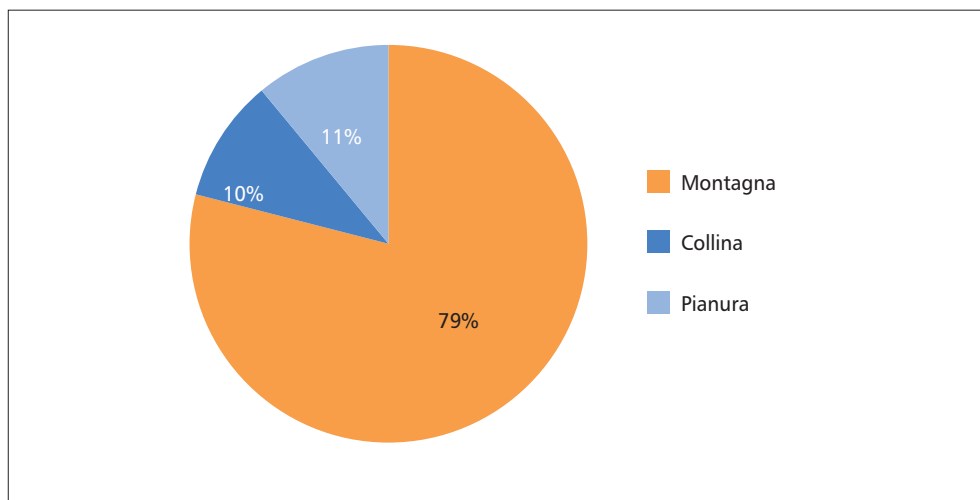
L'analisi del contesto socio-demografico costituisce sempre la base imprescindibile per la conoscenza di un territorio. Primo passo in questa direzione è necessariamente lo studio della popolazione in funzione delle sue caratteristiche strutturali e l'elaborazione di alcuni indici che servono a descriverla nel suo processo di rinnovamento; da questi indici infatti possono essere tratte indicazioni circa le tendenze di sviluppo (indice di vecchiaia), le capacità produttive (indice di struttura della popolazione attiva e indice di ricambio), la misura del carico sociale sostenuto dalla sua fascia in età lavorativa (indice di dipendenza dei giovani e di dipendenza degli anziani). Il quadro si completa poi con l'analisi di alcuni aspetti legati al contesto sociale (istruzione, servizi educativi e sicurezza sul territorio). Laddove possibile, si riportano i dati aggiornati al 2014 in confronto con il 2011.

La tabella che segue mostra la consistenza numerica della popolazione residente per territorio negli anni 2011 e 2014.

Figura 1 - Popolazione residente per territorio al 31 dicembre. Anni 2011-2014.
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne - Istat

Territorio	2011		2014		Variazione	
	Popolazione residente	di cui donne	Popolazione residente	di cui donne	Popolazione residente	di cui donne
Valle d'Aosta	126.620	64.845	128.298	65.734	1,3	1,37
VCO	160.079	829.16	160.883	83.215	0,50	0,36
Sondrio	180.766	924.62	182.086	93.074	0,73	0,66
Belluno	209.720	108.692	207.894	107.587	-0,87	-1,02
Bolzano	504.708	256.301	518.518	262.726	2,74	2,51
Trento	524.877	269.045	537.416	274.860	2,39	2,16
Cuneo	586.113	298.415	592.060	301.156	1,01	0,92
Area Vasta	2.292.883	1.172.676	2.327.155	1.188.352	1,41	1,34
Nord Italia	27.194.765	14.029.945	27.799.803	14.292.750	2,22	1,87
Italia	59.394.207	30.667.608	60.795.612	31.294.022	2,36	2,04

Figura 2 - Popolazione dell'area vasta per zona altimetrica (%). Anno 2012.
Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne



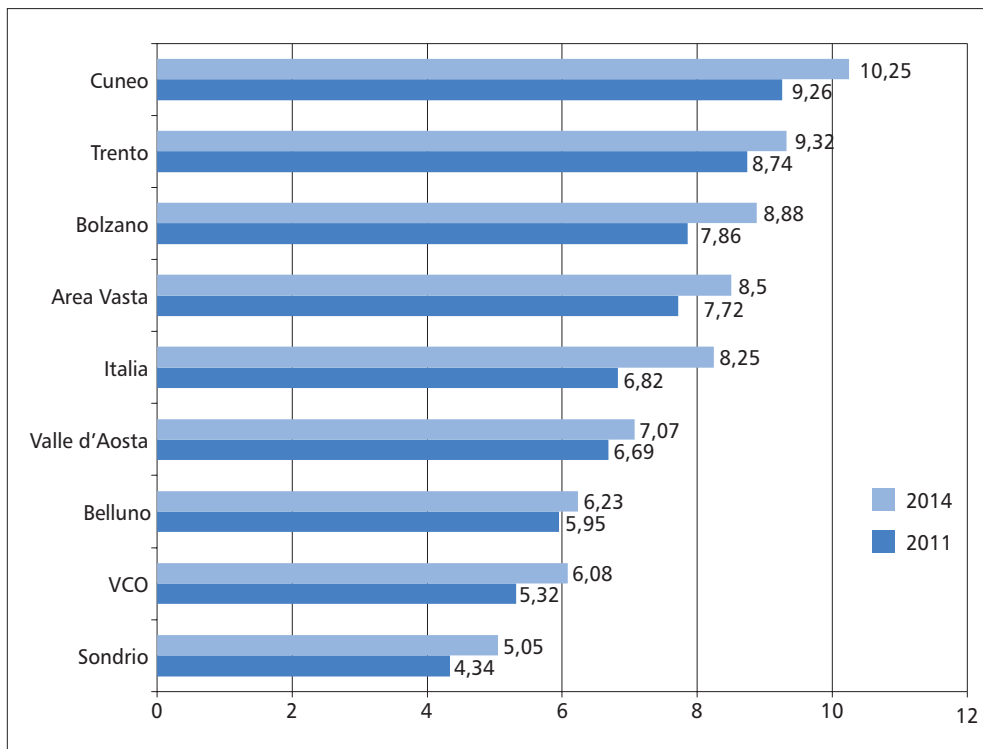
Come evidente, a fine 2014 le aree significativamente più popolate si confermano essere quelle di Cuneo, Trento e Bolzano mentre la Valle d'Aosta, con una popolazione di poco più di 128 mila abitanti, continua a rappresentare l'area demograficamente più piccola. Rispetto al 2011, ad eccezione della provincia di Belluno, si osserva un generale incremento del numero di abitanti per territorio, più forte per le province autonome che hanno anche registrato un aumento significativo sul 2013¹. Un rapporto di femminilità superiore a 100 (100 = ipotesi di equilibrio dei sessi) indica una lieve prevalenza del genere femminile in tutti i territori presi in esame. I valori si mantengono stabili negli anni osservati e in termini relativi continuano ad essere più alti per Belluno e Verbano Cusio Ossola (circa 107 donne ogni 100 uomini, Italia 106 ogni 100 uomini), più bassi per il territorio di Bolzano (circa 103 donne).

In rapporto al territorio (Figura 2), i dati disponibili, benché relativi al 2012, segnalano come la popolazione dell'intera area si concentri quasi esclusivamente in montagna, in misura eguale all'anno precedente. Fanno eccezione la provincia di Cuneo, la cui popolazione risiede principalmente in pianura (45%) e in collina (38%), e il Verbano Cusio Ossola dove una piccolissima percentuale risiede in zone collinari (poco meno dello 0,4%).

Gli immigrati sono più presenti nel territorio di Cuneo, con un'incidenza sulla popolazione residente superiore al 10%, valore che si avvicina al dato medio del nord Italia

¹ L'Istat sottolinea in proposito che la crescita della popolazione generalmente osservata in Italia nel corso del 2013 è da imputare principalmente alla revisione delle anagrafi effettuata dai comuni tra il 2012 e il 2013, attività che ha comportato un recupero di popolazione dovuto essenzialmente ad aggiustamenti di carattere amministrativo.

Figura 3 - Popolazione immigrata sul totale della popolazione per territorio (%). Anni 2011-2014.
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



(10,7%); la presenza più bassa continua a registrarsi a Sondrio (circa il 5%). Rispetto al 2011, la quota si è incrementata in tutti i territori presi in esame, confermando la tendenza al progressivo radicamento dei cittadini stranieri nel nostro Paese; l'incremento è stato più sensibile per le province di Cuneo e di Bolzano (Figura 3).

Ricalcando lo stesso ordine, la presenza di minori immigrati si riscontra maggiormente nella provincia di Cuneo, che ne ha anche riportato un aumento più sostenuto sul 2011, e la minore nel territorio di Sondrio. Le quote sono aumentate per tutti i territori (Figura 4). La Valle d'Aosta continua a presentare la quota maggiore di cittadinanze in rapporto alla popolazione di stranieri residenti (Figura 5) e insieme alla provincia di Cuneo mostra inoltre l'incremento più sensibile rispetto al 2011.

Considerando la ripartizione percentuale della popolazione per fasce d'età (Figura 6), si evidenzia una percentuale più alta di giovanissimi nei territori di Bolzano (16%) e Trento (15%). Il Verbano Cusio Ossola e la provincia di Belluno riportano le maggiori quote della popolazione over 65, circa un quarto dei loro residenti.

Figura 4 - Immigrati regolari minorenni per territorio (% su totale popolazione).
Anni 2011-2014. Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

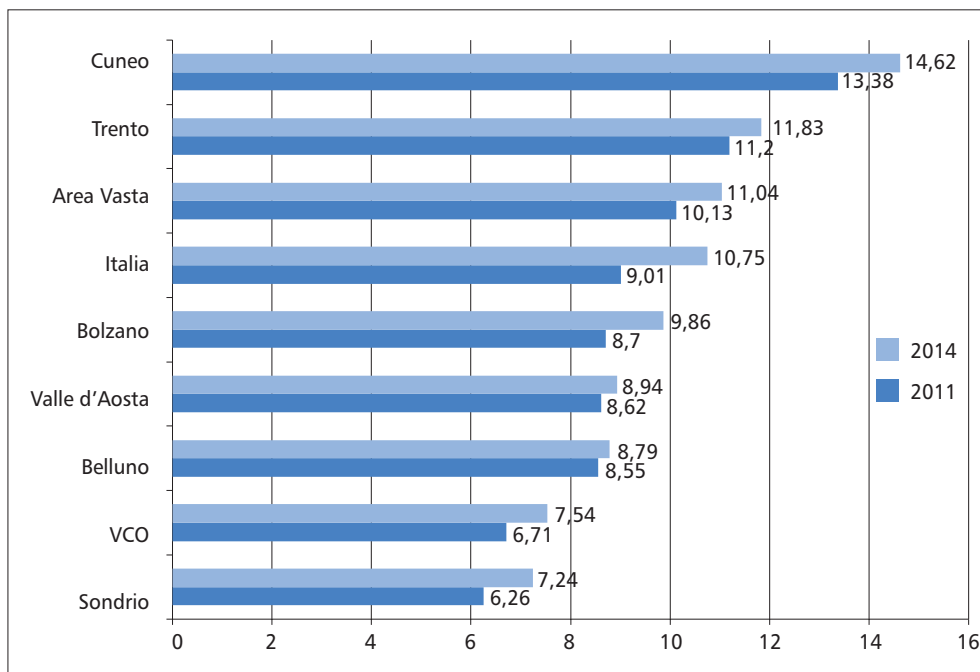


Figura 5 - Acquisizioni di cittadinanza su popolazione straniera residente al 1 gennaio (%). Anni 2011-2014.
Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

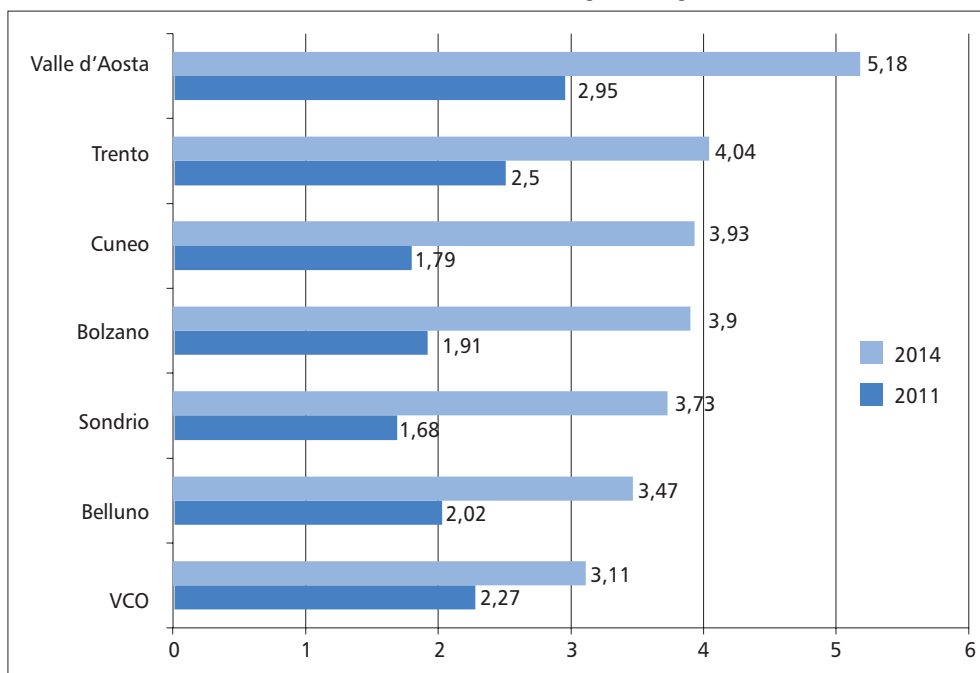
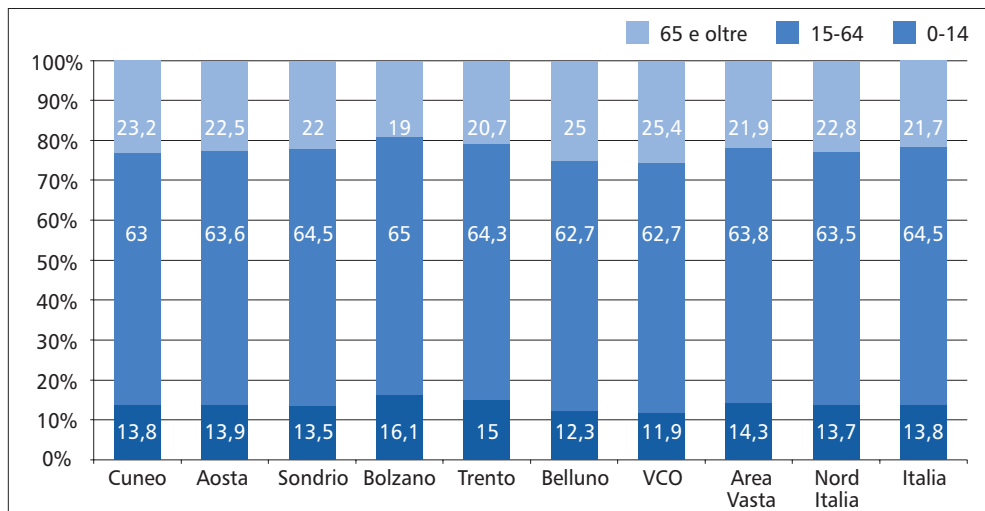


Figura 6 - Popolazione residente per fasce d'età per territorio (%). Anno 2014.

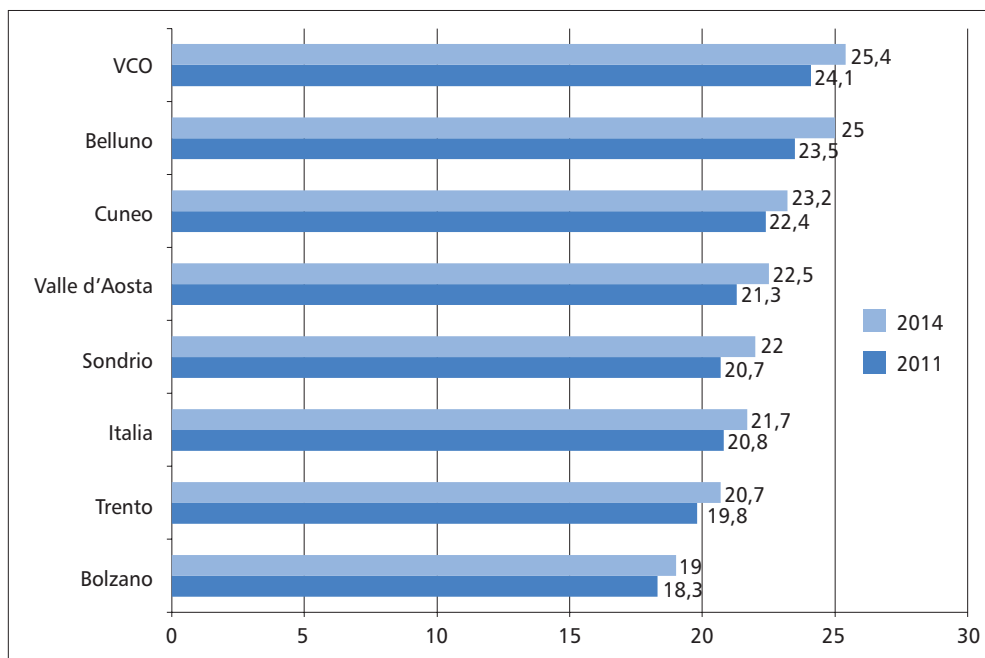
Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne - Istat



A fronte di una quota pressoché stabile di giovani, complici il calo della fecondità e l'aumento della sopravvivenza che interessano il nostro Paese, si assiste ad un progressivo incremento della quota di persone più anziane anche per i territori presi in esame (Figura 7).

Figura 7 - Popolazione residente della fascia di età 65 e oltre per territorio (%). Anni 2011-2014.

Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne - Istat

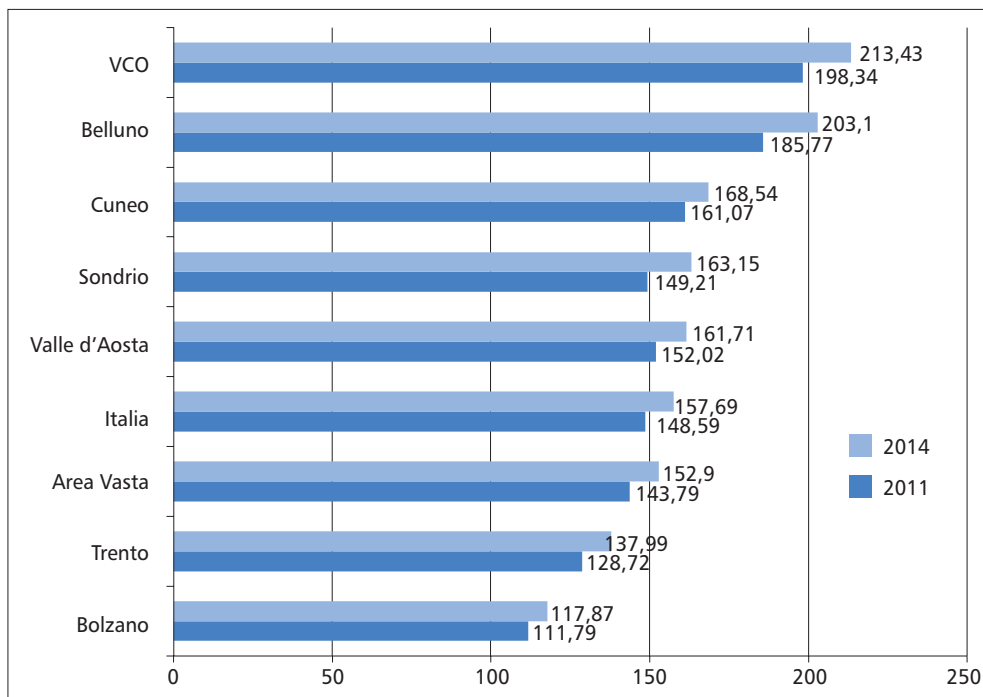


L'indice di vecchiaia è a tal riguardo l'indicatore che meglio sintetizza il grado di invecchiamento della popolazione rapportando, in percentuale, la popolazione più anziana (oltre i 65 anni) a quella d'età inferiore ai 14 anni (Figura 8).

Rispetto al dato nazionale, che ha assunto proporzioni notevoli (circa il 58% in più di anziani rispetto ai giovanissimi 0-14 anni, ancora in crescita rispetto all'anno precedente quando la percentuale era del 54%), tutti i territori, ad eccezione delle province autonome che mostrano un processo di senilizzazione più lento, si collocano su livelli elevati, soprattutto il VCO, che presenta il maggior divario intergenerazionale, e la provincia di Belluno per i quali si contano più di 200 persone oltre i 65 anni ogni 100 giovani. Il dato dell'Area benchmark risulta sempre fortemente condizionato dalla più alta quota di popolazione entro i 14 anni presente a Bolzano (16,1%). Il trend è in crescita in tutti i territori; rispetto al 2011 l'incremento è stato particolarmente marcato per la provincia di Belluno.

L'invecchiamento della porzione di popolazione in età lavorativa viene descritto dall'indice di struttura della popolazione in età attiva, che rapporta l'ammontare di popolazione in età 40-64 anni a quello in età 15-39. Il valore più contenuto si registra nuovamente per il territorio di Bolzano, che possiede dunque una struttura per età più giovane della popolazione potenzialmente lavorativa e quindi dei poten-

Figura 8 - Indice di vecchiaia per territorio. Anni 2011-2014.
Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne



ziali vantaggi in termini di dinamismo, capacità innovativa e adattamento al lavoro; l'indice più elevato si mantiene per il Verbano Cusio Ossola, che sembra scontare dunque un processo di obsolescenza della forza lavoro (Figura 9). Ad eccezione di Bolzano, tutti i territori riportano dei valori superiori alla media nazionale. Gli incrementi più rilevanti si sono registrati per le località che presentano uno squilibrio maggiore tra le generazioni più vecchie, ancora attive, e le generazioni più giovani destinate a sostituirle, ossia Belluno e Verbano Cusio Ossola.

L'indice di ricambio (popolazione compresa nella fascia 60-64 anni rapportata alla popolazione della fascia d'età 15-19) fornisce indicazioni sull'entità del turnover generazionale della popolazione in età attiva e sulla capacità lavorativa di un territorio (Figura 10). I valori superiori a 100 (100= soglia di equilibrio) per quasi tutti i territori, fatta eccezione per Bolzano, rilevano che, da un punto di vista strettamente demografico, le uscite dal mercato del lavoro sono stimate maggiori delle entrate. La variabilità dell'indice tra i territori è comunque abbastanza accentuata: nel Verbano Cusio Ossola si conta circa il 60% in più di persone potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro rispetto a quelle potenzialmente in entrata, mentre per la provincia di Bolzano si contano più persone in procinto di uscire dalla fascia di popolazione attiva che quelle in procinto di entrarvi ma il divario è contenuto. Negli anni l'indice si è rivelato in calo.

Figura 9 - Indici di struttura della popolazione in età attiva per territorio. Anni 2011-2014.
Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne - Istat

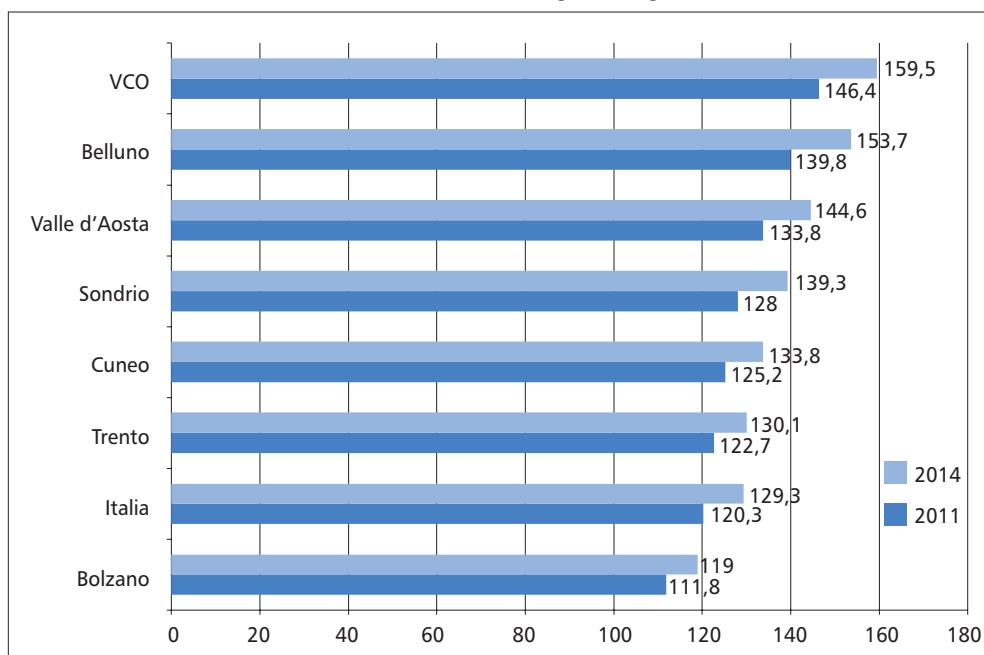
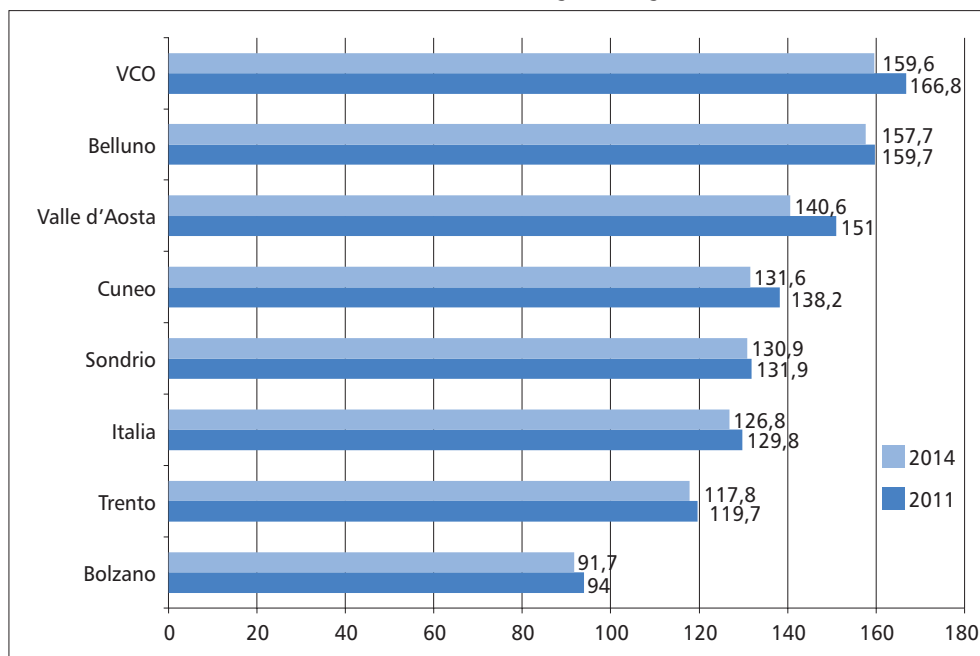


Figura 10 - Indice di ricambio per territorio. Anni 2011-2014.
Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne - Istat



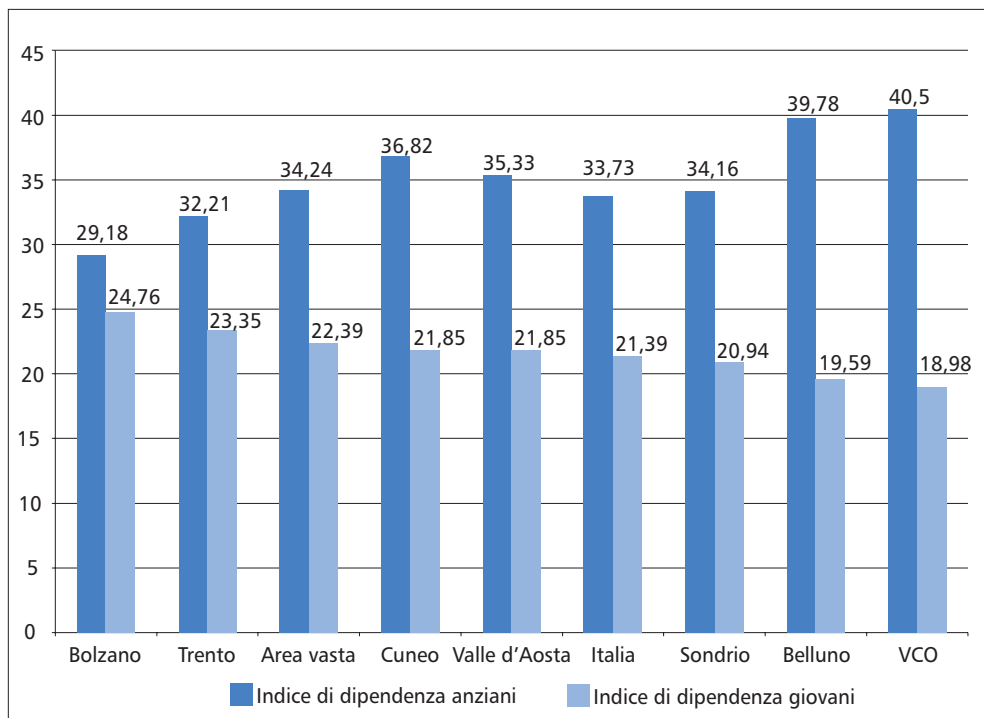
L'indice di dipendenza dei giovani e l'indice di dipendenza degli anziani (Figura 11) permettono di valutare in maniera più accurata l'entità del carico sociale sulla popolazione attiva (15-64 anni) delle classi di popolazione non attiva, distintamente considerate (0-14 anni e 65 e oltre anni), presumibilmente non autonome dal punto di vista economico². L'indice di dipendenza dei giovani di Sondrio si colloca nelle vicinanze del dato medio nazionale, la Valle d'Aosta e Cuneo del dato medio settentrionale; l'indice risulta decisamente superiore per Bolzano e Trento, territori a più alta natalità, più basso per Belluno e VCO. Occorre comunque ribadire che il dato medio dell'area risente fortemente della composizione demografica di Bolzano, caratterizzata da una maggiore presenza di popolazione giovane.

Discorso speculare per l'indice di dipendenza degli anziani. Nel VCO si contano 100 persone in età attiva che, oltre a dover far fronte alle proprie esigenze, hanno teoricamente "a carico" circa altre 40 persone, che ne risultano quindi dipendenti. Carico sociale minore, inferiore al dato medio dell'area, per Trento e Bolzano. Coerentemente alle dinamiche finora evidenziate, negli anni considerati l'indice di

² L'utilità della costruzione di due indici si spiega per via della diversa dipendenza economica delle due classi in età non lavorativa (rispettivamente reddito familiare e sistema previdenziale) e dunque per le differenti implicazioni di ordine sociale e economico che ciò può comportare.

Figura 11 - Indici di dipendenza anziani e giovani per territorio (%). Anno 2014.

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



dipendenza dei giovani è stabile per tutti i territori mentre l'indice relativo agli anziani segue un profilo di crescita (Figura 12).

Spostando adesso l'attenzione sul movimento naturale della popolazione, l'analisi della nati-mortalità (Figura 13) rivela una situazione di sostanziale equilibrio per Trento, un saldo positivo per Bolzano, negativo per tutti gli altri territori. Riguardo al fenomeno della mortalità, non stupisce che Belluno e VCO si posizionino ai primi posti. Come già osservato, si tratta infatti dei territori condizionati da una struttura per età della popolazione più anziana.

Il calo delle nascite, avvertito uniformemente nel nostro Paese, si riflette in un andamento sostanzialmente decrescente dei quozienti di natalità, ad eccezione della provincia di Bolzano dove il numero di nati per mille abitanti è lievemente aumentato rispetto al 2011 (Figura 14).

Se a livello nazionale la flessione dei decessi ha portato ad una riduzione del tasso di mortalità (da 10 del 2011 a 9,8 morti ogni 1.000 abitanti), tra i territori considerati solo Valle d'Aosta e Verbano Cusio Ossola hanno replicato, seppur in misura minima, questa tendenza, mentre per le altre località il quoziente si è leggermente incrementato (Figura 15 - pag. 66).

Figura 12 - Indice di dipendenza degli anziani per territorio (%). Anni 2011-2014.

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

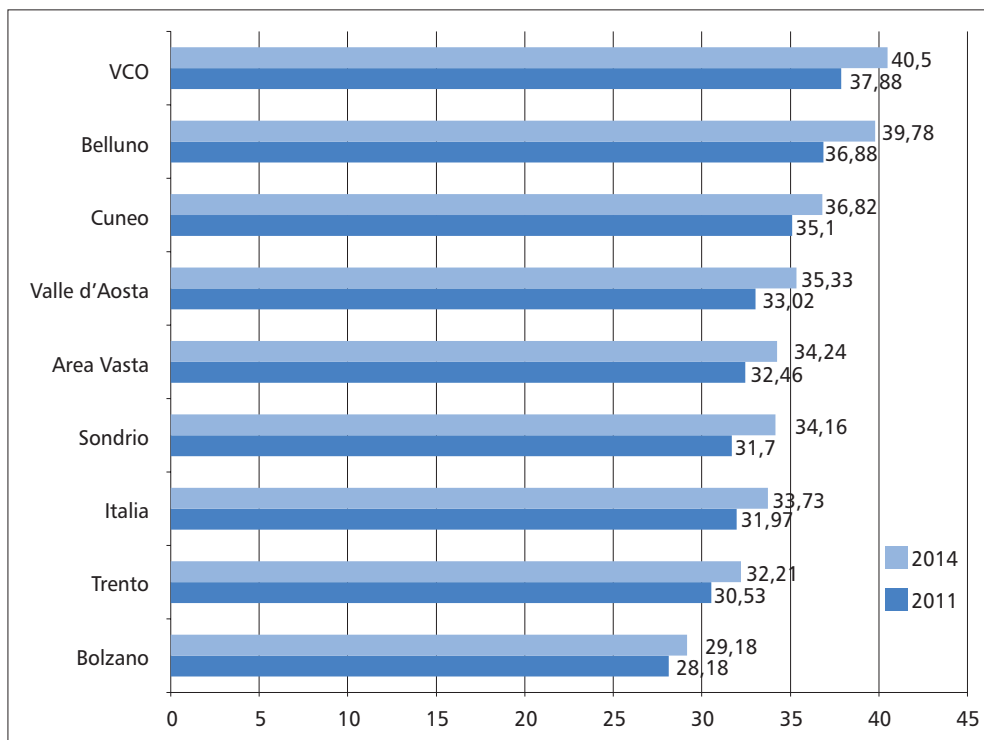


Figura 13 - Tassi generici di natalità e mortalità demografica. Valori per 1.000 abitanti. Anno 2014.

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

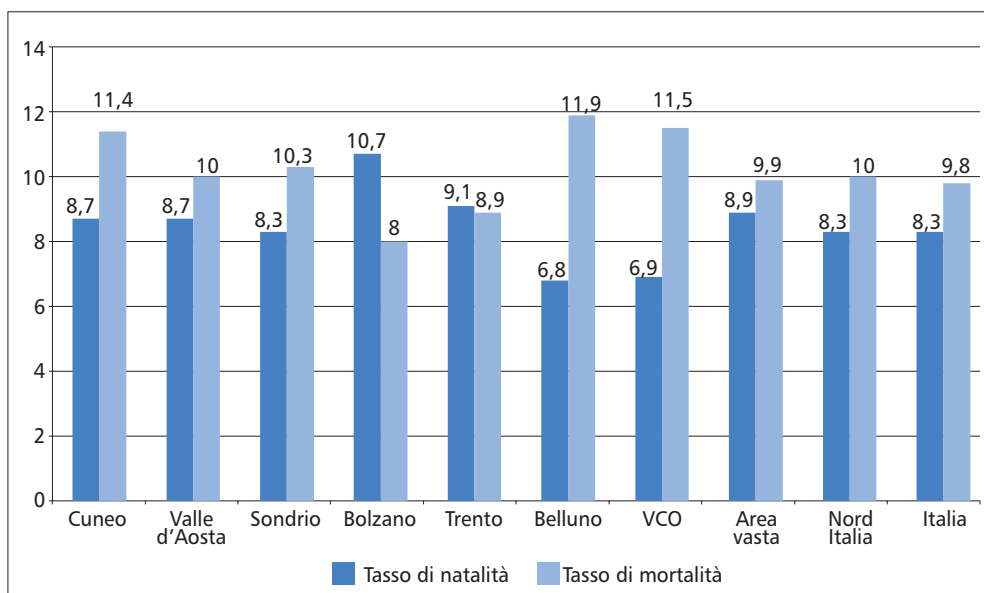
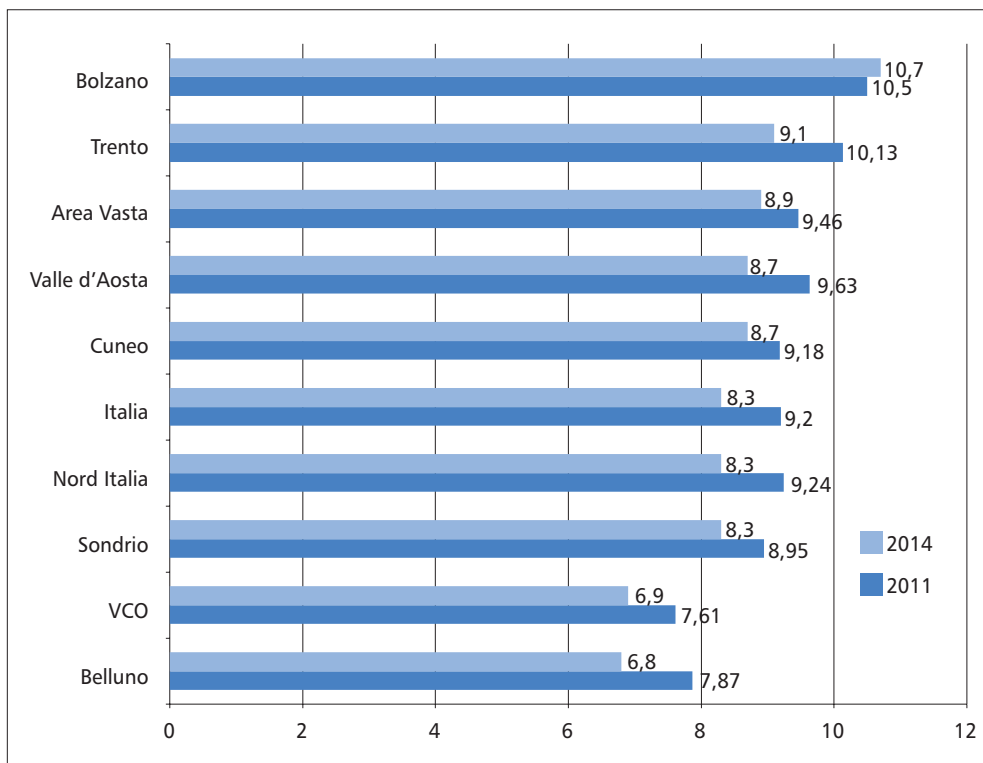


Figura 14 - Tasso di natalità demografica. Valore per 1.000 abitanti. Anni 2011-2014.
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



L'analisi della distribuzione della popolazione per titoli di studio evidenzia una concentrazione nelle fasce a più bassa scolarità - licenza elementare e licenza media - per il territorio del Verbano Cusio Ossola (i due titoli coprono insieme circa il 57%) e una minore incidenza, al di sotto del dato medio, per Trento, Bolzano e Belluno (Figura 16).

Specularmente in questi ultimi tre territori la quota di popolazione a più elevata scolarità (diploma superiore, laurea e oltre) è maggiore e supera la metà della popolazione (la punta è Trento con circa il 56% e risulta più bassa nel VCO (43%). La percentuale di popolazione in possesso di titoli di istruzione universitaria o superiore risulta generalmente al di sotto del dato medio nazionale, tranne che per la provincia di Trento (13,5%) che beneficia probabilmente di una più radicata tradizione universitaria. Inoltre, in raffronto al 2011, la dinamica è stata negativa solo per i territori di Sondrio e Cuneo (Figura 17).

In un'ottica di crescita è altresì importante monitorare il grado di abbandono degli studi da parte dei giovani; come si evidenzia in figura (Figura 18), l'obiettivo fissato dal programma Europa 2020, che entro il 2020 mira a ridurre al 10% la quota di

Figura 15 - Tasso di mortalità demografica. Valore per 1.000 abitanti. Anni 2011-2014.

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

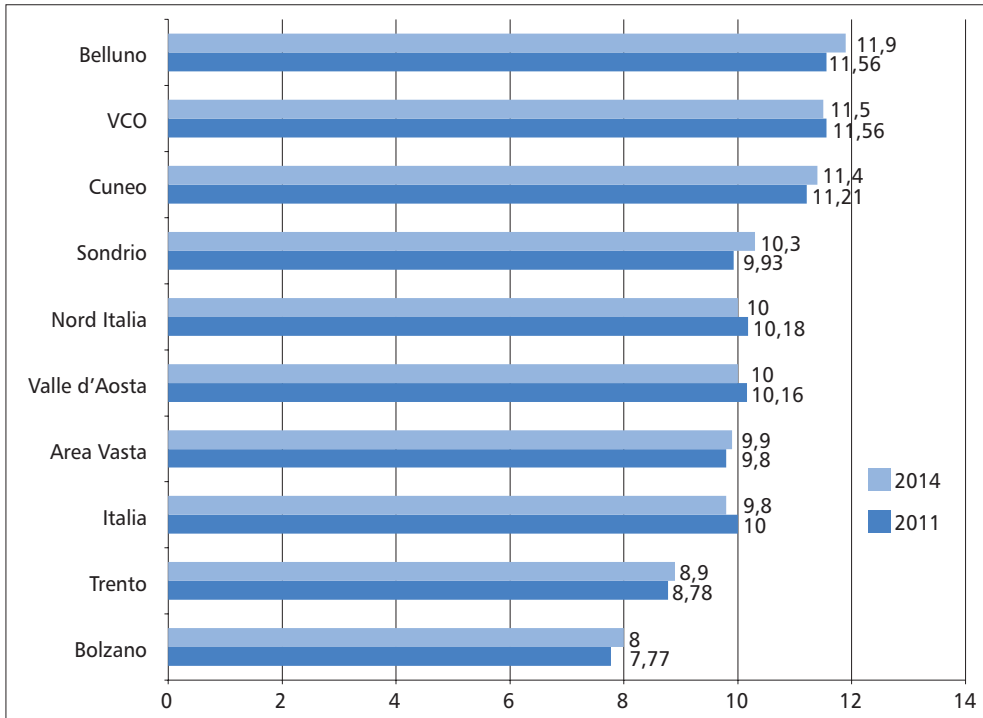


Figura 16 - Popolazione per grado di istruzione per territorio. Anno 2014.

Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

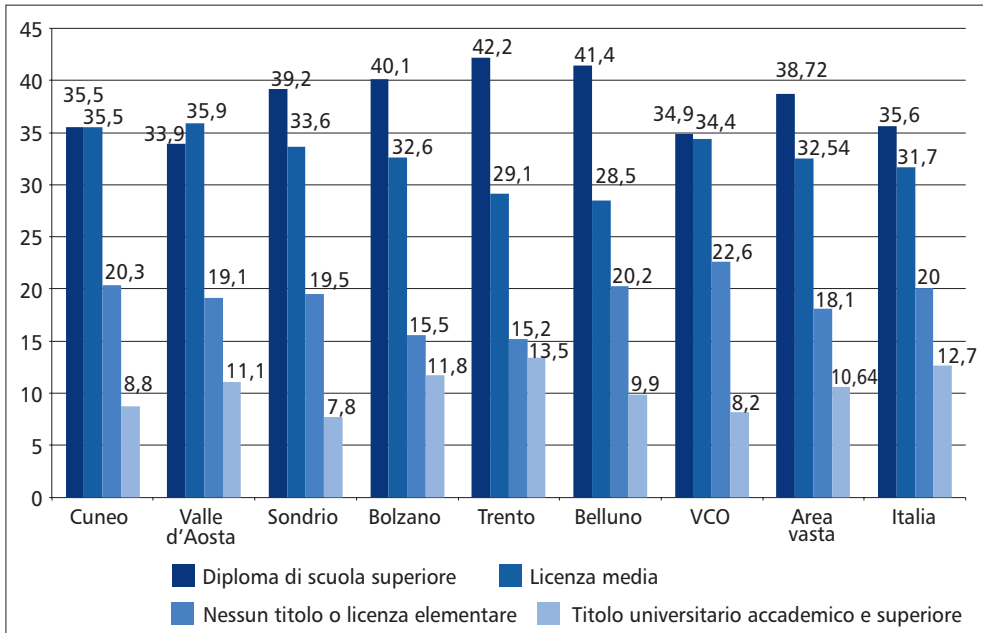
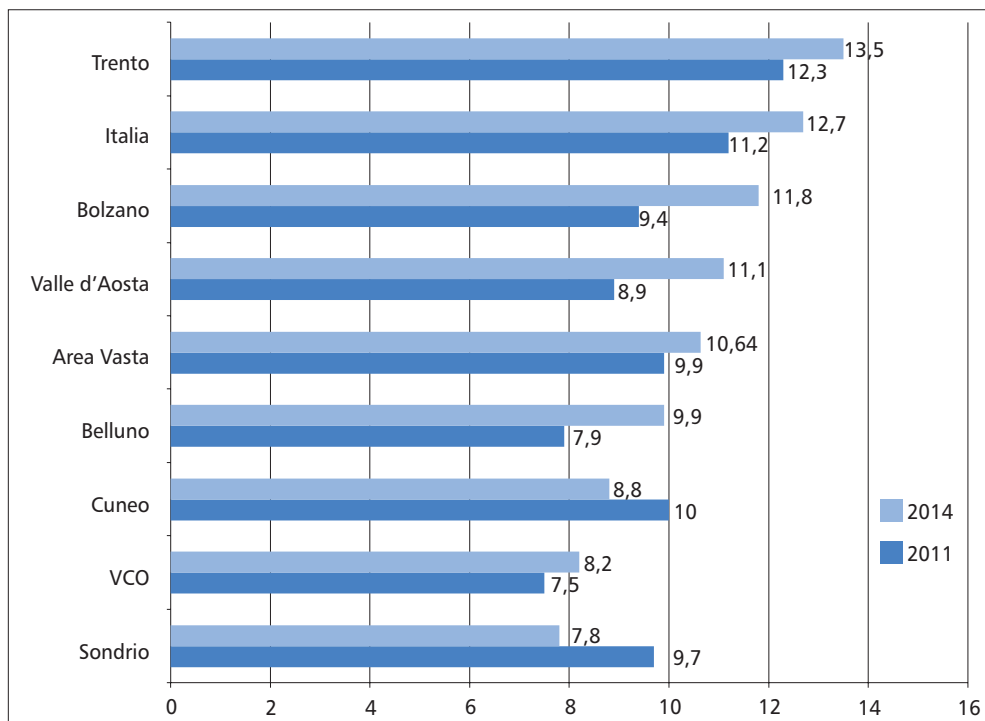


Figura 17 - Popolazione con titolo di studio universitario accademico e superiore (%). Anni 2011-2014
 Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



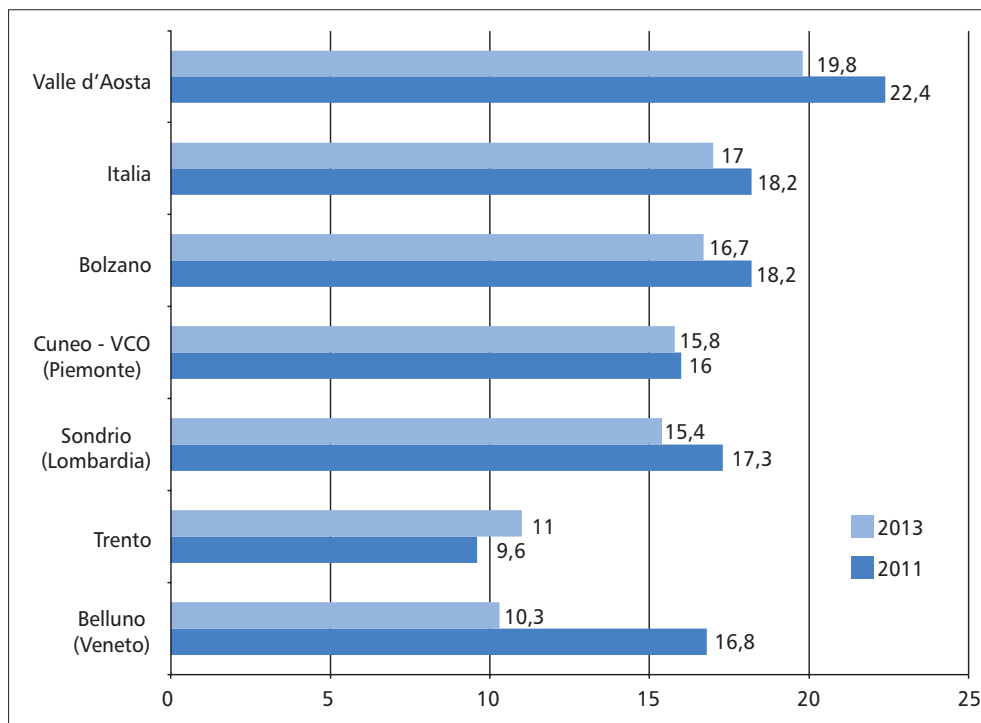
giovani che abbandonano prematuramente gli studi, sembra essere ancora lontano (Italia 17%), anche se, ad eccezione della provincia di Trento, la percentuale di giovani che scelgono di non proseguire il loro percorso educativo è diminuita in tutti i territori.

Anche nel 2013 la percentuale più alta di giovani che non proseguono gli studi, a livello regionale³ (giovani di età 18-24 anni con al più la licenza media che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative di almeno 2 anni, sul totale dei giovani della stessa fascia di età) si osserva in Valle d'Aosta (19,8%). Gli altri territori si collocano intorno (Bolzano) o al di sotto della media nazionale. I dati più recenti riferiscono una generale riduzione del fenomeno; il Veneto, oltre a presentare il risultato migliore anche a livello nazionale, ha conosciuto una dinamica più favorevole nel periodo considerato.

³ Il dato sulla dispersione scolastica è disponibile su base regionale e per le province autonome.

Figura 18 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per regione (%). Anni 2011-2013.

Fonte: Istat



Nel contesto dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, è possibile valutare il livello di presa in carico dei bambini fino ai 3 anni, ossia la quota che ha usufruito dei servizi per l'infanzia per territorio. Ciò può dare anche un'indicazione, comunque indiretta, dell'attuazione delle politiche di conciliazione fra impegni familiari e lavoro e della disponibilità quindi di strutture che possano incentivare le donne ad avere dei figli⁴. L'indicatore presenta un'ampia eterogeneità tra le aree esaminate: i dati disponibili fino al 2012 riportano il livello più elevato per il territorio di Trento, fra l'altro, insieme alla Valle d'Aosta, su valori nettamente superiori ai dati medi di riferimento (Figura 19). Negli anni esaminati le percentuali per territorio seguono in alcuni casi un profilo di estrema variabilità (vedasi Belluno).

4 Si tratta di una indicazione indiretta che comunque non può considerare l'incidenza di altri fattori, es. aspetti culturali e reti familiari.

Figura 19 - Bambini 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia sul totale popolazione 0-3 anni (%). Anni 2010-2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Territorio	2010	2011	2012
Belluno	9,0	19,5	6,8
Cuneo	10,7	9,0	7,9
Sondrio	20,8	12,5	7,9
VCO	13,0	10,7	11,7
Bolzano	17,3	11,1	13,1
Valle d'Aosta	27,1	21,0	20,4
Trento	21,9	23,3	22,9
Area Vasta	17,1	15,3	13,0
Nord Italia	18,5	17,5	16,0
Italia	14,0	13,3	12,6

Figura 20 - Cooperative sociali attive per territorio. Valori assoluti e % su 100mila abitanti. Anni 2011-2014. Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

Territorio	2011	2014	
	v.a.	v.a.	% su 100 mila abitanti
Cuneo	114	3	0,5
Valle d'Aosta	5	4	3,1
VCO	12	9	5,6
Belluno	21	19	9,1
Sondrio	44	35	19,2
Bolzano	67	62	12,0
Trento	80	86	16,0

Proseguendo nell'analisi dei territori, si evidenzia una maggiore concentrazione delle cooperative sociali⁵ nei territori di Trento e Bolzano (insieme i due terzi delle cooperative sociali attive dell'area vasta) mentre a Cuneo, per cui si è registrato un crollo importante rispetto ai numeri tradizionali, la minore numerosità. In rapporto al numero di abitanti, il territorio più incline all'imprenditorialità nel terzo settore è Sondrio (circa 19 cooperative ogni 100.000 abitanti).

In termini di sicurezza sul lavoro, il primato 'negativo' in termini assoluti per infortuni registrati va alla provincia di Bolzano, che rappresenta più di un terzo del totale

⁵ Le cooperative sociali sono un tipo di società cooperativa con la caratteristica della mutualità e della presenza di soci volontari che invece non sono previsti nelle cooperative tradizionali. Le cooperative sociali possono essere: - "di tipo A", quelle che si occupano della gestione di servizi socio - sanitari, assistenziali ed educativi; - "di tipo B", quelle che svolgono attività diverse - agricole - manifatturiere, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali possono agire anche in forma consorziata.

Figura 21 - Infortuni sul lavoro (Valori assoluti e incidenza ogni 1.000 occupati). Anni 2011-2014.

Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

Territorio	2011		2014	
	v.a.	% su 1.000 occupati	v.a.	% su 1.000 occupati
Trento	11.919	51,6	9.230	19,9
VCO	2.001	29,3	1.535	23,3
Belluno	3.555	38,1	2.822	31,1
Sondrio	2.891	37,4	2.467	31,7
Valle d'Aosta	2.323	40,9	1.777	32,2
Cuneo	11.523	43,4	8.376	32,5
Bolzano	17.559	73,0	15.855	32,5
Area vasta	51.771	50,1	42.062	28,1
Nord Italia	489.158	41,0	399.862	33,4
Italia	817.779	35,6	663.149	29,3

degli infortuni registrati nell'area considerata. Tuttavia, per avere una più corretta percezione del fenomeno infortunistico, lo si può ragionevolmente analizzare in relazione all'andamento occupazionale, calcolando l'incidenza degli infortuni sul numero di occupati rilevati (Figura 22).

Rispetto alla popolazione lavorativa, è allora Trento a proporre il risultato più virtuoso con un'incidenza di 20 infortuni ogni mille occupati, seguito dal Verbano Cusio Ossola (23). Gli altri territori si collocano in una forbice abbastanza stretta di valori, inferiori al dato medio del Nord Italia, con intensità più elevate per Cuneo e Bolzano che, fra l'altro, sono i territori che registrano il più alto numero di infortuni mortali sul lavoro all'interno dell'area.

Negli anni considerati colpisce la dinamica favorevole seguita dalle province di Bolzano e Trento, che beneficia contemporaneamente di un aumento significativo del numero di occupati (raddoppiati tra il 2012 ed il 2013) e di una contrazione del numero di infortuni.

Infine, come ulteriore elemento utile a definire i caratteri principali dei territori a livello socio-economico, l'instabilità coniugale si conferma un tratto diffuso anche nell'area in esame (Figura 23). A livello regionale, i dati su separazioni e divorzi, disponibili fino al 2012, indicano come il fenomeno interessi in maniera più rilevante il territorio della Valle d'Aosta (circa 18 separazioni e 15 divorzi ogni 10.000 abitanti, regione che detiene anche il primato a livello nazionale per il dato sui divorzi e l'incremento più sensibile rispetto al 2010). Inoltre, insieme al Veneto e a dispetto degli altri territori per cui il dato è in calo, la Valle d'Aosta mostra un profilo di stabilità riguardo al fenomeno delle separazioni.

Figura 22 - Separazioni e divorzi ogni 10.000 abitanti per regione e province autonome. Anni 2010-2012.
Fonte: Istat

Territorio	Separazioni		Divorzi	
	2011	2012	2011	2012
Cuneo - VCO (Piemonte)	16,4	15,7	11,7	12,1
Valle d'Aosta	18,1	18,2	13,9	14,8
Sondrio (Lombardia)	15,6	15,1	10,7	10,3
Bolzano	12,8	12,6	10,5	10,0
Trento	12,0	10,9	8,2	9,9
Belluno (Veneto)	12,6	12,8	9,3	8,0
Italia	15,0	14,8	9,1	8,6

Figura 23 - Numero di divorziati ogni 100 residenti con almeno 16 anni (%) Anni 2011-2014.
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Territorio	2011	2014
Sondrio	2,7	2,9
Belluno	2,8	3,2
Bolzano	3,0	3,2
Trento	3,0	3,2
Cuneo	3,1	3,3
VCO	3,5	3,8
Valle d'Aosta	4,2	4,6
Area vasta	3,1	3,3
Nord Italia	3,1	3,4
Italia	2,4	2,6

I dati a livello provinciale riguardano il numero di divorziati ogni 100 residenti con almeno 16 anni. L'incidenza superiore si registra in Valle d'Aosta (più alta di due punti percentuali anche rispetto alla media italiana); il fenomeno si muove su profili di stabilità o lieve incremento per tutti i territori.

A conclusione della sezione, si ritiene opportuno proporre un grafico che presenti una sintesi di alcuni indicatori rappresentativi dell' area tematica società (Figura 24).

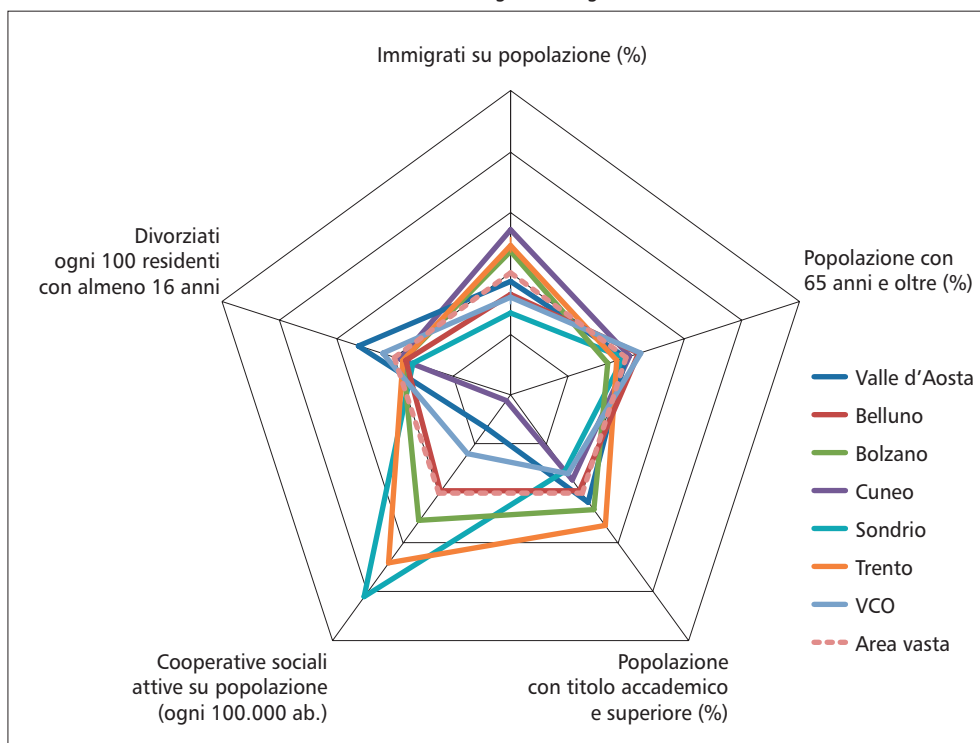
Gli indicatori selezionati in tal senso sono:

- immigrati su popolazione (%);
- popolazione con 65 anni e oltre (%);
- popolazione con titolo di studio universitario accademico e superiore (%);
- le cooperative sociali attive su popolazione (ogni 100 mila abitanti);
- divorziati ogni 100 residenti con almeno 16 anni.

In estrema sintesi si può osservare come l'area risenta di un combinato calo della natalità e di un processo di invecchiamento, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di capacità produttive e carico sociale (il Verbano Cusio Ossola ha la quota più alta di persone con almeno 65 anni) e ad un incremento dell'immigrazione regolare (Cuneo ha l'incidenza più elevata).

Salvo alcuni casi, si assiste inoltre ad una riduzione della dispersione scolastica e alla crescita della popolazione ad elevata scolarità (Trento ha la quota più alta di popolazione con titolo accademico o superiore). Infine, le unioni coniugali continuano a rivelarsi poco stabili (Valle d'Aosta presenta la maggiore incidenza percentuale) e il territorio di Sondrio continua a mostrarsi il più incline all'imprenditorialità nel terzo settore.

Figura 24 - Sintesi indicatori province alpine - sezione Società. Anno 2014.
Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne (Area Vasta = 100)



La sezione Istituzioni considera il rapporto fra istituzioni e cittadini da punti di vista diversi per valutare l'efficienza dei servizi offerti a cittadini e imprese e propone il confronto fra i diversi territori afferenti al progetto Alps Benchmarking così da evidenziarne le relative peculiarità. Le molteplici direttrici di analisi, in una prospettiva di continuità rispetto alle analisi effettuate nelle precedenti edizioni del lavoro, vanno dalla spesa delle amministrazioni pubbliche, alla sanità, alla velocità della giustizia, fino alla sicurezza personale, anch'essa ritenuta parte dei servizi pubblici stessi.

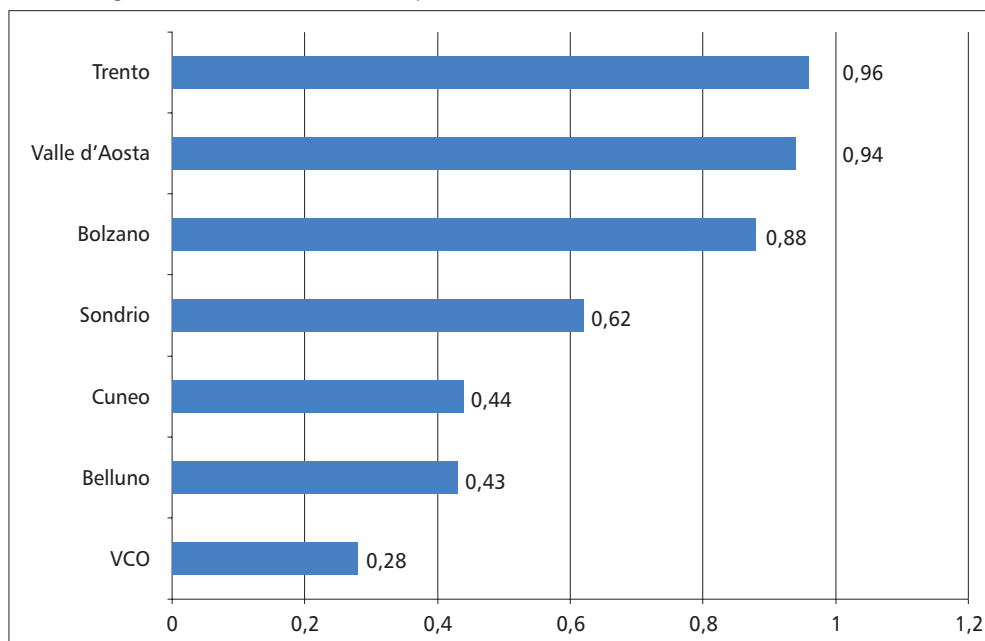
Risulta opportuno avviare le comparazioni considerando i conti pubblici, attraverso alcuni indicatori specifici che permettono di esaminare la struttura della spesa degli enti pubblici locali, a partire da indicatori di bilancio disponibili per gli enti locali dei territori considerati¹. Nel leggere i dati considerati da questa analisi, occorre ricordare la diversa natura giuridica di alcuni territori presi in esame. Questi infatti comprendono territori a statuto speciale (Aosta, Trento, Bolzano) e territori a statuto ordinario (Sondrio, Belluno, VCO e Cuneo). In termini di finanza pubblica, le conseguenze sono molto rilevanti in quanto, in linea generale, i territori a statuto speciale, in virtù della compartecipazione, possono contare su maggiori risorse. È del resto altrettanto opportuno ricordare come gli ultimi anni siano stati caratterizzati da importanti azioni di riforma, come la legge 56/2014 conosciuta come Legge Delrio, volte a ridisegnare il perimetro istituzionale cui siamo abituati da decenni con un focus sul riassetto normativo che coinvolge le Province. In particolare nel percorso di evoluzione istituzionale di fatto in corso è venuto avanti l'importante tema della "specificità montana" con conseguente riconoscimento anche a livello legislativo portando anche alla possibilità di un diverso e nuovo tipo di governance, da definire e sostanziare nelle nuove competenze specifiche per i territori transfrontalieri coinvolti (nello specifico si tratta delle Province di Sondrio Belluno e Verbano Cusio Ossola) in una prospettiva di apertura².

Tenuto conto anche del quadro in continua evoluzione e in profondo cambiamento rispetto al passato, è possibile in ogni caso osservare come il grado di autonomia impositiva (Figura 25), che sinteticamente esprime il rapporto delle entrate proprie con quelle correnti, sia, come atteso, più elevato nelle province a statuto speciale

1 Banca Dati ISTAT. PubblicaAmministrazione.STAT - Amministrazioni provinciali.

2 Cfr. Quadrio Curzio, A. Cabiddu, MA, Cerniglia F, Cattaneo, MC, Damiani, A., Dima, D. L'evoluzione istituzionale degli enti territoriali; il caso della provincia di Sondrio con comparazioni; Quaderno CRANEC - Vita & Pensiero, 2014.

Figura 25 - Grado di autonomia impositiva - sezione Istituzioni. Anno 2013. Fonte: ISTAT



(96% a Trento, 94% ad Aosta, 88% a Bolzano). Nelle altre province considerate si registra una contrazione fra 2012 e 2013, con l'indice che scende da 68% a 62% per Sondrio, da 46% a 43% per Belluno, mentre aumenta a Cuneo passando da 37% a 44%, in virtù di cambiamenti nella legislazione statale (Figura 26).

Analogamente, il grado di dipendenza erariale dallo Stato³ (Figura 27), vede significative differenze fra i territori a statuto speciale e gli altri. Infatti, il valore è minimo per Trento e Aosta e leggermente più alto per Bolzano (comunque sempre sotto la soglia del 10%) (Figura 28), mentre per gli altri territori il valore più basso è quello di Sondrio che fa registrare contributi e assegnazioni dello Stato pari al 23%, seguito da Belluno (43%), per il quale ci si sarebbe attesi una maggiore dipendenza dalle assegnazioni statali in base al livello di autonomia impositiva⁴, e poi da Cuneo e VCO (52% e 67%).

Per quanto riguarda il grado di finanziamento interno⁵ i territori a statuto speciale considerati registrano un valore del 4%; valori simili o poco più alti sono rilevati anche per VCO (5%) e Cuneo (4%). Sondrio riporta un valore pari al 15% e Belluno al

³ Calcolato come rapporto fra entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti sul totale di entrate tributarie, extratributarie e da trasferimenti correnti.

⁴ Cfr. Quadrio Curzio et al, "L'evoluzione istituzionale degli enti territoriali"; op.cit., pag 100-101.

⁵ Dato dal rapporto tra il complesso di entrate extra-tributarie, riscossioni di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali.

Figura 26 - Grado di autonomia impositiva - sezione Istituzioni. Serie storica anni 2011-2013. Fonte: ISTAT

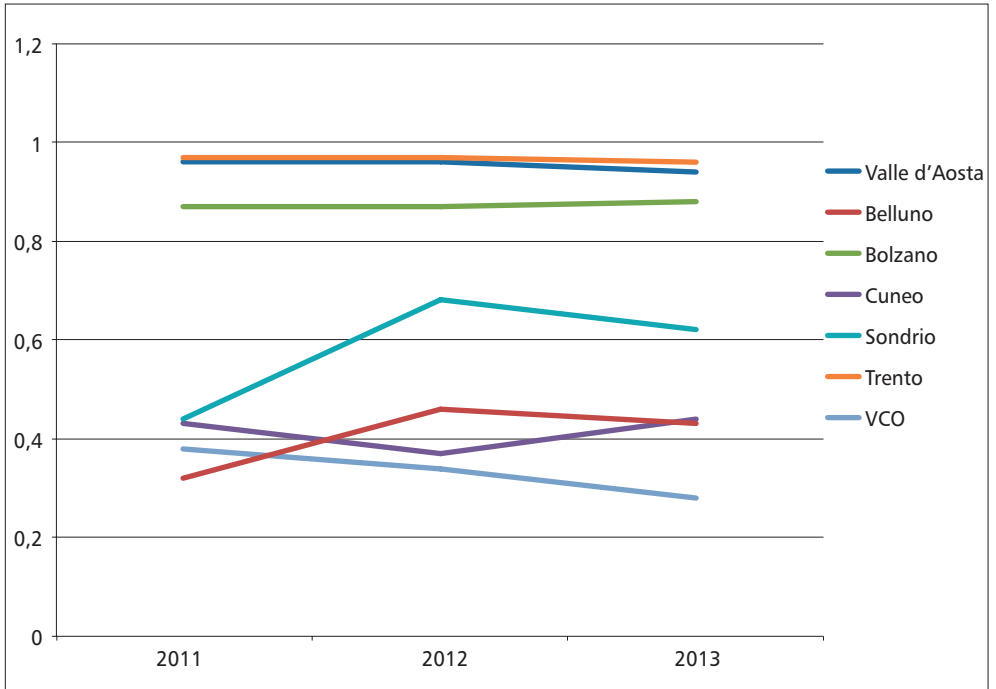


Figura 27- Grado di dipendenza erariale - sezione Istituzioni. Anno 2013. Fonte: ISTAT

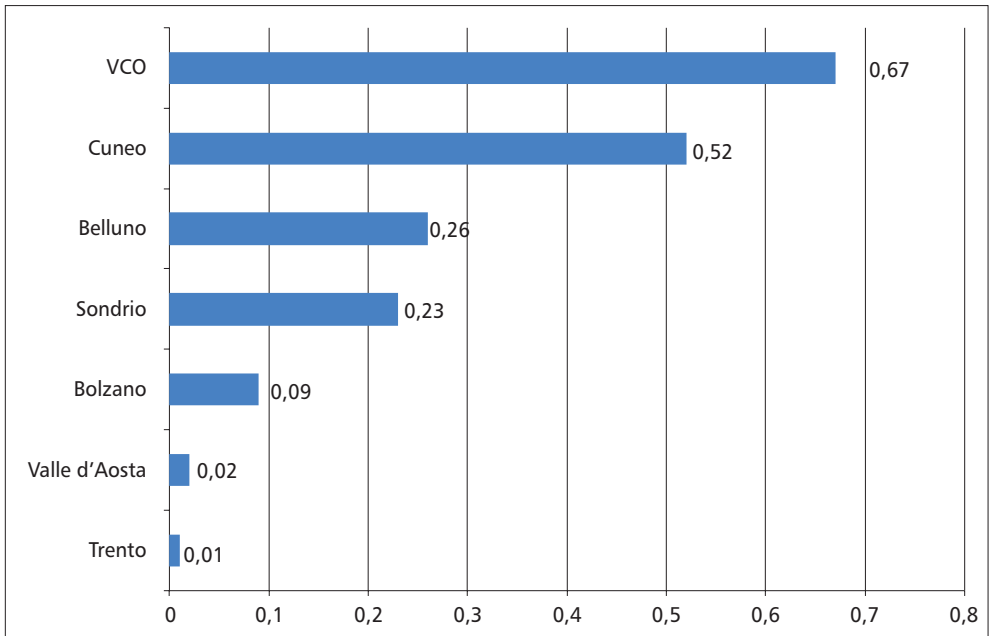
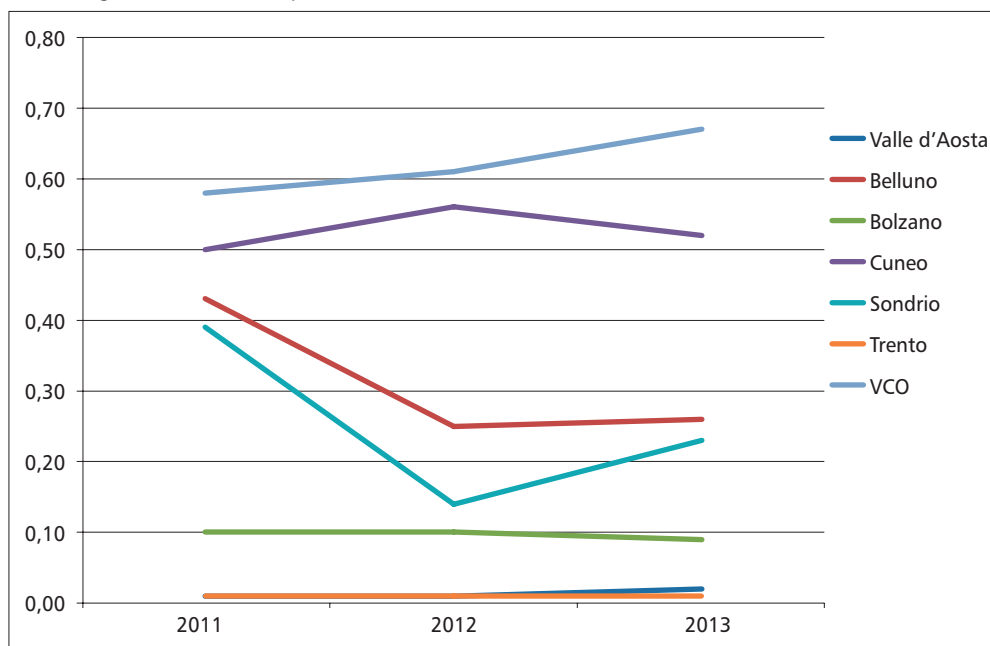


Figura 28 - Grado di dipendenza erariale - sezione Istituzioni. Anni 2011-2013. Fonte: ISTAT



28%. Tali valori sono correlati anche al grado di autonomia finanziaria⁶, elevata per le province "speciali" - tutte sopra la soglia del 80% - e, fra le province ordinarie, più contenuta nel VCO, Cuneo e Sondrio (rispettivamente 29%, 44% e 48%) e più elevata a Belluno (66%), in quanto Belluno ha entrate da rendite patrimoniali, utili di enti e aziende regionali più cospicue⁷. Sul fronte della rigidità della spesa⁸, si osserva una situazione eterogenea con alcuni territori che nel 2013 registrano una contrazione rispetto al 2012 (VCO e Bolzano), altri che invece registrano un incremento, in particolare Cuneo (da 28% a 31%) e Sondrio (da 38% a 41%). Trento, Aosta, Bolzano e Belluno sono ai livelli più bassi di rigidità di spesa (fra 16% e 22%); il valore medio dei territori considerati è del 25%; Sondrio è il territorio con la maggiore rigidità di spesa (41%) forse anche per una maggiore incidenza delle spese di personale sul totale spese (24%) - cui vanno comunque aggiunte altre spese fisse, quali la quota di impegni per rimborso prestiti - come anche a Cuneo e a Trento, a fronte di dati che a Belluno e nel VCO sono al 21% (per Bolzano il dato è 31%). Sondrio e VCO si configurano quali territori con la massima rigidità di spesa e quindi con limitati

6 Data dal rapporto fra somma di entrate tributarie e extratributarie su entrate totali.

7 Cfr. Quadrio Curzio et al, "L'evoluzione istituzionale degli enti territoriali", op.cit.

8 Calcolata come rapporto fra spese correnti e per rimborso prestiti ed entrate tributarie, extratributarie e da trasferimenti.

marginari di manovra e flessibilità di gestione del bilancio. La capacità di riscossione⁹ mostra come le province localizzate presso territori a statuto speciale quali Trento, Bolzano e Aosta abbiano questo indicatore a livelli molto elevati (61% Bolzano, 63% Aosta, 71% Trento) ma sono raggiunti da Cuneo (64%) e superati da Sondrio (81%) e Belluno (80%). Molto al di sotto di questi territori è invece VCO (44%).

Le tensioni a livello nazionale sul versante della finanza pubblica si sono tradotte anche in un profondo processo di ristrutturazione dei servizi sanitari in Italia volti a rendere l'intero sistema nel suo complesso più efficace, meno dispendioso e con meno disparità di trattamento fra il Nord e il Sud del Paese. In tal senso, nel 2013 si è registrata una contrazione della spesa pubblica sanitaria valutata per l'Italia intorno al 3% in termini reali. A livello nazionale, l'Italia ha una spesa sanitaria procapite in rapporto al PIL inferiore alla media degli altri Paesi OCSE. Infatti, in Italia la spesa sanitaria rappresenta una quota pari al 9,2% circa del PIL, vicina a quella media per i Paesi OCSE (pari al 9,3%¹⁰), equivalente a circa 3.209 Dollari in PPP, collocando l'Italia al 19esimo posto su 34 Paesi considerati¹¹. Inoltre, questo indicatore tende sì ad un leggero aumento e ad avvicinarsi a quello delle altre economie occidentali ma più per una debole dinamica di crescita del PIL che per un effettivo incremento della spesa. In questo contesto, grandi sforzi sono stati effettuati per ridurre i costi, in particolare attraverso la razionalizzazione delle strutture ospedaliere sul territorio con conseguente chiusura degli ospedali più piccoli ed inefficienti.

Questo fenomeno è molto complesso quando applicato ad aree strettamente alpine come quelle in esame dove la geografia e il profilo del territorio costituiscono barriere importanti che difficilmente si coniugano con logiche strettamente o esclusivamente economico-finanziarie. Vi è spesso infatti la necessità di mantenere aperti dei presidi sanitari anche in aree remote per garantire alla popolazione locale un livello minimo di assistenza anche se tali presidi non vengono particolarmente frequentati. Nel contesto della nostra analisi, prendendo in esame le infrastrutture sanitarie, intese come posti letto ordinari disponibili normalizzati rispetto alla popolazione (numero di posti letto ogni 1.000 abitanti), si rileva che nell'arco di 5 anni tutti i territori inclusi nell'area di confronto hanno registrato una contrazione (Figura 29). Aosta e Belluno sono state le aree che dopo una contrazione significativa nel 2011 hanno registrato una ripresa sul fronte dei posti letto nel 2012 e poi una leggera contrazione nel 2013. Per il resto, negli altri territori considerati si è registrata una continua contrazione nella disponibilità di posti letto ordinari nelle strutture ospedaliere.

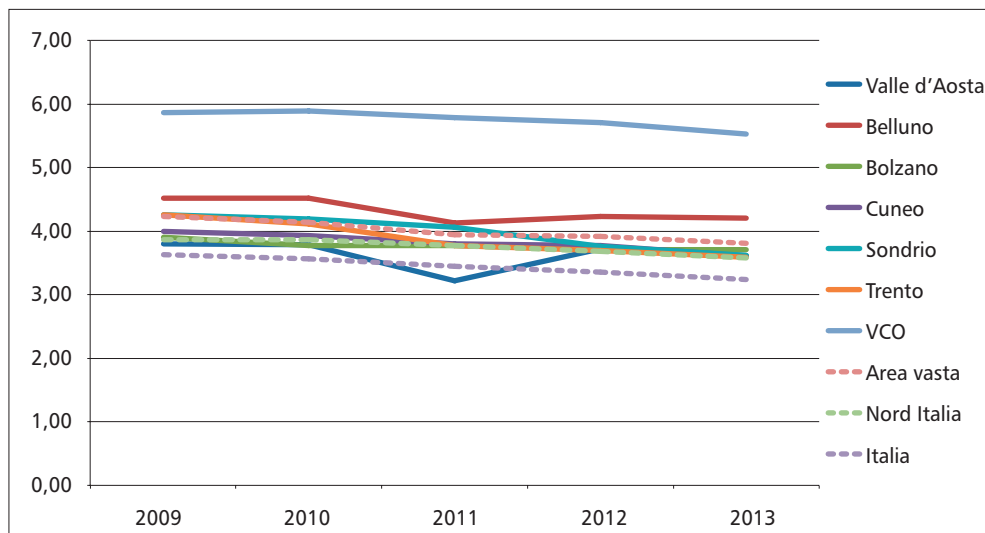
9 Calcolata come rapporto fra le entrate totali (riscossioni in conto competenza) e entrate totali (accertamenti).

10 OECD health statistics 2014.

11 Ibidem.

Figura 29 - Posti letto ospedalieri in rapporto a 1000 abitanti. Serie storica 2009-2013.

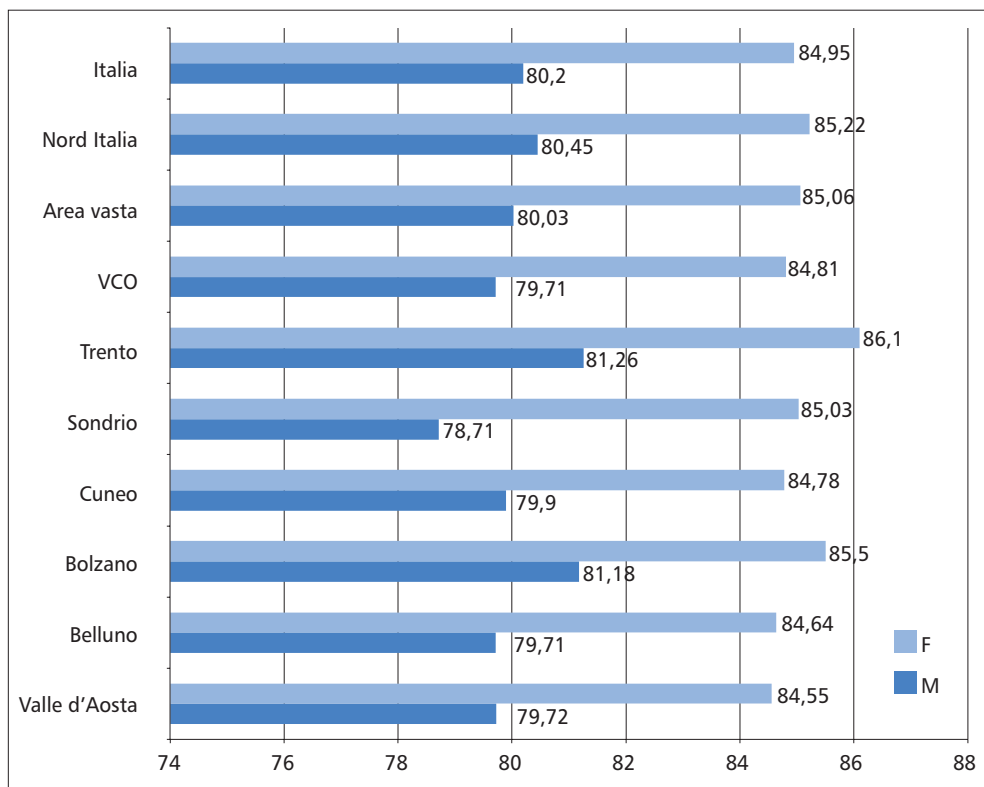
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Il territorio con la dotazione più elevata è il VCO con circa 55 posti letto ordinari per 10.000 residenti¹². Segue Belluno con 42 posti letto. Il valore dell'Area Vasta, relativo alle province alpine considerate risulta essere di 38,1. Trento è la provincia con il numero minore (35,9), seguita da Cuneo (36,1) e a stretto giro da Aosta e Sondrio (36,2) e poi da Bolzano (37,1). Se consideriamo la riduzione dei posti letto ordinari, possiamo osservare che la contrazione più marcata nell'arco dei 5 anni si è registrata a Sondrio e Trento (che è passata da 4,26 a 3,6), a fronte di una contrazione media per i territori considerati più contenuta (da 4,23 a 3,8 per l'Area vasta e da 3,6 a 3,2 a livello medio nazionale). Le riduzioni più contenute si sono registrate nel VCO, a Bolzano e ad Aosta. In questo quadro, un esempio di grande attualità riguarda il processo di razionalizzazione dei punti nascita che sono sempre meno frequentati a causa del calo generalizzato delle nascite sia a livello nazionale sia nel caso di territori più decentrati. Tuttavia, avere meno punti nascita sul territorio costituisce anche il rischio di dover percorrere molta più strada rispetto al passato prima di poter ricevere l'assistenza necessaria per il parto. Le peculiarità montane in questo ambito sono comunque tenute in considerazione anche sul fronte normativo e a più livelli di governo, attraverso approfondimenti e sperimentazioni, nel quadro di quella che spesso viene definita la "sanità di montagna" da garantire e potenziare. Nell'ambito dei servizi sanitari un ulteriore indicatore di interesse all'interno della

¹² Dati 2013.

Figura 30 - Speranza di vita media per genere. Anno 2014. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



comparazione è dato dalla percentuale di residenti che nei diversi territori si sposta fuori dal territorio di appartenenza per le cure (la cosiddetta "emigrazione ospedaliera"¹³). Il dato medio ponderato per la popolazione delle province considerate è pari a 8,07%. Le aree che si collocano al di sopra della media sono, nell'ordine, Val d'Aosta (16,58%), Verbano Cusio Ossola (15,59%) e Trento (14,41%). Belluno si colloca esattamente sul valore medio (8,09%). Gli altri territori registrano invece valori pari a meno della metà del dato medio: Bolzano (4%), Cuneo (3,6%) e Sondrio (2,35%)¹⁴. La mobilità può essere spiegata con la vicinanza geografica con strutture di altri territori, con il fatto di trovarsi già altrove a causa di motivi specifici (professionali o di studio). Anche la necessità di usufruire di prestazioni di alta specializzazione non erogate sul territorio o in centri di cui si ha più fiducia può determinare una maggiore mobilità. A livello italiano, poi, va ricordato che la mobilità ospedaliera-

13 Dati Ministero della Salute.

14 Il dato contenuto di Bolzano potrebbe essere spiegato anche con emigrazione ospedaliera verso strutture di Paesi confinanti, quelli di Sondrio e Cuneo in quanto tali dati considerano in modo specifico la mobilità dei residenti nelle province considerate in senso interregionale.

Figura 31 - Speranza di vita - donne. Serie storica 2008-2014.
Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

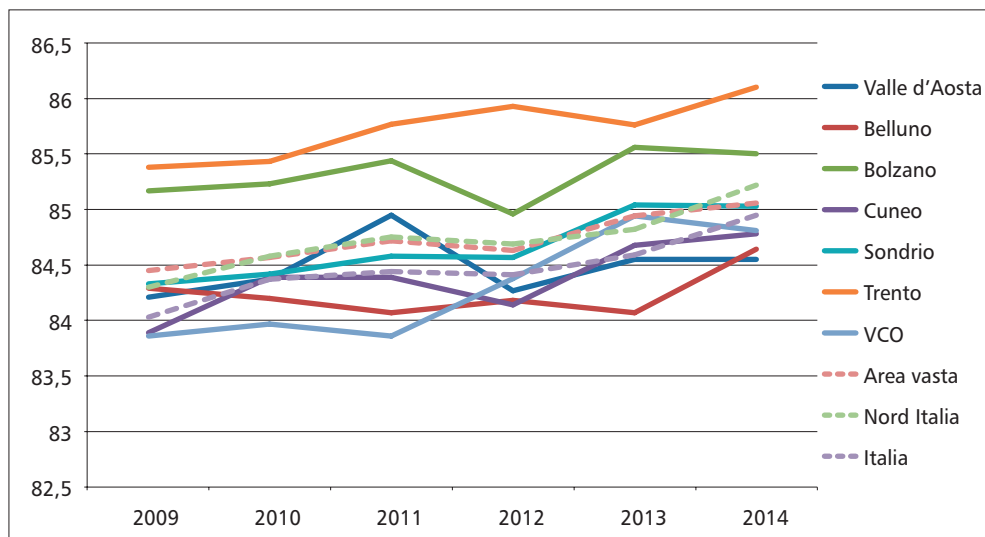
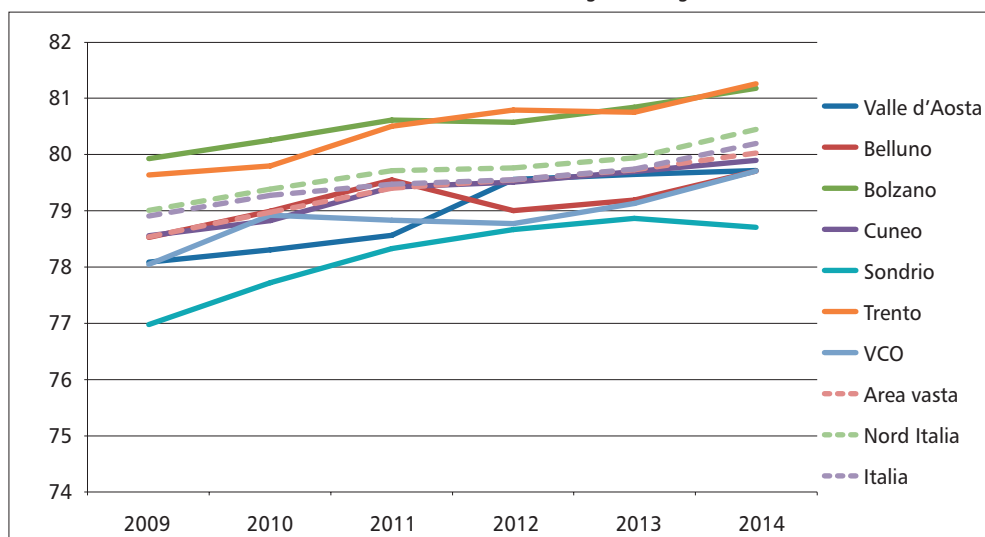


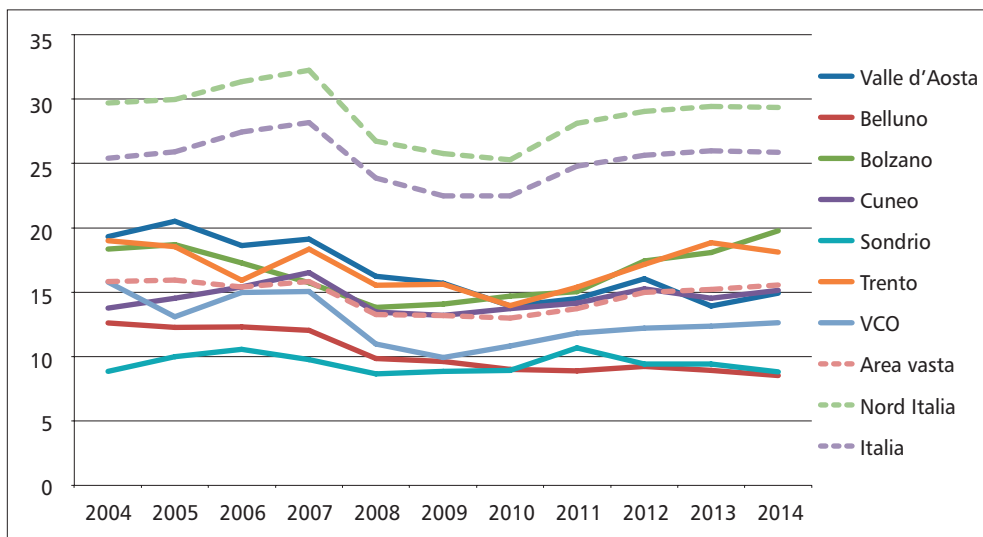
Figura 32- Speranza di vita - uomini. Serie storica 2008-2014.
Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne



ra fra Regioni è rilevante anche perchè determina importanti flussi di cassa da una regione all'altra in base al saldo positivo o negativo nel flusso di pazienti. Sul fronte della sanità, risulta opportuno osservare anche la speranza di vita (Figura 30), in aumento in tutti i territori, confermando un trend a livello nazionale che pone l'Italia ai vertici in Europa per quanto riguarda la longevità della popolazione, specie quella femminile. Dalla figura 31 si conferma infatti una speranza di vita alla

Figura 33 - Indice di criminalità diffusa (furti e rapine meno gravi ogni 1000 abitanti).

Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne



nascita maggiore per le donne rispetto agli uomini. In particolare, supera ancora gli 85 anni per le donne a Trento mentre è ovunque superiore agli 84 anni. Per gli uomini, il risultato migliore è a Trento (81,26) che precede di misura Bolzano (81,18 anni). Fanalino di coda in questo ambito per gli uomini è Sondrio con 78,71, seguita da Belluno e Aosta, rispettivamente 79,71 e 79,72.

Andando ad esaminare più in dettaglio l'evoluzione delle serie storiche della speranza di vita rispettivamente delle donne e degli uomini (Figure 31-32), si registra, nel periodo 2009-2014 un incremento medio dello 0,72%; superiore alla media è a Trento e Sondrio (intorno allo 0,8%) e Cuneo e VCO, con un incremento superiore all'1%. Inferiore alla media invece è l'incremento di Aosta, Belluno e Bolzano (0,39% - 0,4%).

L'incremento medio nella speranza di vita maschile invece è superiore: 1,9% nei territori considerati. Un aumento della speranza di vita superiore alla media si registra a Sondrio (2,26%) Aosta (2,1%) e Trento (2%). Gli incrementi più contenuti si rilevano a Belluno e Bolzano, comunque superiori all'1,5% e rispettivamente dell'1,52% e 1,58%.

Altre direttrici di analisi che è possibile considerare nell'ambito delle istituzioni sono relative alla giustizia e alla sicurezza personale.

Come già avvenuto in precedenti analisi, nei nostri studi consideriamo per la sicurezza personale il numero di reati rispetto alla popolazione (Figura 33) e per la velocità della giustizia il rapporto tra il totale delle cause evase rispetto a quelle ancora in essere (pendenti e nuove).

Per quanto riguarda la sicurezza personale, assumendo che possa ritenersi come parte dei servizi pubblici stessi, la figura 33 mostra la serie storica dell'indice di criminalità diffusa per ogni territorio alpino, per l'Area Vasta (i territori alpini considerati), per il Nord Italia e per il totale italiano. Trattandosi del rapporto fra reati e popolazione, minore il dato e migliore è la performance: i territori con l'indice più basso sono chiaramente quelli dove più elevata è la sicurezza personale.

In questo quadro, si rileva come i due territori con il minor numero di crimini restino Belluno (8,51) e Sondrio (8,78), seguiti da VCO (12,6). Aosta e Cuneo si collocano poco al di sotto della media dei territori alpini considerati (Area Vasta) pari a 15,59. Al di sopra della media come indice di criminalità diffusa si collocano Trento e Bolzano con indici pari a 18,13 e 19,7. L'insieme di questi risultati è di gran lunga migliore rispetto al dato nazionale (25,8) e quello relativo al Nord Italia (29,3).

Si può osservare, nel voler offrire una lettura dell'evoluzione di questi indici (figura 34), che la situazione si presenta eterogenea: diversi territori negli ultimi anni hanno migliorato la sicurezza personale, con indici che sono aumentati, fra 2013 e 2014, di 6,7 punti percentuali a Sondrio, di 4,5 a Belluno e di 3,9 a Trento. Altri territori invece hanno visto aumentare il loro indice di criminalità e registrare indici che riflet-

Figura 34 - Indice di criminalità diffusa (furti e rapine meno gravi ogni 1000 abitanti). Anni 2013-2014.
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

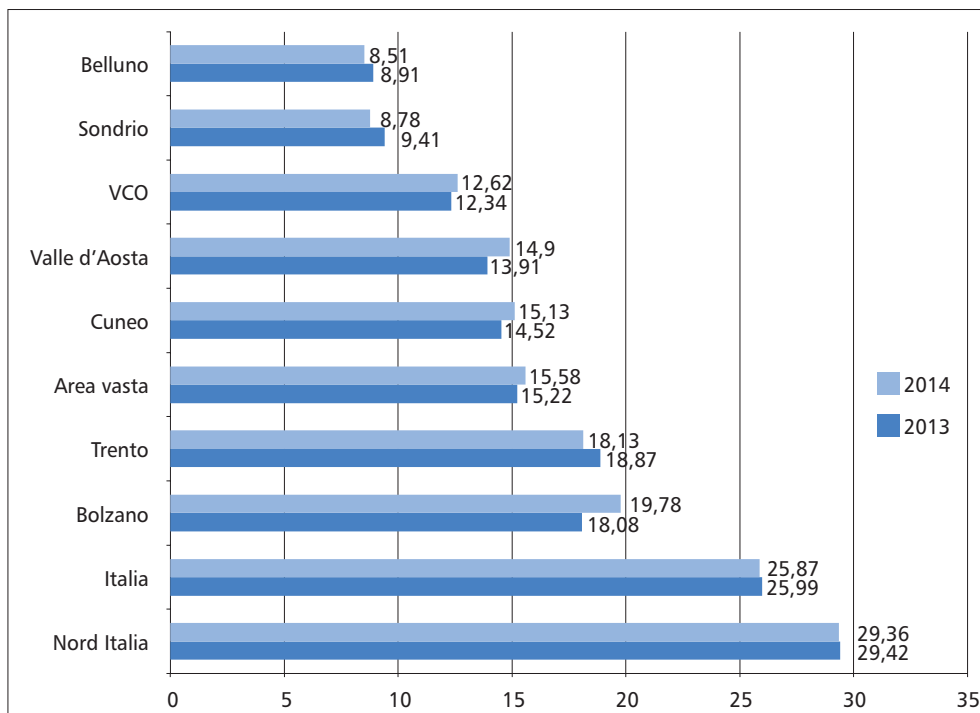


Figura 35 - Rapporto tra Cause Evase e Cause Nuove e Pendenti. Anni 2009-2013

Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliarone

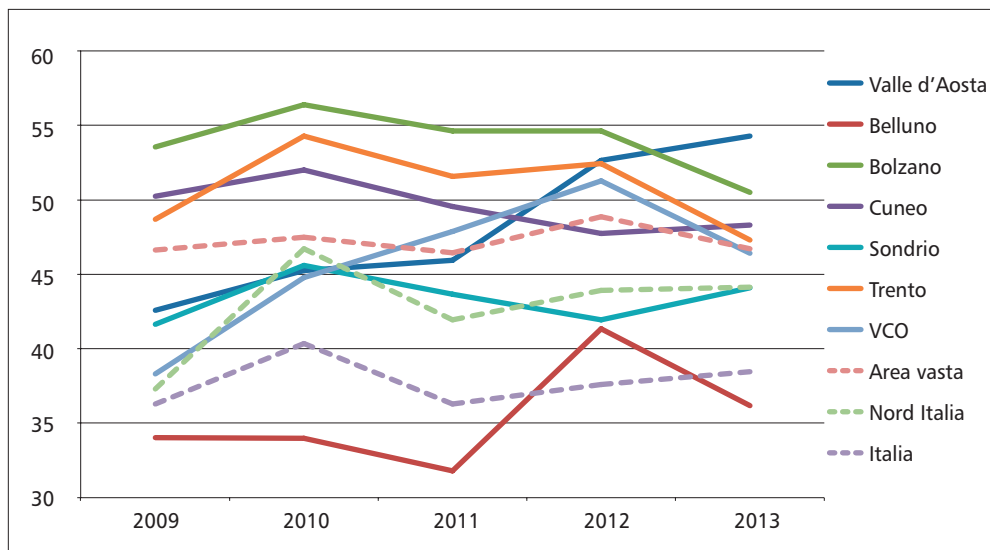
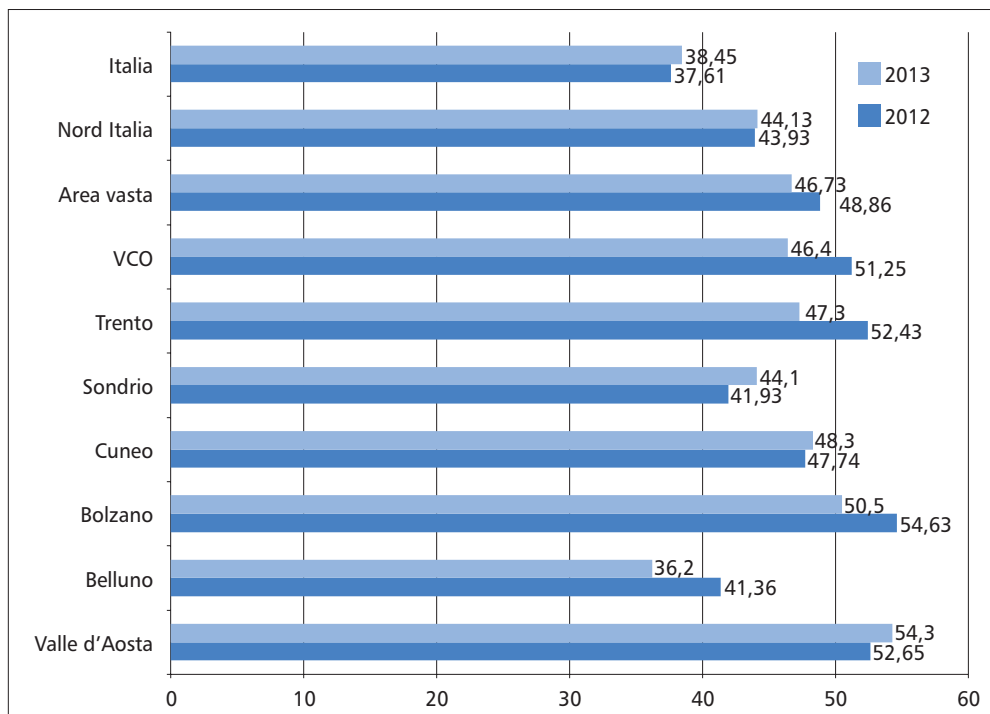


Figura 36 - Rapporto tra Cause Evase e Cause Nuove e Pendenti. Anni 2012-2013

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliarone



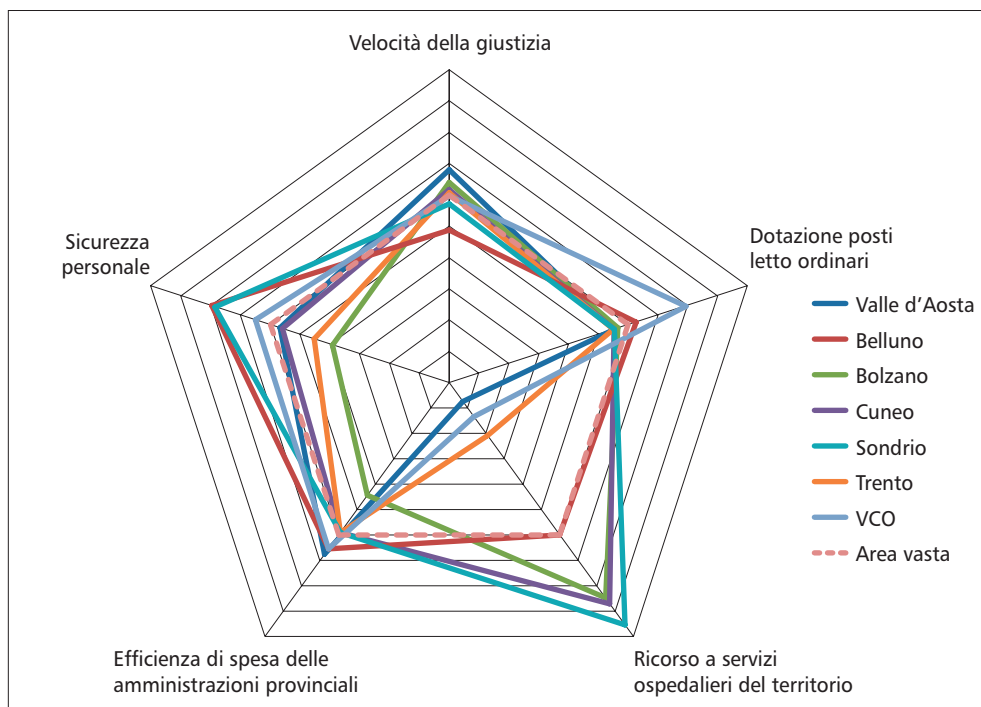
tono un incremento nel numero di reati: +9,4 punti percentuali a Bolzano, +7,1 ad Aosta, +4,2 a Cuneo. La percezione della sicurezza rappresenta un elemento cardine quando si comparano i territori in quanto strettamente correlabile nel nostro Paese al livello di libertà che una persona sente di avere.

Passando poi alla velocità della giustizia, intesa come ulteriore tema da considerare nell'efficienza dei servizi ai cittadini, nelle figure 35 e 36 si osserva l'indicatore che mette in rapporto il numero di cause evase rispetto alla somma di quelle nuove e pendenti (ricordiamo quindi che risultati più alti del rapporto rappresentano performance migliori). Il territorio con la performance migliore nel 2013 è quello di Aosta, seguito da Bolzano, Trento, Cuneo e VCO, quest'ultimo in linea con la media dei territori considerati. All'opposto, Sondrio si colloca al di sotto della media dei territori ma con una performance in miglioramento, mentre Belluno ha registrato una contrazione significativa nella velocità della giustizia nel 2013. La contrazione di Belluno è stata di 12,4 punti percentuali rispetto al 2012, per una performance inferiore non solo al dato relativo al Nord Italia ma anche a quello nazionale.

Le variazioni tra 2012 e 2013 rappresentano così un'ulteriore indicazione di come si sia evoluta la performance di questo specifico indice. Infatti, gli unici due territori che hanno aumentato il proprio risultato rispetto al 2012 sono quelli di Sondrio (+5 punti percentuali) e Aosta (+3,13 punti percentuali), Cuneo (1,17 punti percentuali). Gli altri territori registrano una variazione negativa con punte significative a Belluno (-12,4 punti percentuali), come sopra indicato, Trento (-9,78 punti percentuali), VCO (-9,46 punti percentuali), Bolzano (-7,56 punti percentuali). In media i territori alpini hanno visto una diminuzione della velocità della giustizia di 4,36 punti percentuali tra 2012 e 2013. Si tratta di una variazione di segno contrario rispetto a quanto registrato invece nel Nord Italia e a livello nazionale dove invece la performance è migliorata, rispettivamente di 2,23 punti a livello nazionale e di 0,46 a livello di Italia settentrionale. Un sistema giudiziario veloce ed efficiente garantisce una più pronta applicazione della legge e migliora sia le condizioni di vita sia quelle per fare impresa.

Il radar proposto a conclusione della sezione Istituzioni ha l'obiettivo di offrire un quadro di sintesi dei principali indicatori considerati. Gli indicatori rappresentati sono quelli dell'efficienza di spesa delle amministrazioni provinciali, calcolata considerando l'incidenza dei costi di personale - in continuità con quanto già fatto in precedenti edizioni del Report -, la quota dei posti letto ordinari, il ricorso a cure sul territorio, il grado di sicurezza personale e quello della velocità della giustizia. L'indice di efficienza della spesa nelle amministrazioni pubbliche così calcolato mostra come, a parità di output generato, la Val d'Aosta risulta avere la minor incidenza di spese per personale su spese correnti, quale costo per personale impiegato nell'am-

Figura 37 - Sintesi indicatori province alpine - sezione Istituzioni.
 Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne e ISTAT (Area Vasta = 100)



ministrazione provinciale¹⁵. Subito dopo si trovano VCO e Belluno. Seguono Cuneo, Sondrio e Trento. La quota maggiore è per Bolzano.

Sul fronte della sanità si osserva come quasi tutti i territori abbiano valori quasi convergenti dal punto di vista della dotazione di posti letto ospedalieri ordinari, tranne nel Verbano Cusio Ossola. Si rileva d'altro canto che a fronte di questa relativa omogeneità in tale dotazione, vi è una grande variabilità nel ricorso a cure fuori dal territorio. Osservando gli indicatori legati alla sicurezza dei cittadini, si rileva come Belluno e Sondrio siano i territori con la maggiore sicurezza personale in termini di numero di furti e rapine. Di converso, Aosta è il territorio con il sistema giudiziario più veloce ma con un indice di sicurezza personale più in linea con la media dei territori considerati.

¹⁵ È opportuno anche osservare che si tratta in ogni caso di un'informazione che potrebbe essere interpretata anche alla luce del modello di organizzazione delle amministrazioni esaminate (es. gestione dello stesso servizio in modo interno o esternalizzato) capace quindi di dare disparità di risultato in base a modelli e funzioni specifiche. È opportuno considerare inoltre che questo indicatore riflette comunque principalmente la quota di spesa non facilmente aggredibile da misure di contenimento della spesa stessa. Analisi su questo fronte potrebbero essere oggetto di futuri ulteriori approfondimenti specifici da condurre anche in forma congiunta.

Per analizzare il contesto economico delle province alpine, si è scelto di proseguire anche in questa edizione del rapporto con un approccio metodologico di tipo top-down, partendo dall'analisi del contesto macroeconomico, per scendere nel dettaglio attraverso l'indagine di indicatori più puntuali.

Nel 2013 l'Area Vasta ha prodotto un valore aggiunto pari a 68,4 miliardi di euro, il 4,7% della ricchezza complessivamente generata a livello nazionale. Differente è il contributo fornito dalle singole province alpine alla creazione del valore aggiunto complessivo: Bolzano, Trento e Cuneo vantano i sistemi economici di maggiori dimensioni e generano rispettivamente il 27,4%, il 24,0% e il 22,7% del valore aggiunto totale. Seguono Belluno (8,1%), Sondrio (7,0%), Aosta (6,1%) e il V.C.O. (4,9%).

Il 69,9% del valore aggiunto complessivamente generato dalle province alpine è prodotto dal comparto dei servizi, il 19,5% dalle attività industriali in senso stretto, il 6,5% dal settore edile e il 4,1% dalle attività agricole. Tale composizione settoriale sintetizza contesti provinciali in parte differenti. Sebbene il terziario rappresenti in tutti i territori il comparto che genera la parte prevalente del valore aggiunto, la quota varia notevolmente tra le realtà locali, passando dal 61,4% di Cuneo al 75,3% di Aosta. Al contrario, il contributo dell'industria in senso stretto è più elevato all'interno del sistema economico cuneese (26,4%), meno in quello valdostano (15,4%). Spiccate differenze territoriali si rilevano anche per quanto concerne l'importanza rivestita dal comparto agricolo, la cui quota passa dallo 0,4% del VCO al 5,9% di Cuneo. Minori divergenze territoriali riguardano, infine, il contributo fornito dalle attività edili. L'Area Vasta può contare su un livello di ricchezza media per abitante superiore a quello nazionale, con un valore aggiunto pro-capite che si attesta, nel 2013, a 29.388 euro, a fronte di un valore nazionale pari a 23.797 euro (Figura 39). Tre province alpine si collocano al di sopra della media dell'Area Vasta: si tratta di Bolzano (36.262 euro), Aosta (32.336 euro) e Trento (30.620 euro). Pur vantando un valore aggiunto pro-capite superiore alla media nazionale, Belluno (26.393 euro), Cuneo (26.145 euro) e Sondrio (26.049 euro) si collocano, invece, al di sotto della media dell'Area. Il VCO presenta, infine, il valore più basso tra le province alpine, con un valore aggiunto pro-capite inferiore anche al dato medio nazionale. La capacità di generare valore aggiunto e il livello di ricchezza pro-capite non forniscono indicazioni esaustive relativamente alla qualità della vita dei territori analizzati. È necessario, infatti, valutare altri aspetti legati all'ambiente, alle infrastrutture e ai

Figura 38 - Composizione settoriale del valore aggiunto delle province alpine e dell'Area Vasta. Anno 2013.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

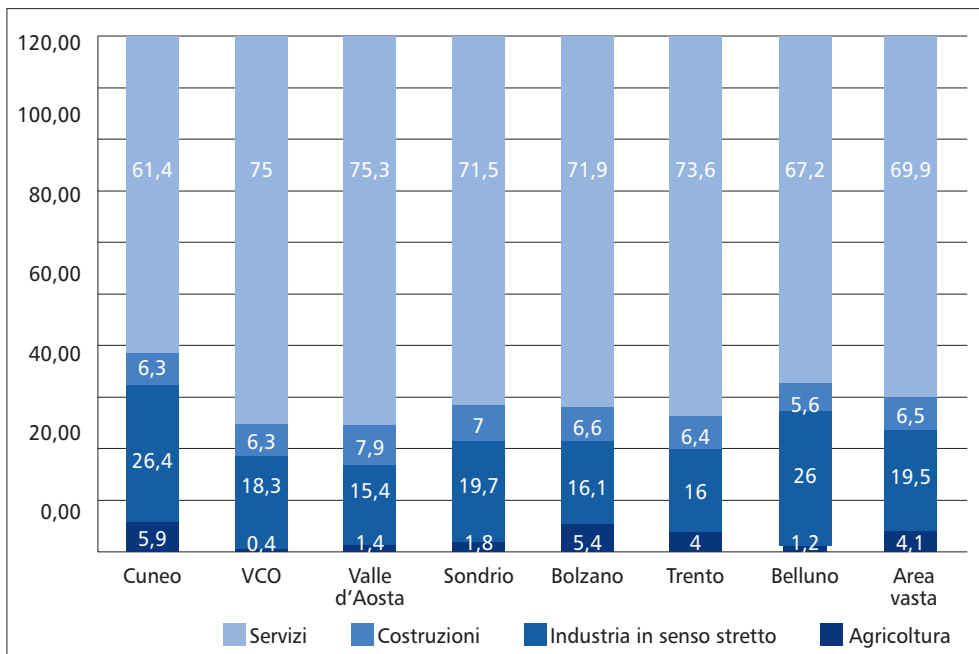


Figura 39 - Valore aggiunto pro-capite delle province alpine, dell'Area Vasta e dell'Italia. Anno 2013.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

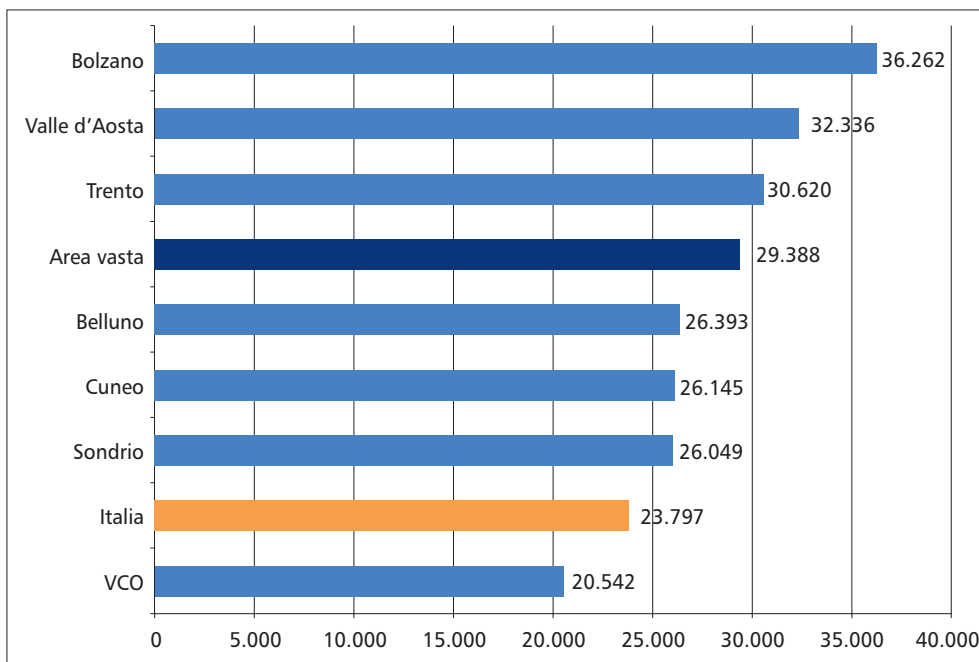
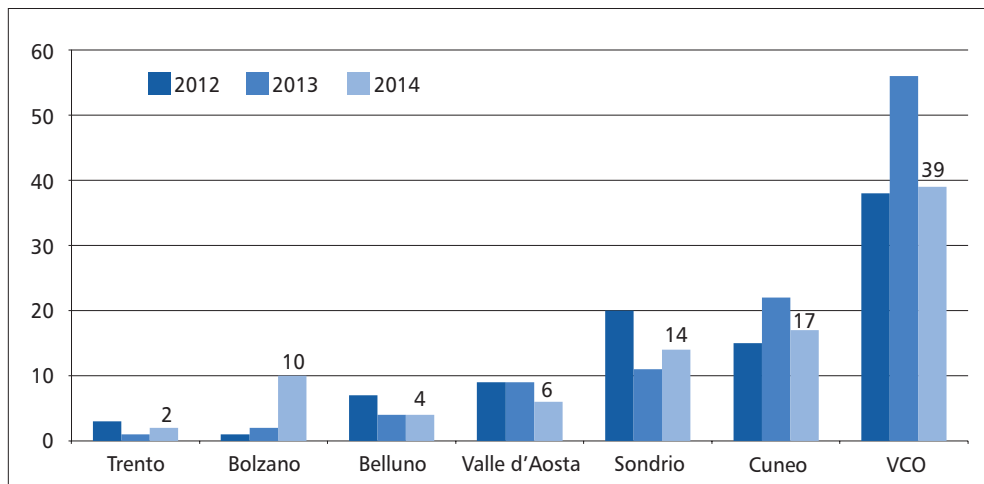


Figura 40 - Qualità della vita nelle province alpine: posizionamento nella graduatoria de il Sole 24Ore. Anni 2012-2013-2014. Fonte: Il Sole 24 ore - Istituto Guglielmo Tagliacarne



diversi fenomeni sociali in atto¹. L'indice di Qualità della vita stilato annualmente da Il Sole 24 Ore fornisce, a questo proposito, interessanti indicazioni sul posizionamento relativo delle province italiane con riferimento a svariati aspetti. Ciò è rappresentato nella figura 40, dove a valori più bassi corrisponde un miglior posizionamento.

Tutti i territori alpini, ad eccezione del VCO, ottengono, sia nel 2012, sia nel 2013, buoni posizionamenti nella graduatoria delle 107 province italiane. Nel 2013 Trento rappresenta la prima provincia italiana per qualità della vita, seguita da Bolzano. Il VCO è la realtà alpina che ottiene, invece, il risultato meno positivo, collocandosi in 56esima posizione, in arretramento rispetto al 2012.

Se si comparano, poi, i risultati raggiunti nel 2012 e nel 2014 si osserva che i territori di Sondrio, Aosta, Belluno e Trento migliorano la propria posizione, mentre Bolzano, Cuneo e VCO² hanno perso alcune posizioni rispetto al 2012. Da notare il dato di Bolzano che registra un passaggio dalla prima posizione nel 2012 alla decima posizione nel 2014³. Se si confrontano i dati relativi al reddito disponibile e alla qualità della vita, si osserva che Bolzano, al primo posto per PIL procapite e reddito disponibile delle famiglie consumatrici, dal punto di vista della qualità della vita secondo le analisi del Sole 24 Ore ha registrato una battuta d'arresto nel 2014. A questo proposito sarebbe interessante poter integrare regolarmente anche dati relativi al BIL (benessere interno lordo) per aggiungere alla dimensione della ricchezza eco-

1 Vedi anche le altre tematiche analizzate nell'attività comparativa di Alps Benchmarking.

2 Il VCO nel 2014 ha migliorato comunque la propria posizione rispetto al 2013.

3 Bolzano ritorna poi comunque al primo posto nell'ultima rilevazione, relativa all'anno 2015.

nomica altri aspetti (es. ambiente, salute, servizi a cittadini e imprese, collegamenti...). L'analisi proposta da Italia Oggi invece conferma le prime posizioni nel 2012 e nel 2014 per Trento e Bolzano, con scivolamenti di posizioni per VCO, Belluno e Cuneo. Considerare la qualità della vita permette così di dare un quadro di sintesi sulla performance globale di un territorio, nella consapevolezza che il dato del PIL non accompagnato da altri dati offre un quadro solamente parziale per l'analisi complessiva dell'andamento e posizionamento di un territorio. Le imprese rappresentano i principali attori di un sistema economico. Al fine di fornire un quadro il più possibile esaustivo del contesto economico dell'Area Vasta è, quindi, indispensabile analizzare le caratteristiche dei sistemi imprenditoriali provinciali.

Al 31 dicembre 2014 sono 237.203 le imprese con sede legale nell'Area, il 3,9% del totale nazionale. Cuneo è la provincia che conta il maggior numero di imprese registrate (70.070), seguita da Bolzano e Trento (rispettivamente 57.955 e 51.106); tutti gli altri territori hanno, invece, un numero di imprese molto simile, che si attesta tra le 13mila e le 16mila unità.

L'analisi della composizione settoriale del sistema imprenditoriale dell'Area (Figura 41) segnala come il 23,6% delle aziende svolga la propria attività nel comparto agricolo, quota ben più elevata rispetto a quanto si rileva a livello nazionale (12,7%). Del tutto analogo è il contributo fornito dalle altre attività dei servizi (24,0%), quota in questo caso inferiore al dato nazionale (30,3%). Le attività commerciali (18,2%) rivestono nel sistema economico dell'Area Vasta un'importanza minore rispetto a quanto si osserva a livello italiano, dove la quota raggiunge il 25,6%, mentre è più rilevante il ruolo svolto dai servizi di alloggio e ristorazione (9,9%, a fronte del 6,9% nazionale). Analogo rilievo svolgono, invece, nei due aggregati i comparti delle costruzioni e dell'industria in senso stretto.

Nel dettaglio provinciale, Cuneo e Bolzano sono le realtà in cui maggiore è il peso rivestito dalle attività agricole, Belluno e il VCO quelle in cui il settore industriale è più rappresentato. Per quanto concerne il comparto edile, spicca il dato della Valle d'Aosta, mentre le attività commerciali appaiono proporzionalmente più numerose nei territori del VCO e di Belluno. La vocazione nei confronti delle attività turistiche, comune a tutti i territori, è maggiore nelle province alpine di Aosta, Belluno, Bolzano e del VCO; Aosta è, infine, la realtà in cui è massima la rilevanza delle altre attività dei servizi.

Un rapido sguardo all'evoluzione del sistema imprenditoriale dell'Area Vasta nell'ultimo anno segnala una lieve contrazione del tessuto imprenditoriale, in controtendenza rispetto al dato nazionale. Tra le province alpine i risultati peggiori sono quelli registrati da Sondrio, Cuneo e Aosta, mentre i territori di Trento e Bolzano hanno registrato uno sviluppo dei rispettivi sistemi imprenditoriali.

Figura 41 - Quota % per settore delle imprese registrate nelle province alpine, nell'Area Vasta e in Italia.
Anno 2014. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	Altre attività	Totale imprese registrate
Valle d'Aosta	11,2%	7,3%	20,2%	17,3%	13,4%	30,6%	13.342
Belluno	11,9%	13,1%	16,9%	22,7%	12,6%	22,7%	16.213
Bolzano	29,1%	8,7%	11,7%	14,8%	12,8%	22,9%	57.955
Cuneo	29,6%	9,4%	14,5%	18,5%	5,4%	22,6%	70.070
Sondrio	16,8%	9,9%	16,6%	20,7%	11,7%	24,3%	15.064
Trento	23,1%	8,7%	15,6%	17,8%	10,0%	25,0%	51.106
V.C.O.	5,1%	13,0%	17,9%	24,7%	12,5%	26,8%	13.453
Area Vasta	23,6%	9,4%	14,8%	18,2%	9,9%	24,0%	237.203
Italia	12,7%	10,2%	14,3%	25,6%	6,9%	30,3%	6.041.187

La lieve contrazione del tessuto imprenditoriale dell'Area scaturisce da un tasso di mortalità (5,3%) di poco superiore a quello di natalità (5,2%), a differenza di quanto accaduto a livello complessivo nazionale, dove si registra un tasso di natalità del 6,1%, superiore di 5 decimi di punto percentuale a quello di mortalità (5,6%). Il dettaglio provinciale segnala come il VCO e Aosta registrino i tassi di natalità più intensi⁴ (rispettivamente pari al 5,8% e 5,6%), mentre la mortalità imprenditoriale più contenuta si registra a Bolzano (4,6%) e Trento (4,8%), gli stessi territori che hanno manifestato, nel corso del 2014, una crescita dei rispettivi sistemi imprenditoriali (Figura 42).

Prendendo in esame il tessuto imprenditoriale è opportuno considerare anche il rapporto fra iscrizioni e cessazioni, che permette di offrire un'indicazione della dinamicità di un territorio. Nel confronto fra i dati relativi al 2013 e al 2014 (Figura 43) si è registrato un leggero miglioramento ovunque, a indicazione forse di una fiducia che tende a riavviarsi dopo gli anni più difficili della crisi. Dati positivi si registrano, come sopra evidenziato però ancora solo a Trento e Bolzano, dove sono nate più imprese di quante ne siano cessate. In tutti gli altri territori invece il dato è negativo (minore di 1) anche se in leggera crescita. VCO e Belluno sono i territori che sono più vicini a valori simili di iscrizioni e cessazioni seppur con le ultime ancora superiori alle nuove imprese. Sondrio resta il territorio con la minor dinamicità (sia pur con un leggero miglioramento). Tali analisi riconducono certo a temi congiunturali legati

4 In serie storica l'indicatore della natalità per il territorio del VCO, tuttavia, ha subito una evidente e costante flessione.

Figura 42 - Tasso di evoluzione del sistema imprenditoriale delle province alpine, dell'Area Vasta e dell'Italia. Anni 2012-2014. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

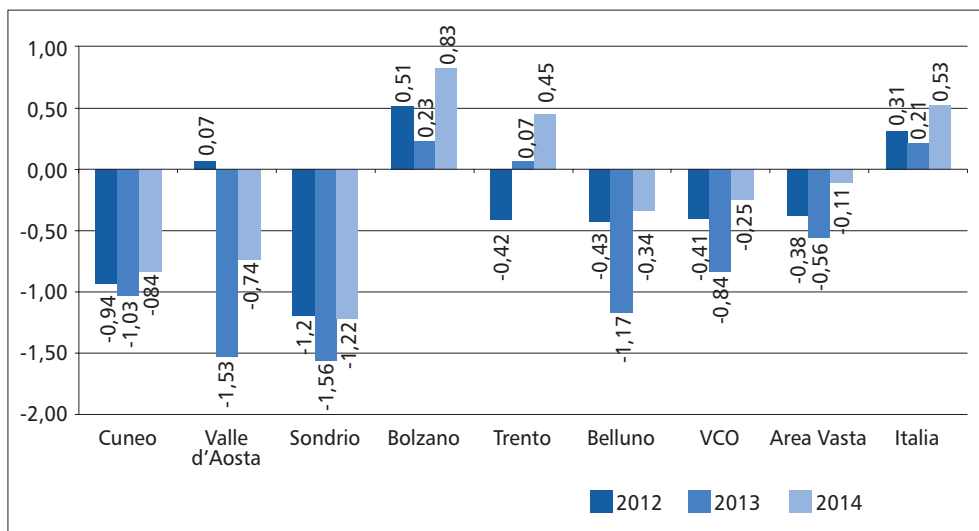


Figura 43 - Rapporto iscrizioni/cessazioni nelle province alpine. Anno 2013-2014. Fonte: Movimprese

Provincia	2014	2013
Valle d'Aosta	0,88	0,79
Belluno	0,94	0,83
Bolzano	1,18	1,04
Cuneo	0,86	0,83
Sondrio	0,78	0,76
Trento	1,09	1,01
VCO	0,96	0,88
Area vasta	0,98	0,91

a cessazioni e fallimenti, ma anche a tematiche di interesse comune alpino legate all'attrattività del territorio, valorizzazione del capitale umano, servizi necessari al fare impresa in montagna⁵.

Oltre un'impresa su quattro con sede legale nell'Area Vasta è artigiana (Figura 44), quota di gran lunga superiore a quella rilevata a livello complessivo nazionale (22,9%), sia pur con una leggera contrazione rispetto alla quota registrata per il 2012 e pari a 27,1%. Tutte le province alpine registrano un'importanza dell'im-

⁵ Analisi più specifiche sono poi state condotte a livello di singoli territori per esaminare in maggiore dettaglio il contesto e le dinamiche. Ad esempio, a livello valtellinese, visto il dato su una limitata dinamicità imprenditoriale, si sono condotti approfondimenti e si è osservato che questa criticità non è legata ad un incremento delle cessazioni ma al numero contenuto di nuove iscrizioni, dove si registra crisi in alcuni settori più che in altri (meno problematicità rispetto a settori tradizionali, alcune criticità in più per iscrizioni nei settori più innovativi).

prenditorialità artigiana superiore al dato italiano,: VCO (33,1%), Belluno (32,3%), Sondrio (30,9%) e Aosta (29,3%) si distinguono, inoltre, per una rilevanza maggiore rispetto a quella media dell'Area Vasta, senza importanti macro-variazioni rispetto a quanto registrato nel 2012⁶.

Le province alpine si caratterizzano per un'elevata presenza delle imprese femminili⁷ (Figura 45) sul totale delle imprese registrate. In media in Italia le aziende a prevalente conduzione femminile rappresentano il 21,6% delle realtà imprenditoriali totali; analizzando singolarmente le province alpine si segnala come sopra tale quota si collochino Sondrio (23,4%), Cuneo (22,7%), Aosta (22,5%) e il VCO (21,9%). In media, nell'Area Vasta, la quota delle imprese femminili è pari al 20,0%.

L'imprenditorialità giovanile⁸ (Figura 46) riveste, invece, un peso inferiore sul totale delle imprese registrate; la percentuale rilevata nelle province alpine, pari al 9,1%, è, inoltre, inferiore al dato nazionale (10,6%⁹). Cuneo (9,9%), Sondrio (9,8%) e VCO (9,7%) sono i territori in cui la rilevanza è maggiore.

Quanto all'evoluzione delle imprese giovanili, tra il 2013 e il 2014 le province di Bolzano, Trento e VCO manifestano i tassi di natalità più intensi; la stessa provincia del VCO e la Val d'Aosta registrano, per contro, i più elevati tassi di mortalità.

Anche per le imprese giovanili il tessuto è diversificato con una prevalenza di imprese attive nel settore delle costruzioni (19%) seguita da commercio (18,7%), agricoltura (21,7%), alloggio e ristorazione (10,6%) e industria in senso stretto (6,7%) Altro dato di confronto tra le province alpine è quello relativo alle imprese straniere¹⁰ (Figura 47). Dall'analisi emerge come solo il 6,1% delle imprese registrate nell'Area Vasta siano straniere, dato inferiore a quanto rilevato per l'Italia (8,7%), quote comunque in aumento sia a livello alpino sia complessivo italiano. Belluno è, tra i territori montani, quello in cui l'imprenditorialità straniera è più rilevante (7,7%); quote superiori alla media dell'Area Vasta si segnalano anche per VCO (6,8%), Bolzano (6,4%) e Trento (6,4%). Al 31 dicembre 2014 il sistema produttivo dell'Area Vasta conta complessivamente 385.643 imprenditori, il 6,4% dei quali di nazionalità straniera. La concentrazione straniera, complessivamente inferiore a quella registrata a livello nazionale (7,9%), appare più elevata nei territori di Bolzano (8,7%) e Belluno (7,8%).

6 Le quote indicate sono calcolate sulle imprese registrate nei diversi territori.

7 L'insieme delle imprese la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

8 L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone "fino a 35 anni" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

9 Quota in leggero calo; era 11,1% nel 2012.

10 L'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Lo sviluppo di un territorio è indissolubilmente legato al progresso tecnologico e all'innovazione che i suoi attori economici riescono a produrre. Uno degli strumenti utilizzati per misurare la fertilità dell'innovazione è rappresentato dalla capacità brevettuale.

Figura 44 - Imprese artigiane registrate al 31 dicembre 2014 nell'Area Vasta. Totale imprese registrate nell'Area Vasta 237.203. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

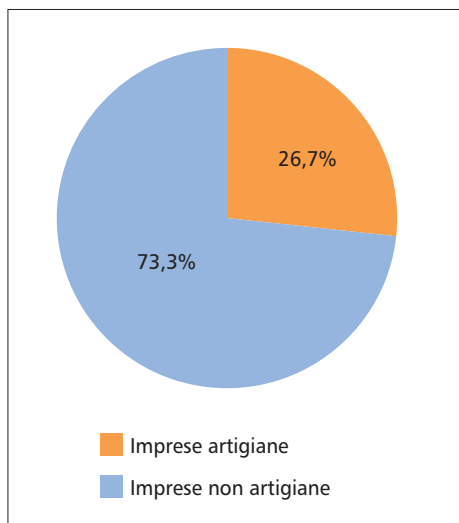


Figura 45 - Imprenditorialità femminile: imprese registrate al 31 dicembre 2014 nell'Area Vasta. Totale imprese registrate nell'Area Vasta: 237.203. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

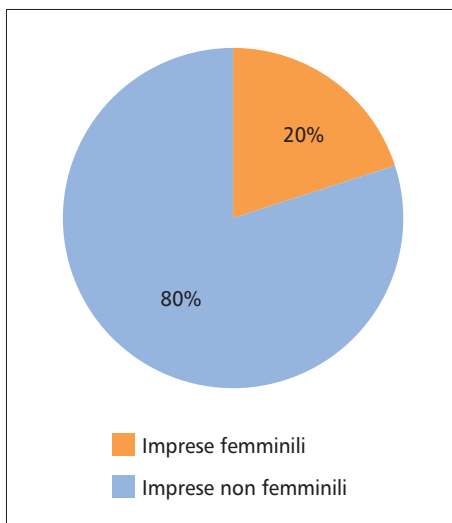


Figura 46 - Imprenditorialità giovanile: imprese registrate al 31 dicembre 2014 nell'Area Vasta. Totale imprese registrate nell'Area Vasta 237.203. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

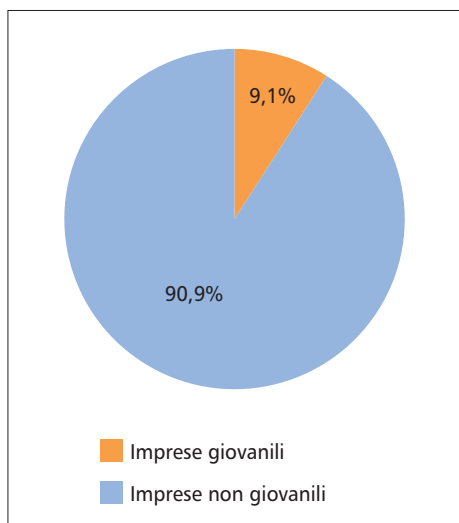
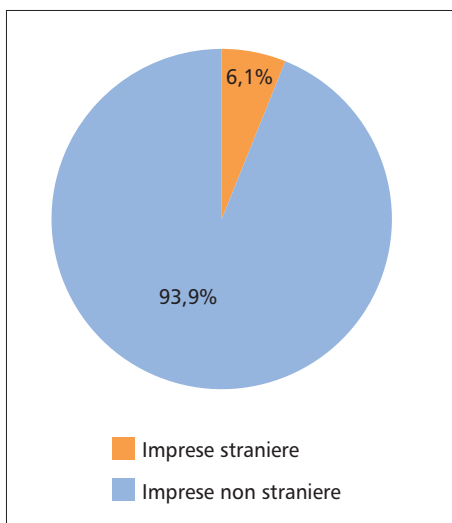


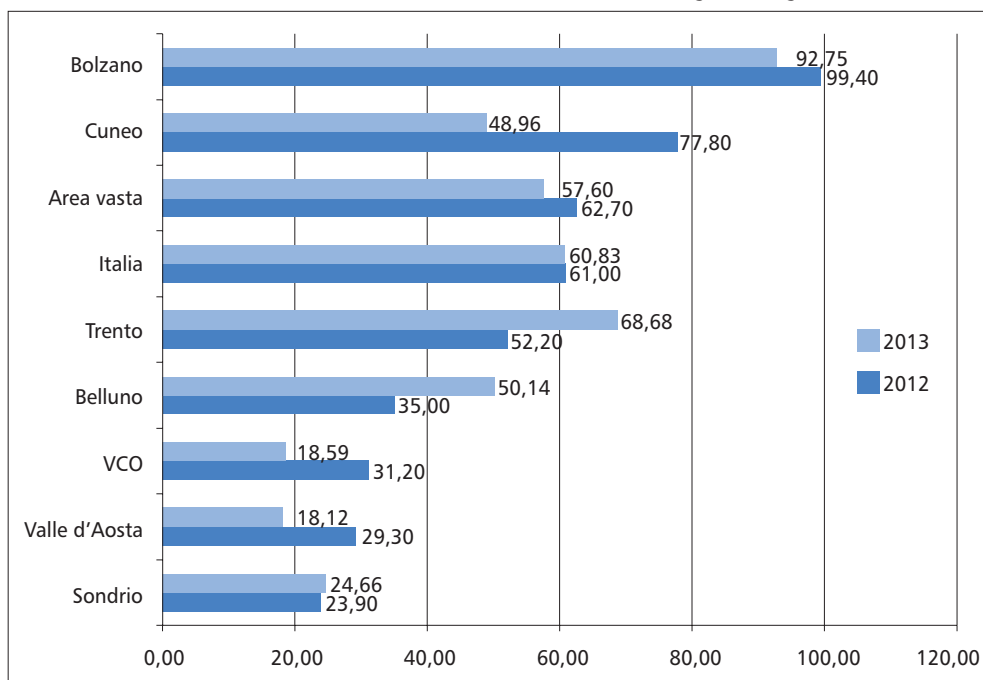
Figura 47 - Imprenditorialità straniera: imprese registrate al 31 dicembre 2014 nell'Area Vasta. Totale imprese registrate Area Vasta 237.203. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Tra le province alpine, Bolzano è la più dinamica per quanto riguarda le domande di brevetto depositate presso lo European Patent Office (Figura 48), con un valore pari, nel 2012, a 99,4 domande di brevetto per milione di abitanti, dato di gran lunga superiore tanto a quello nazionale (61,0), quanto alla media dell'Area Vasta (62,7). Segue la provincia di Cuneo, anch'essa con una capacità brevettuale superiore a quella dell'Area valutata nel suo complesso. Le realtà meno vivaci in tal senso restano ancora Aosta e Sondrio. Nel 2013 le domande di brevetto registrate complessivamente nell'Area vasta si riducono del 7%. Si registrano, in rapporto alla popolazione, degli incrementi significativi a Trento (da 52,18 a 68,7 domande per milione di abitanti), a Belluno (da 35 a 50) e anche a Sondrio (da 23,9 a 24,7); d'altro canto si registrano anche in quell'anno importanti riduzioni nei territori (da 29,3 a 18,1 domande per milione di abitanti ad Aosta, da 31,2 a 18,6 nel VCO, da 77,8 a 49 a Cuneo) e anche Bolzano, sia pur sempre al primo posto, segna una contrazione (da 99,4 a 92,7).

Tra gli attori del processo innovativo di un territorio, uno dei ruoli principali è quello giocato dalle start-up innovative. Il termine di confronto tra le province alpine è, in questo caso, rappresentato dalla numerosità delle start-up innovative rapportata alla consistenza del tessuto imprenditoriale di riferimento. A fronte di un dato

Figura 48 - Domande di brevetto EPO delle province alpine, dell'Area Vasta e dell'Italia (numero per milione di abitanti). Anni 2012-2013. Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne, Istat



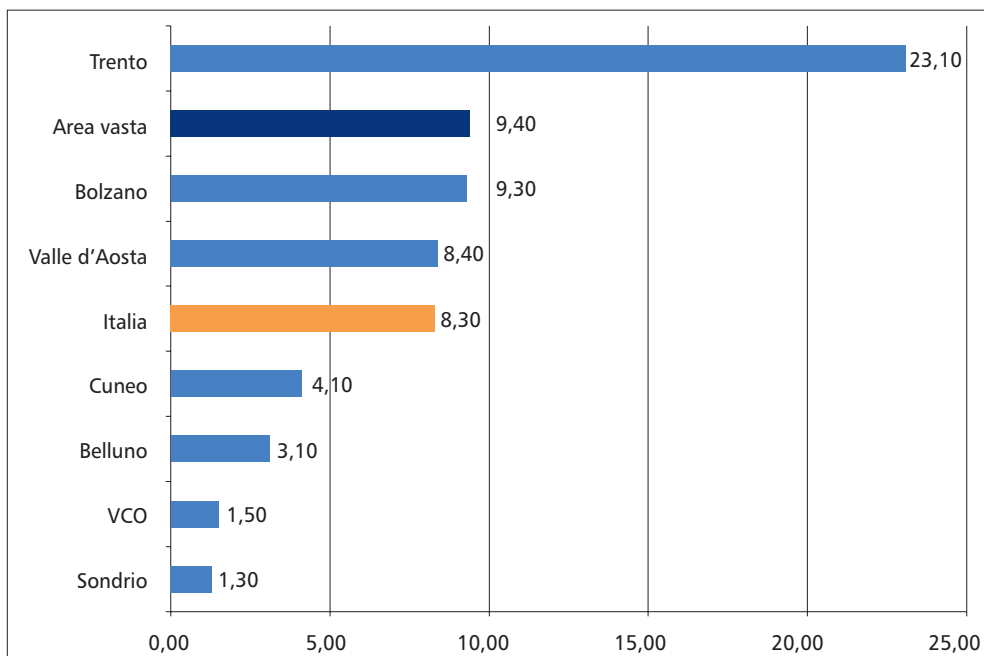
nazionale pari a 8,3 start-up innovative ogni 10mila imprese registrate, sono tre le province alpine che si collocano al di sopra di tale soglia: si tratta di Trento, che conta oltre 23 start-up ogni 10mila aziende, Bolzano (9,3) e Aosta (8,4). Sondrio e il VCO mostrano, invece, le concentrazioni minori (Figura 49). Da questi dati si conferma l'importanza di intervenire in logica di rete per favorire l'imprenditorialità innovativa, legata agli asset del territorio e messa in collegamento con centri di ricerca ed Università che possono favorire trasferimento di tecnologie e know-how verso industria e PMI. Venendo ad analizzare un altro tassello fondamentale dei sistemi economici delle province alpine, vale a dire l'apertura al commercio internazionale, si rilevano livelli di propensione all'export notevolmente variegati. In media, per l'Area Vasta, il peso delle esportazioni sul valore aggiunto è pari al 27,3%, quota analoga a quella nazionale. Due territori, vale a dire Belluno (61,3%) e Cuneo (43,7%), manifestano un grado di apertura all'export notevolmente superiore a tale soglia, mentre tutti gli altri si collocano al di sotto della media dell'Area. Aosta e Sondrio, con incidenze pari al 14,8% e 12,6%, sono le province con la minor propensione all'export. La figura 50 evidenzia anche il confronto con il 2013.

Nel 2014 le imprese dell'Area Vasta hanno esportato merci per un valore pari a 19,5 miliardi di euro, in crescita del 5,6% rispetto al 2013 (Figura 51). Le vendite all'estero dell'Area rappresentano il 4,9% del totale nazionale, e sono generate in larga parte dalle province alpine di Cuneo (36,0%), Bolzano (20,4%), Belluno (17,3%) e Trento (16,9%); minore è, invece, il contributo fornito dalle altre realtà territoriali, prossimo in tutti i casi ai 3 punti percentuale.

Nello stesso periodo le importazioni di merci delle province alpine, anch'esse in crescita rispetto all'anno precedente del 3,7% sono complessivamente risultate pari a 11,7 miliardi di euro, dando luogo a un saldo della bilancia commerciale positivo per 7,8 miliardi di euro. Le vendite oltre confine sono in larga parte dirette ai mercati dell'Ue-28, che detengono una quota pari al 63,8%, a fronte del 36,2% destinato agli altri Paesi, rivelando di fatto un maggior legame con i partner comunitari rispetto a quanto si osserva a livello nazionale, dove le quote dirette alle due aree sono rispettivamente del 54,9% e 45,1%.

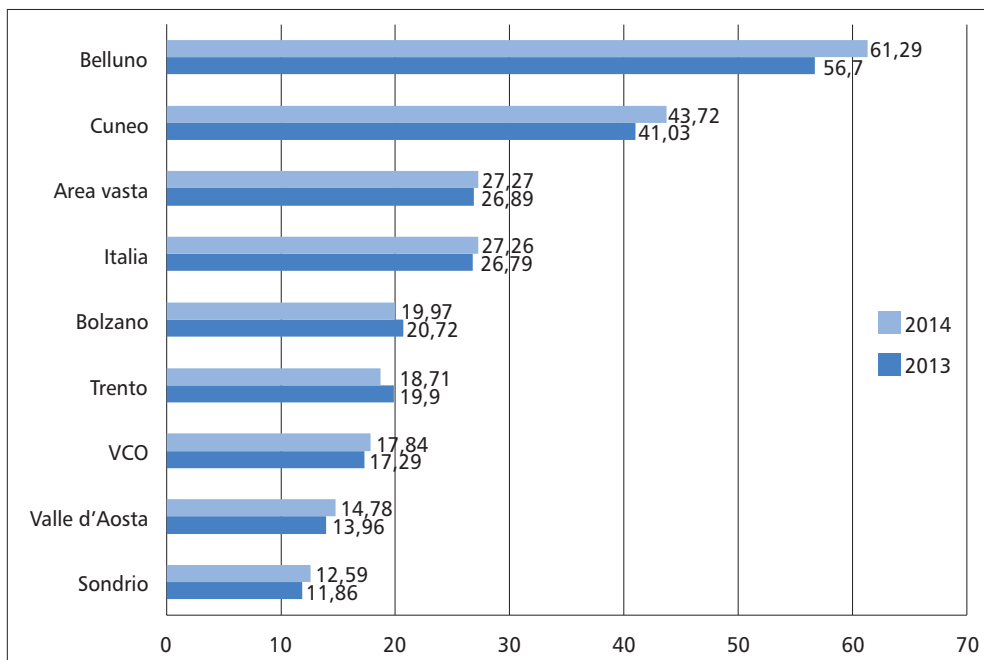
Il dettaglio delle merci prodotte nelle province alpine dell'Area Vasta e vendute oltre confine rivela come l'interesse dei partner stranieri riguardi soprattutto i prodotti alimentari e le bevande (18,4% dell'export totale), i macchinari e gli apparecchi meccanici (14,9%), i prodotti delle altre attività manifatturiere (14,8%, all'interno dei quali la quasi totalità è costituita dagli strumenti e forniture mediche e dentistiche) e i mezzi di trasporto (12,1%). Fra il 2013 e il 2014 si registrano infatti particolari incrementi nell'export di alcuni prodotti, fra cui prodotti farmaceutici (+13%), mezzi di trasporto (+22,6%), metalli di base e prodotti in metallo (+12,74%).

Figura 49 - Start-up innovative delle province alpine, dell'Area Vasta e dell'Italia (numero per 10mila imprese registrate). Anno 2015*. Fonte: InfoCamere



*Il dato è aggiornato al 07/12/2015.

Figura 50 - Propensione all'export delle province alpine, dell'Area Vasta e dell'Italia. Anni 2013-2014. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



L'Area Vasta conferma, anche nel 2014, la forte attrattività esercitata sui turisti, tanto di nazionalità italiana, quanto straniera. Se, con riferimento ai principali indicatori macroeconomici l'incidenza dell'Area sui rispettivi valori nazionali è prossima ai 4/5 punti percentuale, la sua rilevanza è ben più elevata per quanto riguarda gli arrivi e le presenze di turisti. Nel 2014, infatti, sono stati 13.407.321 gli arrivi di turisti nei territori alpini, il 12,6% di quelli registrati in Italia, per un ammontare di presenze complessive pari a 57.301.670, il 15,2% del totale nazionale. La clientela ospitata nelle strutture ricettive dell'Area è, anche nel 2014, prevalentemente di nazionalità straniera (53,4%), con concentrazioni particolarmente elevate nelle province del VCO. (74,1%) e Bolzano (66,0%). La permanenza media dei turisti giunti nei territori alpini è di 4,3 giorni, più elevata rispetto alla media nazionale (3,5), con Bolzano (4,6), Belluno (4,6) e Trento (4,4) che registrano i valori più elevati.

In media, nel 2014, il mercato del lavoro dell'Area Vasta conta complessivamente oltre un milione di occupati (il 4,6% del totale nazionale), l'1,3% in più rispetto al 2013, manifestando una crescita di entità superiore a quella nazionale (+0,4%). Tra le province alpine, Sondrio (+2,9%) e Cuneo (+2,3%) hanno manifestato, tra il 2013 e il 2014, le dinamiche occupazionali migliori, Belluno (+0,3%) e Bolzano (+0,2%) le crescite meno intense. Nello stesso periodo, il numero delle persone in cerca di occupazione è sceso a circa 68mila unità, registrando una flessione dell'1,4% rispetto al 2013, in controtendenza rispetto a quanto registrato a livello complessivo nazionale (+5,5%). Tale riduzione è scaturita esclusivamente dalla forte contrazione del numero dei disoccupati¹¹ in provincia di Cuneo (-21,8%).

Anche nel 2014 il tasso di disoccupazione totale dell'Area (Figura 52), sceso al 6,2% dal 6,4% dell'anno precedente, si colloca ampiamente al di sotto della media nazionale (12,7%). Tra i territori alpini, Bolzano (4,4%) e Cuneo (5,3%) registrano i tassi più contenuti, Sondrio (8,1%) e Aosta (8,9%) i più elevati, pur inferiori al dato medio italiano (ma con un aumento rispetto all'anno precedente).

Anche con riferimento al tasso di disoccupazione giovanile (Figura 53) l'Area Vasta considerata nel suo insieme si colloca in una condizione più favorevole rispetto al dato nazionale, pur manifestando al suo interno forti disomogeneità: Bolzano (9,4%) e Cuneo (12,3%) vantano livelli di disoccupazione della popolazione tra i 15 e i 29 anni piuttosto bassi, le restanti province registrano valori compresi tra il 14,5% di Sondrio e il 22,7% di Aosta, tutti comunque inferiori alla media nazionale (31,6%).

11 La motivazione del calo così marcato può essere ricondotta al miglioramento della situazione congiunturale, ma anche le stime ISTAT possono aver in parte avuto un ruolo; ciò vale in particolare nelle aree di minori dimensioni, quando ci sono sottoinsiemi poco numerosi come le persone in cerca di occupazione, generando oscillazioni con effetti che possono anche essere tendenzialmente distortivi.

Figura 51 - Interscambio commerciale nell'Area Vasta per prodotti (dati in Euro). Anni 2013-2014. Variazione %.
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

MERCE	Anno 2013		Anno 2014		Variazione	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	918.554.160	1.018.977.954	970365365	1.037.563.617	5,64	1,82
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	107.256.000	65.654.049	90.175.196	7.0965.709	-15,93	8,09
Prodotti delle attività manifatturiere	9.947.543.978	17.167.342.685	10.295.464.810	18.179.963.796	3,50	5,90
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	2.276.977.238	3.469.910.307	2.170.856.799	3582.676.613	-4,66	3,25
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	757.539.008	676.316.737	860.157.929	728.334.375	13,55	7,69
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	900.855.466	792.971.685	915.294.437	823.923.421	1,60	3,90
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	32.554.070	8.991.782	31.523.732	7.547.325	-3,17	-16,06
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	1.000.808.888	755.639.056	1.021.736.604	766.771.114	2,09	1,47
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	181.943.344	110.863.723	213.569.978	125.246.919	17,38	12,97
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	735.560.823	1.332.810.480	759.607.030	1.324.451.331	3,27	-0,63
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	1.035.882.984	1.658.914.217	1.022.181.538	1.870.177.439	-1,32	12,74
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	312.530.293	271.156.652	287.248.045	275.683.161	-8,09	1,67
<i>Apparecchi elettrici</i>	388.431.242	536.793.239	386.708.787	522.180.482	-0,44	-2,72
<i>Macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	880.790.154	2.996.612.147	966.236.187	2.894.994.022	9,70	-3,39
<i>Mezzi di trasporto</i>	785.062.045	1.929.919.446	939.331.594	2.366.007.655	19,65	22,60
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	658.608.423	2.626.443.214	721.012.150	2.891.969.939	9,48	10,11
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	403.180	0	0	0	-100,00	0,00
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	211.879.979	32.796.035	242.237.276	39.516.089	14,33	20,49
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	63.015.482	145.355.817	63.081.716	141.233.548	0,11	-2,84
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	118.835	383.741	116.062	528.875	-2,33	37,82
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.658.259	18.731.421	6.379.913	8.244.863	74,40	-55,98
Prodotti delle altre attività di servizi	0	0	301	0	0,00	0,00
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	3.388.374	3.815.425	3.330.916	3.134.857	-1,70	-17,84
Totale	11.255.818.247	18.453.057.127	1.1671.151.555	19.481.151.354	3,69	5,57

Figura 52 - Tasso di disoccupazione totale (15 anni e più) nelle province alpine, nell'Area Vasta e in Italia. Anno 2011-2014. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

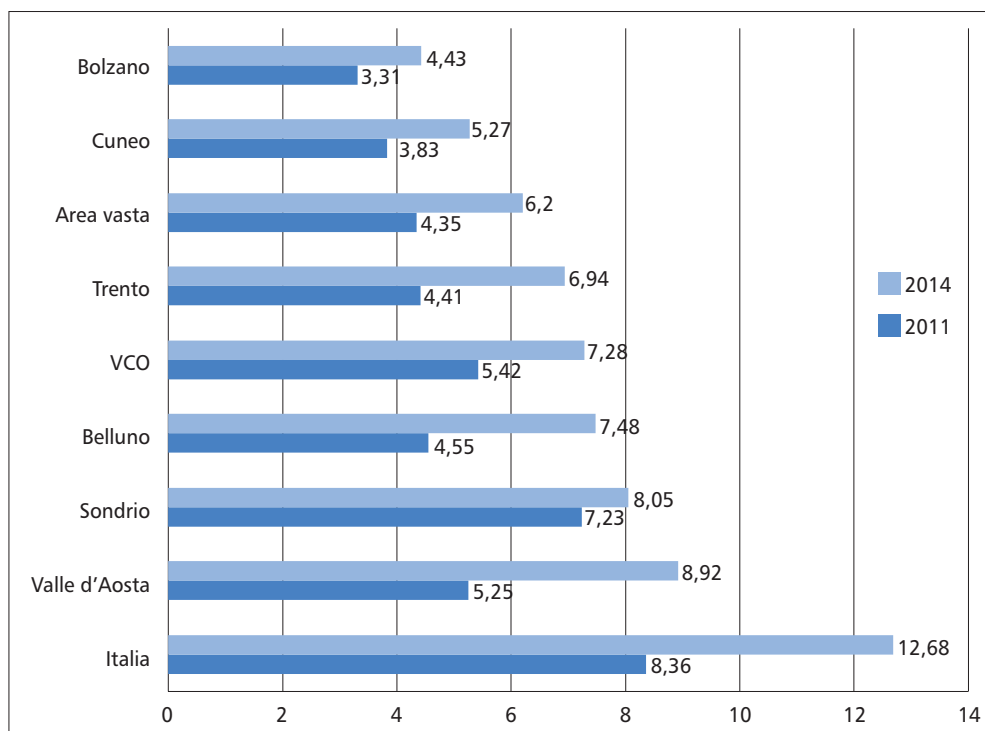
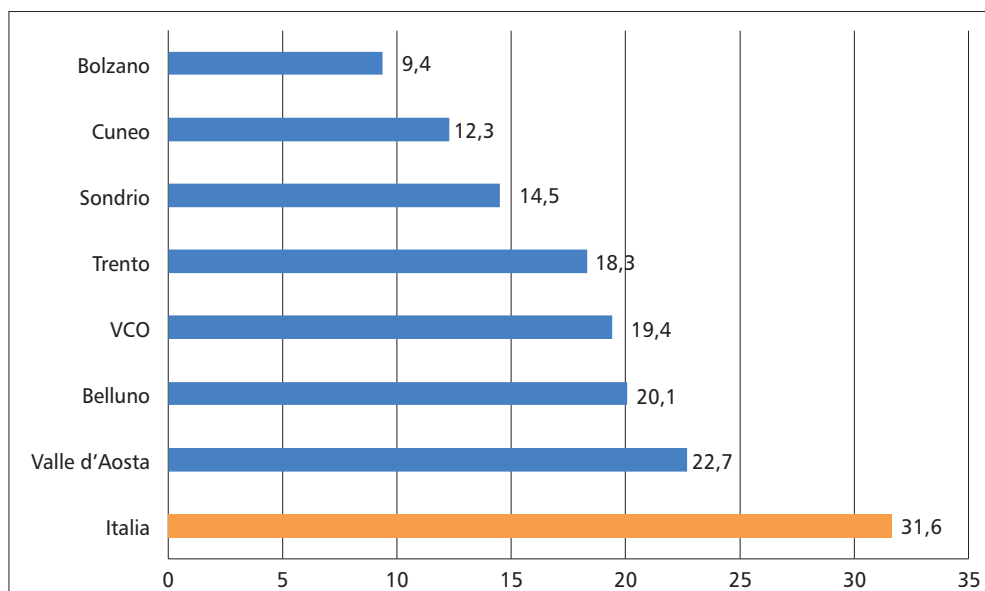


Figura 53 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) nelle province alpine, nell'Area Vasta e in Italia. Anno 2014. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Osservando l'andamento storico legato al tasso di disoccupazione complessivo (Figura 54) nei diversi territori si rileva così che nel 2014 il territorio che registra il tasso di disoccupazione più elevato, come si diceva, è Aosta che passa dall'8,4% del 2013 all'8,9%. Sondrio aveva registrato il tasso più elevato nel 2012 e registra di fatto un dato di sostanziale stabilità rispetto al 2013 (da 8% a 8,1%). Il territorio che registra il calo più marcato nel 2014 è Cuneo il cui tasso di disoccupazione passa dal 6,9% al 5,3%.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione giovanile (classe d'età 15-29 anni) (Figura 55), anche qui si conferma un netto incremento del tasso di disoccupazione in Valle d'Aosta, che passa dal 20,9% al 22,7%. Aosta è l'unico territorio con un dato così elevato (Belluno è al 20,1%). Cuneo anche rispetto ai giovani registra un netto calo (dal 19, al 12%) che richiederebbe approfondimenti specifici aggiuntivi, da incrociare anche con dati relativi allo scivolamento delle classi d'età e alla popolazione. Bolzano registra una leggera contrazione del tasso di disoccupazione giovanile, mentre tutti gli altri, Aosta, Belluno, Trento, VCO e Sondrio registrano un incremento in questo senso.

Un certo miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro risulta evidente anche sul fronte delle ore di cassa integrazione guadagni complessivamente autorizzate nelle province dell'Area, il cui ammontare è sceso a 31,7 milioni, a fronte dei 37,9 del 2013 (-16,3%, a fronte di un calo del 5,6% rilevato a livello complessivo nazionale). Tale dinamica non ha, però, coinvolto tutti i territori: Bolzano (-36,5%), Belluno (-24,5%) e Cuneo (-22,7%) hanno registrato flessioni più intense rispetto al complesso dell'Area, il VCO ha rilevato una riduzione più contenuta (-1,4%), mentre le ore di cassa integrazione autorizzate nelle province di Trento (+5,9%), Aosta (+13,1%) e soprattutto Sondrio (+47,6%) hanno registrato una dinamica espansiva. Valutando l'ammontare medio di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate per addetto si rileva come tutti i territori alpini si collochino al di sotto della media nazionale (62,7), ad eccezione di Belluno (81,2) (Figura 56).

Il sistema creditizio è un tassello importante dell'economia di un territorio in quanto rappresenta il necessario fluidificante alla base di molte attività economiche e di consumo. Al 31 dicembre 2014 sono 118 le banche con sede legale nelle province dell'Area Vasta, 1.890 gli sportelli operativi dislocati sul territorio, 81,2 sportelli ogni 100mila abitanti. L'articolazione per province della rete bancaria evidenzia una maggior densità di sportelli a Trento (95,6) e Cuneo (84,1), mentre il valore più basso si registra nel V.C.O., dove si contano 52,8 sportelli ogni 100mila residenti.

Al 31 dicembre 2014 la consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale nelle province alpine ammonta a 57.065 milioni di euro, il 5,3% in più rispetto a fine 2013, a fronte di un incremento medio nazionale del 3,6%. La dinamica espansiva

Figura 54 - Confronto tasso di disoccupazione complessivo - Province Alpine - 2004-2014.
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

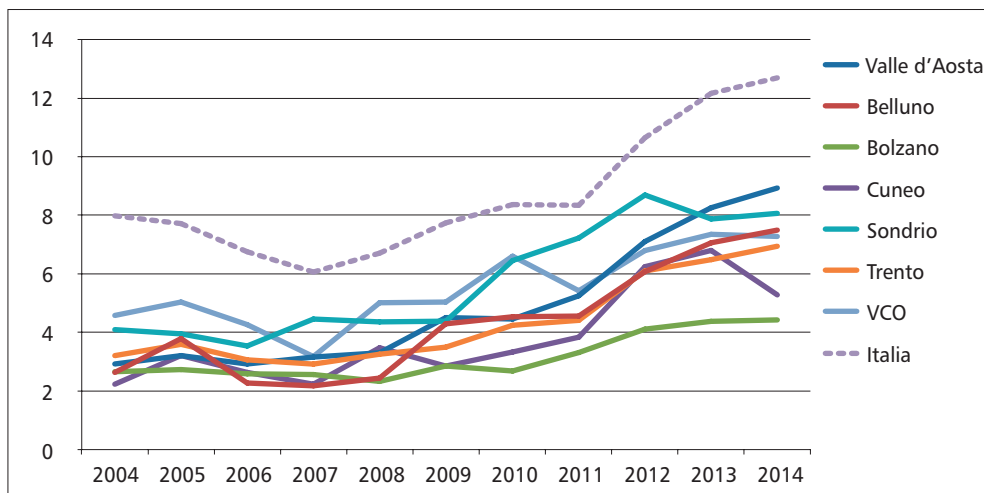
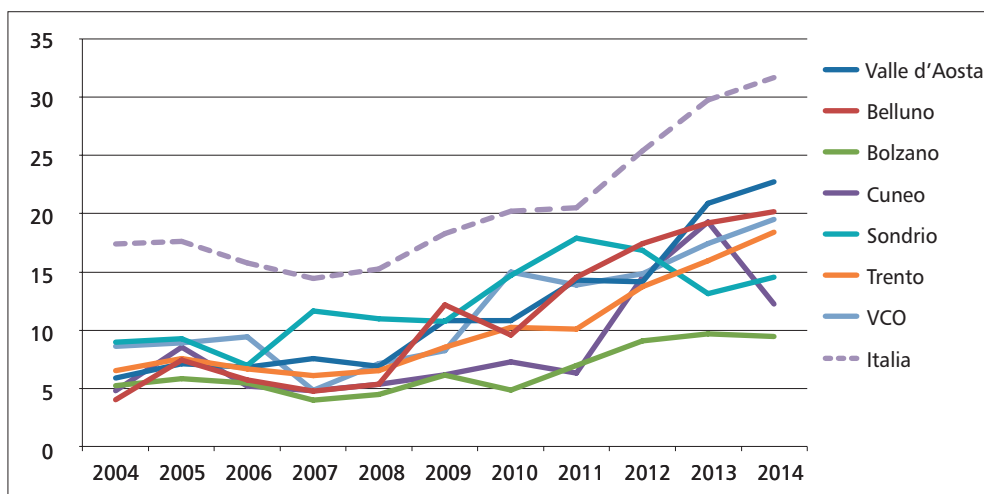
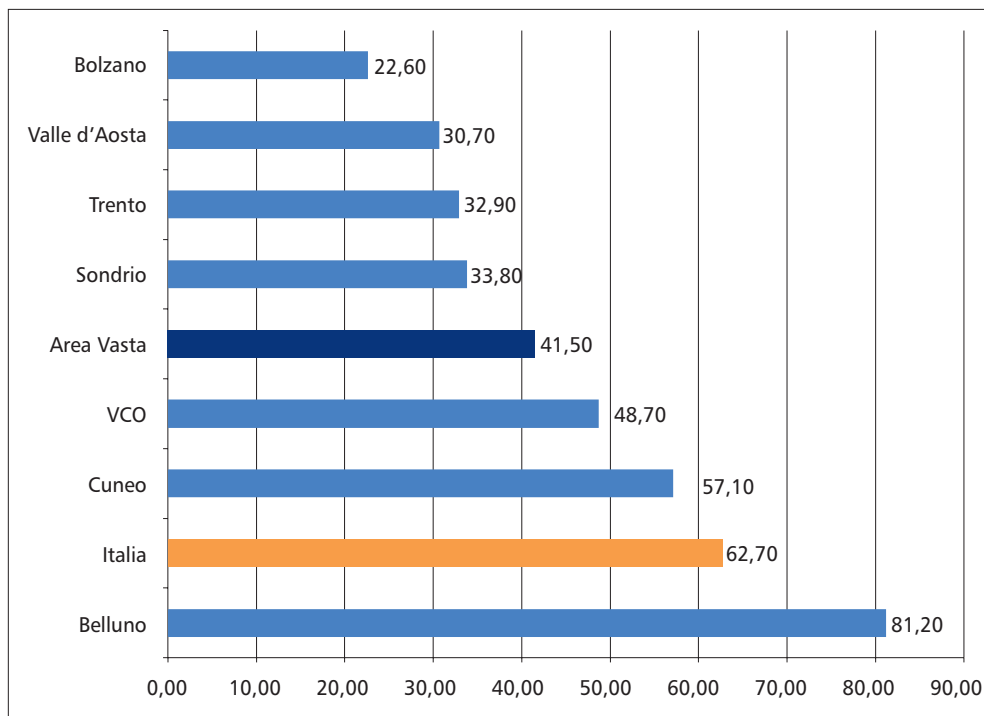


Figura 55 - Confronto tasso di disoccupazione giovanile -15-29 anni - Province Alpine - 2004-2014.
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT



ha coinvolto tutti i territori, risultando massima nelle province di Bolzano (+9,1%) e Trento (+5,3%), più contenuta, invece, a Belluno (+1,7%) e Sondrio (+1,6%). Anche l'ammontare dei depositi rapportato alla popolazione residente premia, nel confronto nazionale, i territori alpini: in media, l'Area Vasta presenta un livello di depositi normalizzato pari a 24.521 euro, a fronte dei 21.165 dell'Italia. Tra le province alpine, Bolzano (31.463 euro) e Aosta (27.339 euro) si distinguono per i valori più elevati, mentre il VCO presenta il rapporto più basso (15.448 euro). Alla stessa data,

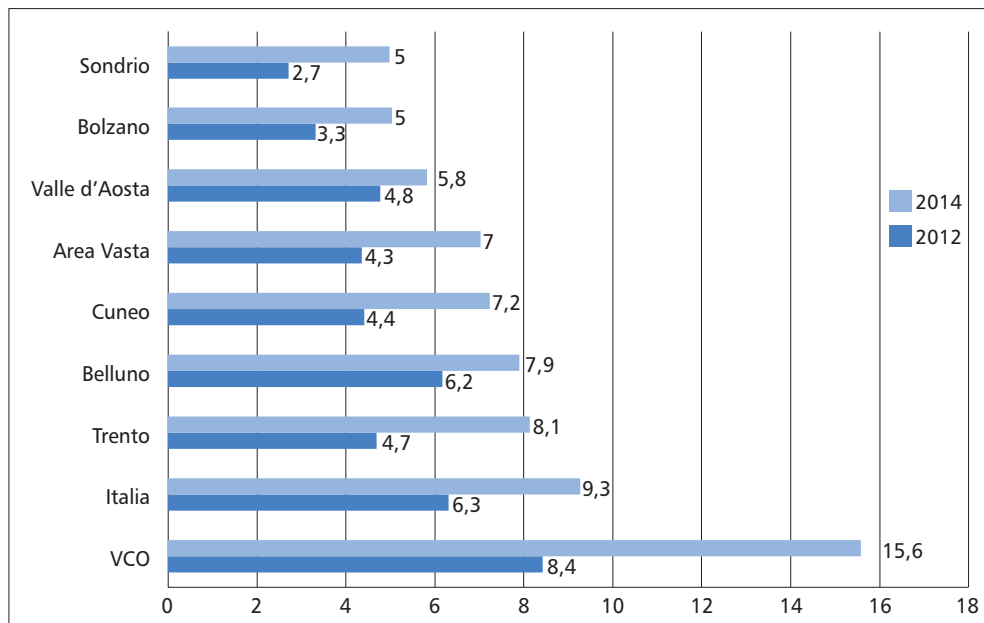
Figura 56 - Ore medie di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate per addetto nelle province alpine, nell'Area Vasta e in Italia. Anno 2014. Fonte: Elaborazioni su dati Inps, Istat



gli impieghi complessivamente erogati dalle imprese bancarie e dalla cassa depositi e prestiti ai soggetti non bancari dell'Area Vasta ammontano a 70.729 milioni di euro, valore in aumento dello 0,3% rispetto a fine 2013, a fronte di una contrazione media nazionale dell'1,1%. La crescita degli impieghi non ha, però, riguardato tutte le province alpine: Aosta (+1,9%) e Cuneo (+1,7%) hanno vissuto le dinamiche espansive più intense, mentre il VCO (-2,3%) e Belluno (-2,6%) hanno sperimentato una contrazione dei finanziamenti concessi.

Un primo indicatore particolarmente utile nell'analisi del sistema creditizio dei territori alpini è rappresentato dal rapporto tra impieghi e depositi, che fornisce un'indicazione della capacità del sistema di impiegare le risorse finanziarie raccolte al suo interno. A ogni euro depositato presso le banche dell'Area Vasta corrispondono 1,2 euro di risorse impiegate, a fronte di una media nazionale pari a 1,4 euro. Il rapporto tra impieghi e depositi è inferiore all'unità nelle province di Aosta (0,8) e Belluno (0,9). I prestiti erogati appaiono, invece, superiori ai depositi raccolti in tutti gli altri territori, raggiungendo la soglia massima a Trento (1,5). Un secondo indicatore che permette di valutare la dinamica del sistema creditizio dei territori alpini è dato dal rapporto tra l'ammontare delle sofferenze utilizzate nette e gli impieghi bancari

Figura 57 - Rapporto sofferenze su impieghi nelle province alpine, nell'Area Vasta e in Italia. Confronto dati 2012-2014. (%). Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne, Banca d'Italia.



(Figura 57). Tra il 2013 e il 2014 il valore di tale rapporto, calcolato per il complesso dell'Area Vasta, è salito dal 5,8% al 7,0%, mantenendosi comunque al di sotto della media nazionale (9,3%). Il peggioramento del rapporto tra sofferenze e impieghi ha interessato, nel 2014, tutte le province alpine: gli incrementi più elevati hanno riguardato i sistemi economici del VCO e Cuneo, dove i rapporti sono saliti rispettivamente al 15,6% e 7,2%, dal 12,7% e 5,5% del 2013. Focalizzando l'attenzione solo sul dato di fine 2014, si sottolinea come Sondrio, Bolzano e Aosta possano vantare le condizioni più favorevoli in termini di incidenza delle sofferenze sugli impieghi bancari. Per Sondrio in particolare si conferma il risultato positivo registrato anche negli anni precedenti, visto il generalizzato incremento delle sofferenze¹².

A conclusione di questa sezione si ritiene opportuno proporre una sintesi dei principali indicatori analizzati al fine di valutare il posizionamento generale delle province alpine nel contesto dell'Area Vasta (Figura 58).

Gli indicatori selezionati sono i seguenti:

- Ricchezza pro-capite: valore aggiunto pro-capite;
- Vivacità imprenditoriale: rapporto tra le iscrizioni e le cessazioni non d'ufficio;

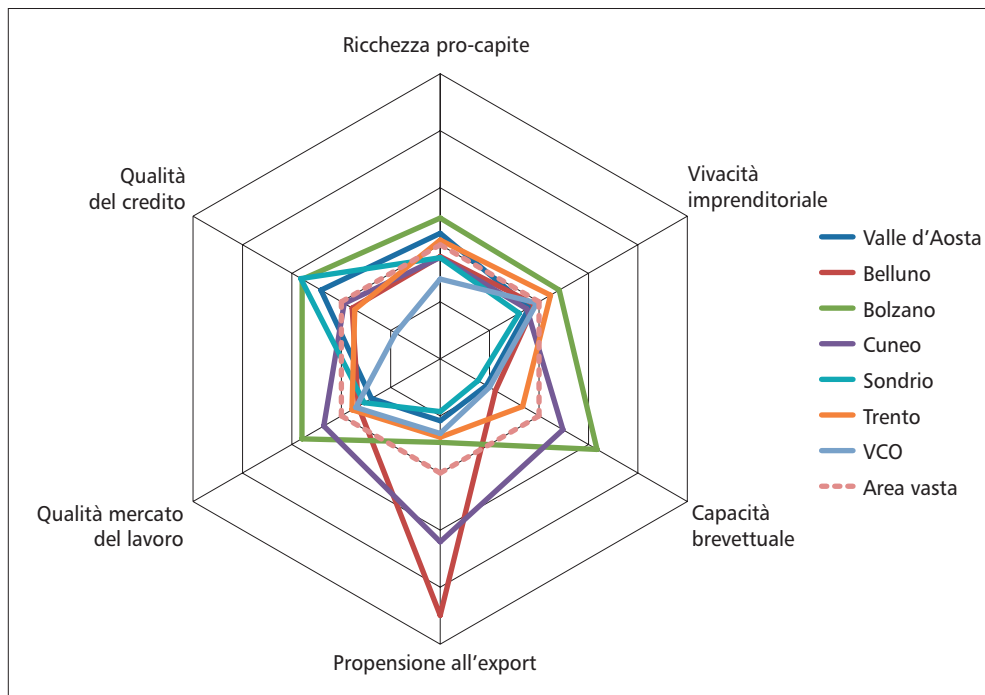
¹² Secondo alcuni osservatori e operatori si tratta di un incremento che potrebbe essere in parte ricondotto anche all'applicazione di nuovi criteri di valutazione da parte di Banca d'Italia.

- Capacità brevettuale: domande di brevetto EPO per milione di abitanti;
- Propensione all'export: rapporto tra il valore delle esportazioni di merci e il valore aggiunto;
- Qualità del mercato del lavoro: tasso di disoccupazione (15 anni e più);
- Qualità del credito: rapporto tra il valore delle sofferenze utilizzate nette e gli impieghi bancari.

Come indicato nella nota metodologica, per ogni indicatore e per ciascuna provincia è stato qui calcolato un numero indice ottenuto come rapporto tra il valore dell'indicatore assunto a livello provinciale e il rispettivo valore nazionale, moltiplicato per 100: numeri indici superiori a 100 segnalano, dunque, una situazione migliore rispetto alla media dell'Area Vasta.

Per i soli indicatori relativi alla qualità del mercato del lavoro e alla qualità del credito, il numero indice è ottenuto come reciproco del rapporto descritto in precedenza, in quanto valori del tasso di disoccupazione e del rapporto tra sofferenze e impieghi superiori denotano una situazione via via più sfavorevole.

Figura 58 - Sintesi indicatori province alpine. Sezione economia.
Fonte: elaborazione su dati Istituto Tagliacarne, Movimprese e ISTAT (Area Vasta = 100)



Bolzano è il territorio che ottiene il posizionamento migliore, vantando una situazione più favorevole rispetto alla media dell'Area Vasta con riferimento a tutti gli indicatori analizzati, fatta eccezione per la propensione all'export. La provincia di Cuneo evidenzia un posizionamento migliore per tre indicatori su sei, vale a dire la capacità brevettuale, la propensione all'export e la qualità del mercato del lavoro. Aosta segnala un buon livello di ricchezza pro-capite e una buona qualità del sistema creditizio, mentre Trento si distingue per l'elevata vivacità del sistema imprenditoriale e un valore aggiunto pro-capite superiore alla media dell'Area. Belluno detiene la più elevata propensione all'export, ma posizionamenti peggiori rispetto al complesso delle province alpine con riferimento agli altri indicatori analizzati. Anche Sondrio si distingue con riferimento a una sola area, vale a dire la qualità del credito. Il sistema economico del VCO ottiene, infine, punteggi inferiori alla media dei territori alpini su tutti i fronti presi in considerazione (cui si contrappone, ad esempio, un elevatissimo tasso di internazionalizzazione - ben l'80% - in ambito turistico¹³).

13 Per approfondimenti sul tema del turismo si rimanda anche al paragrafo "Turismo" nella parte II - Esperienze da condividere.

Il sistema di infrastrutture di un territorio costituisce un'importante premessa del suo sviluppo, per via delle ricadute sulla produttività, i redditi, l'occupazione, ma anche sull'ambiente, e in genere sulla qualità della vita della popolazione coinvolta. La definizione e il monitoraggio del livello di competitività e di attrattività dell'area alpina non può dunque prescindere dalla valutazione della sua realtà infrastrutturale, colta sia in termini quantitativi, di dotazione 'fisica' delle risorse, sia in termini qualitativi.

L'analisi, avvalendosi degli indici elaborati dall'Istituto Tagliacarne¹, prende avvio da una disamina di sintesi delle infrastrutture (il riscontro viene fornito dall'indice infrastrutturale totale e dall'indice infrastrutturale al netto dei porti) per poi proseguire nel vaglio distinto delle infrastrutture a valenza sociale e di quelle a valenza economica (ricorrendo pertanto all'indice delle infrastrutture economiche e all'indice delle infrastrutture sociali), scendendo anche nel dettaglio degli indici elementari.

Le risorse prese in esame riguardano sia le infrastrutture di trasporto e di rete (strade, ferrovie, aeroporti, impianti energetico-ambientali) sia quelle connesse a variegati servizi (banda larga, strutture di servizio per le imprese, servizi culturali, istruzione e sanità). L'indice infrastrutturale totale (Figura 59) consente di formulare una valutazione complessiva del livello infrastrutturale dell'area. Si osserva in primis come in nessun caso vengano conseguiti valori prossimi o superiori al 100, il che segnala una condizione infrastrutturale di deficit rispetto alla media nazionale (Italia = 100). È tuttavia preferibile considerare l'indice infrastrutturale totale al netto dei porti (Figura 60), poiché tale componente, nulla per i territori di nostro interesse, altera il valore finale medio di sintesi. Il deficit rispetto al dato nazionale continua ovviamente a persistere ma si riduce.

Dal confronto emerge la provincia di Trento, grazie a valori almeno superiori alla metà del dato medio italiano su quasi tutti gli indici di sintesi di categoria (eccezione fatta per la dotazione aeroportuale), per entrambi gli anni di riferimento². A prima vista si ravvisano inoltre maggiori criticità per Sondrio e Valle d'Aosta, territori il più delle volte poco brillanti nei confronti per singola categoria, e una performance

¹ Gli indici utilizzati, elaborati dall'Istituto Tagliacarne, coniugano aggregati di mera dotazione delle risorse, che forniscono la dimensione del fenomeno soltanto da un punto di vista quantitativo (es. lunghezza rete stradale), con aggregati che arricchiscono l'informazione di contenuto qualitativo (es. numero porte autostradali con servizio Telepass).

² Anni esaminati per effettuare un confronto sull'evoluzione nel tempo degli indicatori infrastrutturali relativi ai territori alpini considerati.

Figura 59 - Indice infrastrutturale totale (Italia=100). Anni 2007-2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

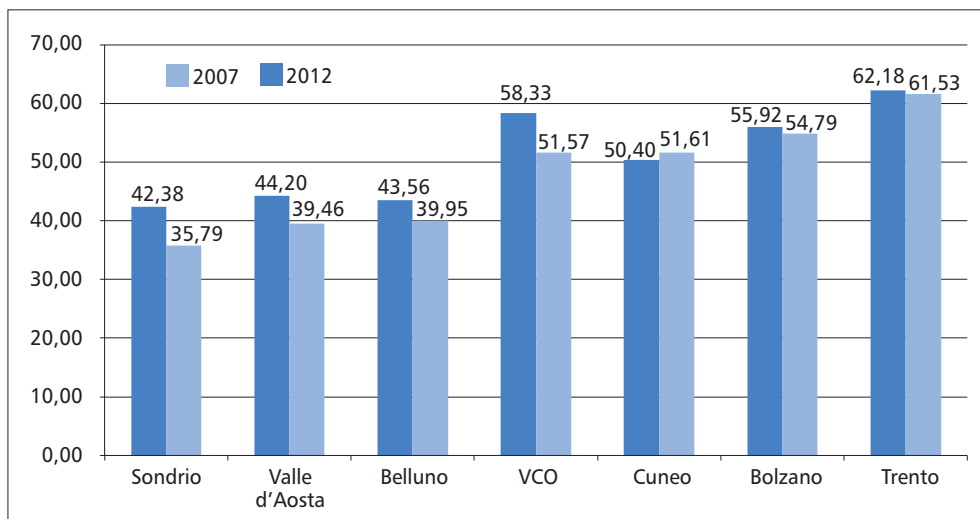
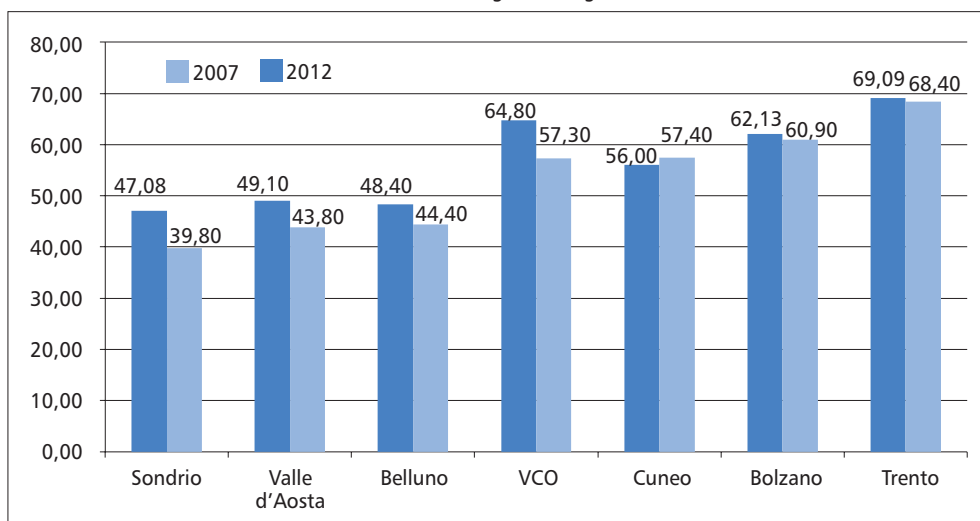


Figura 60 - Indice infrastrutturale totale al netto dei porti (Italia=100). Anni 2007-2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

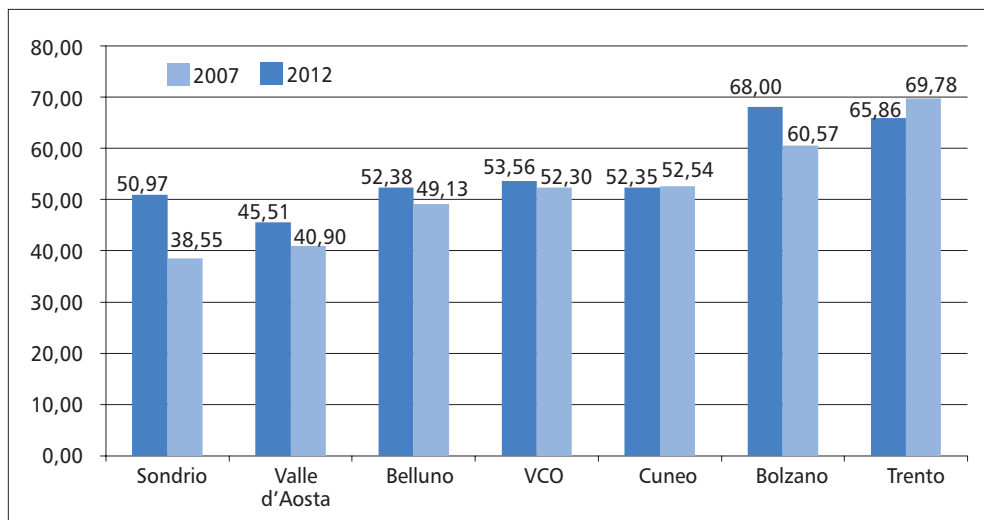


nel complesso poco difforme per le altre aree, concentrate in una stretta forbice di valori. Considerando in maniera disgiunta le infrastrutture sociali e le infrastrutture economiche, distinte in base alla dicotomia dei loro fruitori (popolazione - imprese), si nota che, sul versante prettamente sociale³ (Figura 61), le prime posizioni per il

³ L'indice delle infrastrutture sociali media i risultati conseguiti in merito alle strutture culturali, sanitarie e per l'istruzione. L'indice infrastrutturale relativo alle strutture culturali considera tra l'altro il numero di musei, biblioteche (compreso il numero di volumi e periodici presenti), di rappresentazioni teatrali e giorni di spettacoli cinemato-

Figura 61 - Indice delle infrastrutture sociali (Italia=100). Anni 2007-2012.

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



2012 sono occupate da Trento e Bolzano, grazie ai risultati conseguiti per le strutture culturali e per quelle per l'istruzione (Figura 62); segue Cuneo, poi il Verbano-Cusio-Ossola, provincia che paga un considerevole gap nell'indice di sintesi tra i due anni considerati (pur primeggiando nel 2012 per le strutture sanitarie). Belluno si trova in posizione intermedia pur registrando un buon valore per le strutture sanitarie. Valle d'Aosta e Sondrio occupano le posizioni più basse, scontando l'una il dato più basso riguardo alle strutture per l'istruzione, l'altra per le strutture culturali.

L'indice delle infrastrutture di tipo economico⁴ (Figura 63) delinea un quadro di sostanziale debolezza e dai valori più contenuti (i valori medi sono però condizionati dall'inclusione della categoria 'porti'), lasciando affiorare maggiori carenze per Sondrio, Belluno e Valle d'Aosta.

Scendendo nel dettaglio degli indici elementari, l'esame dei dati relativi alla rete stradale⁵ (Figura 64) conferma una dotazione di differente intensità: pur scontando comunque un indice in calo, la Valle d'Aosta, posizionata alla confluenza delle

grafici. L'indice infrastrutturale relativo alle strutture sanitarie considera il numero di personale impiegato, di posti letto per reparto e di apparecchiature. L'indice relativo alle strutture per l'istruzione considera tra l'altro il numero di sezioni, classi, aule ordinarie e speciali, scuole con spazi attrezzati per giochi e a verde, scuole con mensa e scuolabus e trasporto per portatori di handicap, numero di corsi universitari per settore, numero di docenti universitari.

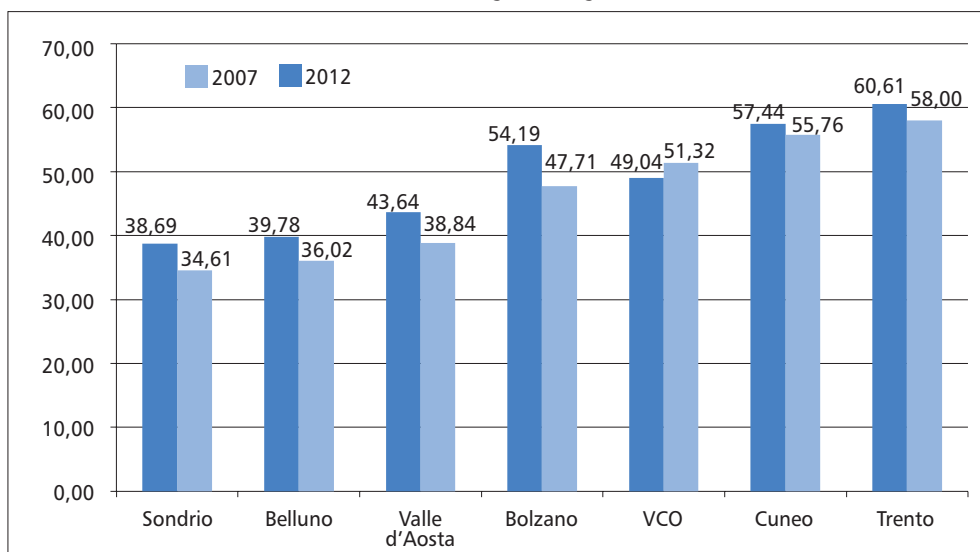
4 L'indice delle infrastrutture di tipo economico media i risultati conseguiti per le seguenti categorie: strade, ferrovie, aeroporti, porti, reti energetico-ambientali, banda larga, le strutture per le imprese.

5 L'indice infrastrutturale relativo alla rete stradale considera la lunghezza di strade e autostrade, dei tratti autostradali a tre corsie, il numero di porte e stazioni autostradali (distinguendo anche servizio Viacard e Telepass), la spesa per la manutenzione delle strade provinciali.

Figura 62 - Indici infrastrutturali relativi alle strutture culturali, sanitarie e per l'istruzione. Anni 2007-2012.
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

	Strutture culturali		Strutture sanitarie		Strutture per l'istruzione	
	2007	2012	2007	2012	2007	2012
Cuneo	53,5	57,5	58,7	55,9	44,9	44,2
Valle d'Aosta	65,2	55,0	41,8	37,5	29,6	30,2
Sondrio	53,8	35,7	60,5	44,3	38,7	35,7
Bolzano	71,3	60,0	52,8	54,6	69,8	67,1
Trento	57,8	61,6	68,5	66,8	71,2	80,9
Belluno	54,5	51,7	68,6	63,3	34,1	32,3
VCO	65,1	52,6	57,3	71,1	38,3	33,1
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Figura 63 - Indice delle infrastrutture economiche (Italia=100). Anni 2007-2012.
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



grandi direttrici stradali che collegano l'Italia alla Francia e alla Svizzera, continua ad assumere un valore superiore alla media italiana (121,9), quattro volte superiore a quello riportato dal territorio in coda, Sondrio (29,9) che, privo di autostrade, continua a registrare le maggiori criticità. Valori in peggioramento sono registrati da tutti i territori considerati con Cuneo che si assesta su un indice pari a 84,0, Trento 80,2, Bolzano 78,3, Belluno 63,6 e Verbano Cusio Ossola 55,9.

L'indice infrastrutturale relativo alla rete ferroviaria⁶ (Figura 65) si presenta parti-

⁶ L'indice infrastrutturale relativo alla rete ferroviaria considera la lunghezza della rete totale, di quella a binario semplice o doppio elettrico, del numero di treni ad alta velocità.

Figura 64 - Indice infrastrutturale - rete stradale (Italia=100). Anni 2007-2012.

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

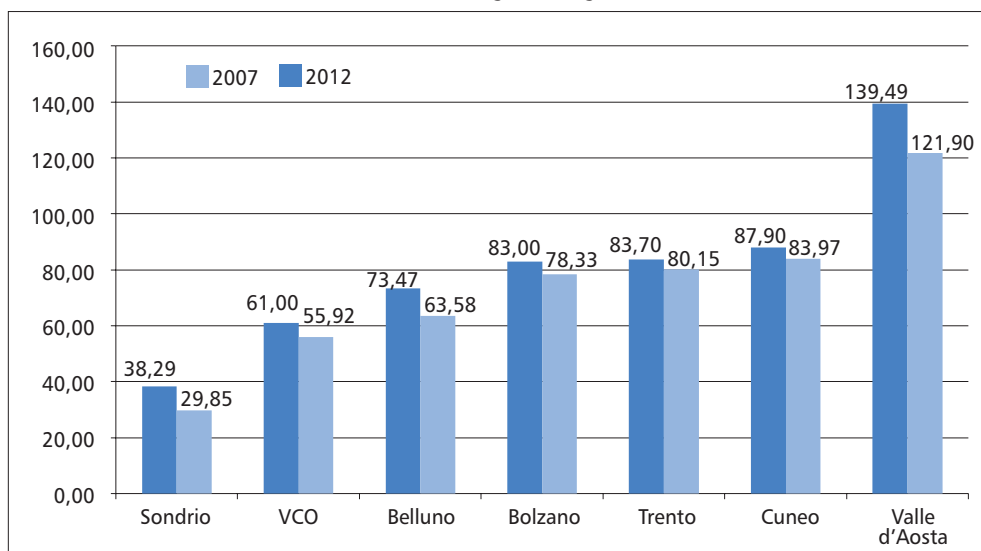
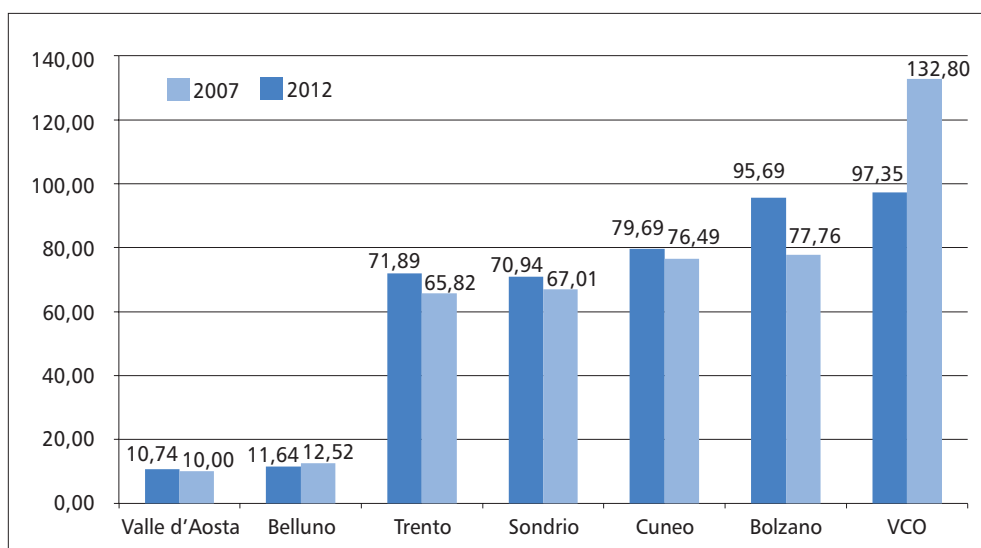


Figura 65 - Indice infrastrutturale - rete ferroviaria (Italia=100). Anni 2007-2012.

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

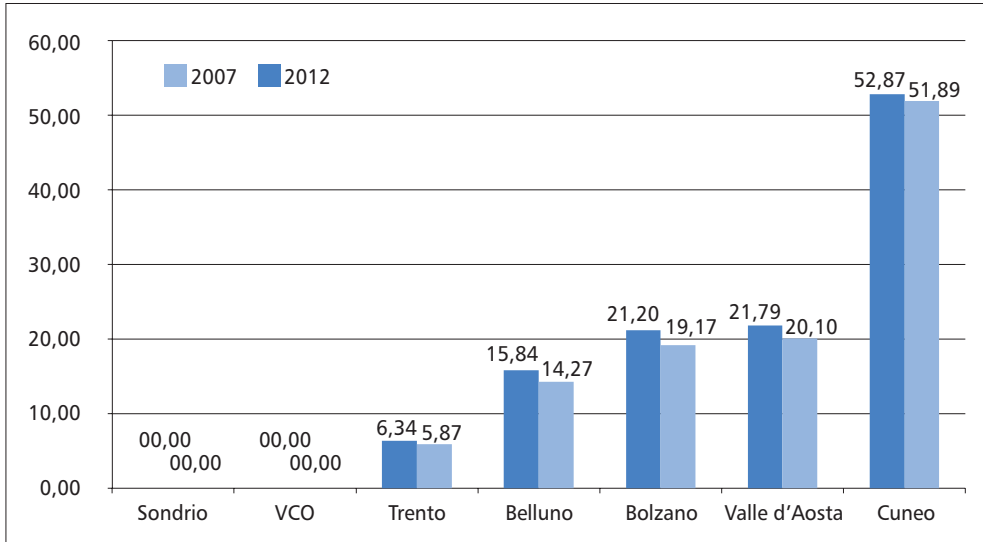


colarmente favorevole per il territorio del Verbano Cusio Ossola, situato sull'asse ferroviario del Sempione (132,8); più distanziate, in ordine, seguono la provincia di Bolzano (77,8), che nel 2011 registra il più elevato sviluppo tecnologico con linea ferroviaria totalmente elettrificata⁷, Cuneo (76,5), Sondrio (67,0), Trento (65,8), Bel-

⁷ Fonte: 'Noi Italia 2013. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo'. Istat.

Figura 66 - Indice infrastrutturale - aeroporti (Italia=100). Anni 2007-2012.

Fonte Istituto Guglielmo Tagliacarne



luno (12,5) e in ultima posizione Aosta che, potendo contare su soli 2,5 Km di rete ogni 100 Km² di superficie e su una linea a binario semplice totalmente non elettrificato, registra un valore alquanto critico (10,0). L'unica provincia alpina a riportare un robusto incremento dell'indice nei due anni considerati risulta il territorio del Verbano Cusio Ossola (da 97,4 a 132,8).

In tema aeroportuale⁸ (Figura 66), aspetto non rilevato per Sondrio e Verbano Cusio Ossola privi di scalo aereo⁹, si rilevano comportamenti difformi: il primato spetta alla provincia di Cuneo, forte della presenza di un aeroporto ad alta caratterizzazione verso il traffico low cost. Seguono Valle d'Aosta, Bolzano e Belluno, di cui alcuni con scali a vocazione prettamente turistico - locale e Trento.

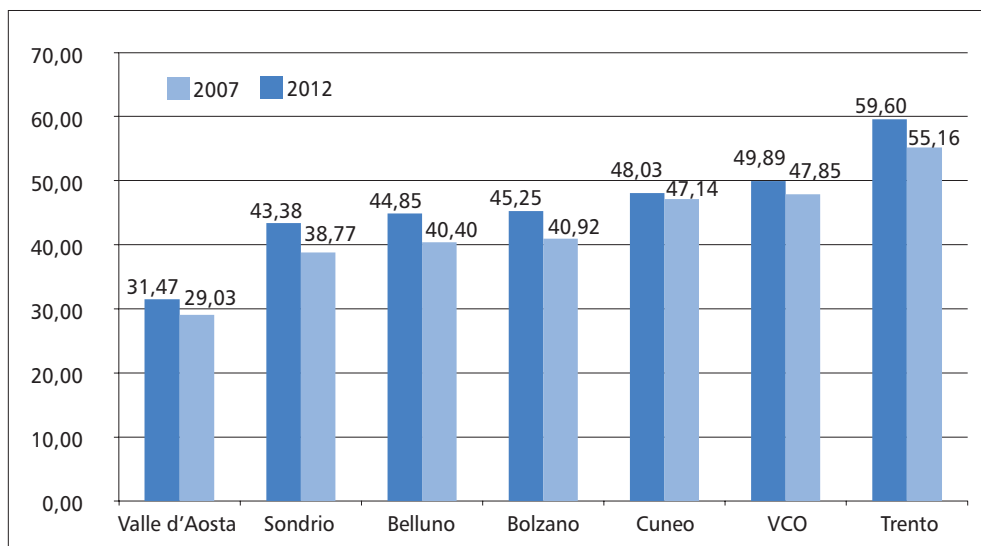
Sul fronte della diffusione dei servizi a banda larga (Figura 67), requisito tecnico irrinunciabile in una società basata sull'informazione come la nostra, la situazione generale risulta piuttosto carente (il valore massimo dell'indice è pari a poco più della metà di quello medio nazionale ed è assunto da Trento) e in peggioramento nel 2012 rispetto a quanto registrato nel 2007. In tale ambito è la Valle d'Aosta a mostrare il maggiore ritardo.

8 L'indice infrastrutturale relativo agli aeroporti considera le dimensioni dell'area sedime, la superficie dell'area parcheggio aerei, la lunghezza, larghezza e superficie delle piste, le spese di gestione finanziaria dei soggetti pubblici, le spese e le entrate ENAV, il numero di soggetti presenti, le attività commerciali in zona aerostazione, zona airside e landside, la distanza dalla città.

9 Rispetto al territorio del Verbano Cusio Ossola è comunque possibile osservare che l'aeroporto di Malpensa dista solo 60 km dal capoluogo di provincia del VCO, Verbania.

Figura 67 - Indice infrastrutturale - servizi a banda larga (Italia=100). Anni 2007-2012.

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



In peggioramento anche la situazione sul versante energetico¹⁰ (Figura 68), che vede in vetta la provincia di Trento e in coda la Valle d'Aosta, nonostante questa presenti tradizionalmente una condizione di piena autosufficienza energetica (vanta infatti una produzione di energia elettrica largamente superiore al suo fabbisogno e i più bassi consumi nel confronto regionale per il 2012).

In merito alle strutture di servizio alle imprese¹¹ (Figura 69), consegue ancora una volta il miglior risultato la provincia di Trento, avvicinandosi al dato medio nazionale, con un indice in miglioramento nel 2012.

Il radar di sintesi (Figura 70) facilita il confronto tra i valori conseguiti per singola categoria dai sette territori nel 2012, consentendo anche una visione d'insieme sulla dotazione infrastrutturale dell'area. Risulta evidente che, salvo pochissimi casi in cui si è prossimi o si fa meglio della media nazionale (rete stradale per Valle d'Aosta, ferrovie per il Verbano Cusio Ossola e reti energetico - ambientali per Trento), su più fronti si scontano delle innegabili debolezze (significativo il caso della ferrovia per la Valle d'Aosta). Nel complesso ciò può generare indiscutibilmente un differenziale di competitività per l'intera area.

10 L'indice infrastrutturale relativo alle reti energetico - ambientali considera la presenza di impianti di depurazione acqua e di acqua immessa in rete, la capacità dei serbatoi e l'acqua totale erogata, la superficie e gli abitanti serviti dal gas nonché l'estensione totale della rete, i consumi e la produzione netta di energia elettrica, la produzione di rifiuti urbani e speciali e il loro smaltimento in termini di recupero materia e energia. In questo ambito rientra quindi la produzione di energia da fonte idrica, caratteristica comune ai territori alpini.

11 L'indice infrastrutturale relativo alle strutture per le imprese considera reti bancarie e servizi vari (tra cui postali, numero apparecchiature POS e addetti in specifici ambiti).

Figura 68 - Indice infrastrutturale - reti energetico - ambientali (Italia=100). Anni 2007-2012.
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

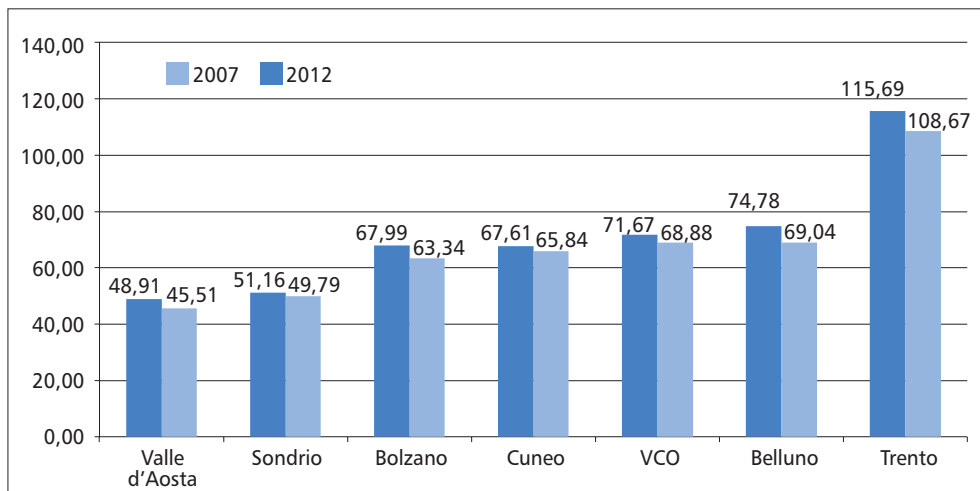


Figura 69 - Indice infrastrutturale - strutture per le imprese (Italia=100). Anni 2007-2012.
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

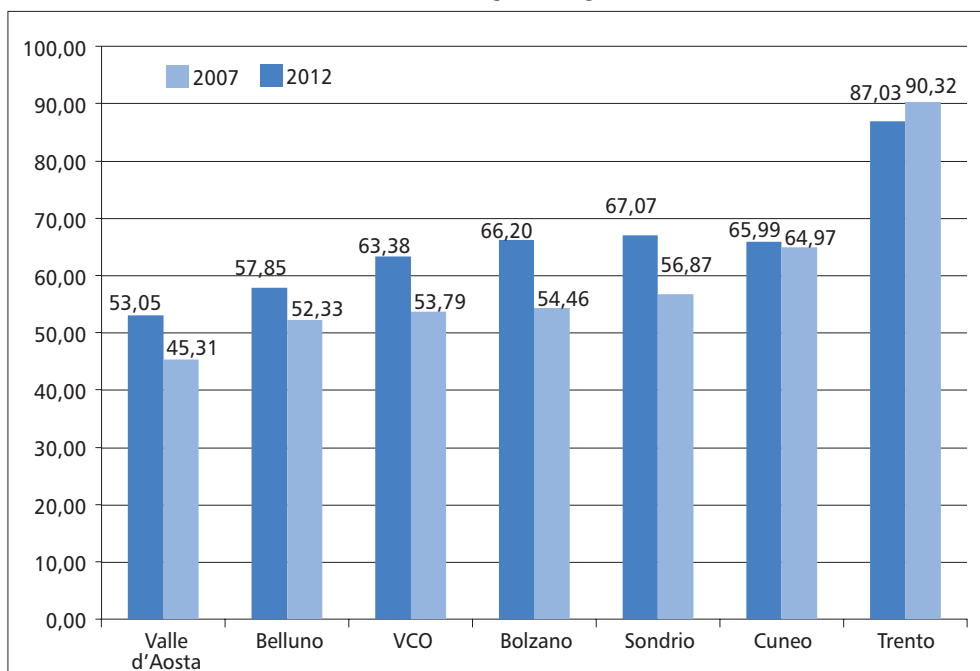
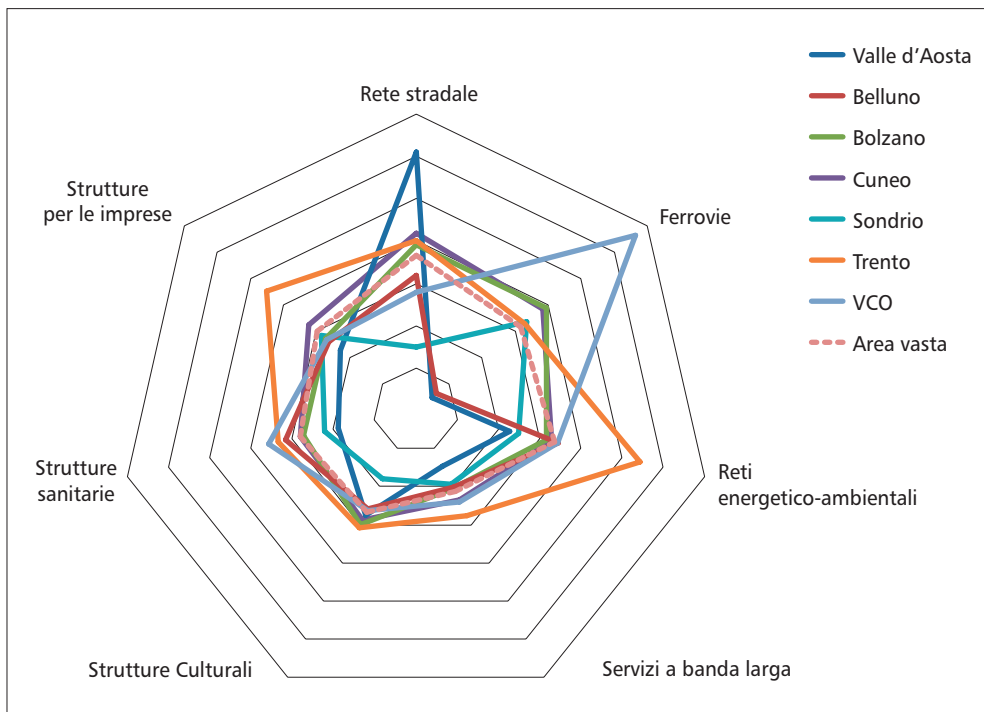


Figura 70 - Sintesi indicatori province alpine. Sezione infrastrutture.
Fonte: elaborazione su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne (Area Vasta = 100)



I temi della salvaguardia ambientale, dell'uso sostenibile delle risorse naturali, della tutela del paesaggio assumono per le province impegnate nel progetto "Alps Benchmarking" particolare interesse e rilevanza, per vari motivi. In primo luogo perché l'ambiente alpino è un contesto complesso, in cui l'uomo deve intervenire sul territorio con misura per non compromettere i delicati equilibri su cui si reggono gli ecosistemi delle zone montane. In secondo luogo perché il patrimonio ambientale assume oggi ulteriore valore sul piano socio-economico per le popolazioni residenti, sia per gli alti livelli di qualità della vita che è in grado di offrire, sia per la sua importanza dal punto di vista turistico, sia infine per l'immagine positiva che il paesaggio montano trasmette e di cui beneficiano imprese e prodotti delle province alpine.

L'indice "Ecosistema Urbano 2015" di Legambiente rappresenta un primo interessante dato di sintesi per comprendere la situazione ambientale dei territori oggetto della nostra analisi. Tale indice, calcolato per le città capoluogo, è basato su una molteplicità di fattori: qualità dell'aria, consumi e gestione delle risorse idriche, gestione e produzione dei rifiuti, mobilità urbana, aree verdi, consumi e produzione di energia, attività di eco-management, ecc.

I capoluoghi delle province aderenti ad "Alps Benchmarking" mostrano una qualità ambientale ben superiore alla media delle città italiane (Figura 71). Verbania e Belluno occupano i primi due posti nella classifica relativa ai piccoli capoluoghi (fino ad 80 mila abitanti) ed anche Sondrio e Cuneo sono comprese tra le prime dieci città "virtuose". Aosta occupa la 26a posizione. Trento e Bolzano occupano i primi due posti tra le città "medie" fino a 200 mila abitanti. Per il confronto tra i diversi territori sono inoltre disponibili alcuni indicatori riguardanti la qualità dell'aria delle città capoluogo, la gestione dei rifiuti e gli incendi boschivi.

Per quanto concerne l'inquinamento atmosferico e, in particolare, i giorni di superamento dei limiti relativi alle PM10 ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come valore medio misurato nell'arco di 24 ore) (Figura 72), tutti e sette i capoluoghi aderenti ad "Alps Benchmarking" si attestano su livelli decisamente migliori rispetto alla media nazionale. Esaminando le serie storiche si osserva inoltre un trend positivo: la media dei superamenti calcolata sui sette capoluoghi è diminuita dai 78 giorni del 2005 ai 25 del 2012. Bolzano, Belluno, Verbania e Aosta rimangono al disotto del limite dei 35 superamenti all'anno stabilito dalla direttiva 2008/50/CE. Trento, Sondrio e Cuneo eccedono di poco tale limite.

Sul fronte della gestione dei rifiuti è interessante osservare i valori relativi alla rac-

colta differenziata, espressa in percentuale rispetto al totale dei rifiuti. Questo dato rappresenta un importante indice della sensibilità ambientale delle amministrazioni locali e delle popolazioni dei territori presi in esame. L'indicatore evidenzia risultati molto positivi per le province di Belluno, Trento, Verbano Cusio Ossola e Bolzano, nelle quali la raccolta differenziata supera il 60%. Anche la provincia di Cuneo, con una percentuale di raccolta differenziata del 55%, si posiziona ben al di sopra della media nazionale. Le province di Sondrio e Aosta sono invece sostanzialmente allineate alla media (Figura 73).

Figura 71 - Classifica Ecosistema Urbano 2015.

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2015 (anno di riferimento 2014)

Città medie (popolazione compresa fra 80.000 e 200.000 abitanti)		
Pos.	Città	Punteggio
1	Trento	76,39%
2	Bolzano	73,21%
3	Parma	64,50%
4	Forlì	63,32%
5	Udine	63,29%
6	Novara	61,75%
7	Reggio Emilia	61,54%
8	Pesaro	60,65%
9	Perugia	60,15%
10	Ravenna	60,14%

Città piccole (popolazione inferiore ad 80.000 abitanti)		
Pos.	Città	Punteggio
1	Verbano - Cusio - Ossola	82,75%
2	Belluno	73,89%
3	Macerata	71,32%
4	Oristano	70,20%
5	Sondrio	68,98%
6	Mantova	66,83%
7	Pordenone	65,41%
8	Cosenza	64,71%
9	Cuneo	63,73%
10	Lecco	63,69%
26	Aosta	51,31%

Figura 72 - Qualità dell'aria - Giorni di superamento dei limiti relativi alle PM10. Anno 2012. Fonte: ISTAT

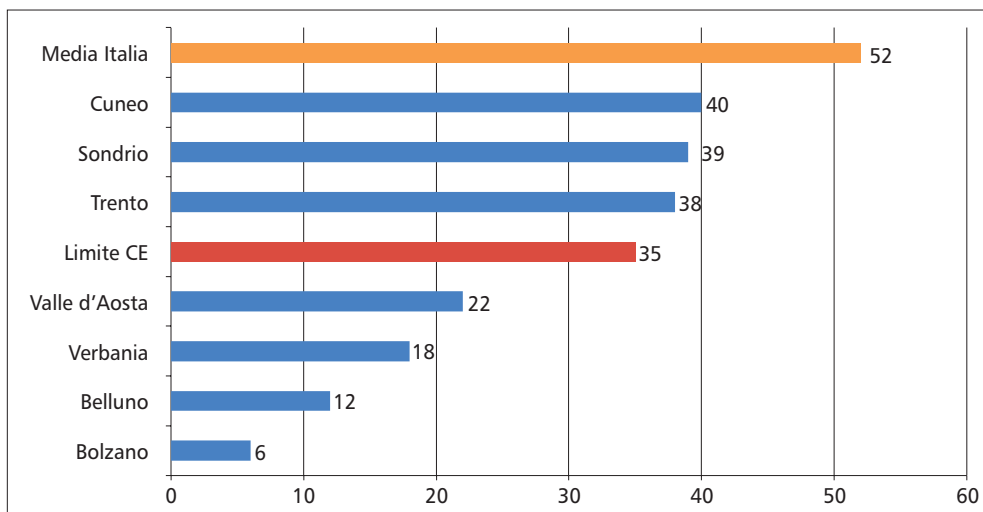
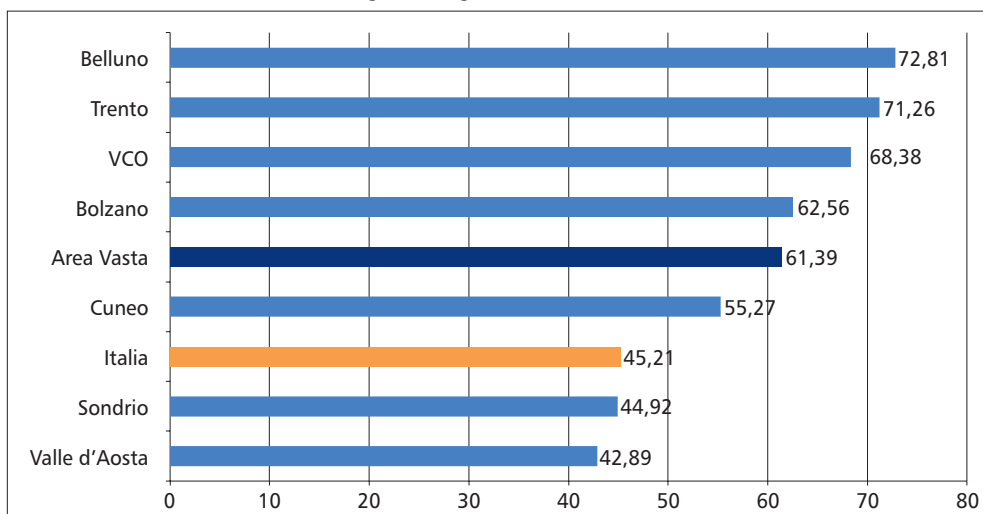


Figura 73 - Quota percentuale di raccolta differenziata nei diversi territori.
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne (anno di riferimento 2014)



La figura 74 permette di evidenziare poi anche l'andamento nel tempo relativo alla percentuale di raccolta differenziata nei diversi territori oggetto di analisi.

Con riferimento all'ecosistema forestale sono stati presi in esame i dati relativi al numero di incendi boschivi e alla superficie interessata nel corso del 2010 (Figura 75). Nello specifico, la Provincia di Trento è il territorio con il maggiore numero di incendi registrati (22), mentre la superficie complessiva più ampia danneggiata dal fuoco si trova nella provincia di Verbano - Cusio - Ossola. Ciò è essenzialmente do-

vuto all'incendio avvenuto l'8 aprile del 2010 in località Monte Falò a Gignese, dove sono andati distrutti ben quaranta ettari di terreno. A parte tale evento, la limitata dimensione della superficie distrutta in rapporto agli episodi verificatisi è indicativa, per tutti i sette territori, di una rete di intervento e tutela del patrimonio forestale molto efficiente e tempestiva.

La tutela dell'ambiente rappresenta non solo una sfida sul piano ecologico, ma anche un'opportunità per l'economia. La "green economy", intesa come insieme di innovazioni volte a minimizzare l'impatto ambientale e i consumi energetici di prodotti e processi produttivi, sarà nei prossimi anni un significativo motore di crescita.

Figura 74 - Quota percentuale di raccolta differenziata. Serie storica 1999-2014
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

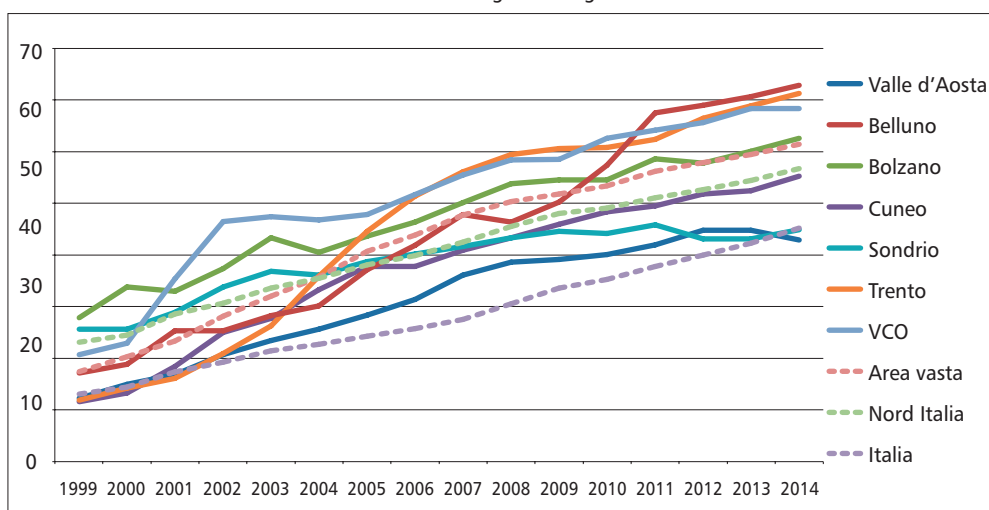


Figura 75 - Numero di incendi boschivi e superficie interessata. Anno 2010.
Fonte: Corpo Forestale dello Stato

Territorio	Superficie distrutta (ha)	Numero di incendi	Superficie distrutta (ha) per incendio
Italia	46.537	4.884	9,5
Nord Italia	796	404	2
Area vasta	97	87	1,1
Verbano Cusio Ossola	45	9	5
Cuneo	29	9	3,2
Sondrio	8	12	0,7
Belluno	7	11	0,6
Trento	5	22	0,2
Valle d'Aosta	3	7	0,4
Bolzano	0	17	0

Figura 76 - Imprese che hanno effettuato investimenti "green" nel periodo 2008-2013 o li hanno programmati per il 2014. Incidenza percentuale sul totale delle imprese non agricole con almeno un dipendente. Fonte: Unioncamere

Territorio	Imprese con investimenti "green"
Belluno	27,0%
Cuneo	26,4%
Sondrio	26,4%
Trento	26,0%
Area vasta	25,8%
Valle d'Aosta	25,7%
Bolzano	24,8%
VCO	23,9%
Nord Italia	23,1%
Italia	21,8%

L'investimento "green" è un importante fattore di competitività per le imprese, che sono così capaci di ridurre i costi di produzione e offrire sul mercato prodotti appetibili sul piano dell'immagine e dell'efficienza energetica.

Negli ultimi sette anni (2008-2014), più di un quinto (22%) delle imprese extra-agricole italiane con almeno un dipendente ha realizzato o pianificato investimenti di questo tipo. Si tratta di un dato significativo e incoraggiante, anche perché giunge in un contesto di generale riduzione degli investimenti per effetto della crisi economica e delle difficoltà di accesso al credito. La finalità prevalente degli eco-investimenti è la riduzione degli input impiegati nel processo produttivo (73% dei casi), seguita dalla riduzione dell'impatto del processo stesso (15%¹).

I territori alpini possono assumere un ruolo di leader nel campo dello sviluppo sostenibile. Nelle sette province impegnate nel progetto "Alps Benchmarking" le imprese che hanno investito per migliorare la propria compatibilità ambientale sono state 17.590, ossia il 26%. L'incidenza percentuale più elevata si riscontra a Belluno (27%), seguita da Cuneo, Sondrio e Trento (26%) (Figura 76).

Anche la mobilità urbana è un importante fattore da tenere in considerazione se si parla di tutela ambientale. Non a caso l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici figura anche nel rapporto "Ecosistema Urbano 2015" di Legambiente. Per ciascuna città capoluogo, tale indicatore è calcolato rapportando il numero di passeggeri annualmente trasportati alla popolazione. Trento e Bolzano si collocano rispettivamente al secondo e terzo posto fra le città di media dimensione. Fra i piccoli capoluoghi troviamo Belluno e Verbania al quinto e sesto posto, mentre Cuneo ed Aosta occupano rispettivamente la 16^a e 27^a posizione. Per Sondrio il dato non è

¹ Unioncamere e Fondazione Symbola, Rapporto Greenitaly 2014.

Figura 77 - Trasporto pubblico: passeggeri trasportati annualmente per abitante dal trasporto pubblico
Indice differenziato per tipologia di città (Medie, Piccole città) - (viaggi/ab).

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2015 (anno di riferimento 2014, 2011 per Sondrio)

Città medie (popolazione compresa fra 80.000 e 200.000 abitanti)		
Pos.	Città	Indice
1	Brescia	186
2	Trento	173
3	Rimini	144
3	Bolzano	144
5	Cagliari	143
6	Parma	137
7	La Spezia	136
8	Bergamo	134
9	Udine	103
9	Treviso	103

Città piccole (popolazione inferiore a 80.000 abitanti)		
Pos.	Città	Indice
1	Siena	160
2	Pavia	96
3	Lecco	71
4	Chieti	66
5	Belluno	64
6	Verbania	59
7	Rieti	58
8	Mantova	57
8	Savona	57
10	Campobasso	51
16	Cuneo	35
27	Aosta	18
	Sondrio*	4

disponibile (Figura 77). I territori considerati, inoltre, hanno in comune un'elevata produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che nell'Area Vasta è addirittura doppia rispetto ai consumi. Prendendo in considerazione le singole province emerge in particolare Sondrio, con una produzione da fonti rinnovabili² pari a quasi sei volte il proprio fabbisogno. Seguono le province di Verbania e Aosta, dove la produzione di energia "pulita" eccede di quasi quattro volte i consumi (Figura 78).

² In particolare da fonte idraulica.

Figura 78 - Consumi energetici e produzione di energia da fonti rinnovabili. Fonte: Elaborazione su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne (anno di riferimento 2013)

Territorio	Produzione energetica da fonti rinnovabili (GWh)	Consumi totali (GWh)	Rapporto tra energie rinnovabili e consumi
Sondrio	5.750	984	584%
Valle d'Aosta	3.512	944	372%
Verbania	3.031	849	357%
Belluno	2.634	1.011	260%
Bolzano	7.108	2.929	243%
Trento	4.434	3.155	141%
Cuneo	2.537	4.515	56%
Area vasta	29.006	14.387	202%

Nel 2014 la Commissione europea ha proposto nuovi obiettivi che i Paesi membri dovranno perseguire per rendere il sistema energetico più competitivo, sicuro e sostenibile, riducendo i gas a effetto serra³. La strategia comunitaria prevede per il 2030 la copertura di almeno il 27% dei consumi energetici attraverso fonti rinnovabili. In particolare, la quota di energia elettrica da fonti rinnovabili dovrebbe passare dall'attuale 21% al 45%. Le province dell'Area Vasta sono tutte ampiamente al di sopra di tale soglia.

Il grafico a radar (Figura 79) offre un quadro di sintesi degli indicatori ambientali analizzati. Esso viene calcolato rapportando i valori ottenuti dalle singole province alla media non ponderata dei sette territori che compongono l'area vasta.

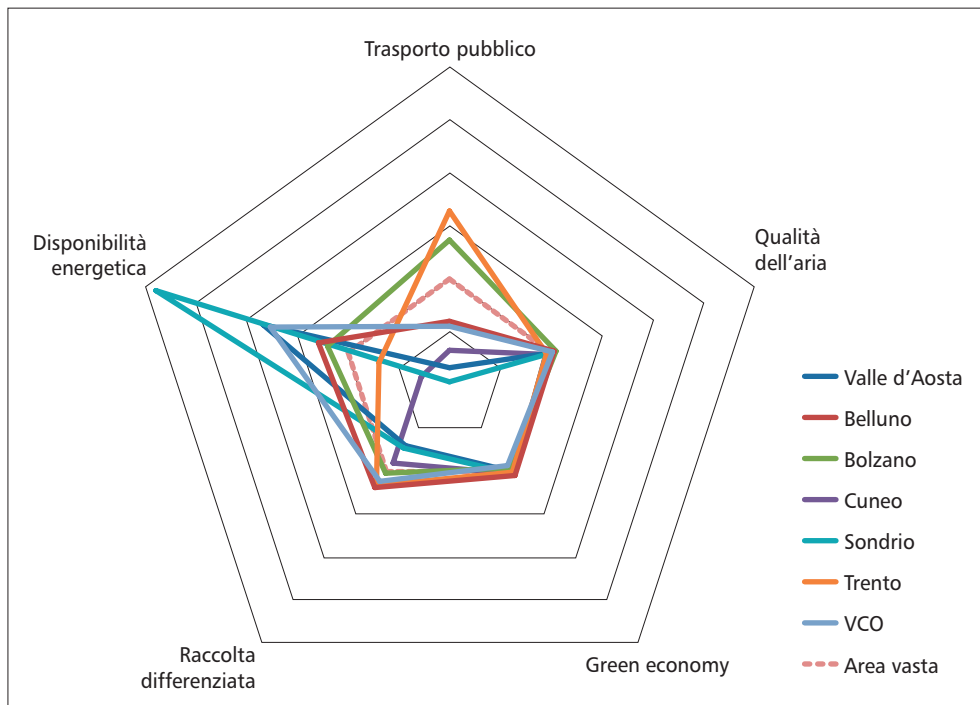
Il radar evidenzia come Belluno si collochi al primo posto per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti. La provincia veneta ha inoltre la più elevata quota di imprese che effettuano investimenti "green", seguita da Sondrio e Cuneo. Trento vanta il maggiore utilizzo del trasporto pubblico, mentre Sondrio si distingue per l'elevata produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, specie l'idroelettrico, (disponibilità energetica)⁴.

Il radar evidenzia come Belluno si collochi al primo posto per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti. La provincia veneta ha inoltre la più elevata quota di imprese che effettuano investimenti "green", seguita da Sondrio e Cuneo. Trento vanta il maggiore utilizzo del trasporto pubblico, mentre Sondrio si distingue per l'elevata produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (disponibilità energetica). Infine, Bolzano, Belluno, Verbania e Aosta si contraddistinguono per la buona qualità dell'aria.

³ Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030.

⁴ Bolzano anche per un efficace sistema di protezione da incendi boschivi.

Figura 79 - Sintesi indicatori province alpine - sezione Ambiente e Territorio.
Fonte: elaborazione su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne (Area Vasta = 100)



Esperienze da condividere

Come indicato anche nella parte introduttiva del presente Report, uno dei principali obiettivi di Alps Benchmarking è quello di mettere in luce i punti di forza ed individuare le aree di miglioramento relativi ai diversi territori, di condividere esperienze, risultati e problematiche comuni: per questo sono state raccolte, analizzate e condivise anche informazioni di carattere qualitativo. Uno dei punti qualificanti dell'approccio metodologico adottato è stato il confronto fra le esperienze più significative condotte nei territori, individuandone, ove possibile, come accennato:

- Condizioni di contesto;
- Riproducibilità;
- Criticità.

Si è costituita così una raccolta di esempi ai quali attingere o ispirarsi: esempi di esperienze proposte e condivise fra i territori che partecipano ad "Alps Benchmarking"¹ (e che potrebbero successivamente essere integrate, sviluppate ulteriormente e proposte anche ad altri). I confronti fra le attività condotte nei territori² sono nati intorno ad aree tematiche particolarmente rilevanti per lo sviluppo delle aree che abbracciano l'intero arco alpino, temi afferenti a problematiche condivise (apertura internazionale) o a risorse e asset locali da promuovere e valorizzare (come agro-alimentare, turismo, legno, acqua, pietra). Si tratta di esperienze che sono state condivise fra gli stakeholders coinvolti nei diversi territori, principalmente le Camere di Commercio ed esperti dei settori esaminati, in modo da dare vita ad un rassegna di esempi ed approfondimenti cui poter attingere e da cui poter trarre indicazioni per azioni congiunte volte a rafforzare la massa critica sui temi chiave.

Gli approfondimenti condotti fino ad ora hanno riguardato:

- Internazionalizzazione;
- Settore lattiero-caseario;
- Turismo;
- Filiera bosco-legno-energia;
- Acqua ed energia;
- Settore lapideo.

¹ Gli approfondimenti tematici sulle risorse chiave comuni ai territori e oggetto di approfondimento (lattiero caseario, turismo, bosco-legno-energia, acqua e pietra) sono proposti in sintesi nei paragrafi che seguono e nell'allegato che raccoglie le schede di dettaglio, disponibile su richiesta.

² Va osservato che dalla compagine dei territori, dopo il primo periodo di attività, si è sfilato il territorio di Belluno, che è rimasto per i confronti sui dati ma non per l'attività di condivisione di esperienze e buone pratiche, per cui non risulta in tutte le tematiche trattate.

L'insieme delle esperienze raccolte fino ad ora rappresenta un primo passo verso una catalogazione sistematica, da svolgere periodicamente ed aggiornare con regolarità, che possa permettere una standardizzazione delle progettualità. In tal modo si può dare vita, costruendo su quanto già è stato condiviso, una banca dati da alimentare e cui attingere per prendere spunto per future iniziative o focus di approfondimento che facciano leva sulle esperienze pregresse e siano collegate a trend individuati relativamente a territori con caratteristiche simili.

Il tema dell'internazionalizzazione, ancora più pregnante per lo sviluppo delle imprese e del sistema economico locale dati la debolezza di molti mercati "domestici" a seguito della crisi ed un complesso contesto economico globale è particolarmente sentito dalle Camere di commercio dell'arco alpino. Del resto, i territori coinvolti hanno una propensione all'export inferiore a quella media nazionale (con la sola eccezione di Belluno e Cuneo che sono ben al di sopra dei valori medi) ed anche il grado di apertura al commercio estero vede risultati lontani dalla media.

L'apertura internazionale è stato il primo tema condiviso a livello qualitativo fra i territori; in forma sperimentale sono state raccolte e descritte varie iniziative ritenute esemplari, generalmente gestite dalle Camere di Commercio coinvolte in modo diretto.

I soggetti di riferimento risultano quindi essere principalmente le Camere di Commercio, impegnate per mission sul tema dell'apertura internazionale, particolarmente delicata nei territori alpini meno collegati ai centri nevralgici di riferimento e risultata quindi tematica di interesse per avviare i confronti partendo da una base comune.

In linea generale, rispetto alle esperienze che sono state raccolte, sono emersi alcuni principali spunti di riflessione.

Un terzo delle iniziative su questo tema è stato qualificato come progetto complesso (per caratteristiche e numerosità di azioni, partner coinvolti...) richiedendo un significativo sforzo a livello locale in termini di azione di rete progettazione e coordinamento. Dalle esperienze emerge un forte collegamento con il sistema regionale di riferimento (Regione, Unioncamere, Centro Estero), a volte anche con collegamenti a livello nazionale (ICE) contribuendo a garantire maggiore efficienza ed efficacia alle azioni.

Nelle esperienze osservate, le Camere di Commercio si trovano spesso a guidare oltre la metà delle iniziative, ma quasi sempre uno degli interlocutori regionali è coinvolto. Inoltre almeno 1/3 dei progetti vede esplicitamente coinvolti altri partner (associazioni di categoria, consorzi...): anche questo un segnale della capacità di dialogare con il territorio e coordinare al meglio i vari interventi, agendo secondo logiche di rete. Lo scambio di esperienze all'interno della rete Alps Benchmarking ha permesso di integrare maggiormente conoscenze e favorire collaborazione e contatti stabilendo connessioni trasversali al di là dei normali collegamenti e interazioni che in genere riguardano prevalentemente il rispettivo riferimento regionale.

L'orizzonte di riferimento per le esperienze considerate, quale area- target, è prevalentemente europea o limitrofa (Svizzera); meno dei due terzi delle iniziative considerate guarda a BRIC, area asiatica e Paesi arabi, USA, altri mercati - aree ad alto potenziale alle quali le imprese di minori dimensioni hanno più difficoltà d'accesso. Relativamente alla tipologia di azioni, dato che un'esperienza può essere composta anche da moduli diversi, il concreto supporto all'esplorazione dei mercati esteri e alla ricerca di opportunità di business (organizzazione di missioni incoming e outgoing, b2b e workshop, fiere internazionali) prevale decisamente su altre tipologie di azioni, spesso di complemento (in particolare formazione/aggiornamento); vi sono tuttavia iniziative che associano in modo sempre più integrato queste componenti imprescindibili (Figura 80).

Le iniziative che coniugano esplicitamente innovazione ed internazionalizzazione - un binomio di per sé indissolubile - sono ancora rare: i singoli soggetti di riferimento realizzano specifiche iniziative sul tema di ricerca ed innovazione, ma non collegandole direttamente alla presenza sui mercati internazionali. Potrebbe stupire, considerate dimensioni e caratteristiche delle imprese, che non siano state rilevate in occasione dell'analisi numerose azioni esplicitamente dirette alla creazione/sviluppo di reti, un elemento che potrebbe invece supportare i processi di internazionalizzazione delle PMI locali, quale esigenza rilevata anche nel quadro interregionale.

Questo dato va comunque letto in relazione ai settori coinvolti: quasi 2/3 delle azioni sono di supporto a singoli settori e spesso si rivolgono a filiere (bioedilizia, agroalimentare, sistema casa - ad esempio) (Figura 81).

I singoli settori considerati nelle iniziative sono ovviamente espressione delle diverse peculiarità locali, sia a livello di eccellenze produttive sia di "maturità" nelle esperienze di collaborazione Camera-Imprese (Figura 82).

Riguardo alle iniziative, le missioni commerciali (incoming e outgoing), i workshop ed i b2b, di cui pure sono raccolte le esperienze, quali tradizionale modalità di lavoro per le Camere di Commercio per creare collegamenti e connessioni, permettono di favorire la reciproca conoscenza fra gli operatori italiani e stranieri (di solito buyer o comunque soggetti decisivi per entrare o sviluppare la propria presenza in un nuovo mercato) contribuendo a costruire conoscenza e quindi fiducia, fondamentali quando si intendono sviluppare relazioni commerciali - di ricerca o di business. In occasione di visite commerciali sono quindi spesso organizzate visite ad imprese locali e incontri bilaterali, dove le aziende coinvolte - spesso piccole e micro- riescono a incontrare potenziali clienti o fornitori in una dimensione che spesso viene percepita come "sicura" perché presidiata dalla Camera di Commercio del territorio. Comune ai territori anche la necessità di poter offrire servizi di qualità in modo accessibile proprio per imprese estremamente piccole dove rileva anche

Figura 80 - Esperienze sul tema Internazionalizzazione - tipologia di azioni.
Fonte: progetto Alps Benchmarking

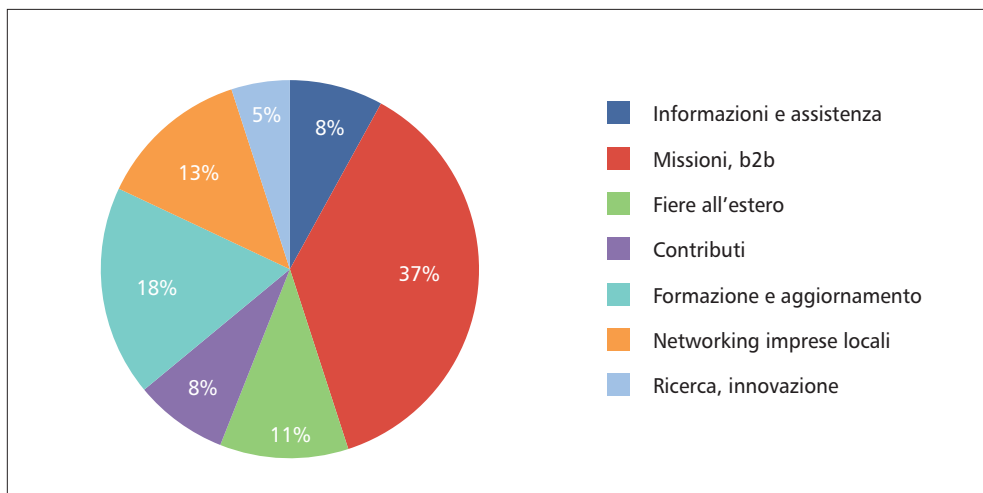


Figura 81 - Esperienze sul tema Internazionalizzazione - settori coinvolti.
Fonte: progetto Alps Benchmarking

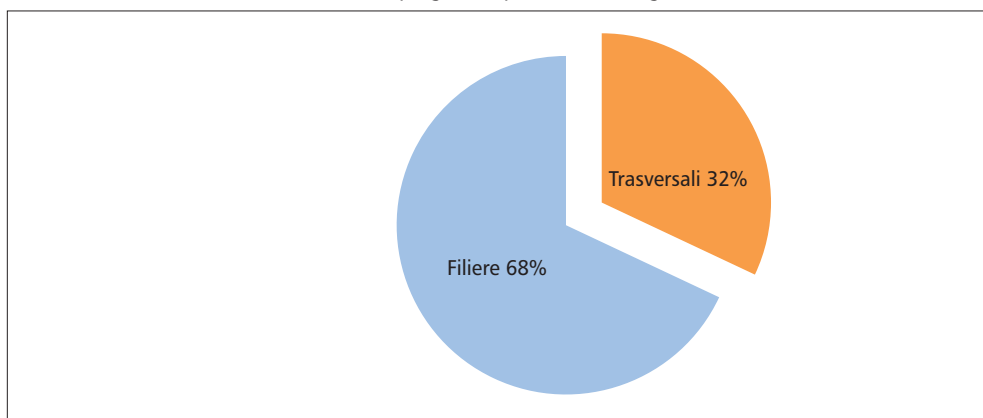


Figura 82 - Settori Esperienze Internazionalizzazione. Fonte: progetto Alps Benchmarking

Settori	Bioedilizia	Sistema casa	Lapideo	Agroalimentare	Moda	Metalmeccanico	Legno
Progetti	1	2	3	4	1	1	1

l'abbattimento dei costi quale incentivo verso una partecipazione attiva alle fiere. Fra le iniziative esaminate, "Buy Made in Veneto", ad esempio, realizzata dal sistema camerale veneto, ha visto l'organizzazione di visite di importatori, grossisti, rappresentanti di catene commerciali etc. che hanno incontrato i potenziali fornitori di Bel-

luno e veneti Anche la missione di operatori francesi del settore lapideo ad Aosta ha previsto visite alle aziende locali e successivamente incontri bilaterali. Il "Roadshow delle Camere di commercio in Asia" organizzato a Trento ha il suo punto di forza in un incontro di formazione sui mercati emergenti e successivi incontri individuali con le aziende. Analogamente si collocano il progetto "Legno-Svizzera" di Sondrio, con missioni incoming ed outgoing ed Explore di Belluno con i b2b per la filiera della bioedilizia.

A Cuneo, l'incoming di importatori di macchine agricole durante la Fiera di Savigliano, ha previsto sia incontri b2b (oltre 80 incontri), con rappresentanti provenienti da Europa (Polonia, Repubblica Ceca e Slovenia) e Africa settentrionale sia la visita a stabilimenti produttivi. Queste iniziative spesso hanno previsto momenti di formazione ed aggiornamento alle imprese; nei progetti più complessi la formazione costituisce uno step di rilievo, propedeutico, per accompagnare le imprese sui mercati esteri. Un innovativo esempio in questo senso è stato rappresentato negli anni scorsi dal progetto Club degli Esportatori di Sondrio che ha favorito l'aggregazione di rete, la formazione e la partecipazione ai mercati esteri all'interno della stessa iniziativa. La "promozione del comparto agroalimentare lombardo in Nord America - Canada", alla quale ha partecipato Sondrio, ha previsto una combinazione di elementi, con momenti formativi, per cogliere al meglio l'opportunità della partecipazione alla missione e alle fiere in USA.

Anche Lago Maggiore Casalinghi" realizzato nel Verbano Cusio Ossola ha affiancato ad altre azioni l'organizzazione di una missione collettiva nelle fiera internazionale più importante per il settore, in Germania. La partecipazione alle fiere internazionali è da sempre una delle leve usate dalle imprese che, se di piccole dimensioni, possono faticare a sostenere i costi vivi ma anche quelli organizzativi di partecipazione. Sono quindi numerose le azioni segnalate: a quelle già citate si affianca la partecipazione all'evento top del settore ortofrutticolo nazionale "Fruit Logistica" organizzata da Trento.

Per favorire partecipazione, spesso ad un supporto organizzativo si affianca anche l'erogazione di contributi. Un esempio in questo senso è dato dai bandi "fiere internazionali" di Sondrio cui sono stati affiancati i voucher per l'internazionalizzazione delle micro, piccole e medie imprese lombarde e quello di aggiornamento strumenti di comunicazione estera, per sostenere la realizzazione di mezzi promozionali in tal senso (es brochure, siti web).

Formazione ed aggiornamento giocano, come già evidenziato, un ruolo importante per supportare le imprese nei processi di internazionalizzazione, spesso come momento propedeutico alla partecipazione a missioni, b2b, fiere etc. A ciò si aggiungono, in diversi territori, progetti come i "seminari di formazione sull'internaziona-

lizzazione”, articolati in successivi momenti formativi anche in collaborazione con l’Unione Regionale di riferimento (es seminari di formazione a Sondrio, progetto Explorer a Belluno con seminari su architettura sostenibile e risparmio energetico per contribuire a sensibilizzazione in tal senso e facilitare cooperazione anche a livello transfrontaliero).

All’attività di formazione si affianca quella di consulenza, perlopiù gratuita: si tratta di un servizio presente in buona parte delle Camere di commercio italiane - che ne testimoniano la necessità. Nell’arco alpino ad esempio vi sono lo “sportello per l’internazionalizzazione Lombardia Point” - presente a Sondrio tramite il sistema camerale lombardo, che offre anche i seminari indicati sopra, e lo “sportello internazionalizzazione” di Belluno, con il coordinamento di Unioncamere Veneto e Centro Estero Veneto; lo stesso modello si articola nel Verbano Cusio Ossola e Cuneo tramite Unioncamere Piemonte e Centro Estero per l’internazionalizzazione del Piemonte. Sui territori, anche in accordo con altri operatori, si tengono anche momenti di approfondimento specifico; ad esempio a Cuneo sono state promosse delle giornate di country presentation allo scopo di facilitare la conoscenza di Paesi stranieri - tra cui Ucraina, Costa Rica e Dubai - e avviare i primi contatti per le imprese orientate all’internazionalizzazione.

Le reti di impresa sono spesso considerate, come emerso dall’analisi, “la risposta più efficace alle necessità di competitività e di innovazione” delle PMI: consentono di raggiungere economie di scala e di conoscenza, ridurre costi e rischi dei processi di internazionalizzazione ed innovazione e di fare massa critica sui mercati. Le reti competitive possono essere reti di difesa - ad esempio per ridurre i costi ed ampliare il portafoglio clienti, o “reti di attacco”, per sviluppare nuovi prodotti e servizi, entrare in nuovi mercati etc.

Fra le iniziative delle Camere di commercio dell’arco alpino raccolte che hanno avuto come obiettivo esplicito lo sviluppo di reti di collaborazione e reti d’impresa, possono essere ricordate, fra le altre:

- Lo Speed-dating di Bolzano, di cui si sono tenute già varie edizioni, coinvolge generalmente circa 40 imprenditori italiani e transfrontalieri. L’iniziativa si articola in due momenti decisivi: il primo riguarda una fase di formazione sulle particolarità e sulle normative da rispettare per sviluppare l’attività imprenditoriale oltre confine mentre il secondo riguarda proprio momento in cui avviene una prima e rapida conoscenza tra gli imprenditori finalizzata all’instaurazione di nuovi contatti e nuove possibilità di business.
- L’Aperitivo dell’imprenditore, realizzato a Trento coinvolgendo in media 60 professionisti con quattro appuntamenti l’anno, ha come obiettivo “creare occasioni di confronto e di scambio informale tra i professionisti che si occupano di commercio

con l'estero all'interno delle aziende trentine, riunendoli a discutere su temi specifici identificati da loro stessi di volta in volta in un contesto informale".

- Il Club degli esportatori a Sondrio, citato sopra, è nato nel 2010 per rafforzare e diffondere la cultura per l'internazionalizzazione attraverso un'azione informativa e formativa fra i membri del Club, cresciuto nel tempo, fino a coinvolgere oltre quaranta soggetti del territorio. Tra le attività realizzate: incontri formativi sulle tematiche del team building, dell'internazionalizzazione e dell'aggregazione e la selezione di 15 Export Leader, oltre a missioni in Germania, individuata come area di interesse specifica. Fra i risultati raggiunti quello che l'intero gruppo di imprese del settore agroalimentare è stato qualificato Best Improved, costituendo una rete d'impresa formalizzata nei primi mesi del 2012. Sono state realizzate innovative modalità di collaborazione di rete che hanno permesso di associare innovazione e presenza sui mercati esteri per presentare tutta la filiera dell'agroalimentare valtellinese su piattaforme web e fiere all'estero, includendo attività di ricerca, innovazione e promozione d'impresa¹.

- Lago Maggiore Casalinghi è un'Associazione Temporanea di scopo con capofila la CCIAA del VCO tramite la sua azienda speciale Fedora e 14 imprese e 3 associazioni di categoria partecipanti. Il primo progetto concluso dall'ATS nel 2011 ha avuto valore complessivo di euro 1.000.000, il 50% finanziato sul POR regionale, e ha continuato secondo lo stesso modelli anche successivamente, realizzando altri progetti di pari valore, sempre cofinanziati al 50%. All'esplorazione di nuovi mercati (Russia, EU) ed azioni promozionali si affiancano la certificazione territoriale etico-ambientale (marchio Lago Maggiore Casalinghi) ed azioni dirette a sostenere l'innovazione. Nello specifico sono state realizzate ricerche relative alle nanotecnologie applicate ai materiali, affrontando temi individuati insieme alle imprese, giungendo alla realizzazione di alcuni prototipi. Alcune aziende hanno collaborato con giovani designer permettendo di presentare al Salone del Mobile 2012 la prima collezione "Lago Maggiore Casalinghi" con prodotti ad alto impatto, accomunati dal tema (il paesaggio domestico), buon riscontro sui media e da parte dei buyer.

- Explore, realizzato a Belluno con coordinamento di Unioncamere del Veneto ed Eurosportello, ha raccolto ampia partecipazione di partner locali. L'iniziativa promuove la cooperazione fra imprese italiane ed austriache della filiera della bioedilizia, con numerosi eventi di approfondimento e scambio, b2b, piattaforme di comunicazione. Utilizza anche un modello di piattaforma virtuale di comunicazione fra le imprese transfrontaliere per lo scambio di conoscenze e lo sviluppo della gestione dei contatti d'affari on-line.

¹ Le esperienze considerate non comprendono quanto effettuato per promozione e apertura internazionale in occasione di EXPO 2015. Tale argomento sarà oggetto di approfondimenti condivisi futuri.

- Lapidai del Lago Maggiore e dell'Ossola è un'Associazione Temporanea di scopo con capofila la CCIAA del VCO e 6 imprese e 3 associazioni di categoria partecipanti. L'ATS ha dato vita a progetti di dimensione media di 1.000.000 euro - il 50% finanziato dal Por Regionale - che prevede missioni incoming e partecipazione a fiere internazionali, la certificazione di filiera territoriale ed etico-ambientale, azioni per l'innovazione sul tema specifico. Insieme al centro di ricerca "Centro Servizi Lapideo" sono state avviate ricerche applicate per incrementare la competitività delle imprese locali (studio sulle possibilità di impiego degli scarti di lavorazione del settore lapideo per recuperi e ripristini ambientali, opere d'ingegneria civile etc.; analisi compatibilità ambientale dei residui di lavorazione lapidei; analisi tecnica ed economica sull'impiego dei fanghi lapidei come filler per bitume etc.).

Anche nelle iniziative realizzate a livello locale risulta forte il binomio internazionalizzazione- innovazione in quanto per le piccole imprese che costituiscono il tessuto imprenditoriale è importante puntare sulle opportunità offerte dall'innovazione, valorizzando le proprie specificità ed essendo supportate in questo, individuando nuove opportunità di ricerca e di sviluppo, per poter penetrare, insieme, mercati più ampi, dove la qualità resta un elemento chiave.

L'occasione di condividere le iniziative ed esperienze, portate avanti singolarmente da operatori e soprattutto dalle Camere di Commercio dei territori coinvolti sul tema dell'internazionalizzazione, ha permesso di generare conoscenza ed evidenziare spazi di collaborazione e possibili ambiti in cui valutare lo sviluppo di azioni sinergiche su filiere di interesse comune per rafforzare la massa critica e l'impatto per le imprese di questi territori, potendo operare insieme con attori a più livelli e riducendo eventuali rischi di possibili duplicazioni.

Il settore lattiero-caseario rappresenta un comparto di particolare importanza per l'economia dell'area alpina soprattutto in termini di valorizzazione della materia prima, ma anche in termini di occupazione e di attività indotte sul territorio. Inoltre, rappresenta una delle componenti principali del sistema agroalimentare essendo caratterizzato dal forte radicamento sul territorio e dal legame con le produzioni casearie di alta qualità, in particolare DOP e altri marchi di qualità.

Articolata e diversificata appare la situazione nell'area di interesse, con imprese chiamate a rispondere a sfide sempre più complesse, dovute ai processi di innovazione, trasformazione nelle preferenze dei consumatori, orientamento verso la sostenibilità, evoluzione delle politiche agricole e crisi economica.

Il settore del latte è uno dei più articolati dell'economia agroalimentare e si muove in un ambito concorrenziale particolarmente dinamico. Esso comprende un'ampia gamma di produzioni che vanno dal latte fresco e UHT, al burro, ai formaggi freschi e stagionati, tipici o industriali, oltre a una vasta schiera di derivati del latte in continua evoluzione, che ne fanno probabilmente una delle filiere maggiormente interessate da processi di innovazione del prodotto.

A questo scenario si aggiungono un'ampia gamma di tipologie aziendali, diversi sistemi di allevamento, tecnologie di trasformazione, apparati organizzativi, canali commerciali e mercati di distribuzione. In particolare alla realtà di pianura, caratterizzata da grandi aziende, allevamenti e industrie di trasformazione, si contrappone quella caratteristica delle zone collinari e montane, spesso contraddistinta da piccole o addirittura microscopiche realtà che vanno via via occupando nicchie di mercato a loro confacenti e giocando un ruolo preciso nello sviluppo e nella salvaguardia ambientale del territorio.

Nell'area interessata dalla presente indagine convivono aziende dalle dimensioni e dagli orientamenti più diversi, caratterizzate però da una geografia affine e da elementi esterni nuovi e particolarmente importanti con i quali rapportarsi, tra i quali la crescente attenzione del consumatore al benessere e pertanto alla qualità dei prodotti e alla tutela ambientale. Naturale conseguenza è la necessità fondamentale di una più definita tracciabilità dei prodotti, di una collaborazione anche commerciale fra le singole realtà di impresa e di un sempre più stretto legame fra eccellenze agroalimentari e turismo.

Il confronto ha toccato principalmente quattro elementi:

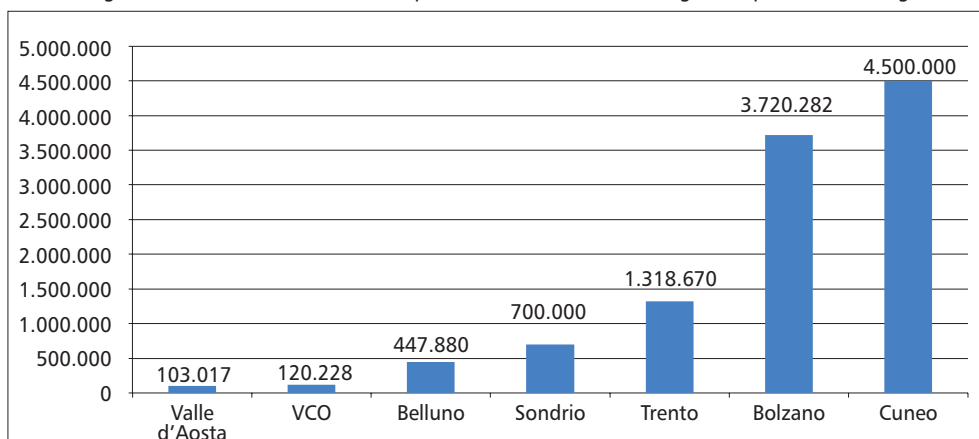
- l'evoluzione del settore negli ultimi 50 anni;
- differenze e similitudini in termini di struttura e organizzazione aziendali, modalità di certificazioni e valutazioni della qualità;
- mercato e distribuzione dei prodotti;
- le principali strategie delle imprese e del settore - quindi con un confronto specifico di buone pratiche iniziative ed esperienze.

I dati e le informazioni raccolte dalle singole Camere di commercio mostrano realtà variegata, con quantità di latte prodotto molto differenti tra loro, che passano da poco più di 100.000 a 4.500.000 quintali di latte prodotto (Figura 83), utilizzati per produzioni di diverso tipo (formaggi, yogurt, latte) e in proporzioni variabili tra loro. Tra le tipologie di prodotti, Bolzano spicca per la parte di latte destinata alla produzione di yogurt, che negli altri territori risulta essere in proporzione al latte prodotto molto più contenuta.

Le differenti aree mostrano tuttavia alcune caratteristiche ricorrenti e attenzione ad alcuni temi.

In primo luogo emerge l'attenzione alla qualità dei prodotti, attraverso analisi, disciplinari di produzione, marchi DOP (Figura 84). Nell'area alpina esistono ben 18 formaggi DOP (7 dei quali nella sola provincia di Cuneo) ai quali si aggiungono marchi di territorio (Qualità Alto Adige, Qualità Trentino, marchio collettivo geografico per Scimudin Valtellina...) e marchi relativi al latte (Latte Biomilch Alto Adige-Südtirol, Latte fresco della Valtellina). Nel Verbano Cusio Ossola al momento dell'approfondimento condotto in modo congiunto era in corso il riconoscimento della DOP al

Figura 83 - Quintali di latte vaccino prodotti nel 2011. Fonte: Progetto Alps Benchmarking



formaggio Ossolano. La provincia con maggiore percentuale di latte trasformato in formaggi DOP è Trento, con ben il 61% del totale; Trento si caratterizza anche per la percentuale più elevata (75%) della produzione venduta tramite la grande distribuzione organizzata (GDO). In ogni territorio si è evidenziata la presenza di attività legate al supporto alla qualità del prodotto, che oltre ai disciplinari relativi ai prodotti DOP riguarda disciplinari volontari (ne sono un esempio le associazioni di produttori recentemente nate nel Verbano Cusio Ossola), la presenza di laboratori di analisi specializzati, la commercializzazione attraverso marchi collettivi, l'attenzione alle produzioni biologiche e all'utilizzo di prodotti non OGM, la valorizzazione dei prodotti di alpeggio, caratteristica che contraddistingue ad esempio la provincia di Aosta, nella quale la trasformazione del latte in alpeggio supera il 75%.

In secondo luogo si è evidenziata la spiccata tendenza alla trasformazione/commercializzazione dei prodotti attraverso forme associative (cooperative, latterie sociali, consorzi di vario genere). La provincia nella quale la concentrazione del settore è maggiore è Belluno, dove il Consorzio Lattebusche ritira e trasforma il 90% del latte bellunese. Belluno ha inoltre la più alta percentuale di export (37% del fatturato). Infine lo sforzo, difficile ma di riconosciuta valenza da parte di tutti i territori, di

Figura 84 - Formaggi DOP nelle aree alpine. Fonte: progetto Alps Benchmarking

Formaggi DOP	Provincia
Valle d'Aosta Fromadzo	Aosta
Fontina	Aosta
Piave	Belluno
Montasio	Belluno
Bra	Cuneo
Castelmagno	Cuneo
Murazzano	Cuneo
Raschera	Cuneo
Robiola di Roccaverano	Cuneo
Toma Piemontese	Cuneo
Formaggio Grana Padano DOP	Cuneo
Granapadano-Trentingrana	Trento
Spresa delle Giudicarie	Trento
Provolone Valpadana	Trento
Asiago	Trento
Stelvio	Bolzano
Valtellina Casera	Sondrio
Bitto	Sondrio

integrazione con il settore turistico, tramite l'organizzazione di rassegne, festival, e la realizzazione di progetti a supporto della collaborazione con i ristoranti e gli alberghi. In Alto Adige il legame tra prodotti tipici e sistema ricettivo è molto forte, tanto che il marchio ombrello Alto Adige viene declinato in Qualità Alto Adige per i prodotti. Quali iniziative troviamo il Festival del Gusto Alto Adige, la Festa del Latte, le Giornate dello Yogurt di Vipiteno.

La Strada dei vini e dei sapori, ed il progetto, Osteria Tipica Trentina sono esempi di collaborazione tra turismo e agroalimentare nella provincia di Trento; nel Verbano Cusio Ossola è stata censita la rassegna "Serate di Gola", realizzata dalla Camera di commercio in collaborazione con l'associazione Piccoli Alberghi Tipici ed Ospitalità di Montagna ed alcuni progetti di cooperazione transfrontaliera tesi a creare una maggiore connessione tra prodotti agroalimentari tipici e turismo; in Valle d'Aosta l'amministrazione regionale. Promuove il progetto "Saveur de Val D'Aoste".

In Valtellina l'integrazione tra settore agroalimentare e settore turistico è stato supportato tramite il Distretto Agroalimentare di Qualità della Valtellina ed il marchio Valtellina oltre a specifiche iniziative di promozione e integrazione fra promozione turistica e valorizzazione del settore agroalimentare.

Nella provincia di Belluno sono stati avviati progetti per la creazione e la diffusione di pacchetti turistici nei quali la vacanza è collegata al settore agroalimentare.

Nel cuneese il progetto "Viaggio tra i prodotti" ha puntato alla realizzazione di circuiti di commercializzazione in filiera corta dei prodotti locali. Uno degli obiettivi è la sensibilizzazione delle strutture turistiche sull'utilizzo di produzioni biologiche e di prodotti locali del territorio. L'elaborazione di una "carta di qualità" impegna produttori e ristoratori in azioni di promozione reciproca, in nome della trasparenza, della diffusione della cultura produttiva locale e dell'attenzione alla qualità dell'offerta gastronomica (ortofrutta, carni e salumi, latte e derivati, miele e prodotti da forno).

Gli obiettivi comuni a tutta l'area alpina interessata in questa analisi sono rivolti all'innovazione ed alla collaborazione tra imprese del settore, come riportato in più punti in tutte le schede di territorio. Le riflessioni e gli approfondimenti si sono concentrati su temi relativi alla gestione degli alpeggi, capi di bestiame, produzione e commercializzazione formaggi, con ricadute anche sul fronte turistico -enogastro-nomico. Inoltre, interesse condiviso è risultato ad esempio quello di voler sostenere le imprese preservando l'imprenditoria ubicata in zone alpine e rurali, prevedendo anche la possibilità di accordarsi per promuovere e valorizzare insieme un paniere di prodotti dell'arco alpino italiano sui mercati internazionali. Tra gli esempi di collaborazione, nato in forma congiunta a partire da Alps Benchmarking, si inserisce il progetto "Promozione dei formaggi d'alpeggio realizzato dalla Camera di com-

mercio di Cuneo in collaborazione con le Camere di commercio di Aosta, Verbano Cusio Ossola, Trento, Belluno e Sondrio proprio a partire dalla fattiva collaborazione avviata e consolidata con il benchmarking territoriale. L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di evidenziare la qualità, la varietà e le proprietà nutrizionali delle diverse produzioni casearie di alpeggio. Si è sviluppata così una serie di azioni, di approfondimento specifico, ricerca conoscitiva e realizzazione di schede tecniche (da cui far discendere eventuali disciplinari di produzione) da un lato e sviluppo di azioni di promozione per valorizzare l'uso dei formaggi d'alpeggio nella ristorazione - coinvolgendo in alcuni casi anche chef del territorio - e quindi favorendo integrazione con promozione del territorio e turismo. Portato avanti in modo congiunto e declinato nei diversi territori tenendo conto anche di specifici interessi e azioni previste, ha consentito di coinvolgere numerosi produttori di formaggio d'alpeggio delle vallate attraverso attività di assistenza tecnica, supporto alla partecipazione di fiere, iniziative di scambio e confronto, analisi chimiche e organolettiche dei formaggi e predisposizione di materiale illustrativo.

SETTORE LATTIERO CASEARIO

Sintesi delle principali esperienze emerse nell'analisi dei singoli territori

Aosta

Negli ultimi decenni si è assistito ad un passaggio da piccole aziende familiari ad aziende agricole più strutturate. Le dinamiche di aggregazione risalgono agli anni '50-'60 con la trasformazione delle latterie turnarie in cooperative. Ci sono circa 1700 imprese professionali e 1300 circa non professionali (part time), di cui il 90% è costituito da imprese individuali.

Caratteristica dell'area è la fortissima tipicità legata al territorio ed alla razza allevata (valdo-stana). La trasformazione in alpeggio del latte è preponderante, molto bassa invece la percentuale di latte venduto non trasformato. Prodotto di eccellenza è la Fontina, tutelata dal Consorzio di Tutela della DOP Fontina. Per quanto riguarda la qualità, l'alimentazione del bestiame in alpeggio è esclusivamente a base di erba spontanea. Esistono sul territorio laboratori per l'analisi del latte, dei foraggi, dell'erba e dei mangimi. Gli

operatori rilevano una riduzione nel consumo di formaggi grassi e ritengono la piccola dimensione delle aziende un punto di debolezza. La commercializzazione passa per la maggior parte attraverso grossisti o cooperative di secondo livello. Gli obiettivi a lungo termine sono l'apertura di nuovi mercati e l'incremento della qualità, anche con una diversa gestione della classificazione (alpeggio e fondovalle).

Belluno

Il settore è caratterizzato da una società cooperativa (Lattebusche), che copre il 90% della produzione di latte bellunese, e da una decina di latterie di piccole dimensioni.

I formaggi DOP sono Piave e Montasio, tutelati dai rispettivi Consorzi. La qualità del latte Alta Qualità della Lattebusche è garantita dalla tracciabilità dell'origine degli alimenti e da analisi igienico-sanitarie con parametri più restrittivi rispetto alle norme cogenti. Per le produzioni DOP il disciplinare di produzione richiede l'uso preponderante di foraggi locali. Lattebusche si avvale inoltre del CSQA, ente di certificazione

nel settore alimentare. Sono presenti produzioni biologiche. Il settore è in moderata crescita e la remunerazione del latte da parte di Lattebusche è notevolmente aumentata. Punti di forza sono il collegamento con il territorio e le grandi dimensioni di Lattebusche che consentono il perseguimento di economie di scala nella commercializzazione e nell'innovazione.

Bolzano

La filiera lattiero casearia (circa 5.200 aziende che conferiscono latte alle latterie) si caratterizza per l'elevata quantità prodotta e la riconoscibilità del marchio, nonché per la capacità distributiva al di fuori della provincia (67% dei prodotti è venduto sul mercato nazionale ed internazionale).

La qualità dei prodotti è legata ad una filiera non OGM, con fornitori scelti, a tecniche di allevamento naturali, alla presenza di produzione biologica. Numerosissimi e approfonditi i controlli della qualità: esami microbiologici, chimici-fisici ed organolettici sul latte secondo i criteri del marchio Qualità Alto Adige, che determinano anche il prezzo del latte stesso; controllo dei parametri previsti dai disciplinari per i formaggi DOP (3% circa della produzione); un unico laboratorio di analisi accreditato che controlla latte, fasi di produzione, uso del marchio, etc. Tre i marchi geografici collettivi: Marchio di Qualità Alto Adige, Latte Biomilch Alto Adige, Formaggio Stelvio DOP. Negli ultimi anni il numero di aziende della filiera è diminuito, con un aumento del numero medio di capi per azienda. Il numero dei consorzi è diminuito, la produzione di latte è in flessione. Si registrano crescita delle sinergie tra produttori e miglioramento costante della qualità media delle produzioni di base e dei prodotti trasformati. Innovazione e collaborazione tra i produttori sono evidenziati come principali obiettivi a medio-lungo termine, per un sistema caratterizzato da un forte tessuto cooperativo.

Cuneo

Negli ultimi due-tre decenni nella provincia di Cuneo si è assistito sostanzialmente ad una riduzione del numero di aziende agricole da latte e, contemporaneamente, l'aumento della dimensione media aziendale. Oltre 4 milioni di quintali

di latte prodotto, il 10% trasformato in prodotti DOP. Ottima la capacità distributiva: il 70% dei prodotti è venduto sui mercati nazionali ed il 20% su quelli internazionali. Si punta alla qualità, certificata da laboratori accreditati, e all'organizzazione della filiera tramite consorzi, cooperative e associazione di categoria. Tra gli attori vi è Assopiemonte DOP che raggruppa tutte le Dop presenti in provincia, oltre ai molti caseifici di piccole e medie dimensioni (Biraghi, Valgrana, Longo, Fattorie Osella, Valle Josina, Valle Stura...) e ai Centri raccolta latte (S.Piemonte Latte di Savigliano). Fondamentale risulta essere la presenza sul territorio di importanti realtà e attori impegnati a valorizzare e tutelare il settore agroalimentare ed in particolare il comparto lattiero caseario (Agenform - Istituto Lattiero Caseario e delle Tecnologie Agroalimentari, Università degli studi di scienze gastronomiche TecnoGranda, polo di innovazione agroalimentare, Dipartimento di scienze agrarie forestali e alimentari). Molte le iniziative e gli esempi di eccellenza tra cui la manifestazione internazionale Cheese organizzata da Slow Food e Città di Bra ed il progetto "Polverizzatore dello stabilimento Inalpi di Moretta" che persegue l'obiettivo di legare la produzione primaria dell'azienda zootecnica alle esigenze dell'industria lattiero casearia e di trasformazione (dolciaria), creando insieme a tutti gli attori che la compongono, una filiera in cui emerga la qualità del prodotto e l'unicità del territorio.

Gli obiettivi a lungo termine vanno da una maggiore aggregazione nel settore, al mantenimento e sviluppo delle quote di mercato e delle produzioni tipiche.

Sondrio

Negli ultimi 50 anni, anche nella provincia di Sondrio si è registrata una riduzione del numero di aziende di allevamento bovino rispetto ai periodi precedenti, l'aumento del numero medio di capi per azienda ed il passaggio dal conferimento del latte alle latterie turnarie alle cooperative di trasformazione e commercializzazione. Esistono 4 cooperative più grandi, 20 latterie tradizionali e un centinaio di caseifici aziendali. Le 3 maggiori cooperative sono riunite in un consorzio di secondo livello (Latterie Valtellinesi). Si registrano

aumento dei volumi produttivi, della sinergia tra produttori ed un costante miglioramento della qualità. Per quanto riguarda i prodotti DOP - Valtellina Casera e Bitto - la qualità è controllata attraverso i parametri previsti dal disciplinare e la valutazione alla marchiatura, per il latte attraverso parametri sanitari. Il prezzo di acquisto viene fissato sulla base della qualità aziendale. Si rileva costante conferma e crescita, sia pure lenta, nei volumi prodotti e relativi valori.

Notevole il numero di caseifici d'alpeggio autorizzati: la presenza di prodotti a latte crudo e soprattutto di prodotti d'alpeggio facilmente differenziabili da quelli di pianura sono considerati punti di forza, data un'identità rurale e dei prodotti ancora riconoscibile e spendibile. Gli obiettivi a lungo termine riguardano la maggiore aggregazione, l'innovazione di prodotto e delle modalità produttive, la creazione di brand territoriali. Sono nati nel 2012 i marchi geografici collettivi "Latte fresco della Valtellina" e "Scimudin della Valtellina".

Trento

Uno dei punti di forza del settore in provincia di Trento è costituito dalla forma consortile: all'inizio del '900 nascono i primi caseifici cooperativi e negli anni '50 il primo Consorzio di 2° grado. Oggi Trentingrana-CON.CA.S.T. s.ca.r.l. si occupa di trasformazione, commercializzazione, assistenza, verifica della filiera e qualità.

La qualità del prodotto è un altro elemento importante: si va dalla selezione del mangime da parte della società cooperativa a tutto il sistema di controllo qualità a campione con cadenza settimanale, al pagamento del latte conferito sulla base di alcune caratteristiche del prodotto (ad esempio grasso, proteine, carica batterica etc.). Il controllo della filiera si accompagna al divieto di uso di mangimi con OGM: aspetto questo che può costituire motivo di differenziazione sul mercato, soprattutto se legata all'immagine consolidata del territorio (sostenibilità, affidabilità, identità alpino-montana).

Un terzo aspetto è quello della certificazione: ai 4 DOP - Trentingrana, Sprezza della Giudicarie, Provolone Valpadana e Asiago, che rappresentano più del 60% della produzione, si affiancano i

due marchi "Qualità Trentino" e "Trentino". Se la presenza di buoni servizi di assistenza tecnica e formazione, coniugati con una maggiore propensione degli operatori ad effettuare nuovi investimenti o complementarietà con altri comparti (es. turismo) delineano uno scenario più positivo rispetto ad altri territori e comparti agricoli, anche in provincia di Trento si assiste ad una progressiva riduzione della quantità di latte prodotto, a fronte di una produzione che è già oggi quantitativamente ridotta rispetto ai principali competitor italiani.

Verbano Cusio Ossola

Anche nel VCO si è registrato un forte decremento di capi bovini (quasi 70% dal 1929 al 2007). L'area presenta numerosi Prodotti Agroalimentari Tipici (PAT) ed è in fase di riconoscimento la DOP per il formaggio Ossolano (anche d'Alpe). Gran parte del latte è destinato alla trasformazione in formaggio. I principali operatori sono 2 società cooperative (Latteria Antigioriana e Latteria Vigezzina) che trasformano il latte e commercializzano latte e derivati, accanto ai quali operano alcune piccole aziende indipendenti.

Significativa ed in crescita la produzione di formaggi caprini, buona parte delle aziende si sono recentemente riunite nell'associazione CRAVER - formaggi caprini del Verbano Cusio Ossola, al fine di sviluppare la qualità dei prodotti (sono previste analisi e assistenza tecnica in azienda) e promuoverli. La qualità del formaggio Ossolano verrà controllata secondo i parametri previsti dal disciplinare. Il settore, che può contare su una riconosciuta qualità del prodotto, risente delle piccole dimensioni delle aziende e delle loro scarse capacità di commercializzazione e promozione dei prodotti, che potrebbero essere migliorate attraverso una maggiore aggregazione tra le aziende e lo sviluppo di collaborazione con il settore turistico.

I boschi, anello iniziale della filiera, hanno svolto da sempre un ruolo fondamentale nell'apporto di legna da costruire, di combustibile e di prodotti collegati, oltre all'utilizzo del comparto legato all'artigianato locale. Con il passare degli anni la risorsa bosco ha visto trasformarsi la propria rilevanza economica (elevati costi di manodopera e utilizzazione forestale) ed ha assunto una valenza paesaggistico-ambientale e di prevenzione ai dissesti. È necessario sottolineare come l'aumento vertiginoso dei costi dei combustibili fossili ha fatto riscoprire il legno come fonte di energia. Questa tendenza è anche supportata dallo sviluppo di nuove tecnologie e da norme nazionali che premiano la produzione elettrica da fonte rinnovabili. L'efficienza energetica occupa un ruolo sempre più determinante ed un obiettivo comune a tutti i territori dell'arco alpino.

Indipendentemente dall'utilizzo che ne viene fatto, il legno è parte integrante del territorio alpino, in media oltre il 45% della superficie delle singole province è occupata da boschi, con punte superiori al 55% per le province di Trento, Belluno e del Verbano Cusio Ossola (Figura 85).

A livello totale la superficie boschiva delle province oggetto di comparazione copre circa 1,5 milioni di ettari di territorio.

Varie le tipologie arboree presenti sul territorio alpino: conifere (abete bianco, rosso, larici e pini) e latifoglie (castagni e faggi). In media circa il 43% dei boschi sono di proprietà pubblica, con valori oltre il 50% nel VCO e il 75% a Trento. Nelle altre aree la percentuale boschiva di proprietà pubblica è circa il 30% del totale.

Fattore rilevante risulta pertanto l'accessibilità, che è strettamente legata alla conformazione specifica del territorio con un distinguo a livello di singole province. Per esempio nella provincia di Sondrio gran parte dei boschi, non essendo serviti da strade o non essendo queste idonee al transito dei mezzi forestali, non vengono utilizzati mentre nella provincia di Aosta i boschi accessibili sono oltre l'88% della superficie boschiva totale.

Il sistema imprenditoriale legato alla filiera del bosco-legno è caratterizzato dalla presenza sul territorio di aziende con dimensioni ridotte - per lo più ditte individuali (Figura 86).

Il peso percentuale delle imprese individuali sul totale delle imprese operanti nell'utilizzo delle aree forestali è compreso tra il 56% di Aosta e l'89% del VCO, passando per il 70% di Belluno e l'84% di Cuneo (Figura 87).

Le ridotte dimensioni delle imprese, caratterizzate da una produzione artigianale più che industriale, la morfologia dell'ambiente a cui si lega la difficoltà di accesso alle risorse e la difficoltà di aggregazione in forme di associazionismo sono tra le maggiori criticità evidenziate.

In base al confronto si può affermare che le potenzialità della filiera potrebbero essere molteplici. A livello internazionale sono stati delineati obiettivi strategici di rilevante portata. Basti pensare che l'uso massiccio di combustibili fossili, principali responsabili del vertiginoso aumento della concentrazione di gas serra nell'atmo-

Figura 85 - Filiera bosco-legno-energia - Indice di boscosità (quota di bosco sulla superficie totale).
Fonte: Progetto Alps Benchmarking

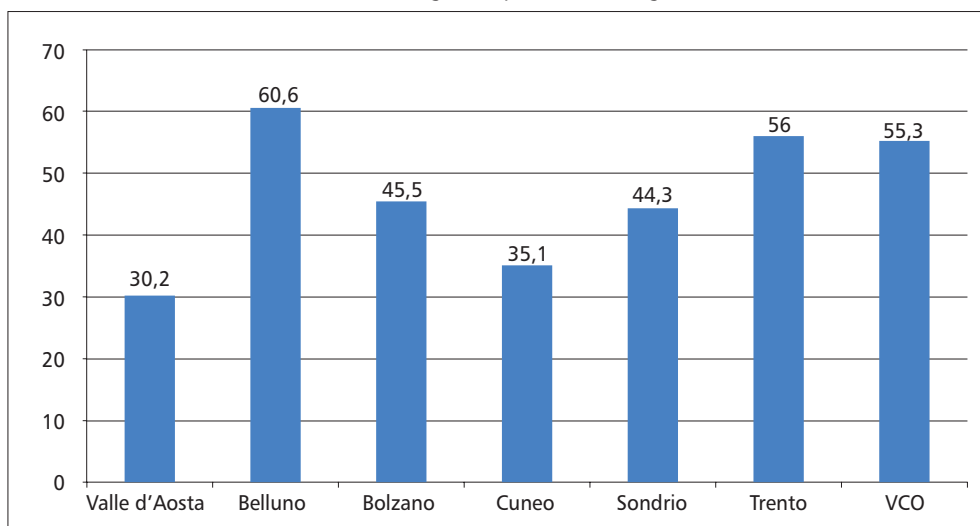


Figura 86 - Filiera bosco-legno-energia - Imprese registrate nel settore ateco 02.2. Anno 2014.
Fonte: Progetto Alps Benchmarking

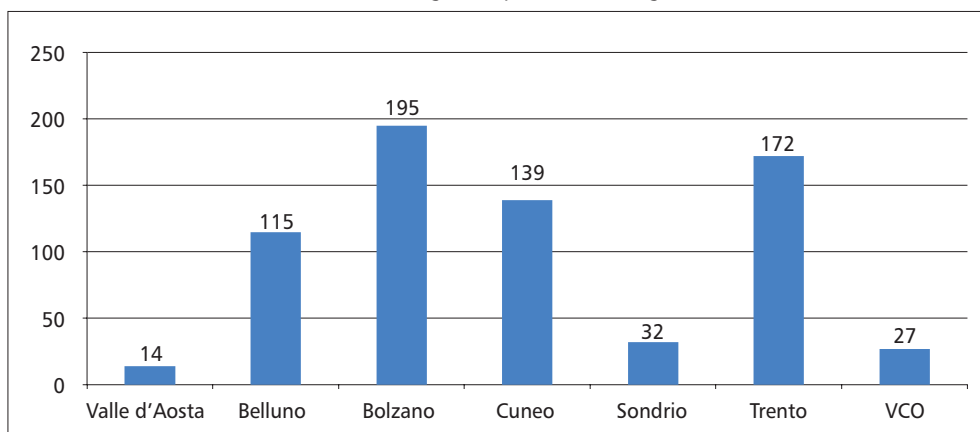
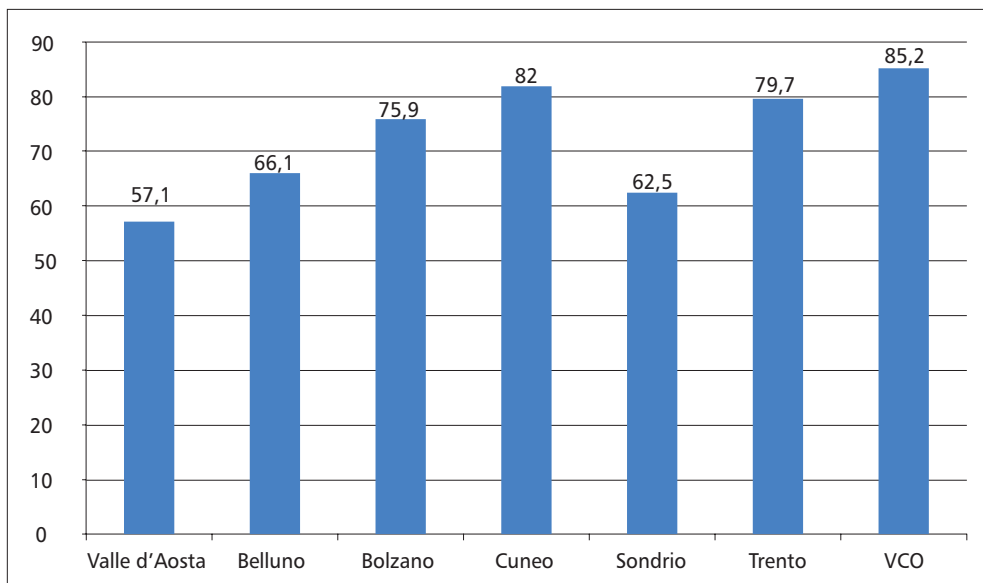


Figura 87 - Filiera bosco-legno-energia: Quota percentuale imprese individuali sul totale settore 02.2. Anno 2014.
Fonte: Progetto Alps Benchmarking



sfera, potrebbe drasticamente essere ridotto se i paesi industrializzati, per la produzione di energia termica ed elettrica, utilizzassero biomassa come combustibile ottenuto da materiale derivante dalle coltivazioni o dalle foreste.

L'AEBIOM (Associazione Europea Industria Biomassa) afferma che le emissioni di anidride carbonica potrebbero essere ridotte ogni anno di circa 1.000 milioni di tonnellate, se ciò avvenisse. Secondo tale rapporto inoltre la biomassa utilizzata come fonte di energia pulita potrebbe, entro il 2020, contribuire per il 15% dell'energia richiesta dai paesi industrializzati; tale filiera produttiva darà origine come affermato dal rapporto sulle nuove opportunità lavorative a circa 400.000 posti di lavoro entro il 2020, distribuiti prevalentemente nelle zone rurali.

Grazie alla collaborazione avviata fra i territori alpini con "Alps Benchmarking" riguardo al tema specifico della filiera bosco-legno-energia ci si è confrontati su varie tematiche¹, che hanno potuto evidenziare necessità, più sentite in alcuni territori piuttosto che in altri. Nell'analisi congiunta portata avanti fino ad ora ci si è concentrati in modo specifico sulla prima parte della filiera e quindi sul bosco legno. Fra le problematiche condivise emerse vi sono per esempio l'adeguamento delle infrastrutture per l'accesso ai boschi, la programmazione su più anni del prelievo boschivo per tutti gli attori, la promozione e lo sviluppo di forme di gestione asso-

¹ Si rimanda alle esperienze descritte più oltre e all'allegato di approfondimento specifico disponibile su richiesta.

ciata e la costituzione di banche dati e osservatori sul tema della foresta e del legno, per mettere a disposizione informazioni in tempo reale sull'andamento di questo specifico mercato, aprendo anche opportunità per usi innovativi del legno.

L'utilizzo sostenibile delle foreste unitamente ad uno sviluppo dell'utilizzo del legno secondo un approccio di filiera e a cascata rappresenta una interessante prospettiva su cui si individuano già esperienze avanzate anche nell'arco alpino (Austria, Germania) che potrebbero rientrare già da subito in momenti specifici di approfondimento per dare vita a focus tematici di interesse in una dimensione interregionale. Su quest'ultimo tema in particolare, si sta operando in alcuni territori anche secondo logiche di rete volte a perseguire l'obiettivo concreto di massimizzare la redditività della risorsa legno, coinvolgendo imprese e centri di ricerca anche attraverso i cluster tematici di interesse* nel quadro della Strategia di Smart Specialisation avviata a livello comunitario e nelle diverse regioni.

Obiettivi da perseguire nel confronto più ampio portano a immaginare anche spazi per diverse azioni condivise come la creazione di nuove forme di gestione del territorio, unitamente a iniziative di comunicazione o valorizzazione del legno alpino come prodotto di qualità, andando ad incentivare anche gli scambi commerciali fra i territori coinvolti.

FILIERA BOSCO-LEGNO-ENERGIA

Sintesi delle principali esperienze emerse nell'analisi dei singoli territori

Valle d'Aosta

Gli elevati costi di manodopera e di utilizzazione forestale non hanno permesso il completo sviluppo del comparto e la possibilità di competere con la concorrenza estera, in grado di offrire garanzie di continuità qualitativa e quantitativa del materiale. Il legname locale è stato così adibito ad usi alternativi quali la legna da ardere e la produzione di cippato, destinato agli impianti di teleriscaldamento che oggi, in un'ottica di efficienza energetica, occupano un ruolo sempre più importante. Dal legname grezzo la segheria ricava il 70-75% di legname lavorato, il resto è venduto come ardere (biomassa alle centrali). Sul territorio sono presenti 4 impianti, nello specifico a Morgex, Pollein, Pré - Saint Didier e La Thuile. A causa delle caratteristiche impervie del territorio, delle condizioni stagionali e climatiche, i bo-

schi risultano piuttosto degradati. Per tali motivi, la gestione è affidata ad una selvicoltura di tipo conservativo, volta a garantire la massima naturalità. Le modalità di prelievo della massa legnosa, improntate al mantenimento della stabilità ecologica, rispettano la mescolanza delle specie e la struttura disetanea.

Negli anni si è registrata una corretta ed efficace gestione del patrimonio forestale pubblico, con prelievi di legname inferiori all'accrescimento della massa legnosa. È evidente comunque la scarsa numerosità delle aziende forestali e la bassa propensione alla loro costituzione, oltre ad un associazionismo forestale poco diffuso.

Belluno

Il bosco ha assunto negli ultimi anni una forte valenza paesaggistico-ambientale, conservando però la tradizione di una saggia gestione che fonda le radici nelle oculate pratiche boschive della repubblica veneta. La produzione ha tra i suoi punti di forza la varietà delle specie, con al-

* Ad esempio nel cluster tecnologico lombardo della chimica verde - LGCA, Lombardy green chemistry association.

cune produzione altamente raffinate come il larice ampezzano o di Livinallongo, picea di Digion, di Visdende, di Popidosso, l'abete e il faggio del Cansiglio, il larice dello Zoldano. La disponibilità di varie specie è anche un punto critico perché non esiste una quantità rilevante di prodotto. La produzione è ancora prevalentemente artigianale e non industriale. La frammentazione dei boschi nella parte meridionale della provincia, lo spirito di collaborazione tra gli operatori piuttosto scarso e i tempi, spesso lunghi, di consegna sono tra le criticità riscontrate in questo ambito sul territorio bellunese.

In tempi recenti, però, si è manifestata l'esigenza di ricercare energie alternative tra cui si inserisce la costruzione di centrali a biomasse. Pur in presenza di una congiuntura economica difficile, è in atto da parte degli operatori del legno la ricerca di nuovi sbocchi di mercato oltre al tentativo di far comprendere il ruolo fondamentale del bosco in virtù della sua polifunzionalità (idrogeologica, naturalistica, paesaggistica, produttiva). Il legno locale dovrebbe trovare una maggior valorizzazione interessando tutti gli operatori del settore; l'obiettivo dovrebbe essere quello di costruire una casa interamente con legno bellunese, e in questo senso i vari segmenti del processo produttivo dovrebbero interagire e coordinarsi (coordinamento verticale) per abbattere i costi. L'innovazione del parco mezzi e il rinnovamento, anche culturale e formativo, degli operatori sono indispensabili per apportare migliorie al processo gestionale.

Bolzano

Nuove tecnologie, certificazioni di qualità, innovazione e progetti di promozione integrata: questa è la direzione seguita nella provincia di Bolzano. Nel corso degli ultimi decenni c'è stato un forte sviluppo di nuove tecnologie a uso forestale (gru a cavo di lunga gittata, ruspe per la costruzione di strade forestali...). Inoltre dal 2005 i boschi dell'Alto Adige sono certificati con il sistema PEFC, marchio europeo di qualità che garantisce il legno proveniente da foreste gestite in maniera sostenibile, senza l'impiego di veleni né organismi geneticamente modificati. L'Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi -

Südtiroler Bauernbund - che riunisce la maggior parte dei proprietari boschivi, con il sostegno della Provincia, ha deciso di certificare le foreste gestite dai propri membri seguendo lo schema PEFC. L'Alto Adige è la prima provincia in Italia che ottiene la certificazione PEFC per quasi tutta la superficie boschiva. Con la certificazione si valorizza sul mercato il legname locale, dando anche ai piccoli proprietari boschivi la possibilità di offrire materiale con garanzie di sostenibilità riconosciute a livello internazionale. Nel 2009 la Provincia di Bolzano si è impegnata a favorire nei bandi pubblici i prodotti legnosi certificati, premiando chi si impegna a favore di una gestione delle risorse forestali sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Fondamentale risulta anche la capacità di integrare la risorsa bosco-legno con progetti di promozione integrata. Ricordiamo ad esempio il concorso internazionale "Schutzwaldpreis" (che premia i progetti atti a migliorare il bosco o la conoscenza del bosco, in collaborazione con diverse regioni alpine) percorsi tematici sparsi sul territorio (a Sarentino "Urlsteig a San Martino", sentieri delle saghe a Cornedo), Villaggio degli alberi a Dobbiaco e Torre panoramica in legno al Colle di Bolzano. Nel campo dell'innovazione vi sono alcuni progetti di eccellenze legati ad imprese all'avanguardia nel settore, tra cui il nuovo scanner TC per il legno dell'Azienda Microtec (in collaborazione con diversi istituti di ricerca europei) ed il nuovo marchio per le costruzioni di tipo ecologico dell'Azienda Rubner.

Cuneo

La filiera bosco-legno-energia prevede una valorizzazione del legno e dei suoi assortimenti di minore pregio (ad esempio, il cippato) come fonti energetiche. In questi ultimi anni, l'aumento vertiginoso dei costi dei combustibili fossili, ha fatto riscoprire il legno come fonte di energia e l'importanza della gestione sostenibile del bosco è andata via via affermandosi, anche grazie a nuove tecnologie e norme che premiano la produzione elettrica da fonti rinnovabili. Fra i fattori che limitano questo approccio vi sono ridotta capacità economica agli investimenti degli operatori locali, la mancanza di filiere organizza-

te per il recupero del materiale legnoso, limitate competenze tecniche per una gestione di filiera. A livello regionale è stato dato incarico dalla Regione Piemonte all'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (I.P.L.A.) di avviare una "azione fertilizzante" sul territorio per sviluppare relazioni dirette tra gli attori in alcuni progetti pilota, finalizzati a gestione del patrimonio forestale per la produzione di energia. Si è operato cercando di "portare gli impianti alla biomassa" individuando cioè le condizioni di struttura, di metodo e tecnologiche utili all'insediamento di impianti di produzione energetica il più possibile vicini alle aree forestali.

Anche nel cuneese gran parte del legname viene importato. Oltre il 50% del valore delle importazioni di legname grezzo proviene dalla Francia. Una limitata consapevolezza sulle potenzialità, limitata gestione e pulizia del bosco, anche per problematiche legate all'accessibilità, sono alcuni temi critici su cui operare insieme per valorizzare le risorse e incentivando gli scambi, anche commerciali, fra i territori coinvolti. Un esempio di esperienza da condividere è Bioener-Wood: studio di filiera agro-energetica volto a valorizzazione delle risorse rinnovabili e all'innovazione tecnologica a basso impatto ambientale; "progetto pilota" strategico per gestione sostenibile delle foreste, da cui poter estrarre soluzioni per l'utilizzo integrato delle biomasse forestali, incrementandone l'efficienza, senza dispersioni e perdite.

Sondrio

Negli anni del secondo conflitto mondiale e in quelli immediatamente successivi si è assistito ad un intenso sfruttamento dei patrimoni boschivi. Le attività legate al bosco hanno poi subito una contrazione, dovuta essenzialmente all'interesse economico che è andato gradualmente diminuendo. Attualmente si sta riscoprendo l'importanza della gestione del bosco, soprattutto in funzione dei risvolti positivi sulla prevenzione dei dissesti e sulla manutenzione del territorio. Di tali effetti risentono in modo positivo tutti coloro che vivono o passano semplicemente del tempo sul territorio provinciale, in special modo i turisti. La valorizzazione dell'ambiente e l'innovazione risultano anche al centro di progetti

a finanziamento pubblico. Il Consorzio Forestale Alta Valtellina, con Ambiente Valtellina ONLUS, si è fatto promotore di un Progetto pilota per il rilancio della filiera bosco legno e per la valorizzazione dell'ambiente in Valtellina. Tale progetto è stato apprezzato e finanziato dalla Regione Lombardia, che visti i buoni risultati ottenuti nel corso della prima fase, conclusasi nel 2011, ha deciso di finanziarne una seconda in corso di realizzazione. Alcune imprese invece hanno investito nell'acquisto di attrezzature innovative, grazie anche ai finanziamenti regionali e comunitari (PSR), aumentando l'efficienza e l'economicità del lavoro. La qualità è di per se stessa un elemento fondamentale, ma diventa valore aggiunto quando è certificata. Per la provincia di Sondrio al 31 dicembre 2010 sono certificati 13.205 Ha con PEFC, di cui 1.715 Ha con FSC.

Nel corso degli ultimi anni sono state realizzate anche iniziative per la concessione di contributi a fondo perduto per l'effettuazione di interventi di ordinaria utilizzazione forestale. Le tre grosse centrali di teleriscaldamento presenti sul territorio assorbono grossi quantitativi di biomassa provenienti anche da fuori. Un maggiore legame con il territorio si osserva nella nascita di numerosi impianti per la filiera corta. Degno di nota il Centro Tecnologico del Legno, recentemente costituito in territorio elvetico ma rivolto anche al territorio valtellinese, che offre corsi di formazione per coniugare lo sviluppo di processi innovativi e di filiera nel settore

Trento

Con solo il 4,5% della superficie nazionale il Trentino ospita l'11% del bosco italiano e il 9% delle fustaie di conifere, fornendo circa il 29% della produzione nazionale del legname di conifere da lavoro. Si tratta certamente di una superficie notevole di territorio coperto da bosco che pone la provincia di Trento ai primissimi livelli di boscosità non solo in Italia, ma anche con riferimento alle realtà regionali alpine.

La risorse forestali rivestono quindi un ruolo centrale nell'economia e la qualità assume una rilevanza strategica. Il 71% (superficie di 246.832 ha) delle foreste trentine è certificato secondo lo schema PEFC, con indicatori e criteri che puntano

ad ottenere una gestione forestale sostenibile. I singoli proprietari certificati sono oltre trecento. Le foreste della Magnifica Comunità di Fiemme, pari a 11.000 ha sono certificati anche con lo schema FSC. Nel lungo termine la priorità è il mercato dell'edilizia sostenibile, con l'attivazione di processi di filiera tra prima e seconda lavorazione (produzione di pannelli X-LAM), con la certificazione di processo previste dalle regole tecniche legate al marchio ARCA.

Verbano Cusio Ossola

Legno nel VCO è sinonimo di artigianato e qualità. La Valle Strona, vallata che sovrasta Omegna, è da sempre terra di artigianato. Casalinghi in legno e in metallo, impugnature, piatti, ciotole e il caratteristico burattino Pinocchio, sono i prodotti che l'hanno resa famosa. Lo sviluppo della valle è legato allo sfruttamento dei filoni di roccia ferrosa e soprattutto dal sapiente utilizzo dei boschi. L'elevato carattere artistico, la tipicità dei materiali e delle tecniche di lavorazione trova un riconoscimento nel marchio registrato "Piemonte eccellenza artigiana". Il marchio viene attribuito dalla Regione Piemonte ed alla fine del 2011 sono

oltre 100 le imprese in provincia a fregiarsi del riconoscimento: 98 imprese nel settore legno, 7 imprese restauro ligneo, 4 imprese di strumenti musicali.

La ridotta dimensione delle imprese non facilita lo sviluppo della filiera, che risulta attualmente fortemente sottoutilizzata principalmente a causa della bassa remuneratività delle attività selvicolturali e a limitazioni fondiarie (frammentazione della proprietà) o organizzative (assenza di associazionismo) e alla inadeguata infrastrutturazione del territorio

Qualcosa comunque si sta muovendo. È in fase di start up una sperimentazione sostenibile: "la filiera del pellet nel VCO". Otto comuni della Cusio - l'intera Valle Strona - hanno avanzato una proposta alla Regione Piemonte al fine di realizzare una filiera legno-energia per la produzione e commercializzazione del pellet.

Recentemente è stata raggiunta un'intesa tra Provincia del VCO e Regione Piemonte per dare avvio alla "Filiera del legno nel VCO" con interventi di pulizia di zone boschive e miglioramento dell'efficienza energetica di alcune scuole e di un museo.

I territori alpini sono accomunati tutti da una chiara vocazione turistica: nel prosieguo del rapporto si propongono alcuni dati di sintesi del settore per poter mettere a confronto meglio le varie realtà alpine esaminate. Come quadro di riferimento per l'approfondimento congiunto condotto sul tema del turismo, sono emerse esigenze comuni rispetto alle quali muoversi con un approccio integrato che valorizzi non un solo tipo di turismo ma i molti turismi che i territori alpini possono promuovere.

I principali dati a confronto

Figura 88 - I principali dati del Turismo a confronto. Fonte: ISTAT

2014	Cuneo	VCO	Valle d'Aosta	Bolzano	Trento	Sondrio
Superficie mq	6.894,94	2.260,91	3.260,90	7.398,38	6.207,12	3.195,76
Residenti	592.060	160.883	128.298	518.518	537.416	182.086
Presenze totali	1.645.947	2.629.329	2.986.319	28.428.922	15.369.920	2.532.747
Presenze Stranieri	620.650	2.104.486	121.164	19.654.727	6.690.469	1.256.195
Presenze/abitanti	2,78	16,34	23,28	54,83	28,60	13,91
Presenze /superficie	238,72	1162,95	915,80	3842,59	2476,18	792,53
Tasso di Internazionalizzazione	37,71	80,04	4,06	69,14	43,53	49,60
Arrivi	586.469	709.205	986.347	6.139.477	3.498.318	689.260
Presenza giorni media	2,81	3,71	3,03	4,63	4,39	3,67
N. Alberghi	323	233	461	4.090	1.507	384
N. attività di ristorazione	3.247	1.405	1.223	3.260	3.211	1.218
n. posti letto	38.711	36.528	53.523	218.493	167.738	31.943
n. posti letto alberghiero	14.012	13.235	22.853	149.573	93.067	18.492

Prevale un turismo di tipo leisure, unitamente a una forte componente invernale, con eccezione della provincia del VCO, dove prevale l'offerta estiva e soprattutto lacuale. Qui - sembra anche in misura maggiore che a Trento (polo fieristico-congressuale di Riva del Garda) e Aosta (S. Vincent) - il segmento MICE (Meetings, Incentives, Conferences and Exhibitions) è molto dinamico e orientato soprattutto al mercato estero.

Tutti i territori si caratterizzano per una eccezionale presenza di risorse (Figura 89). A questi si aggiungono la presenza di siti ed eventi religiosi significativi e un ricco calendario di fiere ed eventi.

Tutti i territori sono caratterizzati dalla presenza di marchi collettivi/certificazioni di qualità: in Valle D'Aosta il marchio *Saveurs du Val d'Aoste*, istituito con l. r. del 10 agosto 2004 n. 15, è un esempio di marchio regionale strategico. Segnala dove acquistare i prodotti tipici della Valle d'Aosta — garantiti per qualità e origine — e dove gustare le ricette tradizionali e i prodotti agroalimentari del territorio. A Sondrio il Marchio *Valtellina* si configura come un marchio "territoriale", inteso quale segno distintivo di qualità per la promozione dei prodotti e dei servizi dell'intero territorio provinciale. Il marchio viene rilasciato dalla Camera di Commercio per la marchiatura di prodotti di alta qualità, già destinatari di denominazioni d'origine (DOP, IGP, STG) o di specifici Marchi collettivi geografici o di certificazione biologica¹. A Cuneo al Marchio *Ospitalità Italiana* si affiancano certificazione *Ecolabel* e registrazione *Emas*, come nel *Verbano Cusio Ossola*, dove operano numerosi reti d'impresa coordinate dalla Camera di commercio e caratterizzate da marchi volontari, in genere certificati da auditor esterni: *Lago Maggiore Green Meetings*, filiera per eventi congressuali sostenibili, *Consorzio Tutela e Garanzia Mieli del Verbano Cusio Ossola*, *Brisaula della Val d'Ossola*, *Craver* (formaggi caprini), *Lago Maggiore Casalinghi* etc. Il *VCO* inoltre si presenta sui mercati internazionali in modo unitario tramite il marchio "Il Lago Maggiore, le sue valli ed i suoi fiori", brand della destinazione che comprende *Verbano Cusio Ossola*, *Novara* e *Varese*. A questo si affianca, per il segmento *MICE*, *Lago Maggiore Meeting Industry*.

Un'attenzione particolare merita il marchio "Trentino", uno degli strumenti di una più ampia politica di marketing territoriale, ridefinita negli ultimi anni. Nel 2002 la Giunta provinciale, in ottemperanza a quanto previsto dalle Linee guida del progetto di marketing territoriale per il Trentino, ha adottato il marchio territoriale Trentino, al fine di sostenere e rappresentare l'offerta territoriale complessiva. Il marchio è elemento di riconoscimento delle iniziative promozionali e commerciali. Le Linee guida del progetto di marketing territoriale per il Trentino hanno prospettato la creazione di una struttura di meta-management del territorio basata su due distinti livelli: un livello centrale sul quale agiscono gli organismi provinciali in grado di definire una linea comune di promozione, garanti al contempo di coesione e coerenza, e un livello locale, presidiato da organismi per il marketing territoriale di ambito, in grado di individuare progetti di sviluppo dell'offerta locale. Nel dicembre 2002

1 A conferma di quanto il territorio valtellinese investa sui temi della identità, società, qualità e legame con il territorio viene menzionato anche il "Disciplinare per la certificazione di responsabilità sociale locale", legato all'utilizzo del marchio *Valtellina*, con l'obiettivo di promuovere una cultura d'impresa connessa con i temi di tipicità, radicamento sul territorio, tutela dell'ambiente e valorizzazione della conoscenza.

Figura 89 - Risorse a disposizione del comparto turistico. Fonte: Progetto Alps Benchmarking

	Valle d'Aosta	Cuneo	Bolzano	Sondrio	Trento	VCO
Musei	65	99	80	numerosi	50	28
Castelli e residenze storiche	85	52	400	numerose	30	5
Parchi e riserve (i più significativi)	1 Parco nazionale + 9 riserve	4 Parchi	1 Parco Nazionale + 7 parchi naturali	1 Parco Nazionale + 13 parchi/riserve	1 Parco Nazionale + 2 Parchi naturali - 950 mq aree protette	1 Parco Nazionale, 3 Parchi regionali, 3 riserve
DOP, DOC etc.	4 DOP 10 DOC	8 DOP 4 IGP 37 DOC 7 DOCG		2 DOP 2 IGP 1 IGT 1 DOC 2 DOCG		1 DOC 1 DOP

Camera di Commercio e Provincia di Trento hanno dato vita a "Trentino S.p.A.". Recentemente confluita in "Trentino Sviluppo S.p.A.", società pubblica incaricata di portare avanti tutte le attività di marketing del territorio rappresenta un momento di svolta fondamentale nel mondo della promozione territoriale, in quanto segna il passaggio da una politica frammentaria di promozione a una logica maggiormente condivisa e programmatica.

In ambito alpino il tema della promozione turistica si lega anche alla mobilità e in particolare al tema della mobilità sostenibile, esaminato nell'approfondimento congiunto. Le iniziative sono limitate per ora ad alcuni territori ed in alcuni casi hanno carattere sperimentale. Ad esempio in Valle d'Aosta il progetto sperimentale Rê.V.E. Grand Paradis - Rete Veicoli Elettrici Grand Paradis, prevede veicoli alimentati ad energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile: il solare fotovoltaico.

Si tratta di un progetto pilota, pensato per essere facilmente replicabile in altri comuni della Valle d'Aosta, che si basa sulla realizzazione di una rete di 11 pensiline fotovoltaiche modulari, complete di sistemi di monitoraggio della produzione fotovoltaica, dell'utilizzo dei veicoli elettrici e di informazione in tempo reale ai cittadini. Le pensiline avranno una dotazione di 2 autovetture elettriche e 66 biciclette a pedalata assistita che saranno messe a disposizione degli utenti gratuitamente. In modo specifico, a Cogne si segnala il partenariato fra operatori privati e amministrazioni pubbliche per: l'acquisto di 160 biciclette elettriche in maniera consorzata da mettere a disposizione della clientela; l'investimento di una importante quota della tassa di soggiorno per attuare il libero transito gratuito sui mezzi pubblici; la

creazione di Bike Sharing con biciclette elettriche e punti di ricarica sul territorio. A questo si aggiunge Aosta Bike Tour, un servizio di prestito gratuito di biciclette, per la visita della città (con localizzatore satellitare GPS e programma multimediale, su richiesta).

A Cuneo è stato sviluppato il Club di prodotto Bike Hotels che predispongono servizi di appoggio ai ciclisti e una formula "tutto compreso" che assicuri accompagnatore, guida ciclistica al seguito, bicicletta a noleggio, oltre naturalmente al tradizionale servizio di ospitalità e ristorazione. Gli alberghi aderenti al progetto devono rispettare determinati standards per essere considerati dei Bike Hotels, combinando la dotazione di servizi di assistenza specifici per i ciclisti (dalla dotazione di biciclette, a depositi custoditi, a angolo officina) con percorsi e guide cicloturistiche ad hoc e menù calibrati che valorizzino l'enogastronomia ed i sapori locali.

Con l'eccezione di Trento, mobilità ed infrastrutture di trasporto sono evidenziate come una criticità da tutti i territori. Aosta e Sondrio segnalano anche l'eccessiva presenza di seconde case, problema che tocca anche alcune vallate del VCO, un tema che forse meriterebbe approfondimenti congiunti. Frammentazione e difficoltà a collaborare sono emerse di fatto ancora come elemento comune presente nei diversi territori, per quanto ciò non impedisca di realizzare iniziative di promozione di sistema, anche con esempi di eccellenza.

Grazie all'analisi e alla considerazione delle diverse specificità nei territori alpini, e a seguito del confronto condiviso portato avanti in modo specifico² ad Aosta sono emerse riflessioni, considerazioni e anche alcuni spunti per operare insieme per una promozione del turismo alpino nel contesto globale di oggi. Fra le principali linee da perseguire - che saranno oggetto di futuri approfondimenti su focus tematici dedicati, volti a valutare anche l'impatto delle iniziative adottate nei territori per EXPO individuando esempi di promozione integrata da sviluppare e replicare in forma congiunta - si era evidenziata l'importanza di pensare ad un'azione di sensibilizzazione sui temi e valori della montagna per rafforzare la domanda italiana, così come quella di muoversi in sinergia per rafforzare la promozione dell'arco alpino italiano verso i mercati non europei. Altro tema condiviso nell'incontro di approfondimento è stato quello dell'opportunità di considerare, anche in relazione alla nuova programmazione 2014-2020, le specificità dell'area montana declinata tenendone conto anche in termini di compensazione dei sovra costi³.

2 Si rimanda alle esperienze descritte più oltre e all'allegato di approfondimento specifico disponibile su richiesta.

3 Un esempio che è parso apparire come condiviso dai territori è quello degli impianti di risalita a fune che molto spesso sono gravati da notevolissimi costi di gestione ed elevati livelli di indebitamento.

TURISMO

Sintesi delle principali esperienze emerse nell'analisi dei singoli territori

Valle d'Aosta

Il progetto BuyVda, realizzato dalla Chambre Valdôtaine in collaborazione con l'Assessorato al Turismo della Regione Valle d'Aosta, si propone di sostenere la commercializzazione turistica regionale attraverso un'attività di sensibilizzazione degli operatori dell'intermediazione turistica internazionale. Nato nel 2008 come borsa del turismo di montagna si è sviluppato negli anni fino ad acquisire la dimensione di strumento di promozione e vendita dell'offerta turistica regionale sui mercati esteri.

È stato anche creato il portale web Buyvda.it, uno strumento riservato agli operatori del settore dell'intermediazione turistica - come tour operator, agenzie di viaggio, tour leader e tour organizer. Un'iniziativa significativa riguarda la commercializzazione dell'offerta turistica su alcuni mercati esteri (Germania, Scandinavia, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia, Slovenia e Romania) puntando su specifici segmenti del mercato turistico, quali 'Trekking', 'Bike' e 'Mountain bike', 'Natura' e 'Wellness'.

Progetto VIVA - Valle d'Aosta unica per natura

Si tratta di un progetto avviato dalla Regione Valle d'Aosta e cofinanziato anche dall'Unione europea e dallo Stato, nell'ambito del Programma operativo Competitività regionale 2007/13.

Tra le diverse azioni, ha previsto:

- la costruzione del "Sistema Valle d'Aosta Natura": sinergie con gli operatori e il territorio; "pacchetti turistici" integrati per i diversi segmenti di domanda; interventi diretti di sistemazione di percorsi di visita;
- promozione del "Sistema Valle d'Aosta Natura";
- creazione dell'"Osservatorio della Biodiversità": aggiornamento dello stato delle conoscenze in ambito naturalistico, creazione di banche dati, condivisione di informazioni e dati;
- informazione e sensibilizzazione: scuola, operatori professionali, turisti.

La Chambre Valdôtaine, con il concorso dell'Amministrazione regionale, ha siglato un accordo di collaborazione con Eataly al fine di permettere

alle produzioni locali di essere promosse e vendute sui ripiani dei tanti centri Eataly presenti in Italia e nel mondo avendo anche un riscontro turistico: oltre ai prodotti enogastronomici, la Valle d'Aosta può presentarsi con le proprie proposte vacanza e di breve soggiorno.

Bolzano

Marchio ombrello Südtirol (vedi www.provinz.bz.it/dachmarke)

- Comunicazioni integrata in TV e stampa tra turismo e settore agroalimentare in vari mercati;
- Genussfestival Südtirol ;
- ADAC E-Rally: In collaborazione con l'Automobil Club tedesco (ADAC), SMG organizza il primo rally di auto elettriche di serie;
- Mobilcard - Museummobilcard ;
- Culturonda Südtirol (progetto di sviluppo prodotto) ;
- Riunioni strategiche più volte all'anno sulle tematiche sostenibilità, architettura, cultura.

Cuneo

Portale www.cuneobooking.it

portale multilingue in grado di offrire all'utenza:

- informazioni chiare ed esaustive su sistemazioni e punti di interesse;
- la possibilità di prenotare camere e appartamenti direttamente online senza alcun pagamento anticipato;
- La possibilità di organizzare viaggi e acquistare pacchetti con optional personalizzabili;
- Strumenti di comunicazione e interazione immediata con gli albergatori.

Progetto europeo Bistrò di paese

Il progetto si è posto l'obiettivo di promuovere l'artigianato locale e le produzioni agroalimentari di nicchia come elemento caratteristico dell'identità del territorio presso i bistrò di paese, strutture in grado di offrire servizi come una ristorazione anche veloce con prodotti tipici, informazioni turistiche, accesso a internet e vetrina dei prodotti identitari del territorio.

Progetto europeo Prodotti Tipici

Il progetto ha l'obiettivo di valorizzare le produzioni identitarie del territorio, sia agroalimentari sia artigianali, favorendo sistemi di relazioni più

estese attraverso nuove forme di collaborazione tra gli attori economici direttamente coinvolti in un'ottica di trasversalità e complementarità.

Il progetto ha previsto la realizzazione delle seguenti azioni:

- Individuazione degli antichi mestieri artigianali e dei prodotti tipici di nicchia che costituiscono l'identità del territorio;
- Animazione sul territorio degli artigiani e degli operatori;
- Valorizzazione e promozione degli artigiani e delle produzioni identitarie;
- Coordinamento e gestione del progetto.

Progetto comunitario Alcotra Tourvalcafé

Con tale progetto l'Ente camerale ha sostenuto un percorso di avvicinamento e sensibilizzazione delle strutture turistiche alla certificazione di qualità e all'Ecolabel.

Sondrio

Fra le iniziative volte a integrare turismo ed enogastronomia, in combinazione anche con altri fattori quali la valorizzazione dell'enogastronomia, del termalismo e della cultura locale vi sono sette progetti di eccellenza su base triennale per sviluppo del turismo e un esempio di promozione integrata.

- Osservatorio turistico: raccolta ed elaborazione dati di supporto alle strategie.
- Piattaforma unitaria web: Mette a disposizione del territorio una piattaforma web unitaria con la messa in rete di uffici turistici provinciali e di tutti i servizi.
- Rete escursionista: Favorisce l'uso dei mezzi pubblici da parte del turista. Valorizzare una rete integrata di percorsi escursionistici di qualità.
- Sistema termale: Promuove l'aggregazione tra le aziende del settore per dare vita al prodotto termale della Valtellina.
- Parchi e riserve: valorizzazione dell'offerta naturalistica dei Parchi e delle Riserve della Valtellina attraverso le proposte di fruizione condivise con i gestori.
- Saperi e sapori: integrazione dell'offerta classica del turismo valtellinese con elementi per destagionalizzare settori come la cultura e le produzioni tipiche.

- Open Valtellina: per la gestione unitaria di ufficio stampa e campagne di comunicazione.
- Workshop Buy Valtellina: per vendere il sistema Turismo dell'intera provincia di Sondrio in modo integrato con tour operator di tutto il mondo (44 buyer internazionali in rappresentanza di 37 tour operator di 21 nazioni diverse). Obiettivo: presentare l'intera offerta turistica di Valtellina e Valchiavenna, sport, natura, enogastronomia, benessere etc in tre giornate di workshop.

Negli ultimi anni il marketing in forma integrata ha assunto particolare interesse.

Trento

Le politiche turistiche della Provincia autonoma di Trento realizzate in quest'ultimo decennio sono state fortemente caratterizzate dal tema dell'integrazione tra i diversi settori economici nella prospettiva, ritenuta premiante, del marketing territoriale. La Provincia Autonoma di Trento ha elaborato nel 2002 le "Linee guida del progetto di marketing territoriale per il Trentino". Si è lavorato molto sul "marketing interno" al fine di individuare gli obiettivi, condividerli e costruire progetti di crescita superando nel contempo localismi, diffidenze, ritrosie legate anche alla scarsa abitudine dei territori e delle diverse categorie di operatori a dialogare sinergicamente tra di loro e con il livello centrale. Il piano provinciale ha previsto la creazione di un marchio collettivo che connoti ed individui le qualità del sistema territoriale trentino.

L'ente pubblico, in questo caso la Provincia di Trento, è intervenuto apertamente con lo scopo di incentivare la qualificazione dell'offerta territoriale su vari livelli di interesse: dallo stimolo verso gli attori locali all'attivazione di iniziative di promozione territoriali, dalla creazione di un vero e proprio brand "Trentino" alla creazione e diffusione di competenze sul territorio, fino all'investimento nel campo della formazione e ricerca. L'ente provinciale ha poi provveduto ad enucleare i punti fondamentali su cui impostare le fasi di sviluppo, promozione e commercializzazione dei fattori di attrattiva.

In tal senso sono stati individuati quattro assi fondamentali di sviluppo in grado di accentrare

l'attenzione territoriale: il turismo, l'agricoltura (macro categoria comprensiva in realtà anche di selvicoltura, filiera foresta-legno e produzioni tipiche), l'industria e artigianato e la cultura.

La necessità di ripensare in maniera costruttiva il sistema con cui il Trentino si poneva sul mercato turistico e, di conseguenza, di fornire una visione maggiormente territoriale dei prodotti ad esso collegati, ha portato inoltre a rivedere l'assetto del sistema pubblico della promozione attraverso una sostanziale modifica legislativa (Legge provinciale 11 giugno 2002, n.8 "Disciplina della promozione turistica in Provincia di Trento).

Si è assistito, quindi, ad una profonda rivoluzione della materia secondo due punti cardinali: la "privatizzazione" delle aziende territoriali di promozione turistica, che hanno affiancato alla loro tradizionale funzione informativa una funzione di commercializzazione del prodotto territoriale e la gestione imprenditoriale della promozione della marca "Trentino" attraverso una società per azioni controllata dalla Provincia Autonoma di Trento, oggi denominata Trentino sviluppo spa.

La strategia di valorizzazione della qualità ha portato quindi alla creazione di un marchio "Qualità Trentino", attribuibile esclusivamente a prodotti o categorie di prodotti agro-alimentari, rispondenti a criteri qualitativi definiti in appositi relativi disciplinari.

Verbano Cusio Ossola

Con riferimento al turismo leisure, il progetto "Lago Maggiore: natura, ambiente e cultura" realizzato con Camere di commercio di Varese (tramite l'Agenzia per il Turismo) e di Novara ed altre 14 istituzioni pubbliche e private ha previsto: partecipazione a 34 fiere internazionali con unico stand; 136 comunicati stampa (in lingua tedesca e francese), 28.600 manuali di vendita dell'intera destinazione transfrontaliera (in lingua tedesca, italiana ed inglese) distribuiti alle fiere ed inviati agli operatori professionali tedeschi e francesi nel 2011; più di 570.000 visitatori diversi dei portali in lingua italiana, tedesca, inglese, francese e russa. Al booking on-line gratuito (75 gli operatori presenti) ed ai percorsi a piedi ed in bicicletta scaricabili su GPS si affiancano un'app - applicazione per Iphone e Ipad - in italiano

ed inglese e dal 2012 i canali social (Facebook e Twitter). Inoltre il segmento congressuale, tra il 2009 ed il 2011 è stato realizzato un primo progetto Interreg con Camere di commercio di Varese e Novara e con altri 10 partner pubblici e privati. Le attività realizzate: partecipazione a 11 eventi fieristici con un unico stand; 3 educational con la partecipazione di 72 buyer (57 stranieri); missioni d'affari a Londra e Parigi, dove sono stati incontrati 35 operatori professionali del settore; sviluppo del "Club degli Ambasciatori del Territorio", creazione della banca dati "Lago Maggiore Leisure Time" con oltre 160 risorse per il tempo libero dei congressisti, registrazione Emas per le imprese alberghiere del settore (6 le imprese del VCO aderenti, tutte hanno ottenuto la certificazione ISO 14100 e 4 hanno già ottenuto la registrazione EMAS); formazione per 100 operatori di settore ed i 3 convention bureau dell'area.

Dal 2012 è stato avviato con gli stessi partner un nuovo progetto Interreg ed è nato "Lago Maggiore Green Meetings". Si tratta di una filiera di operatori, al momento 16, che garantiscono al cliente finale un evento realizzato secondo i principi della sostenibilità. Il progetto prevede inoltre partecipazione a fiere internazionali, organizzazione di educational tour in loco e di missioni commerciali all'estero.

Circa il 14% delle imprese italiane appartenenti al settore energetico è sito nell'arco alpino. Si tratta di oltre mille imprese attive nella produzione, trasmissione, distribuzione e commercio di energia elettrica: un dato che inquadra alla perfezione la rilevanza della risorsa acqua nei territori alpini di montagna.

In media, oltre 8 imprese su 10 del settore energetico si occupano di produzione di energia elettrica. Industria e terziario sono i comparti dove si registrano i consumi più alti, in media oltre il 78% del totale.

La produzione, che avviene all'interno delle oltre 1.600 centrali idroelettriche dislocate sull'arco alpino, viene favorita dall'orografia dei territori e dalla presenza di ampi dislivelli, per una potenza installata che è circa il 45% del totale nazionale (46,3% nel 2014).

In Italia nel 2014 risultano in esercizio 3.432 impianti idroelettrici, per la maggior parte di piccole dimensioni; complessivamente la quota dell'idroelettrico rappresenta il 36% del totale di potenza energetica prodotta da fonti rinnovabili a livello nazionale. Gli impianti idroelettrici installati in Italia hanno raggiunto una potenza complessiva di 18.418 MW. Le regioni settentrionali ne concentrano il 75,8%; la sola Lombardia rappresenta il 27,5% della potenza installata sul territorio nazio-

Figura 90 - Acqua ed energia - imprese registrate nel settore energetico. Anno 2014.

Fonte: Progetto Alps Benchmarking

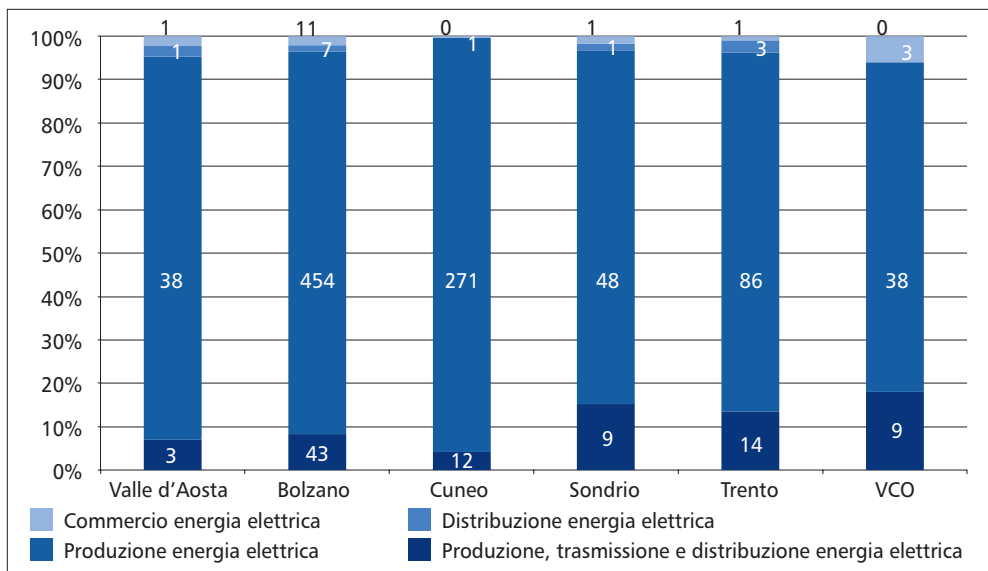


Figura 91 - Filiera acqua ed energia- consumi energetici provinciali per settore di attività (Gwh). Anno 2012.
Fonte: Progetto Alps Benchmarking

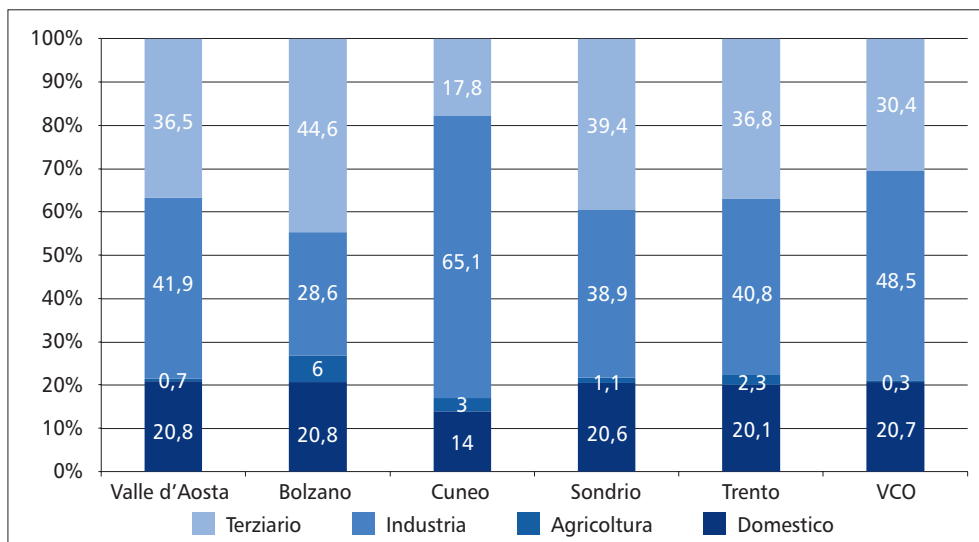


Figura 92 - Acqua ed energia- numero centrali idroelettriche. Fonte: Progetto Alps Benchmarking

Province alpine	Numero centrali	Superficie provincia (in km2)
Valle d'Aosta	97	3.261
Bolzano	996	7.398
Cuneo	338	6.895
Sondrio	70	3.196
Trento	152	6.895
VCO	34	2.261
Totale centrali Area vasta	1.687	

nale, seguita dal Trentino Alto Adige con il 17,6% e dal Piemonte con il 14,4%¹. La situazione relativa alla potenza installata nelle diverse province esaminate in Alps Benchmarking è riportata in Figura 93.

Riguardo alla produzione, nel 2014 sono stati prodotti in Italia 58.545 Gwh da fonte idraulica, pari a circa la metà (49%) della produzione totale da fonti rinnovabili. La produzione energetica da fonte idraulica nei territori considerati dal progetto Alps Benchmarking (Figura 94) è pari al 50% del totale nazionale.

Risulta evidente quindi come l'acqua sia una risorsa chiave per tutto l'arco alpino considerato. Per mettere questi dati nella giusta prospettiva, citiamo, esclusivamente a titolo di esempio, il caso di Sondrio dove si osserva che nell'ultimo decennio la produzione media provinciale è stata di circa 5 milioni Mwh. A un prezzo medio

¹ Cfr. GSE – Rapporto statistico – energia da fonti rinnovabili in Italia – 2014; www.gse.it.

Figura 93 - Potenza installata - quota % della potenza idroelettrica installata nelle diverse province alpine sul totale della potenza idroelettrica installata a livello nazionale. Fonte: GSE

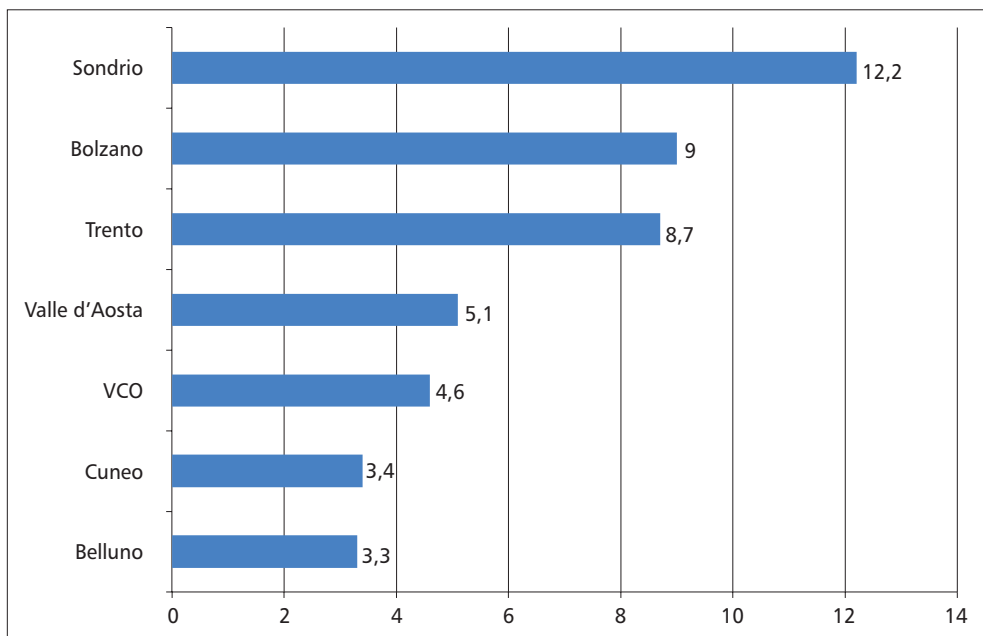
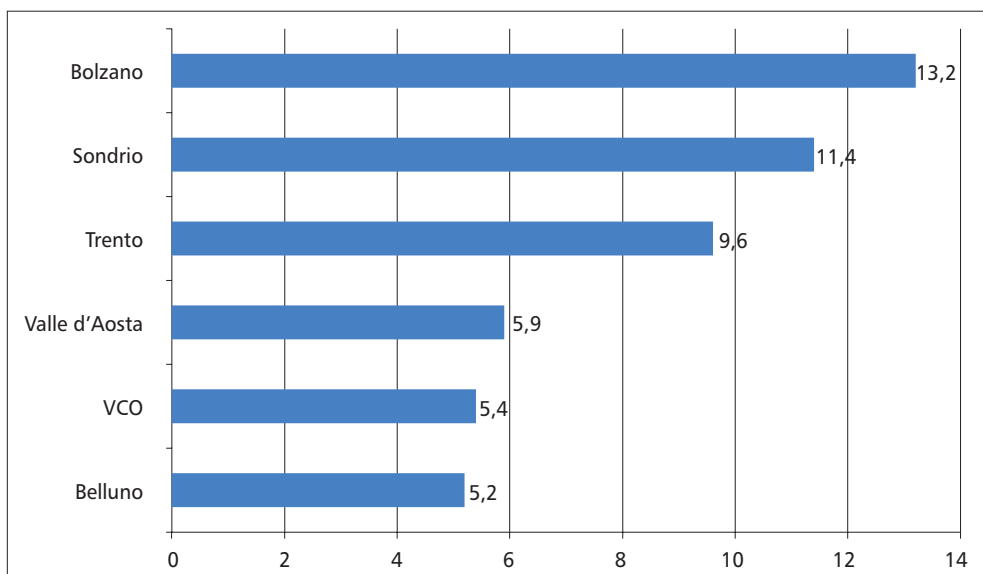


Figura 94 - Produzione di energia da fonte idraulica – quota % dell'energia prodotta nelle diverse province alpine sul totale della produzione idroelettrica a livello nazionale. Fonte: GSE



annuale 2014 di 50 Euro/Mwh il valore corrispondente è pari a 250.000.000 Euro, valore superiore al fatturato della più grande azienda valtellinese.

L'acqua rappresenta quindi un asset territoriale particolarmente importante, la cui

gestione produce ricchezza e valore che richiedono norme specifiche. Nella regolamentazione delle acque destinate alla produzione di energia elettrica lo Stato, con la legge 27/12/1953, riconobbe ai Comuni il diritto ad un equo indennizzo, attribuendo agli stessi, in aggiunta al canone statale, un sovracanone per ogni KW di energia impegnata e prodotta. Si stabilì quindi la delimitazione dei Bacini Imbriferi Montani dei maggiori corsi d'acqua, prevedendo che i Comuni di uno stesso BIM, si riunissero in Consorzio che diveniva obbligatorio una volta costituitosi.

Nell'analisi congiunta di interesse è risultata anche l'integrazione tra la produzione idroelettrica e la fruizione turistica. Le centrali e i bacini artificiali infatti sono spesso inseriti all'interno di Parchi naturali, meta di numerosi visitatori nelle diverse stagioni dell'anno.

Anche per questa ragione le centrali idroelettriche presenti in tutti i territori alpini sono diventate negli anni meta di visite per scolaresche, turisti e residenti. Le visite alle centrali consentono di conoscere il funzionamento, il ruolo produttivo ed il cammino storico degli impianti ma al tempo stesso di avvicinare il pubblico al tema energetico.

Ad esempio ad Aosta, nella stagione estiva le centrali diventano gallerie d'arte, sede di concerti e di spettacoli piromusicali mentre nel Verbano Cusio Ossola l'iniziativa prende il nome di "Centrali aperte". Anche in provincia di Bolzano, di Cuneo, di Sondrio è prevista l'apertura delle centrali ai turisti. Ad esempio la centrale di pompaggio Luigi Einaudi di Entracque (Cuneo) prevede visite guidate per gli studenti e numerosi sono i progetti per promuovere al fine di incrementare la conoscenza del territorio montano ed suoi elementi più caratteristici come il progetto "Acqua, Rocce ed Energia" promosso dalla centrale Maira spa. La centrale di Grosio (Sondrio) rappresenta un altro esempio, trovandosi al centro di numerose iniziative di valorizzazione didattica, turistica e culturale perché, pur non presentando un particolare valore dal punto di vista architettonico, è collocata nel contesto un complesso sistema produttivo idroelettrico che caratterizza la Valtellina, per uno dei più significativi complessi di archeologia industriale in Lombardia. Sono così varie le iniziative di valorizzazione delle centrali dell'AEM nei percorsi turistici e didattici proposti dall'ente di gestione del Parco dello Stelvio che le riconosce come testimonianze di archeologia industriale.

Obiettivo dell'approfondimento congiunto è stato quello di mettere a sistema proposte e progetti per una strategia comune che permetta di conciliare la produzione di energia da fonte idrica con promozione dell'ambiente. Rilevanti sono risultati i possibili ambiti di collaborazione con gli altri territori alpini, che saranno oggetto di futuri approfondimenti specifici per riprendere e integrare temi raccolti e interessi emersi in focus group specializzati volti a considerare anche l'evoluzione in corso

Figura 95 - Acqua ed energia- ripartizione utilizzo delle risorse a livello locale¹.

Fonte: Progetto Alps Benchmarking

	Aosta Anno 2012	Bolzano	Cuneo Anno 2013	Sondrio	Trento	V.C.O. Anno 2013
Canoni (in Euro)	12.294.305,82	<ul style="list-style-type: none"> · Con potenza nominale media inferiore a 220 kw = 10,10 €/kw · Con potenza nominale media tra 220 e 3000 kw = 12,50 €/kw · Con potenza nominale media superiore a 3000 kw = 28,50 €/kw 	6.914.797,00 Regione 100%	22.190.791,9 (44,7%) titolare di destinazione Regione; Provincia li riceve attraverso AQST (Accordo quadro sistema territoriale)	Canoni aggiuntivo ~ 29.170.000 Canoni ambientali ~ 2.330.000	10.862.000,00 Regione 100%
Sovra canoni (in Euro)	909.253,64	<ul style="list-style-type: none"> · Con potenza nominale media tra 220 e 3000 kw = 22,13 €/kw · Con potenza nominale media superiore a 3000 kw = 29,40 €/kw 	5.572.805,53 Comuni 100%	21.932.317,8 (42,2%) destinatario BIM	~ 15.970.000	10.638.277,95 Comuni 100%
Canoni rivieraschi (in Euro)	-	<ul style="list-style-type: none"> · Con potenza nominale media tra 220 e 3000 kw = 5,35 €/kw · Con potenza nominale media superiore a 3000 kw = 7,35 €/kw 	1.414.093,80 Provincia ~ 20 - 25% Comuni 80 - 75%	5.483.006,3 (11,7%) Destinatari Provincia e Comuni Rivaschi	~ 3.990.000	2.182.382,96 Provincia ~ 20 - 25% Comuni ~ 80 - 75%

1 L'analisi condotta, presentata anche in occasione dell'Alps benchmarking meeting a Cuneo in autunno 2013, non può tenere conto dell'eventuale impatto di successive riforme a livello normativo (es legge 56/2014, cd Legge Delrio e successive leggi regionali di implementazione) che possono aver comportato modifiche di rilievo nell'allocazione delle risorse generate dallo sfruttamento delle risorse idriche in alcuni dei territori considerati.

Figura 96 - Acqua ed energia- distribuzione delle risorse a livello locale (BIM, Provincia, Comune).

Fonte: Progetto Alps Benchmarking

Trento	<p>I fondi non possono essere utilizzati in parte corrente ma solo per progetti di sostegno allo sviluppo locale o al finanziamento di opere pubbliche, ovvero alla copertura di oneri straordinari di natura una tantum.</p> <p>Le risorse derivanti dal versamento del canone ambientale devono essere utilizzate esclusivamente per finanziare misure ed interventi di miglioramento ambientale.</p> <p>% destinazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ~ 23% ai Comuni ~ 71% ai comuni (tramite i BIM) ~ 5% alle Comunità di Valle
Sondrio	<p>Si tratta di fondi non soggetti a vincoli di destinazione (per i canoni la legge 388/2000 ha tolto i vincoli di destinazione che prima erano per la tutela ambientale/idrica)</p>
Cuneo e VCO	<p>In Piemonte i criteri per la ripartizione dei sovra canoni introitati dal BIM prevedono il seguente riparto:</p> <ul style="list-style-type: none"> · 10% del totale del gettito da ripartire in parti uguali fra tutti i comuni; · 20% del totale del gettito da ripartire in base alla superficie territoriale di ciascun comune; · 30% del totale del gettito da ripartire in base al numero di abitanti; · 40% del gettito totale da ripartire fra i comuni rivieraschi in base alla consistenza e alla localizzazione degli impianti. Tale fattore oltre ad essere quello più rilevante, è altresì quello che presenta le maggiori difficoltà operative.
Bolzano	<p>Le entrate del canone versato alla Provincia vengono utilizzate per versarne un 50% ai comuni ed una quota pari a 0,95 euro/kw per il miglioramento o mantenimento della fauna ittica delle acque pubbliche.</p> <p>Sovracanone BIM: il Consorzio BIM Adige - Bolzano non effettua direttamente investimenti ma opera attraverso i comuni consorziati. L'impiego delle somme prende le forme dell'intervento a fondo perduto e del mutuo. Attualmente viene predisposto il piano di lavori per il finanziamento di opere pubbliche nei comuni della Provincia di Bolzano (nel 2012 Euro 19.500.000).</p> <p>Gli investimenti riguardano principalmente il settore strade e viabilità, il servizio idrico e fognario nonché investimenti nei settori scuola, cultura e sport.</p>
Aosta	<p>I criteri per la ripartizione dei sovra canoni introitati dal BIM (deliberazione dell'Assemblea Consorziale n. 80 del 30 dicembre 1998) prevedono il seguente riparto:</p> <ul style="list-style-type: none"> · 80% dell'importo totale viene suddiviso in quote uguali a favore di tutti i Comuni valdostani, esclusi Aosta e Saint-Vincent; · 2% dell'importo tale viene devoluto al Comune di Aosta; · 1% dell'importo totale viene devoluto al Comune di Saint-Vincent; · 17% dell'importo totale viene suddiviso in base alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento.

Figura 97 - Acqua ed energia- impatto ambientale degli impianti idroelettrici.

Fonte: Progetto Alps Benchmarking

	AO	BZ	CN	SO	TN	VCO
Bacini artificiali	6	10	12	27	16	12
Numero centrali	97	996	338	81	152	34
Numero concessioni in essere	289	937	257	123	353	62
Aree naturali protette	1 parco nazionale 1 parco naturale 9 riserve naturali	1 parco naturale 7 parchi naturali	10 parchi di cui 2 parchi naturali 3 riserve naturali	1 parco nazionale 1 parco regionale 7 riserve naturali	1 Parco Nazionale 2 Parchi naturali 950 mq aree protette	1 parco nazionale 3 parchi naturali 3 riserve regionali

dell'impatto normativo in materia. I due temi da tenere in considerazione restano quelli della conciliazione fra produzione di energia e protezione dell'ambiente e quello di un ottenimento di una rilevanza economica per i territori che sono ricchi di acqua e ospitano di conseguenza centrali volte allo sfruttamento di queste risorse. Su questi aspetti alcuni territori hanno già raggiunto risultati significativi, mentre in altri il percorso su questo fronte è meno consolidato².

Nel corso dell'incontro di Cuneo dedicato in modo specifico ai temi dell'idroelettrico³, in particolare, è stato evidenziato nello specifico come sia possibile procedere su linee di collaborazione molteplici, che includono varie possibilità, fra cui:

- identificazione di una strategia comune volta all'utilizzo della risorsa idrica ai fini di produrre energia compatibile con l'obiettivo di conservare e tutelare il patrimonio naturale alpino e di promuovere lo sviluppo locale sostenibile anche attraverso lo scambio di buone pratiche;
- valorizzazione, attraverso una strategia comune, dei bacini presenti sui territori alpini, consentendo un utilizzo plurimo (turistico, irrigazione, idroelettrico) degli invasi esistenti. In passato i serbatoi sono stati realizzati essenzialmente per uso idroelettrico; oggi, in periodo post D.Lgs 79/99 "Bersani" (liberalizzazione del mercato elettrico), la destinazione idroelettrica è relegata al soddisfacimento di fabbisogni idroelettrici di punta. Ne consegue che per gli invasi esistenti si po-

2 Con riferimento al territorio valtellinese, nel solco dello Statuto Comunitario che ha anche dato origine alla presente iniziativa, sono state avanzate proposte importanti in tal senso quali quella, non approfondita, del prof Quadrio Curzio "3E, Energie Endogene Efficienti" con l'obiettivo di costituire la Società energetica di bacino per accorpate le società elettriche ed energetiche della Provincia e trattare con le grandi aziende energetiche che realizzano investimenti in loco.

3 Si rimanda alle esperienze descritte più oltre e all'allegato di approfondimento specifico disponibile su richiesta.

trebbero impostare studi volti a riconfigurare le regole operative, variando anche sostanzialmente la destinazione d'uso prevalente;

- rendere gli invasi esistenti, così come quelli di nuova costruzione, richiamo turistico e quindi promuovere un ritorno economico per le vallate interessate;
- valorizzazione dei canali irrigui come elemento paesaggistico sistemando e riqualificando particolari tratti della rete irrigua aventi connotazioni di spiccata naturalità e di pregio paesaggistico;
- individuazione e condivisione di best practices a livello di impatto ambientale ai fini di lenire l'impatto idrogeologico degli impianti e confronto su procedure per le valutazioni e il monitoraggio di nuovi impianti
- confronto anche sul tema della remunerazione a seguito di sfruttamento idroelettrico e sull'utilizzo risorse, come pure su modelli per uso dei canoni e sovra canoni per progetti (vedi Figure 95-97).

Tra gli ambiti di collaborazione individuati tra i diversi territori alpini, da rafforzare anche attraverso iniziative congiunte di dimensione interregionale a più livelli, vi potrebbe essere anche l'obiettivo di produrre energia elettrica mediante gli acquedotti. Nella confinante Svizzera, ad esempio, le centrali idroelettriche alimentate da acqua potabile hanno una lunga tradizione; già prima che esistesse una rete pubblica, gli albergatori engadinesi avevano installato turbine nelle condotte dell'acqua per offrire ai propri ospiti la luce elettrica. Negli ultimi anni questa tendenza a sfruttare gli acquedotti per produrre energia elettrica si sta sviluppando anche in Italia e potrebbe permettere ulteriori sviluppi.

Sintesi delle principali esperienze emerse nell'analisi dei singoli territori

Valle d'Aosta

Progetto strategico Renerfor - Programma cooperazione transfrontaliera tra Italia e Francia Alcotra 2007-2013. La Regione Valle d'Aosta è stata coinvolta, in qualità di partner, con tre assessorati, l'Assessorato agricoltura e risorse naturali - Struttura Forestazione e sentieristica; l'Assessorato attività produttive - Struttura Risparmio energetico e sviluppo fonti rinnovabili e l'Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica - Dipartimento difesa del suolo e risorse idriche.

Nel settore idrico, l'obiettivo del progetto Renerfor è stato la valutazione della disponibilità della risorsa idrica a fini idroelettrici e la definizione di criteri per la realizzazione di nuovi impianti e per la razionalizzazione dello sviluppo del settore. Come risultato, è stata definita una metodologia operativa per l'individuazione dei siti aventi le caratteristiche necessarie per realizzare nuovi impianti idroelettrici compatibili con i prelievi idrici già esistenti, con i vincoli territoriali e con le normative vigenti; sono inoltre state individuate delle metodologie speditive per il controllo dei rilasci a valle delle opere di presa. Per l'individuazione dei siti più adatti a scopi idroelettrici all'interno dei bacini studio sono stati sviluppati due sottomodelli: il "Massimo potenziale idroelettrico", che individua i siti migliori lungo l'asta torrentizia, considerando esclusivamente le portate naturali in alveo ed escludendo quindi i prelievi idrici esistenti e i possibili vincoli ambientali e territoriali presenti; il "Potenziale residuo", che tiene conto di tutti i prelievi esistenti e dei possibili vincoli ambientali e territoriali presenti (tutela ambientale, paesaggio, aree protette e parchi, ittiofauna e archeologia). Il primo sottomodello ha una valenza teorica per meglio capire la potenzialità assoluta di un bacino, mentre il secondo ha il compito di individuare e calcolare la potenzialità idroelettrica ancora disponibile. Per la definizione dei fattori limitanti l'uso della risorsa idrica per le specifiche esigenze di tutela paesaggistica ambientale e della fruizione turi-

stica sportiva, sono state consultate le strutture regionali e gli enti competenti, che hanno fornito l'identificazione dei corsi d'acqua indisponibili a nuove derivazioni ed i criteri con cui questi sono stati definiti. Sono state così realizzate le carte dei vincoli specifici e la carta regionale dell'indisponibilità dei corsi d'acqua a fini idroelettrici.

Come risultato dell'applicazione del modello numerico ai bacini selezionati, sono stati individuati, per ogni asta, i siti in cui è possibile posizionare uno schema di impianto idroelettrico (potenziale idroelettrico residuo).

Dall'analisi dei dati forniti dalle strutture regionali e dagli enti competenti, emerge che solo una ridotta percentuale di corsi d'acqua è considerata ancora disponibile a nuove derivazioni.

Bolzano

Contributi per la realizzazione di piccoli impianti Sono previsti contributi provinciali per l'approvvigionamento di immobili non allacciati alla rete elettrica (quando non risulti realizzabile un allacciamento alla rete elettrica a costi proporzionati e senza difficoltà tecniche):

- 80 % per la costruzione e l'ampliamento di impianti idroelettrici per l'allacciamento elettrico di malghe e rifugi;
- 30 % per la costruzione e l'ampliamento di impianti elettrici a favore di edifici rurali, prime abitazioni, edifici aziendali.

Progetto "Sorgenti - ambienti da scoprire"

L'Agenzia provinciale per l'ambiente in collaborazione con l'ufficio Parchi naturali ha elaborato un progetto per un percorso didattico nella zona della sorgente Maite nel territorio comunale di Braies. Questo progetto intende offrire alcuni spunti di conoscenza e risvegliare la curiosità nei confronti dell'acqua come risorsa.

Cuneo

1) Contratto di fiume Bormida (anno 2011).

La Regione Piemonte ha stipulato con il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare un "Accordo di Programma per la bonifica ed il recupero ambientale ed economico della Valle Bormida", che costituisce il riferimento per l'attuazione di un programma pluriennale di interventi. In attuazione di tale Accordo di Pro-

gramma è stato successivamente sottoscritto l'Atto Integrativo che definisce gli interventi finalizzati al risanamento, al recupero ambientale ed economico del territorio della Valle Bormida; tra questi interventi si inserisce un'azione volta alla "Definizione di un piano di azione condiviso per il raggiungimento degli obiettivi di qualità stabiliti dalla Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE per il fiume Bormida e la relativa area idrografica". Il "Contratto di fiume" ha l'obiettivo di perseguire la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi, ed in particolare:

- la riduzione dell'inquinamento delle acque;
- la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali;
- l'uso sostenibile delle risorse idriche;
- il riequilibrio del bilancio idrico;
- la condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua;
- coniugando tali azioni con la salvaguardia dal rischio idraulico;

2) Consorzio irriguo di II° grado "Valle Gesso": interventi funzionali finalizzati all'utilizzo irriguo dell'acqua degli invasi ENEL della Valle Gesso (anno 2008 - anno 2011). La Camera di commercio di Cuneo ha concesso un contributo al Consorzio Irriguo di II° grado Valle gesso per la realizzazione di interventi necessari a rendere disponibile a fini irrigui, a favore dei propri soci, l'acqua accumulata degli invasi Enel della Valle Gesso, denominati della Piastra e del Chiotas aventi una capacità complessiva di 40.000.000 di metri cubi, utilizzando gli esistenti canali del Naviglio e Vermenagna. L'acqua così derivata servirebbe due comprensori irrigui riconosciuti dalla l.r. n. 21/99, i quali si estendono su una superficie agraria irrigata di circa 24.000 ettari da Boves a Cherasco (Comprensorio irriguo 2.2 - Destra Stura di Demonte / Comprensorio irriguo 3.1 - Valle Gesso, Valle Vermenagna, Cuneese, Bovesano). Obiettivi del progetto:

- attuare l'uso plurimo, irriguo e idroelettrico, che fu alla base dell'autorizzazione per la realizzazione degli impianti Enel, con conseguente pieno sfruttamento delle risorse idriche disponibili;
- risolvere il problema della siccità che affligge il

comprensorio agricolo interessato;

- migliorare la zootecnia locale;
- incentivare l'ammodernamento delle tecnologie irrigue, favorendo il passaggio dall'attuale sistema irriguo a scorrimento al sistema ad aspersione;
- ridurre il ricorso all'utilizzo dei pozzi, con vantaggi in termini di contenimento dei consumi energetici e di riduzione dell'inquinamento legato agli interscambi idrici tra superfici coltivate e falda freatica;
- valorizzare il territorio della destra Stura, da Boves a Cherasco mediante la realizzazione di un'opera infrastrutturale di grande valore socio-economico e di basso impatto ambientale.

3) Federazione Provinciale Coldiretti di Cuneo Progetto "L'irrigazione Collettiva: Attività Informativa e di Consulenza per l'uso sostenibile della risorsa idrica"(anno 2010-2011)

Obiettivo è stato quello di analizzare le principali problematiche connesse con la tecnica irrigua, alla luce dei cambiamenti che è possibile prevedere e che riguardano in primo luogo la limitatezza della risorsa, la necessità di una tutela quali/quantitativa e i possibili futuri cambiamenti climatici. Le fasi del progetto hanno riguardato:

- analisi delle problematiche e raccolta di informazioni necessarie per la costituzione dello sportello informativo;
- realizzazione di incontri informativi con utenti e gestori di consorzi irrigui;
- analisi dei contenuti relativi all'attività di consulenza;
- attività di consulenza tecnica.

4) Progetto "La rete dei canali irrigui: studio per la mitigazione degli impatti sull'ittiofauna" (anno 2011-2012).

Negli ultimi decenni il tradizionale ruolo primario dell'agricoltura è stato affiancato da nuove funzioni che comportano accresciute responsabilità dei produttori agricoli in tema di sicurezza degli alimenti, tutela ambientale e tutela delle risorse idriche. In collaborazione con il Dipartimento Arpa di Cuneo la Federazione provinciale Coldiretti di Cuneo ha realizzato uno studio per una corretta pianificazione e gestione delle risorse

idriche necessarie per la conduzione dell'attività agricola provinciale conciliando da un lato la necessità di risparmio delle risorse, dall'altro quelle di mantenimento della vitalità dei corsi d'acqua in un'ottica di sostenibilità economica degli interventi. Il progetto ha portato alla realizzazione di una serie di linee guida per la riqualificazione dei canali agricoli.

5) Associazione patto per lo sviluppo: realizzazione di uno "Studio sugli alvei dei corsi d'acqua cuneesi prioritari per la prevenzione alluvionale" (anno 2009).

Il progetto ha riguardato la realizzazione di uno studio sugli alvei dei corsi d'acqua cuneesi prioritari per la prevenzione alluvionale" e in particolare ha riguardato l'approfondimento su alcuni tratti fluviali, a seguito di fenomeni alluvionali registrati nel tempo: torrente Stura di Dembonte (tratto Demonte-confluenza Tanaro), Gesso (attraversamento Cuneo), Maira (tratto confluenza Grana-Mellea) e Varaita. Lo studio aveva lo scopo di evidenziare i tratti degli alvei a rischio, per pianificare eventuali interventi di manutenzione idraulica, anche mediante la rimozione di materiale litoide in eccesso.

Sondrio

Piano Bilancio Idrico (BPI) della provincia di Sondrio.

Nelle Note Tecniche di Attuazione del PTCP (piano territoriale di coordinamento provinciale) si definisce il PBI come strumento che concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla legislazione. Viene così definito un bilancio idrico delle acque superficiali e sotterranee. Si individuano degli indici di criticità che possono offrire le opportunità di:

- creare una mappa delle criticità dei corsi d'acqua sull'intero reticolo idrografico provinciale;
- creare una mappa delle risorse idriche non derivabili o non ulteriormente derivabili;
- venire in aiuto nelle decisioni in materia di regolamentazione delle concessioni.

Esempi di eccellenza:

1) PBI come best practice e modello "esportabile" per coinvolgimento attori sul territorio e come modello di monitoraggio in tempo reale della situazione derivazioni e analisi delle nuove

domande poste in essere, considerazione degli interessi contrapposti e necessità di individuare criteri oggettivi.

2) Il progetto INTERREG Ecoldro "Uso dell'acqua e salvaguardia ambientale e della biodiversità nei bacini di Adda, Mera, Poschiavino e Inn". Ai fini del progetto viene data particolare rilevanza a: Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali; Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale. In particolare ha mirato alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità degli ambienti acquatici; alla definizione di interventi del sistema idroelettrico al fine di incrementare la compatibilità ambientale; al miglioramento della conoscenza e della fruizione sostenibile degli ambienti acquatici, nonché al sostegno alla biodiversità legata a questi ultimi.

3) progetti per mantenimento usi plurimi delle acque: obiettivo di tutela dei corsi d'acqua per pesca e non solo (attività UPS), centro ittico di Faedo come centro di riferimento regionale per specie di particolare pregio e riconoscimento CEE (temolo, trota fario mediterranea): progetti principali:

- a) progetto Ecoldro (vedi sopra, in particolare per riqualificazione del fiume specie nelle aree fra Tirano e Sernio e conservazione delle specie di interesse genetico (Fario, Temolo);
- b) progetto su fiumi Masino e Spoel per far risalire il Temolo supportato da Fondazione Cariplo per 318.000 Euro (53%) e 180.000 Euro da Edipower;
- c) area val Pola per situazione di degrado;
- d) partecipazione a tavolo tecnico di controllo dei progetti di sperimentazione che le società idroelettriche portano avanti in riduzione del DMV (deflusso minimo vitale) da 10% a 6-8%;
- e) formazione eco didattica a centro ittico di Faedo;
- f) verifica del rispetto dei disciplinari di concessione (l'Art.8 contiene obblighi ittogenici).

Trento

Nel 2006 si istituisce l'Agenzia Provinciale per l'Energia (APE), che sostituisce la precedente Azienda Speciale Provinciale per l'Energia. Alcuni compiti importanti dell'Agenzia sono la gestione dell'energia che i concessionari devono fornire a

titolo gratuito annualmente alla Provincia, il rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni in materia di energia, e l'erogazione delle incentivazioni provinciali nel settore energetico.

Nel 2007 la Provincia autonoma di Trento decide di consentire la proroga delle concessioni esistenti per ulteriori dieci anni (a fine 2020 per la maggior parte degli impianti). Viene emanata la Legge Provinciale 23/2007, che introduce i nuovi commi da 15-ter a 15-decies all'articolo 1-bis 1 nella Legge Provinciale 4/1998. In tali commi si specifica che per ottenere la proroga i concessionari devono versare nuovi canoni (ag- giuntivi ed ambientali) alla Provincia ed effettuare investimenti di ammodernamento degli impianti e dell'ambiente circostante.

Attualmente le concessioni per grandi derivazioni idroelettriche rilasciate dalla Provincia autonoma di Trento sono 20, tenendo conto del recente declassamento di diverse centrali a causa dei nuovi Deflussi Minimi Vitali introdotti.

Verbano Cusio Ossola

La Regione Piemonte ha istituito i Poli di innovazione, che rappresentano uno strumento a sostegno della competitività delle imprese che favoriscono la condivisione della conoscenza tra imprese e la convergenza degli investimenti su traiettorie di sviluppo. A livello di territorio, per quanto riguarda le potenzialità della produzione energia da fonte idraulica, nel 2009 sono stati finanziati due progetti per lo sviluppo mini-micro idroelettrico:

- sviluppo di un processo innovativo di progettazione e validazione mediante computazione fluido dinamica e modellazione di turbine idroelettriche. L'obiettivo del progetto è la realizzazione di un software di modellazione e certificazione;
- microcentrali idroelettriche per l'applicazione su acquedotti e bassi salti, con l'obiettivo di realizzare di una turbina idroelettrica con relativa applicazione in due differenti siti localizzati nel territorio.

Una caratteristica comune per le Camere di Commercio "alpine" e gli stakeholders coinvolti nel progetto Alps Benchmarking è senza dubbio l'essere circondati da montagne: cattedrali naturali di pietra che rendono preziosi ed unici i paesaggi, tanto da divenire in alcuni casi anche Patrimonio dell'Umanità. La convivenza dell'uomo con la pietra si può datare alla notte dei tempi: dalla raccolta, nella preistoria, di pietre dal suolo da utilizzare come strumenti per il procacciamento del cibo a manufatti modellati in modo rudimentale. In questa evoluzione del rapporto tra uomo-pietra si colloca la diffusione in diverse aree di grandi pietre monumentali realizzate per saldare e celebrare il rapporto tra l'uomo e le forze della natura che dominavano la sua esistenza. Questa funzione celebrativa della pietra altro non è che l'antefatto di quella che sarà una delle destinazioni di rilievo delle diverse tipologie di pietre nella costruzione di edifici di culto, di palazzi monumentali e di altre realizzazioni edili, di cui il territorio oggetto di questa analisi presenta una cospicua e pregevole selezione, sia a livello nazionale che internazionale. Ricordiamo tra gli altri: il Duomo di Milano (marmo rosa di Candoglia - VCO) ed il cortile del Castello Sforzesco (Pietra Trentina - Trento), il monumento della Regina Vittoria davanti a Buckingham Palace a Londra (marmo di Lasa - Bolzano), il Palazzo del Governo a Berlino (Serpentino classico - Sondrio), la metropolitana di Montreal (Quarzite di Barge - Cuneo) e quella di Singapore (Pietra verde di Courtil - Aosta).

I numeri confermano le potenzialità del settore: quasi mille imprese registrate (Figura 98) nei territori alpini di montagna, oltre 5.000 addetti impegnati nell'estrazione e lavorazione di pietra e materiale lapideo, quasi 4,5 milioni di tonnellate di produzione grezza e poco meno di 243 milioni di export nell'anno 2014¹ (Figura 99). Si tratta di un settore che però ha risentito negli ultimi anni della congiuntura economica negativa e della crisi del comparto edile che ha impattato notevolmente sul comparto lapideo.

Dal punto di vista qualitativo, nelle aree alpine sono state attivate varie iniziative di promozione integrata e marketing territoriale tra il comparto turistico e quello lapideo: la Mostra "Raccontare la pietra (Cuneo), i percorsi di visita ai geositi presenti sul territorio della Valle d'Aosta e il festival musicale e artistico "Tones on the Stones" (VCO) che utilizzando un format unico, ambientazioni spettacolari - le cave - e produzioni esclusive lo rendono un progetto senza eguali e una novità assoluta

¹ Codici Ateco 2007 utilizzati: 8.1-8.11- 23.6 - 23.7 - 23.91 - 23.99.

Figura 98 - Imprese registrate settore "estrazione e lavorazione materiale lapideo" - anno 2014.
Fonte: Stockview.

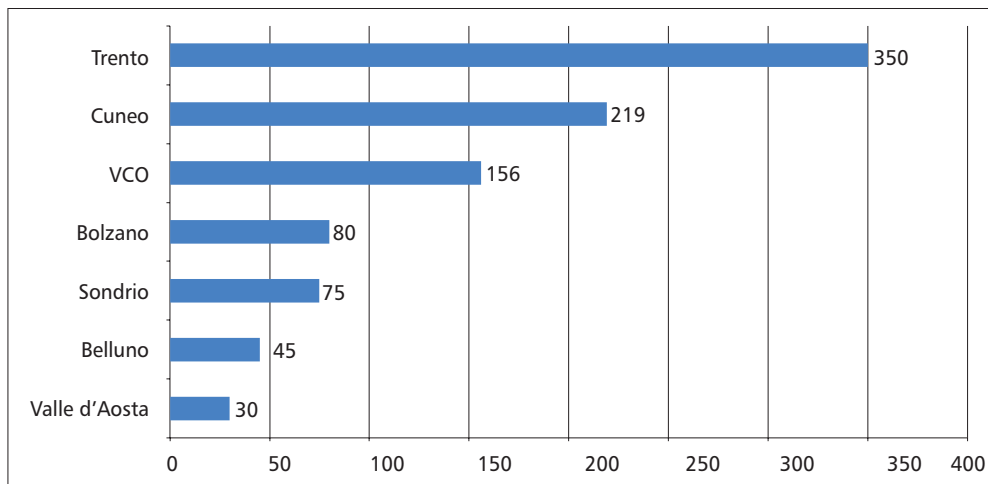
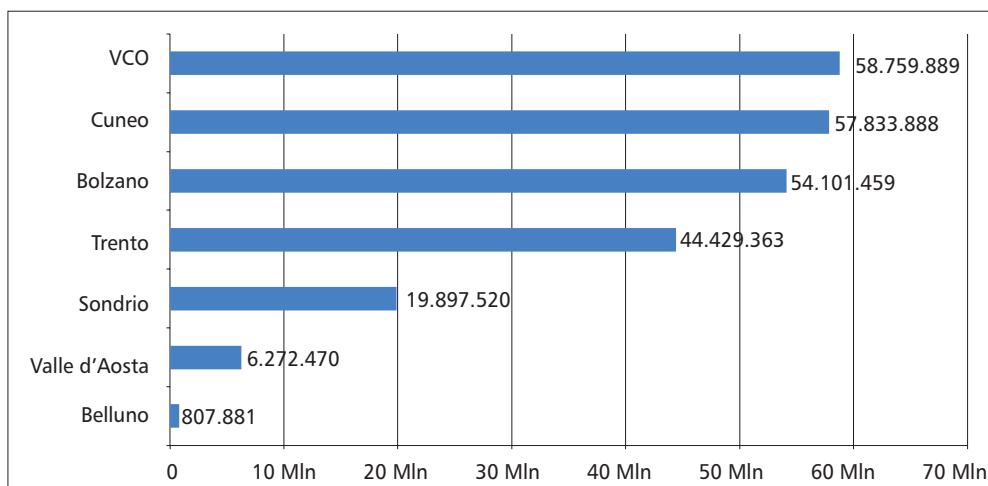


Figura 99 - Export settore lapideo - anno 2014. Fonte: Coeweb - Istat



in ambito internazionale. Promozione e valorizzazione del materiale "pietra" passa anche attraverso la fondazione di Associazioni di Tutela ad hoc, come l'Associazione Pietra Naturale dell'Alto Adige che si pone l'obiettivo di tutelare la pietra naturale altoatesina, di valorizzare la sua immagine e diffonderne l'impiego. Molte le opportunità che si stanno ancora sviluppando: percorsi didattici, concorsi di cucina e lavorazione della pietra ollare a Sondrio, mentre a Trento è in fase di realizzazione uno studio progettuale, "Paesaggi Scavati", promosso dalla Provincia di Trento e realizzato con la collaborazione della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trento, che, partendo dal ripristino-rinaturalizzazione delle cave esaurite o dismesse, propo-

ne un recupero del territorio in grado di porre in dialogo tutte le potenzialità dello stesso: economica, ma anche paesaggistico-ambientale, naturalistica, culturale e ovviamente turistica.

Come dimostrano i dati e le progettualità messe in atto², il comparto lapideo è senza dubbio una eccellenza per i territori alpini.

Ricordiamo alcuni punti di forza e opportunità: in primis l'unicità del prodotto "pietra" e la versatilità dell'uso di tale prodotto nell'arredo urbano; ma anche la possibilità di competere sui mercati esteri ed emergenti, la possibilità di collaborare tramite la costituzione di aggregazioni e reti d'impresa ed infine il "design" irripetibile del Made in Italy.

Ci sono anche punti di debolezza, quali la forte concorrenza interna e la difficoltà di fare sistema, rispetto a cui iniziative come Alps Benchmarking possono contribuire fornendo conoscenza informazione e opportunità di discussione.

Le iniziative e progettualità raccolte in modo trasversale e condivise fra i territori nei diversi settori e le esperienze sviluppate potrebbero servire da base e volano per ulteriori iniziative congiunte tra le diverse aree, anche a livello transfrontaliero e in vista delle possibili opportunità offerte a livello europeo. Le schede raccolte saranno infatti riprese e analizzate quale oggetto di ulteriore approfondimento e allo scopo di valutare lo sviluppo di specifiche progettualità congiunte, in una rete che si sviluppa ed estende e può identificare nuovi partners per progettualità specifiche volte allo sviluppo di un contesto favorevole alla creazione di nuove opportunità. Si tratta di aree dove la collaborazione all'insegna dell'innovazione e della qualità può permettere di competere su larga scala, a livello globale.

SETTORE LAPIDEO

Sintesi delle principali esperienze emerse nell'analisi dei singoli territori

Valle d'Aosta

Peculiarità della Valle d'Aosta sono i 'marmi verdi', un materiale pregiato, ricercato essenzialmente per il valore altamente decorativo reso dall'associazione cromatica del verde del serpentino e del bianco della calcite. I principali centri estrattivi del 'verdè sono ubicati a Châtillon, Saint Denis, Issogne, Verrayes e Champagne. Tra le pietre locali quella più utilizzata dagli artigiani valdostani è la pietra ollare. Si tratta di una roccia omogenea e compatta di colore verde, nota

per la sua caratteristica di poter essere facilmente intagliata e lavorata appena estratta dalla cava. Il nome dato a questo particolare tipo di pietra deriva dal termine olla, il quale indica un "grosso vaso di terracotta o d'altro materiale, a forma di pentola, che i romani usavano per cuocervi e conservarvi le vivande e anche per riporvi le ceneri". La richiesta di mercato è in gran parte determinata dalle esigenze connesse alla realizzazione di opere ed interventi avviati delle differenti Amministrazioni pubbliche e di iniziativa privata, nonché dalla richiesta di marmi e pietre di pregio in ambito nazionale ed internazionale. In particolare il mercato di inerti, pietrame e lose è condizionato dalla richiesta proveniente dal mercato

² Si rimanda alle esperienze descritte e all'allegato di approfondimento specifico disponibile su richiesta.

regionale ed in particolare dalla programmazione delle opere pubbliche, quindi destinati all'interno del territorio regionale.

Il mercato del marmo e della pietra ornamentale, in gran parte proiettato sul mercato nazionale e internazionale, è condizionato dalle politiche di mercato, particolarmente aggressive, condotte dalle nazioni asiatiche e sudamericane e dalle tendenze di mercato e di moda che privilegiano colorazioni diverse dalle gamme cromatiche delle pietre regionali. Non si rilevano flussi di export verso le altre regioni italiane, bensì flussi di import di inerti dal Piemonte.

Dal punto di vista dell'andamento della produzione, a fronte di volumi sufficienti in rapporto alla realtà regionale per lo scagliame di marmo, lose e pietra ornamentale, si è rilevato un crollo dalla produzione del pietrame e del marmo in blocchi. In particolare il settore del marmo in blocchi ha praticamente azzerato il volume estratto; la situazione è sicuramente imputabile alla crisi del settore edile. Il quadro è ulteriormente aggravato dal fatto che il settore delle opere pubbliche regionale è in contrazione e che gli stessi capitoli di gara non privilegiano affatto l'uso di pietre locali all'interno delle nuove opere da realizzarsi. Il settore degli inerti presenta invece segnali di leggera ripresa.

Bolzano

L'estrazione di pietra naturale e la sua lavorazione per ricavarne materiale da costruzione è da generazioni un'attività tradizionale in Alto Adige. Le principali pietre naturali estratte sono il porfido, il marmo, il granito, la quarzite argentea e l'arenaria. L'attività di estrazione mineraria si è molto sviluppata in Alto Adige fino alla metà del secolo scorso. A partire dal dopoguerra iniziò la progressiva chiusura delle miniere a causa del graduale esaurimento di giacimenti e dei maggiori costi di estrazione del minerale rispetto ai paesi in via di sviluppo. Per quanto riguarda invece i materiali lapidei, vi sono state numerose attività estrattive che si sono succedute nei secoli e che hanno riguardato vari affioramenti della provincia. Ricordiamo in particolare: le rocce metamorfiche di colorazione verde che affiorano in varie località della val d'Ultimo, val Martello, Venosta,

Breonie; calcari metamorfici di Racines, Vipiteno, val Passiria, Passo Giovo, Laces; le serpentine verdi del Brennero. Grande importanza hanno tutt'oggi i marmi cristallini denominati "Lasa" e affioranti a: Coldrano (val Martello), Lasa (val Venosta), Racines. Da non dimenticare le oltre 90.000 croci in marmo di Lasa per le tombe dei soldati statunitensi caduti nella seconda guerra mondiale, volute dagli Americani nel migliore e più pregiato marmo del mondo, nei loro cimiteri militari distribuiti in quattro continenti. Oggi il marmo di Lasa è diffuso e apprezzato in tutto il mondo. A Singapore, Ryadh, Kuala Lumpur, Auroville (India), Abu-Dhabi, Memphis Tennessee, per elencare solo alcuni esempi.

Il settore lapideo è fortemente internazionalizzato. Circa il 50% dei prodotti lapidei estratti viene esportato all'interno dell'Unione Europea (Germania e Austria) ma anche Svizzera, Stati Uniti ed Emirati Arabi.

In termini di collaborazione attiva sul territorio ricordiamo che nel 2011 è stata fondata l'Associazione Pietra Naturale dell'Alto Adige. L'associazione, di cui fanno parte circa 20 aziende altoatesine del settore della estrazione e lavorazione delle pietre naturali, si compone di gestori di cava, scalpellini e selciatori. L'associazione si pone l'obiettivo di tutelare la pietra naturale altoatesina, di valorizzare la sua immagine e diffonderne l'impiego. Con i termini "Natura", "Pietra", "Alto Adige" e "heimisch" cioè "locale" viene comunicato l'impegno principale dell'associazione: la diffusione della conoscenza e la valorizzazione della pietra naturale in Alto Adige.

Cuneo

Il Cuneese ha una lunga tradizione nel settore lapideo, con numerose cave estrattive e un utilizzo consolidato di marmi pregiati, utilizzati non solo nell'edilizia abitativa, ma come componenti di valore nei monumenti storici e in quotate opere d'arte.

Con l'inizio degli anni '60 compaiono le novità dei primi martelli perforatori ad aria compressa e delle prime pale meccaniche. La fine degli anni '60 vede l'installazione dei primi telai per la segazione dei blocchi. Con queste innovazioni verso la fine degli anni '70 la produzione raggiunge le

170.000 tonnellate annue. Nella prima metà degli anni '80 si ha un calo per la necessità di sempre maggiori sbancamenti e di investimenti di grandi risorse finanziarie. Nel 1990 la produzione raggiunge il picco massimo di circa 250.000 tonnellate.

Produzione che viene commercializzata sia all'interno del territorio nazionale che internazionale. Nello specifico: circa un terzo del materiale estratto viene commercializzato nel territorio del bacino, un terzo viene venduto all'interno della regione e un terzo finisce sul mercato nazionale o anche internazionale. (28% locale, 38% regionale, 19% nazionale, 15% internazionale). Per quanto riguarda i mercati di sbocco il bacino dell'Ue 28 ha attratto il 73,3% delle esportazioni di prodotti lapidei, contro il 26,7% dei mercati situati al di fuori dell'area europea. A livello di Paesi Ue 28 il principale Paese di esportazioni di prodotti lapidei è la Francia, seguita dalla Germania, mentre gli Stati Uniti sono il principale paese Extra Ue 28, seguiti dalla Svizzera.

Negli ultimi anni, il settore ha attraversato, anche in questa provincia, una fase congiunturale molto critica, accentuata anche dalla scarsa propensione a fare rete e dalla forte crisi del comparto edile. È emersa la necessità di lavorare ed indirizzarsi verso specifiche nicchie di mercato: arredamento in particolare per la copertura di arredi, rivestimenti interni pregiati, utilizzo nelle ristrutturazioni di edifici storici, chiese.

Importante potrebbe rivelarsi anche la collaborazione tra poli estrattivi ornamentali (ad es. pietra di Luserna e polo della Val Formazza) al fine di convergere eventualmente in un unico laboratorio di prove per le analisi petrografiche e di resistenza finalizzate alla certificazione di prodotto e processo del materiale lapideo.

Sondrio

Anche la provincia di Sondrio può far risalire al Medioevo l'estrazione delle pietre ornamentali per un artigianato locale unico che si tramanda ancora oggi per alcune lavorazioni manuali.

In origine la coltivazione delle pietre avveniva generalmente in cave sotterranee, legata alle semplici tecnologie di estrazione disponibili a quei tempi e alla necessità di seguire lo sviluppo dei

filoni o delle bacature più pregiate. La seconda metà del XX° secolo rappresenta l'inizio di una graduale industrializzazione dell'attività estrattiva in tutta la Provincia di Sondrio.

La Valmalenco, la Valchiavenna e la Valmasino sono luoghi in cui l'estrazione delle pietre ornamentali ha un peso significativo nel sistema economico e produttivo della Provincia di Sondrio. Ricordiamo il Serpentino scisto, il Serpentino Verde Torre Santa Maria, il Serpentino Verde Vittoria, Beola Verde Spluga, granito S. Fedelino e il Serizzo scuro Dubin e Pietra Ollare adatta alla lavorazione al tornio per la produzione delle "olle" (pentole) e a oggetti artistici ed ornamentali molto apprezzati.

Complessivamente la consistenza delle imprese del settore in provincia al 2013 è di 115 aziende con oltre un migliaio di addetti, per circa 380.000 tonnellate di materiale estratto nel 2012 il cui valore in Euro è stato di circa 7 milioni di Euro.

Riguardo alla certificazione del materiale lapideo, oltre al marchio Valtellina, quale sinonimo di qualità per una promozione di tipo territoriale, va ricordato il Marchio collettivo geografico pietra ollare, come segno distintivo che mira a garantire la natura, la qualità, l'origine di determinati prodotti o servizi ed è concesso ad un soggetto che assume la funzione di garante della provenienza o della qualità degli stessi, in conformità ad regolamento e disciplinare di produzione. Già diverse aziende del territorio hanno ottenuto questo marchio. Il settore lapideo anche in provincia di Sondrio è fortemente internazionalizzato e per molte aziende il fatturato estero supera il 50% del totale. Per la maggior parte l'esportazione è a livello europeo. Vi sono circa 40 cave e altrettanti laboratori. A livello organizzativo il comparto è organizzato in un Consorzio di aziende. Fra le progettualità ricordiamo la realizzazione di un bando mitigazione ambientale per le costruzioni, con riflessi su settore lapideo, unitamente a concorsi e manifestazioni in accordo con attori del territorio, che permettono di valorizzare la produzione artigianale. Di particolare interesse Valtellina Eco Energy come protocollo volontario di certificazione energetica inserito nel piano Casa di Regione Lombardia: permette di promuovere la tutela dell'ambiente, l'uso dei materiali locali,

pietra e legno, ed utilizzabile anche in contesto turistico (hotel etc).

La valorizzazione delle pietre dell'area alpina, basata sulla qualità, viene considerata una azione da perseguire per contrastare competizione internazionale basata su costi più bassi insieme a quella di rafforzare una maggiore integrazione con l'ambiente come elemento di qualità.

Trento

La principale attività del settore lapideo trentino è quella dell'estrazione del porfido, concentrata nel quadrilatero che comprende i comuni di Albiano, Fornace, Lases e Baselga di Pinè. Nella zona di Ala ed Avio vi è, invece, la presenza di numerose attività legate all'estrazione e lavorazione di sabbia e ghiaie. Le ditte del porfido hanno prevalentemente la forma giuridica di società a responsabilità limitata, con poche società per azioni e in nome collettivo. Nel settore sabbia e ghiaia, come nel comparto delle altre pietre, la ripartizione è la medesima del settore porfido.

Le prime dinamiche aggregative risalgono, per l'ambito specifico del porfido, alla fine degli anni Settanta con la nascita dell'Ufficio del Porfido avente lo scopo di promuovere il prodotto per le aziende del comparto. Successivamente si è manifestata l'esigenza della costituzione anche di Consorzi di servizio, che hanno operato fino alla fine degli anni Duemila.

Ad oggi sono ancora attive le forme aggregative nate alla fine degli anni Ottanta per la commercializzazione del prodotto. Il principale soggetto che attualmente rappresenta tutti gli attori del settore è il Distretto del Porfido e delle Pietre Trentine, avente lo scopo di valorizzare e promuovere la pietra trentina. In provincia vi sono, inoltre, altri due soggetti rappresentativi del comparto. Si tratta, per il porfido, dell'E.s.po. - Ente Sviluppo Porfido - e, per gli altri materiali, del Consorzio Estrattivo Trentino. Esistono anche due realtà consortili per la commercializzazione del prodotto. Inoltre, è operativa una società pubblica - Sogeca - che svolge le sue funzioni, per il comparto porfido, a servizio delle Amministrazioni comunali.

Il settore lapideo trentino sconta la forte crisi economica in atto. Le prospettive a breve sono co-

munque per un consolidamento della situazione attuale, anche se critica. L'andamento negativo dell'economia ha comportato una diminuzione della produzione e dei fatturati, con notevole diminuzione anche delle ore lavorate. In questo contesto l'unico aspetto positivo è stata la sostanziale tenuta del tessuto produttivo, con una chiusura minima/contenuta di attività produttive. L'obiettivo di medio-lungo periodo del comparto è quello di ridurre la forte frammentazione attualmente esistente, sia per quanto riguarda l'accorpamento dei lotti di estrazione sia per l'aspetto commerciale. Così come per gli altri territori alpini, quasi la metà dei prodotti estratti vengono esportati all'estero, in particolare nei paesi dell'Unione Europea (in primis Germania). La collaborazione con gli altri territori alpini potrebbe rientrare nell'ambito dello scambio di informazioni per quanto riguarda la gestione del settore lapideo e il coordinamento fra le varie zone per eventuali proposte di modifiche della normativa europea, anche in tema ambientale.

Verbano Cusio Ossola

In tutto il VCO estrazione e lavorazione della pietra affondano le proprie radici nel Medioevo; esse hanno prodotto un'antica attività artigiana che si è tramandata come patrimonio tradizionale delle popolazioni locali consentendo, durante lo sviluppo storico e fino ai giorni nostri, lo sfruttamento di una risorsa fondamentale per l'economia dell'intero territorio.

Il VCO si identifica da sempre con i serizzi e le beole. L'epoca in cui cominciò l'esportazione della beola risalirebbe alla fine del XIII secolo, ma la pietra da Beura potrebbe già essere stata esportata anche dai romani. L'uso dei serizzi è documentato già largamente fin dall'età comunale e Viscontea; Milano ebbe un ruolo di primo piano nel "propagandare" le pietre ossolane: di serizzo sono torri del Castello Sforzesco, numerose parti del Duomo e di varie altre chiese, parti del Palazzo della Regione. Ricordiamo inoltre l'utilizzo dei graniti dei Laghi, soprattutto nel Bianco Montorfano e nel Rosa Baveno, materiali di assoluta eccellenza e tra i materiali carbonatici, il marmo di Crevola. Vi sono anche altri materiali pregiati come il Marmo di Candoglia, scelto nel 1387

da Gian Galeazzo Visconti per la costruzione del Duomo di Milano; il materiale allora era esentato dalle diverse tasse di passaggio perché "ad usum Fabricae". Ancora oggi la Cava Madre, di proprietà della Veneranda Fabbrica del Duomo, fornisce il materiale necessario per il restauro e la conservazione del duomo meneghino e gode di una legislazione indipendente da quella vigente per le altre unità estrattive.

Il settore lapideo rappresenta circa il 10% dell'export totale della provincia. La Svizzera, primo mercato per i prodotti locali, si conferma tale anche per il lapideo. Rilevanti anche gli scambi con i Paesi dell'Unione Europea, nello specifico Germania, Austria e Francia.

La situazione economica generale con la concorrenza sempre più agguerrita da parte dei Paesi emergenti, si riflette anche sul polo di specializzazione produttiva, mettendo in gioco e in discussione le strategie competitive e l'impostazione economica del settore.

I fattori chiave di successo per il territorio del VCO risiedono soprattutto: nell'innovazione produttiva ed organizzativa e nella valorizzazione delle specificità locali.

Tra gli attori locali attivi sul territorio in questo settore ricordiamo il Centro Servizi Lapideo (CSL), il suo "nucleo" è costituito dal moderno laboratorio la cui attività, oltre all'esecuzione di prove tecniche sia in ambito lapideo, sia in altri ambiti industriali (costruttivo; risorse idriche ecc.), prevede sperimentazione, formazione professionale e innovazione scientifica e tecnologica.

Tra le pratiche promosse dall'Ente Camerale ricordiamo "OSMATER" (Osservatorio Subalpino Materiali Territorio Restauro) rivolto alla valorizzazione ed al recupero del patrimonio edilizio, artistico e storico anche attraverso la creazione di un osservatorio che metta in rete centri di ricerca, enti ed istituzioni locali e il progetto, appena concluso, "Lapidei del Lago Maggiore e dell'Ossola". L'obiettivo generale è stato quello di coinvolgere le imprese locali in un sistema di rete, valorizzando la filiera produttiva locale e supportando l'innovazione al fine di conciliare la crescita della competitività delle imprese con la tutela ambientale. Nell'ambito di tale progetto è stata svolta un'attività di sensibilizzazione verso

gli enti locali per inserire nei bandi di gara/capitolati d'appalto una clausola "di preferenza", diretta a privilegiare prodotti locali certificati con il marchio.

Scambio di esperienze sulle tematiche legate all'innovazione del comparto, anche in materia ambientale, oltre ad una collaborazione tra imprese per l'attuazione di possibili progetti congiunti per la valorizzazione dei prodotti lapidei rappresentano fattori di interesse comune su cui poter rafforzare l'azione congiunta fra i diversi territori.

Il presente Alps Benchmarking Report ha permesso di evidenziare l'andamento della situazione relativa ai territori alpini esaminati, in continuità con le edizioni precedenti della nostra analisi cominciando a proporre considerazioni su più anni per un'evoluzione dinamica il cui percorso sarà da monitorare anche nel medio-lungo periodo. Le aree considerate, tutte colpite dalla crisi globale degli ultimi anni, con impatto più forte in alcuni territori rispetto ad altri, risultano ancora territori generalmente ricchi (valore aggiunto procapite superiore alla media), con sistemi economici comunque mantenutisi diversificati e solidi. L'analisi ha permesso di confermare molti elementi comuni fra i territori (come, ad esempio, invecchiamento della popolazione, sicurezza personale superiore alla media nazionale, vocazione turistica, significatività dei prodotti tipici...) e caratteristiche specifiche che distinguono i territori alpini fra loro. Salvo l'eccellenza di Bolzano e Trento per brevetti e start up innovative e quella di Belluno e Cuneo per l'apertura internazionale, le indicazioni che derivano dall'analisi mostrano ancora territori dove fondamentale è continuare ad agire per rafforzare azioni di rete, per cogliere le opportunità offerte dall'innovazione, applicata anche a settori di particolare interesse per i territori.

In molti casi si tratta di fattori già noti, dove le criticità rappresentano temi su cui gli attori del territorio già stanno portando avanti importanti iniziative, ma che comunque considerati nell'analisi comparativa permettono di evidenziare nuove occasioni di confronto e di avvio di progettualità volte a fare massa critica e valorizzare gli asset locali in una dimensione interregionale.

Elemento qualificante del progetto è infatti l'integrazione fra dimensioni diverse. Al monitoraggio socioeconomico quantitativo che dà una visione d'insieme dei territori e della loro performance, vengono aggiunte, in modo collaborativo e su schemi condivisi, esperienze e anche di fatto SWOT analysis su temi di interesse comune che possono portare allo sviluppo di ulteriori progettualità e iniziative secondo una logica trasversale di sistema.

Il progetto Alps Benchmarking come iniziativa di comparazione collaborativa è andato così consolidandosi nel tempo nonostante le incertezze istituzionali - che del resto rendono confronti e comparazioni ancora più preziose - rappresentando un laboratorio di sperimentazione a livello interregionale. Un chiaro interesse a voler procedere in questo percorso è emerso da tutte le Camere di Commercio aderenti, quali interlocutori privilegiati per raccogliere le esigenze delle imprese nei territori, allo scopo di continuare a trarre dal confronto quali-quantitativo reciproci vantaggi

nella soluzione di problemi comuni anche costruendo progettualità congiunte e acquisire utili indicazioni di policy grazie all'analisi e alla comparazione.

Accanto a ciò è condivisa, anche a livello locale, la volontà di aprirsi ad una dimensione europea, alla luce di consolidati collegamenti transfrontalieri dei territori coinvolti. Collaborare permette di crescere e Alps Benchmarking, in questa prospettiva, potrebbe svilupparsi, chiaramente in sinergia con altre iniziative e attori, su territori diversi - in modo aperto - e in accordo con le istituzioni preposte, come un laboratorio in grado di portare un contributo anche nel più ampio scenario europeo oggi particolarmente attento allo sviluppo dell'area alpina.

La logica da sviluppare, in un approccio dal basso, è quella di una cultura dell'innovazione diffusa e della collaborazione, volta a far crescere consapevolezza e a costruire partnerships in modo sinergico e a fare massa critica. Potendo contribuire così, in un approccio comunitario partecipativo, alla Strategia macroregionale alpina europea appena avviata al fine di accrescere l'attrattività di tali territori sia per chi già ci vive sia per chi potrà viverci in futuro.

 **t i p o g r a f i a**
B E T T I N I s.r.l.